# MANUALE
## DI
# BIBLIOGRAFIA

# MANUALE

TEORICO-PRATICO

# DI BIBLIOGRAFIA

DI

GIUSEPPE M. MIRA

VOLUME II.

PALERMO
STAMPERIA PIOLA E TAMBURELLI
Via Spedaletto N. 68.

1862

# PARTE QUARTA

*Delle principali biblioteche antiche e moderne. — Maniera di coordinare una biblioteca e della cura che esige la conservazione dei libri. — Diversi sistemi bibliografici tenuti dai sig. Amehilon, Camus, Achard, Peignot, Debure, Barbier, Brunet etc. - Sistema tenuto nella nostra comunale biblioteca. — Errori imperdonabili di quest'ultimo. — Mio sistema. — Dei cataloghi e loro utilità. — Modo di fare i cataloghi praticamente — Quadro delle abbreviazioni dei cataloghi. — Elenco delle principali opere che consultare debbonsi dai bibliografi e bibliotecarii.*

## CAPITOLO PRIMO

*Delle principali biblioteche antiche e moderne*

Benchè non fosse ancora conosciuta l'arte della stampa dagli antichi popoli, nientedimeno esistevano delle biblioteche sin dalla più rimota antichità. Non essendo mio divisamento occuparmi della loro origine, nè discutere le controversie di coloro che con un vano orgoglio, con una stolta arditezza e con un letterario fanatismo cercano provare esservi state biblioteche antidiluviane, chè sarebbe un tempo perduto nè conveniente ad un *Manuale*, mi sono contentato cominciare da quelle più antiche ricordate dalla storia.

La più antica biblioteca, secondo Diodoro di Sicilia (1), fu quella di Osimandia re di

(1) Diodoro Siculo, lib. I, pag. 49.

Egitto, collocata nel centro del suo maestoso palazzo di Tebe; all' ingresso della quale leggevasi: *Farmacia dell'anima.*

Indi Aulo Gellio (1) asserisce, che Pisistrato aveva raccolto un gran numero di scritti letterarii e scientifici e fondata una biblioteca, la quale venne accresciuta dal zelo degli Ateniesi. Conquistata Atene da Serse e messo tutto a fuoco, eccetto la Cittadella, furono i libri trasportati in Persia. Scorso alquanto tempo, furono da Seleuco Nicanore restituiti.

E che i Greci non furono alieni dal raccogliere libri e formar biblioteche si deduce da quanto narra Ateneo. Questo scrittore ricorda le biblioteche di Policrate tiranno di Samos, di Euclide l'Ateniese, di Nicocrato di Cipro, del poeta Euripide e di Aristotele. La biblioteca di quest'ultimo, dietro essere appartenuta a Teofrasto ed a Nelee, fu acquistata da Tolomeo Filadelfo.

Tolomeo Sotero che morì 283 anni avanti G. C. fondò la più celebre biblioteca dell'antichità, collocandola nel quartiere di *Bruchium* in Alessandria. Tale biblioteca venne accresciuta da Tolomeo Filadelfo figlio del prece-

(1) Aulo Gellio, lib. VI, cap. 17.

dente e dai suoi successori, trai quali Evergete II aumentò i libri al numero di 700,000 volumi (1).

Accresciuta la biblioteca in simil modo la divisero, trasportando i libri nuovi nel Serapeo, formando un altra biblioteca di 300,000 volumi.

Reso padrone Cesare di Alessandria, incendiò il *Bruchium* e con esso furono preda delle fiamme i 400,000 volumi della biblioteca ivi esistente, restando illesi i 300,000 che erano stati antecedentemente trasportati nel Serapeo (2). Indi fu accresciuta dai re di Pergamo. Finalmente Antonio la presentò a Cleopatra e sussistette sino alla distruzione del Serapeo sotto Teodosio (3).

Eumene figlio di Attalo I nel secolo II avanti G. C. (4) fondò la biblioteca di Pergamo.

I Romani furono tardi a coltivare gli studii, e di conseguenza a formare delle biblio-

(1) Aulo Gellio, lib. VI, cap. 17.

(2) Non deve recar maraviglia se le antiche biblioteche fossero composte di un sì estraordinario numero di volumi, perchè ciascun volume non era che un solo libro della stessa opera. Considerando quindi la picciolezza degli antichi volumi si può ben comprendere il contenuto delle antiche biblioteche.

(3) *Encyclopedie moderne*, vol. VI. pag. 154. Paris 1847.

(4) Strabone.

teche. Di fatto sottomessa Cartagine dalle armi di Scipione, le biblioteche ivi esistenti furono abbandonate ai reattini di Affrica, riserbandosi solamente i soli 25 volumi di Macone sull'agricoltura che fecero tradurre in latino per essere loro utili.

Paolo Emilio fu il primo che formò biblioteca in Roma (1) coi libri di Perseo re di Macedonia da lui vinto e condotto in questa Città (2) l'anno 585.

Tiraboschi è di avviso che i libri portati da Paolo Emilio in Roma non erano tanti da formare una biblioteca (3); e dà la gloria di avere il primo formato in Roma una biblioteca a Lucio Cornelio Silla nella occupazione di Atene l'anno 667, allorquando seco portò l'immenso bottino in Roma, nel quale era compresa la biblioteca di Apellicone Tejo, sulla testimonianza di Plutarco (4).

Molti particolari ad imitazione di Silla formarono per proprio uso delle biblioteche. Tali furono Tirannione e Lucullo, il primo

(1) S. Isidoro, *Origin.*, lib. VI, cap. 5.

(2) Plutarco, *Vite.*

(3) Tiraboschi, Letteratura Ital., vol. I, pag. 287, ediz. di Napoli 1777 in 4.

(4) Plutarco *in Vita Sillae.*

schiavo, ed il secondo uno dei più splendidi cavalieri di Roma. Tirannione formò una biblioteca di 300,000 volumi (1), e Lucullo ne raccolse moltissimi scritti con somma eleganza (2), e permetteva l' accesso nella sua biblioteca ai dotti e particolarmente ai filosofi greci (3). Lucullo fu il primo protettore delle lettere in Roma (4). Tito Pomponio Attico, intimo amico di Cicerone, possedeva una scelta e copiosa biblioteca, della quale questi era invaghito a segno che più volte il pregò di non privarsene colla speranza di esserne esso il possessore (5), con tutto ciò che possedeva ancora la sua (6). Cicerone riputava la sua più grande sventura l' essergli stati rubati molti libri da uno dei suoi schiavi per nome Dionigi (7). Il fratello di M. T. Cicerone per nome Quinto Cicerone aveva raccolto quantità di libri e formatosi una biblioteca (8). Final-

(1) Suida, *Lexicon ad voc. Tyrannio.*
(2) Plutarco, *in Vita Luculli.*
(3) Tiraboschi, *Letterat. Ital.*, *vol*; I, pag 289.
(4) Cicerone, *de Finibus*, lib. III, n. 2.
(5) Id. *Epist.* lib. I Epist, IV, X, XI.
(6) Id. lib. IV: Epist. IV, V, VII. Lib. II. Epist. VI. — *Epist. ad Famil.* lib. VII, Epist. XXVIII.
(7) Id *Epist. famil.* lib. XIV. Epist. LXXVII.
(8) Id. *Epist. ad Q. Fratr.* Epist., IV, V.

mente un certo Fausto possedeva ancora la sua biblioteca (1).

Conosciuta Giulio Cesare la necessità delle pubbliche biblioteche pel progresso delle lettere e delle scienze, tra le altre cose che a vantaggio di Roma designava, ebbe il pensiero di aprire delle pubbliche e copiose biblioteche di libri greci e latini; ed all' uopo scelse il celebre Varrone, il più dotto uomo del suo tempo. Tale disegno però andò fallito a causa della morte di Cesare.

Ciò che non venne eseguito da Giulio Cesare per la morte avvenutagli, lo condusse in effetto Asinio Pollione, il quale fu il primo che fondò una pubblica, stupenda e copiosa biblioteca colle spoglie raccolte nella guerra della Dalmazia, edificando un sontuosissimo atrio nel tempio della Libertà in Roma, ove collocò tale biblioteca composta di autori greci e latini.

Indi Ottaviano Augusto aprì tre altre publiche biblioteche in Roma, una delle quali nel tempio di Apolline sul colle Palatino, da esso ancora fatto costruire, di libri greci e latini, detta la biblioteca di Apolline (2); altra

(1) *Epist. famil.*, lib. IV, Epist. X.

(2) Svetonius *in August.* cap. XXIX.—Pitiscus *in notis ad Sveton.* loc. cit. — Muratori, *Thesaurus Inscript.* vol. II pag. CMXXXII. — Oratius lib. I. *Epist.* 3. lib. II, *Epist.* I.

ne eresse nel portico detto di Ottavia (1) ed una terza al dire di Dione nello stesso locale (2).

Intanto continuava l' uso delle private biblioteche ed ogni particolare si formava la sua nelle domestiche mura. Persio ne aveva una di 700 volumi che legò alla sua morte al suo amico Anneo Cornuto filosofo (3), Giulio Marziale, (4), Silio Italico (5), Erennio Severo (6), possedevano biblioteche. Celebre però era quella di Epafrodito, il quale raccolse una biblioteca composta di 30,000 scelti e rari volumi (7).

Plinio il Giovine fondò una biblioteca in Como, autorizzando, come si crede, il prestito dei libri fuori della stessa.

Tiberio fondò una biblioteca (8), e credesi collocata nel tempio da esso innalzato ad Augusto.

(1) Plutarco, *in Vit. Marcelli.*
(2) Dionis, lib. XLIX pag: 417 — Ovid. *Trist.* libr. III. *Eleg.* I.
(3) Svetonius, *in ejus vita.*
(4) Martial. lib. VII, *Epigram.* XVI.
(5) Plinio, lib. III. *Epist.* VII.
(6) Id. lib. IV. *Epist.* XXVIII.
(7) Suida, *Lexicon.*
(8) Aul. Gellius lib. XIII. cap. XVIII — Vopisco, in Probo cap. II. — Tacit. *Annal.* lib. VI. cap. XLV.

L'impero di Nerone però fu molto funesto alle biblioteche di Roma. Alcuni scrittori asseriscono che questi avesse fatto incendiare Roma (1), altri ne dubitano (2); ma comunque siasi le biblioteche furono in gran parte preda delle fiamme. A questo incendio un altro di tre giorni continui se ne aggiunse pochi anni dopo, cioè ai tempi di Tito, e fu pabolo del fuoco il portico di Ottavia colla biblioteca (3). Galeno, in tale occasione molto si dolse per essere ivi periti molti libri da esso composti e nella stessa depositati (4).

Si crede che Vespasiano avesse fondato una biblioteca nel tempio della Pace (5) colle spoglie di Gerusalemme (6). La gloria però di avere riparato ai danni antecedentemente cagionati dagli incendii devesi a Domiziano, il quale si diede tutto a rinnovare le biblioteche distrutte dal fuoco (7), e particolarmente la

(1) Sveton. *in Neron.* cap. XXXVII. — Dione, lib. LXIII.

(2) Tacit. lib. XV. cap. XXXVIII.

(3) Dione, lib. LXVI.

(4) Galeno, *de libris propriis.*

(5) Gellio lib. XVI cap VIII e lib. V. cap. XXI. — Galeno lib. I. *de Composit. medicam secunda Genes.*

(6) Svetonio *in Vespasian.* cap. IX. Joseph. *De Bello Judaico.* lib. VII.

(7) Svetonio *in Domitian.* cap. XX.

Palatina, il quale non solamente raccoglieva quanti libri poteva, ma spedì ancora uomini dotti in Alessandria, ove in quel tempo molto fiorivano le lettere, per copiare tutti quei libri che ivi trovassero.

Giusto Lipsio è d'avviso che la biblioteca del Campidoglio, distrutta dall'incendio sotto Commodo, fosse stata fondata da Domiziano (1). Trajano aveva fondata una nuova pubblica biblioteca che fu detta Ulpia (2).

Era allora divenuto l'uso tanto comune in Roma di formare delle biblioteche, che il celebre Vitruvio nei suoi libri di architettura indica il modo come fabbricarsi le biblioteche, acciò i libri ivi contenuti non sieno soggetti al tarlo ed ad altre inconvenienze (3).

Per dare una idea delle ricchezze delle antiche biblioteche descriverò la loro costruzione. Esse erano composte di armadii di legno prezioso ornati di avorio e di cristallo, attaccati nel muro, come lo sono attualmente, ovvero collocate nel centro delle sale in modo

(1) Just. Lipsii, *Syntagma de biblioth*, cap. VII.

(2) Mediobarba, *Imper. Roman. numismata*, pag. 160. — Aul. Gell. lib. XI. cap. XVII.—Vopiscus, *in Aurelian.* cap. II. Idem in *Probo*. cap. II. — Livio, *Deca* I. lib. IV.— Plinius lib. XIII. cap. XI. —Donati *Roma vetus et recens*, lib. II, cap. IX, edizione del 1648.

(3) Vitruvius lib. VI. cap. VII.

da potersi girare intorno, ed in tale modo sono costruite alcune biblioteche delle Università di Germania, e segnatamente quella di Bonn. I manoscritti di Ercolano furono trovati in un gabinetto di circa 30 metri quadrati, in uno armadio isolato, ed i muri erano ornati di altri armadii all'altezza di un uomo. Le sale, che contenevano biblioteche, erano ancora ornate di marmi e di oro e vi erano collocate statue e ritratti di uomini celebri. Nelle biblioteche considerevoli gli armadii erano numerati ed i libri registrati in cataloghi (1).

Esisteva ancora nella città di Ninive nel II secolo avanti G. C. una considerevole biblioteca. Valarse re di Armenia, per ordine di suo fratello Arsace, adibì per accrescerla il più celebre storico di Armenia Maribas de Cathine per frugare gli archivii di Ninive; nei quali rinvenne una quantità di manoscritti, risguardanti la sua patria, che erano stati trasportati ivi da Alessandro Magno nella sua conquista.

Scorso qualche tempo, sotto il dominio dei Romani i libri dei tempi di Misibe e di Sinope furono trasportati in Edessa, ove formarono

(1) Pancerol, *Notizie della dignità dell'Impero*, pag. 109, 110.— Schwarz, *De Re libraria*.

una biblioteca divisa in due parti, una delle quali destinata per le opere scritte in siriaco, e l'altra per le opere greche.

Nel III secolo dell'èra cristiana vi fu una biblioteca nella chiesa di Gerusalemme; ed indi ogni chiesa, che si stabiliva, era provveduta di una collezione di libri. Tali collezioni erano composte di libri ecclesiastici per servire agli studii sagri. Il primo ad introdurre tale uso si crede essere stato S. Alessandro vescovo di Gerusalemme (1). Ma erano di poca durata, a causa delle persecuzioni, con che i pagani affliggevano i cristiani e bruciavano i tempii coi libri ivi esistenti. Tosto ottenuta la pace nella Chiesa, tale costume fu conservato e tuttora si conserva ne'monasteri e ne'conventi. Il Sassi (2) ed altri scrittori asseriscono che S. Ambrogio aveva nella sua chiesa una copiosa biblioteca. S. Agostino (3) possedeva ancora la sua, come esso stesso dichiarava, il quale vicino a morire raccomandava ai suoi successori la cura della biblioteca della chiesa di Ippona. S. Isidoro da Pelusio in una sua apologia invoca la maledizione dal cielo contro

(1) Eusebio, *Hist. Ecclesiast.*, lib. VI, cap. 20.
(2) Sassi, *De studiis monasticis*, cap. II.
(3) Possid. *in Vit.* cap. XXXI.

coloro che non volevano prestare libri, paragonandoli ai monopolisti di grano.

Circa il tempo di Onorio, o di Valentiniano III, ovvero nel IV secolo lo stato delle lettere in Roma era molto deplorabile, ed il numero delle biblioteche ivi esistenti si crede essere state di 29. Tale opinione viene molto contrastata da Tiraboschi (1) e da altri sommi scrittori. Le più celebri però erano la Palatina fondata da Augusto e la Ulpia formata da Trajano.

Trasportata nel IV secolo la sede dell'Impero Romano in Costantinopoli, furono le biblioteche gelosamente conservate e riccamente accresciute colle spoglie di altre contrade non solo, ma ancora per una legge di Teodosio (2), colla quale comandava che sette copisti fossero occupati nella biblioteca imperiale per moltiplicare i codici colle loro copie sotto la vigilanza del bibliotecario, quattro dei quali erano destinati ad esemplare i codici greci e tre i latini (3).

(1) Tiraboschi, *Letterat. Ital.*, — Muratori, *Thesaurus Inscript.*, vol. IV, pag. MMCXXV e MMCXXXII.

(2) *Codex Theodosianus*, lib. XIV, tit. IX vol. V, pag. 181.

(3) Tale sistema bene inteso dai governi e dalle culte persone per lo accrescimento dei lumi era divenuto presso noi oggetto di anatema nella nostra comunale biblioteca; non potendosi nè anche

Costantino nell'anno 334 di G. C. fonda due biblioteche una in Costantinopoli e l'altra in Antiochia. La prima sventuratamente venne sotto Basilisco incendiata e conteneva più di 120,000 volumi, tra i quali erano comprese le Opere di Omero scritte in lettere di oro.

Le prime pubbliche biblioteche sacre in Roma furono istituite da S. Ilario papa nel V secolo nella basilica di Laterano, una delle quali destinò per gli archivi. Tale uso molto tempo dopo fu eseguito da S. Gregorio Magno.

Nello stesso secolo Cassiodoro formò una biblioteca nel suo monastero, non solo di libri sagri da esso stesso e dai suoi religiosi copiati, che era la loro principale cura ed il loro esclusivo esercizio, ma ancora di libri, com-

consultare i manoscritti, se non precedeva una supplica alla deputazione della stessa, indicando quale doveva consultarsi, per decidere la medesima se doveva, secondo i barbari nuovi regolamenti, accordarglisi il permesso, o pur no. La esemplazione poi era un delitto di lesa maestà; come di fatto avendo necessità il celebre storico sig. Cherrier di un documento della chiesa di Cefalù pei suoi lavori storici, pregò il sig. Agostino Gallo per ottenerne copia, che gli fu a questi niegata, e dovette rivolgersi all'archivio della chiesa stessa di Cefalù dove fortunatamente ne esisteva fedele copia. Grazie alla attuale deputazione, la quale giustamente disprezzando gli insussistenti nuovi regolamenti ha ordinato ai bibliotecari eseguire tutto il contrario di quanto, per questa parte, viene dagli stessi dispoticamente prescritto.

mettendoli pure in paesi esteri e lontani, tanto di materie sagre come di profane. Dell'ugual modo gli altri conventi praticavano.

Anche in Francia di quell' epoca alcuni privati uomini ebbero biblioteche. Sidonio Apollinare (1) registra quella posseduta da Loup professore a Periguaux, quella del console Magnus in Narbonna, quella di Rurico vescovo di Bruges e sopratutto quella del prefetto Tonace Ferreol collocata nella sua casa di Prussione sita nel Gordon, la quale era ricca di autori latini e di greci tradotti in latino, che era divisa in tre parti, permettendo lo accesso nella prima parte alle donne, nella seconda ai letterati di professione, e la terza era destinata pel volgo. I monaci in Francia imitavano quelli d' Italia raccogliendo libri e formando delle particolari biblioteche nei loro monasteri e conventi.

Nel cominciare del VI secolo nel centro della Francia vi erano delle biblioteche monastiche, come lo prova una donazione fatta alla biblioteca di Micì presso Orleans di una collezione di libri che esistettero sino al IX secolo.

Nel XII secolo San Vandrille inviò suo ni-

(1) Sidon Apollin. Epist. IX, lib. II, pag. 49, ediz. in 4. del 1569.

pote in Roma per ricevere dal Papa dei manoscritti destinati per la biblioteca del monastero di Fontenelle presso Rouen.

Santa Geltrude in questo stesso tempo raccoglieva ancora dei libri per formare una biblioteca, ed all'uopo spediva degli uomini dotti nelle lontane regioni con lunghi e penosi viaggi, per ivi raccogliere ogni libro non curando spesa alcuna. Biscop abate di Cantorbery ritirò da esteri paesi varii manoscritti in lingua greca.

Nel convento di Saint-Gall Carlo Magno fondò una biblioteca coi libri che esso possedeva provenienti dall'Isola di Barbe vicino Lione, e di Aix-la-Chapelle, ed alla sua morte ordinò con testamento che detta biblioteca fosse disposta a profitto dei poveri.

Da Luigi il Buono sino a Carlo il Calvo esisteva una bilioteca nel palazzo Reale di Francia, e quest'ultimo alla sua morte ne legò due terze parti ai conventi di S. Dionisio e di Compiègne. Ebbon arcivescovo di Reims, il Poeta Garivard ed Hilduin abbate di Saint-Bertin furono successivamente proposti alla custodia di detta biblioteca.

Sant'Angelberto pria dell'anno 814, epoca della sua morte, aveva formato una biblioteca

nel suo convento di Pontivi ed aveva raccolto 200 volumi, e Santo Agesildo abbate del convento di Fontenelle con grandi stenti riuscì di arricchire la sua monastica biblioteca di altri 31 volumi.

Tali biblioteche però erano per lo più composte di Trattati dei Padri della Chiesa, di Bibbie e di opere della classica antichità.

In questo e nel seguente secolo le biblioteche di Costantinopoli furono dalle cure di molti Imperatori, e particolarmente da Leone il Filosofo e da Costantino VI detto Porfirogenito accresciute ed abbellite.

Al-Hakem II re di Cordova figlio e successore di Abderano III pria che fosse salito al trono, cioè alcuni anni avanti del 963, avevasi formato una biblioteca, ed a sue spese manteneva persone in Affrica, in Egitto, in Siria ed in Persia per acquistare tutti i libri di ogni genere a qualunque prezzo (1).

Nella fine dello stesso secolo la biblioteca di Saheb-ibn-Abad Visir di Persia conteneva 117,000 volumi.

Da questo secolo sino all'XI le lettere erano in decadenza in Italia, ed i monaci furono

(1) *Histoire de la Domination des Arabes en Espagne* trad. de l'Espagnol de J. Condè par Marles 1825. vol. I, pag. 472.

quelli che ci conservarono le opere classiche dell'antichità che sono a noi oggi pervenute, i quali, abbenchè l' Italia era vessata da continue calamità, non lasciavano di esemplare i codici per moltiplicarne le copie, e facevano di tutto per arricchire le loro biblioteche, e ricercandoli in Italia non solo, ma richiamandoli ancora dall'estere nazioni; e credesi che ogni monastero era fornito di biblioteca.

Nell'XI secolo il primo che si diede a raccogliere un gran numero di codici ed a moltiplicarne rapidamente le copie per formarne una numerosa biblioteca fu il celebre Desiderio abbate di Montecasino, indi papa col nome di Vittorio III il quale formò una preziosa biblioteca in detto monastero, reso tanto celebre per la moltiplicità dei codici che ivi conservavansi.

Girolamo abbate della Pomposa accrebbe la biblioteca del suo monastero cominciata dall'abbate Guido, il quale andava in cerca negli esteri paesi di antichi codici per viemaggiormente arricchirla.

I monaci di Pescara, o Casauria ricercavano ancora codici in tutte le estere contrade con grande avidità e molti ne copiavano (1), e

(1) Muratori, *Rer. Ital. Script.*, vol. I, part. 2, pag. 879. 880.

dell' ugual modo praticavano tutti i monaci d'Italia.

La Metropolitana chiesa di Milano possedeva una biblioteca (1), che fu con sommo cordoglio ed irreparabile perdita preda delle fiamme nell'incendio del 1075. Poichè nell'anno 899 fu incendiata la famosa biblioteca di Nonantola, quei religiosi si diedero di bel nuovo a raccogliere un gran numero di codici che si crede essere stati trasportati nel XVII secolo in Roma nella biblioteca di Santa Croce in Gerusalemme.

I Papi, i Principi ed i privati coi loro doni di codici arricchivano in questi tempi le biblioteche monastiche. Il Capitolo di Verona possedeva una biblioteca, e l' Arcidiacono Pacifico gli donò 218 codici. Stefano V verso l'anno 886 donò alcuni codici alla Basilica di S. Paolo per accrescere la biblioteca che ivi esisteva. Teobaldo nel principio del X secolo donò diversi codici alla biblioteca della chiesa di S. Sebastiano in Roma.

Il monastero di Bobbio possedeva una buo·

(1) Arnolfo, *Stor. di Milano*, lib. III, cap. 20.—Muratori, *Rer. Ital. Script.*, vol. IV.—Giuliani, *Memorie di Milano*, vol. IV, pag. 186.

na biblioteca, e Muratori (1) ci ha pubblicato il catalogo di quei libri scritto nel X secolo. Il monastero di Novalesa possedeva una celebre biblioteca, ed essendo quei monaci obbligati fuggire pel timore della invasione Saracena portarono seco soli 6666 codici (2), lasciandone altri 500 a Ricolfo allora proposto Vescovo di Torino (3), abbandonando il resto per deficienza di mezzi di trasporto e di casa in Torino. Giunti i Saraceni in Novalesa, saccheggiarono il tesoro e bruciarono gli avanzi della biblioteca.

Era tale l'esercizio continuo de'monaci nel copiare codici in Italia, che era divenuta la più ricca contrada dell'Europa, ove spesso si incontravano de' codici, che molti forestieri di regioni lontane ivi si portavano per farne acquisto. Lup, o Loup abbate di Ferrieres nell'anno 855 scriveva al pontefice Benedetto III, pregandolo volergli rimettere i Commentari a Geremia di S. Girolamo, il Cicerone de Oratore, le Istituzioni di Quintiliano, ed il Commento di Donato a Terenzio.

Intanto nel X e seguenti secoli per le con-

(1) Muratori, *Rer. Ital. Script.*, vol. III, pag. 187.
(2) Pingonio, *August. Taurin.*, pag. 25, 26.
(3) Muratori, *Rer. Ital. Script.*, vol. II, part. 2, pag. 731.

tinue guerre, per le fierissime dissenzioni, per gli incendii continuati, per le rapine ed i saccheggi, che travagliavano l'Italia, perirono una infinità di codici, come ancora per la mancanza delle pergamene, e per la forte spesa che si richiedeva per esemplarli in tempi sì calamitosi. Per tali ragioni vi era una scarsezza tale di codici in Italia, che una sola Bibbia per antonomasia chiamavasi biblioteca (1), come viene contestato dal testamento di Jacopo Bertinoro fatto in Bologna nel 1199 (2), nel quale legava due biblioteche, una alla chiesa di S. Vittore e l'altra a quella di San Giovanni in Monte. Tali biblioteche in altro non consistevano che in due sole Bibbie.

Nel XIII secolo cominciarono le lettere a risorgere in Italia e fondatisi nel principio di questo secolo i primi conventi di frati, cioè quelli dell' Ordine dei Predicatori e quelli de' Minori, si diedero tosto i frati ed i particolari a formare delle biblioteche, gli uni nei loro conventi, e gli altri nelle loro domestiche mura.

In Perugia si formò una ricca biblioteca. La biblioteca del giureconsulto Accorso era

(1) Ducange, *Gloss. med. et infim. latinit. ad vocem Bibliotheca.*
(2) Sarti, *de Profess. Bonon.*, vol. I, part. 2, pag. 145.

celebre in quei tempi, e non conteneva altrò che soli 20 volumi di scrittori legali. Il figlio di Pepone per nome Buonaggiunta dottore in legge legò nell' anno 1262 la sua biblioteca di libri legali ai monaci Cisterciensi della diocesi di Volterra. Federico II possedeva ancora una ricca biblioteca (1). Il Cardinale Guale legò la sua biblioteca al monastero di S. Andrea in Vercelli. Jacopo Cornario proposto di Vercelli legò con suo testamento i libri di teologia al convento di S. Paolo dell' Ordine dei Predicatori in quella città, colla condizione che i libri di legge e di canoni ed alcuni di teologia si dessero ad un certo chierico per nome Giovanni di Raddo, ed i libri di fisica e di arte si distribuissero gratuitamente ai poveri chierici e studenti della stessa città.

I frati dei conventi di Santa Croce dei Minori e quelli di Santa Maria Novella dei Predicatori di Firenze raccoglievano con ardore codici e formavano le loro biblioteche, e questi ultimi ne possedevano una ricchissima (2). In Torino un frate dell' Ordine dei Predicatori per nome Giovanni della stessa città nell'an-

(1) *Librorum volumina, quorum multifurie multisque modis distincta chirographa nostrarum armaria divitiarum locupletant.* De Vineis, *Epist.* lib. III, cap. 67.

(2) Mehus, *Vit. Ambr. Camaldul.*, pag. 339, 341.

no 1262 fondò nel suo convento una biblioteca, il di cui catalogo manoscritto conservasi presso la Società Patria di Torino.

Intanto nel XIV secolo le lettere in Italia avevano fatto rapidissimi progressi e molti letterati si diedero a ricercare codici in ogni angolo di monasteri, conventi e case particolari, ed il primo ad accingersi a tale impresa fu Francesco Petrarca, il quale non risparmiava cura e diligenza nel raccogliere, collazionare, correggere e copiare i codici preziosi dell' antichità, disumandoli dalla polvere. Esaminandoli, giudicava con una sana critica della genuinità, o apocrifità degli stessi non solo, ma ancora con somma diligenza, erudizione e dottrina correggeva gli errori introdotti dagli ignoranti copisti confrontandoli con altri, che erano ben pochi, meno scorretti ed in tal modo scoperse molti scritti di classici autori non solo di quelli che ci erano pervenuti imperfetti, o scorretti, ma ancora di altri autori, di cui non si conosceva che il solo nome, per essere stati ricordati da altri antichi scrittori.

L' Italia, l' Europa intiera e la repubblica delle lettere molto devono al Petrarca per avere colle sue fatiche iniziato il progresso delle lettere coi tesori scoperti degli autori

classici dell' antichità, i quali molti lumi ci hanno apprestato e ci appresteranno sempre.

Nell'anno 1350 Petrarca in un suo viaggio in Roma scoperse in Firenze un codice molto scorretto delle Istituzioni di Quintiliano, e le Lettere familiari di Cicerone in Verona che conservansi di unita a quelle di Attico, copiate dallo stesso Petrarca, nella Laurenziana in Firenze (1). Il Poggi più tardi ritrovò un altro codice di Quintiliano più corretto.

Boccaccio, ed altri letterati ad esempio di Petrarca si accinsero a ricercare, collazionare, correggere ed esemplare codici e formarsi le loro particolari biblioteche. Boccaccio si formò una ricca biblioteca che legò con suo testamento dell'anno 1374 a fra Martino de'Segni dei Romitani di S. Agostino del convento di Santo Spirito di Firenze, e questi alla sua morte al medesimo convento (2), e Nicolò Niccoli fece ivi fabbricare una stanza pella conservazione di detti libri (3).

I monaci del monastero di S. Martino delle Scale ne' dintorni di Palermo raccolsero più di 400 codici, numero vistoso in quei tempi,

(1) Mehus, *Vit. Ambros. Camaldol.* pag. 213 214.

(2) Manni, *Stor. del Decamerone*, part. I, cap. 31.

(3) Mehus, *Praefat. ad Epist. Ambr. Camald*, pag. XXXI.

come viene confermato da quel catalogo redatto in quell' epoca dagli stessi monaci. Questa biblioteca è stata dai religiosi di quel monastero di molto accresciuta e contiene oggi più di 15,000 stampati ed una quantità di incunabili e manoscritti de' quali ve ne sono greci ed arabi, ed un buon numero di diplomi de'Monarchi di Sicilia. Quelli da ricordarsi sono stati da me registrati nel vol. 1 a pag. 110.

I religiosi di Santa Croce in Firenze aveano formato la loro biblioteca e si occupavano ancora ad esemplare codici , come lo contestano diversi chirografi, che trovansi negli stessi, che portano i nomi di fra Teobaldo della Casa, fra Matteo Guidone etc. tutti frati dello stesso convento di quell'epoca.

Molti particolari che si accinsero a ricercare codici, come testè abbiamo osservato, si formarono le loro biblioteche. Un certo Salutato aveva raccolto una buona quantità di codici e si formò una ricca biblioteca. Roberto Re di Napoli fu il primo a formare biblioteca in quella capitale, e questo principe permetteva l' accesso agli amici (1) ed affidò la custodia della stessa all'erudito Paolo di Perugia.

(1) Boccaccio, *Geneolog. Deor.*, lib. XV ., cap. VI.

I Marchesi d' Este si crede avere formato la loro biblioteca Estense in Modena nel XIV secolo (1); ed osservasi che non solo Nicolò III raccoglieva libri, ma benanco i suoi progenitori.

Galeazzo Visconti nella Università da lui fondata in Pavia aggiunse una biblioteca (2) e ne affidò la cura al Petrarca. Il Tiraboschi prova doversi la lode della formazione di tale biblioteca a Giovanni Galeazzo Visconti colle autorità del Manzini e di altri scrittori (3). Alcuni credono essere stata tale biblioteca formata in Milano, altri in Pavia, ma Giovio e Pier Candido Decembrio asseriscono essere stata fondata in Pavia (4).

Questa biblioteca verso l'anno 1527 fu saccheggiata dai Francesi e totalmente dispersa. Molti preziosi codici furono trasportati in Francia, come avvenne ancora di altre biblioteche. Il famoso codice di Virgilio scritto da mano

(1) Jacopo di Delaito in Muratori, *Rer. Ital. Script.*, vol. XVIII, pag. 905.

(2) De Sade, *Memoir. de Petrarca*, vol. III, pag. 330.

(3) *Miscell. coll. Rom.*, vol. I, pag. 109. — Platone, *Politica* tradotta da Manuello Crisalora e corretta da Uberto Decembrio nel Prologo.—Argelati, *Bibliot. Script. Mediol*, vol. II, part. 2, pag. 2106. —Mehus, *Vit. Ambr. Camaldol.* pag. 331.

(4) Iovius *in Vit. Io. Galeat.*—Sassi, *Hist. Typ. Mediol.*, p. 194.

del Petrarca, che osservavasi allora in Pavia in detta biblioteca, oggi conservasi nella Ambrosiana di Milano.

Luigi Gonzaga, o il di lui primogenito signore di Mantova aveva ancora formata una biblioteca (1). Pandolfo Malatesta e Raimondo Soranzo avevano formato le loro biblioteche (2). Il Gran Siniscalco Nicolò Acciajoli nel fondare la Certosa presso Firenze vi aggiunse una ricca biblioteca (3); ed altri, che lungo sarebbe descrivere, avevano formato biblioteche.

La lode però di essere stato il primo in Europa ad avere il pensiero di aprire una pubblica biblioteca devesi al Petrarca, il quale avendosi formata una celebre biblioteca nell'anno 1362, la donò alla Repubblica di Venezia a patto di renderla pubblica. Il Senato con decreto del 4 settembre dello stesso anno ordinò che col pubblico denaro si prendesse una casa e si facessero le spese per l'occorrente (4); e si crede essere stati allora collocati tali libri in una stanza sopra la chiesa di S. Marco.

(1) Coluccio Salutato, vol. II, *Epist.* XVI.

(2) Petrarca, *Senil.* lib. XII. *Epist.* X.

(3) Matt. Palmeri in *Muratori, Rer. Ital. Script.* vol. XIII, p. 1228.

(4) Petrarca, *Rime*, ediz. di Comino 1722, pag. LVI — P. Degli Agostini, *Scrittori Venezian[illegible]* [illegible] *Prefazione*, pag. XXVIII,

Inventata indi verso la metà del XV secolo la stampa, molto contribuì a fare accrescere il numero delle biblioteche e ad arricchire quelle di già formate come or ora vedremo.

Il Cardinale Bessarione si aveva formata una ricca biblioteca, che gli costava 30,000 scudi d'oro (1), e la donò nell'anno 1468 alla biblioteca di S. Marco (2), e tutti quei codici e libri che acquistò ne' tre anni che sopravvisse dopo tale donazione, per viemaggiormente accrescere detta biblioteca, li donò ancora alla stessa.

Nel 1515 la Repubblica di Venezia avendo molto accresciuta la biblioteca di codici e di libri, ordinò innalzarsi un magnifico edifizio presso la Basilica di S. Marco, e fu tosto eseguito dall'architetto Jacopo Sansovino e terminato nell'anno 1529 (3).

Molti illustri personaggi cooperaronsi, e tuttora contribuiscono all'accrescimento di detta biblioteca coi loro doni di libri e di codici.

Questa biblioteca dopo il 1812 fu trasferita nel palazzo Ducale ove attualmente osservasi, e contiene oggi più di 100,000 volumi trai

(1) Platina, *Panegir. in Bessarion.*

(2) Morelli, *Dissert. della Pubblica Bibliot. di S. Marco*, cap. II.

(3) Morelli, *Diss. della pubblica Bibl. di S. Marco.*

quali circa 8,000 manoscritti greci, latini, italiani ed orientali piazzati in differenti sale (1).

Venezia oltre la pubblica biblioteca altre private ne possiede nelle case de' Regolari, e sono da ricordarsi quella dei monaci Armeni che è ricchissima di manoscritti orientali preziosissimi, e la loro antichità rimonta tra l'VIII e IX secolo; quella di S. Giorgio de' monaci Cassinesi; quella de' Canonici Regolari di San Salvatore e quella de' SS. Giovanni e Paolo de' Domenicani.

Nella prima metà del XV secolo gl'Italiani si accinsero a tutta possa con una lodevole emulazione tra loro a ricercare codici, e tutta l'Europa deve all'Italia lo scoprimento delle opere degli autori classici dell'antichità, ed alla formazione delle pubbliche biblioteche. Gl'Italiani furono ancora i primi a moltiplicarne le copie colla nuova arte della stampa di fresco in questa contrada introdotta.

Il Siciliano Aurispa insieme a Filelfo si portò in Costantinopoli a ricercare codici. Il

(1) Se si trova qualche varietà nel numero de' manoscritti in alcune biblioteche, ciò è per essermi servito nel primo volume delle notizie del nostro Giornale di Statistica. Ora però mi son servito dell' ultima Guida d'Italia di Artaria. Credo dovere dare più credito a questa che all'altro.

primo ne spedì molti in Sicilia (1) sua patria e 238 ne portò seco in Venezia, tra' quali la Storia di Procopio; Senofonte del modo di cavalcare, ambi ricevuti dallo stesso Imperatore; le Poesie di Callimaco, di Pindaro, di Oppiano, e quelle attribuite ad Orfeo; i Commenti di Eustazio all' Iliade di Omero, tutte le Opere di Platone, di Proclo, di Plotino, di Senofonte, di Luciano; la Storia di Arriano, di Dione, di Diodoro Siculo; la Geografia di Strabone; alcune opere di S. Gio. Grisostomo; sei codici delle Vite dei Santi di Simeone Metafraste e molti altri codici di sommo pregio, che lungo sarebbe tutti enumerare. Tali codici furono da Aurispa portati in Italia nel 1423, e Filelfo nel 1427 ne portò ancora, ma in minor quantità. Guarino da Verona ne aveva acquistato due casse nell'estere contrade e nel portarle in Italia una cassa disgraziatamente nel viaggio naufragò (2). Questi era amantissimo della greca letteratura e l' Italia ad esso deve la propagazione della Ellenica cultura. Ciriaco di Ancona raccolse molti codici greci.

Il Poggio Fiorentino si diede a ricercare

(1) Aurispa, *Ep. ad Ambr. Camaldol.*, lib. L. *Ep.* XLVII et seg.
(2) Maffei, *Verona illustrata*, part. II. p. 134.

codici latini, e la repubblica letteraria molto deve a sì celebre letterato per la scoperta da esso fatta di molti classici autori latini dell'antichità. Nel 1414 nel monastero di S. Gallo venti miglia distante da Costanza scoperse parecchie opere di scrittori latini. Furono ancora celebri nel ricercare e ritrovare antichi codici Gherardo Landriani, Gasparino Barzizza, Giorgio Carraro, Giordano Orsini, Ambrogio Camaldolese, Antonio Beccadelli Palermitano detto il Panormita, Tommaso da Sarzana, poi pontefice col nome di Nicolò V, il quale fu il primo che fece conoscere a tutta l'Europa i Sermoni di S. Leone Papa e le Postille di S. Tommaso sopra S. Matteo, Taddeo Ugoletti, Giannantonio Campano, fra Giocondo Veronese e molti altri, i quali intraprendevano lunghi e penosi viaggi, e non curavano spese per ritrovare antichi codici.

In Firenze Niccolò Nicoli aveasi formata una biblioteca composta di 800 codici, e nell'anno 1430 con suo testamento ordinava, che dopo la sua morte doveasi trasportare nel monastero di S. Maria degli Angioli de' Camaldolesi e renderla pubblica. In un altro testamento da esso fatto un giorno pria di morire ordinò rendere ancora pubblica la sua biblioteca, affidandone

però la scelta del locale a 16 deputati (1), trai quali Ambrogio Camaldolese, Lionardo Bruni, Poggio, Carlo Massuppini, Cosimo e Lorenzo de' Medici, Leon Battista Alberti, e Giannozzo Manetti, tutti uomini dotti e probi da non dubitare della pronta esecuzione dell'ultima sua volontà, ed in questo modo il primo a fondare pubblica biblioteca in Firenze fu il Niccoli.

Questi possedeva una modesta fortuna, e per raccogliere tale numero di codici aveva morendo lasciati molti debiti. Cosimo de' Medici, uno de' fidecommissarii testamentarii di Niccoli, personaggio che molto proteggeva le lettere, amante di libri e facoltoso, come viene assicurato da diverse biblioteche da esso fondate non più esistenti, cioè una fondata nel 1433 nel tempo del suo esilio in Venezia nel monastero di S. Giorgio Maggiore, e due altre in Firenze, una in S. Francesco del Bosco in Mugello e l' altra nel monastero de' Canonici Regolari di S. Bartolomeo alle falde del Monte di Fiesole, pagò tutti i debiti lasciati da Niccolò Nicoli, e scrupolosamente eseguì quanto questi aveva nel suo testamento prescritto.

(1) Tiraboschi, *Letterat. Ital.*, loc. cit.

Scelse per opportuno locale per aprire una pubblica biblioteca il convento di S. Marco dell'Ordine de' Predicatori, alla cui costruzione egli aveva nello stesso anno dato principio, colla spesa di 36,000 ducati (1), e compì nell' anno 1444 (2) la fabbrica della biblioteca, riponendovi precariamente 400 volumi di autori parte greci e parte latini, servendosi di Tommaso Sarzana per collocarveli in buon ordine.

Non contento Cosimo di avere fabbricata la pubblica biblioteca ed avergli posto i codici dal Niccoli lasciati volle anche con ingentissime spese accrescerla, inviando letterati altrove per fare acquisto di ogni codice; come di fatto da Siena ne acquistò alcuni per la somma di 400 fiorini di oro e da Lucca altri pel prezzo di 250 ducati, che donò tutti alla detta biblioteca insieme agli altri da Filippo Pieruzzi, dal Salutato e da Ambrogio Camaldolese comprati per conto ed ordine di lui.

Nell' anno 1453 la biblioteca fu rovinata dal tremuoto avvenuto in quell'anno in Firenze, e Cosimo quattro anni dopo la fece con

(1) Vasari, *Vita di Michelangelo*, pag. 9.
(2) Mehus, *praefat. ad Ambros. Camaldol.*, pag. 76.

migliore magnificenza rifabbricare, aggiungendovi un' altra stanza, ove collocò i libri scritti in lingua greca, indiana, araba, caldaica ed ebraica, continuando sempre ad accrescerla di nuovi codici. Nello stesso tempo ad esempio di Cosimo molti religiosi di quel convento e molte altre persone concorsero ancora ad arricchire detta biblioteca.

Pietro de' Medici figlio e successore di Cosimo seguì gli esempi del padre nel raccogliere codici per accrescere detta biblioteca. Lorenzo nipote di Cosimo spedì due volte il celebre Giovanni Lascari al Sultano Bajazzette per ottenere la libertà di girare tutta la Grecia per acquistare tutti quei codici che trovava. Nel secondo viaggio Lascari aveva acquistato a gran prezzo 80 codici greci non ancora conosciuti, e nel ritorno dalla Grecia Lorenzo non era più.

Pietro de' Medici figlio di Lorenzo cacciato nell'anno 1494 da Firenze co'suoi fratelli, ed occupata questa città da Carlo VIII Re di Francia, nel novembre dello stesso anno fu saccheggiato dai Francesi il palazzo mediceo e con esso la biblioteca ivi esistente formata da'suoi predecessori. Indi i Fiorentini volendo assicurare gli avanzi di detta biblioteca li fecero trasportare in San Marco.

Scorsi due anni, cioè nel 1496, la Repubblica di Firenze trovandosi in gravi circostanze e sentendo bisogno di danaro cercava di vendere la biblioteca. I frati di S. Marco per non fare disperdere un simile tesoro di codici con ammirevole filantropia prestarono alla Repubblica 2,000 ducati di oro col patto di rimanere la stessa presso loro come pegno. Scorsi altri due anni, trovandosi la Repubblica nella stessa condizione di prima, cercava altra volta dismettersi della biblioteca. I frati in questa occasione le diedero altri mille ducati di oro e la comprarono per loro esclusivo conto e si diedero con molte cure a riacquistare quei codici perduti nel sacco alla stessa biblioteca già appartenenti.

Eccitati i tumulti da Savanarola in Firenze, i frati per evitare i danni che in tali circostanze poteva soffrire la biblioteca, tanto dei codici che un tempo appartenevano alla particolare biblioteca di Lorenzo, quanto di quelli che formavano la pubblica biblioteca, messero i Fiorentini alla loro custodia. Scorsi pochi giorni, furono i codici tutti trasportati nel palazzo della Repubblica , per essere messi in serbo in un luogo più sicuro. Ucciso finalmente Savanarola, furono gli stessi tosto restituiti ai frati.

Passati pochi anni, cioè nel 1508 trovandosi detti frati in imperiose circostanze per avere antecedentemente sborsato quelle forti somme per lo acquisto della biblioteca, vennero obbligati venderla nello stesso anno al Cardinale Giovanni de'Medici, poi papa Leone X, pel prezzo di 2,652 ducati di oro, il quale tosto che l'ebbe acquistata, la fece trasportare in Roma.

Clemente VII sette anni pria di salire al ponteficato, cioè nell'anno 1516 restituì a Firenze detta biblioteca, ed ordinò che si innalzasse un maestoso edifizio per l' uso di una pubblica biblioteca presso la basilica di S. Lorenzo, commettendone la esecuzione all' immortale Buonarroti, con assegnarle diverse stabili rendite per la manutenzione ed accrescimento della stessa. Detta fabbrica fu cominciata per ordine di Clemente VII col disegno del Buonarroti, e terminata dal Gran Duca Cosimo collo stesso disegno, ma colla direzione di Giorgio Vasari nel 1571, e fu in questo stesso anno riaperta al pubblico uso.

Il Gran Duca Cosimo non contento di quanto aveva operato in pro di detta biblioteca volle ancora a dismisura accrescerne il numero dei codici, che all'uopo ricercava, commettendoli anche da' più lontani paesi (1).

(1) Pier Vittori, *Epist.* pag. 24 e 158.

Lo stesso Cosimo animava coloro che collazionavano e copiavano i codici della detta biblioteca a renderli di pubblica ragione colla stampa, ed ordinò a Cosimo de Lelio Torelli pubblicare le Pandette sul famoso codice dal Gran Duca portato da Pisa, ed a questi si deve tale celebre edizione.

Francesco e Ferdinando figli e successori di Cosimo seguendo gli esempi del loro comune padre accrebbero di gran lunga il numero dei codici di detta biblioteca e fu chiamata Mediceo-Laurenziana. Questa biblioteca acquistò una grandissima fama, ed oggi a giusto titolo viene registrata come una delle più illustri di Europa.

Venne indi arricchita coi codici della biblioteca Gaddiana, con quelli raccolti dal Senatore Carlo Strozzi, cogli altri della privata biblioteca de'Gran Duchi, da quelli della biblioteca Lotaringico-Palatina, dai manoscritti orientali illustrati da Monsignor Evodio Assemani Arcivescovo di Apamea, dai codici Biscioniani, Segnani e da tutti quelli che furono mano mano trovati nei monasteri soppressi, prima e a tempo della dominazione francese, e con altre private donazioni.

Nel cominciare di questo secolo Angiolo

Maria d' Elci fece una donazione, degna veramente della Medicea biblioteca, di una completa collezione delle *editio princeps* de'classici autori Greci e Latini, da esso riunita con molte spese e non pochi stenti. Per vie maggiormente accrescere detta collezione ed il dono, fece petizione a S. A. I. R. Ferdinando III volergli accordare permesso acquistare con soddisfacenti compensazioni quei libri posseduti dalle corporazioni religiose che all' uopo giovassero. Dalla saggezza di questo Principe gli venne tosto accordata, considerando che taluni tesori di libri di prima stampa, rarissimi e preziosi, in tali particolari biblioteche vengono ad essere sepolti, che non lo sono nelle pubbliche biblioteche. Obbligato d' Elci per politiche vicende portarsi lontano dalla sconvolta sua patria, profittando della occasione si diede con tutto zelo ad arricchire sì pel numero, come per la bellezza degli esemplari sì preziosa collezione.

Sedati gli sconvolgimenti della Toscana e restituito alla stessa Ferdinando III, fu da questo principe ordinato fabbricare presso la Laurenziana biblioteca un conveniente gabinetto, per ivi collocarvi sì rara collezione.

Eccitato d'Elci dal patriottismo di Ferdinan-

do, e per appagare le brame del suo cuore pieno di patria carità, aggiunse a tale donazione la collezione degli Autori Biblici nel loro testo originale stampati nel primo secolo della stampa, dell'altra quasi completa delle Aldine edizioni dette dell'*àncora secca*, ed altri libri stranieri alle dette raccolte, tra'quali si contano 17 volumi stampati in pergamena. Si adoperò ancora a completare la tanto celebre e preziosa collezione detta del Memoriale di Pannartz. Collezione sì rara che possono solamente vantarsi possederla Lord Spencer e la biblioteca di Parigi, questa però con alcuni esemplari imperfetti. Le vaghe legature, che adornano tali libri, sono degni degli stessi.

A tanto patrio amore del d'Elci, ordinò Ferdinando collocarsi nella nuova sala destinata alla conservazione di tali libri il ritratto del donatore da mano maestra sculto in marmo con analoga iscrizione. Il Senatore Consigliere Giovanni degli Alessandri compilò il catalogo de'libri donati dal conte Angiolo Maria d'Elci alla I. e R. biblioteca Mediceo-Laurenziana in 1. vol. in 4. stampato in Firenze nell'anno 1826 (1).

(1) Devo tali notizie all'esimio bibliotecario della Laurensiana, ed eruditissimo bibliografo Cav. Luigi Grisostomo Ferrucci, che graziosamente mi fece tale catalogo tenere.

Il Balì Francesco Saverio Redi, ultimo della sua famiglia, fece donazione alla stessa dei manoscritti del celebre Francesco Redi aretino. Il pittore cavaliere Francesco Saverio Fabri di Montpellier le donò i manoscritti originali di Vittorio Alfieri con molti libri a stampa di classici Greci e Latini da esso postillati o tradotti. Finalmente il marchese Luigi Tempi le fe'dono di alcuni codici della sua privata biblioteca, tra'quali è da notarsi uno de'più bei codici della Divina Commedia di Dante lodato dai letterati per la buona lezione.

La biblioteca Mediceo-Laurenziana è ricchissima non solamente di codici scritti in varie lingue e specialmente in lingua Ebraica, Arabica, Siriaca, Cofta , Greca e Latina , ma ancora di un gran numero de' più celebri scrittori del nostro idioma dal secolo XIV al XVIII.

Questa biblioteca offre oggi 18,000 stampati e 9,000 manoscritti. Varî dottissimi bibliografi si sono accinti a pubblicare diversi parziali cataloghi di sì pregevole biblioteca. Monsignore Evodio Assemani pubblicò in Firenze nel 1742 in un volume in foglio il catalogo dei codici Arabici, Persiani, Siriaci ed altri

Orientali. Anton Maria Biscioni pubblicò nel 1852 quello dei codici Ebraici e Rabinici. Finalmente Angelo Maria Bandini compilò e fece di ragion pubblica in Firenze in undici volumi in foglio dal 1764 al 1793 il catalogo dei codici Greci, Latini, Italiani e di altre lingue moderne. Oltre della Mediceo-Laurenziana Firenze possiede ancora molte altre pubbliche e private biblioteche degne di ammirazione e meritevoli di essere da noi registrate.

Poichè gli stampati della biblioteca Lotaringico-Palatina furono per ordine di Leopoldo nell'anno 1771 riuniti alla Magliabecchiana ed i manoscritti nel 1783 alla Laurenziana; purnondimeno Ferdinando III Arciduca d'Austria e Gran Duca di Toscana creò la biblioteca Palatina, la quale per lo zelo del suo successore è divenuta nel breve periodo di 50 anni una delle più ragguardevoli biblioteche di Firenze.

Venne questa biblioteca arricchita coll'acquisto fatto della collezione dei testi di lingua posseduta dal Poggiali. Offre parecchie rarissime antiche edizioni, tutti i Classici Greci e Latini, la serie dei *Variorum* completa nei suoi tre diversi formati con la maggior parte degli esemplari doppii, cioè in carta comune

e distinta, la serie *Ad usum Delphini* completa; la celebre collezione delle edizioni Elzeviriane in 12. completa con molte opere doppie e con parecchie di quelle non menzionate dai bibliografi e molte preziose edizioni antiche e moderne.

I manoscritti posseduti da questa biblioteca sono più di 1600 non compresa la collezione delle lettere originali di uomini celebri di ogni nazione con molti autografi di Galileo e tutte le opere pubblicate contr'esso vivente o da lui adoperate e postillate; gli Atti dell'Accademia del Cimento e con essi gran parte degli autografi del Viviani, Noferi, Nardi, Torricelli e di quanti altri furono interpreti e seguaci delle istituzioni del sommo filosofo; quindici volumi in foglio di lettere indirizzate a Galileo dagli uomini i più illustri del suo tempo e di ogni nazione; varie filze di carte appartenenti a Niccolò Machiavelli, le quali, oltre a parecchi suoi scritti autografi, contengono gli originali delle lettere e delle commissioni avute dalla Repubblica Fiorentina, con parecchie altre lettere speditegli da persone distinte; varii scritti di Benvenuto Cellini; molte lettere di Lorenzo il Magnifico; gli scritti autografi di Gregorio Fontana; due copia-lettere della Repubblica Fio-

rentina, uno di mano di Coluccio Salutati, l'altro di Bartolommeo Scala; molti codici del buon secolo della lingua, ed il celebre codice membranaceo del secolo XV che porta per titolo *Lancellotto* Romanzo di Cavalleria in prosa italiana con disegni a penna in ogni pagina tramezzati col testo.

La biblioteca Pitti contiene circa 15,000 stampati ed un gran numero di manoscritti curiosi, tra'quali è rimarchevole un sonetto del Tasso, qualche altro di Machiavelli, una quantità di lettere autografe dello immortale Galileo e di altri uomini celebri.

La biblioteca Riccardiana dal nome del suo fondatore Riccardo Romolo Riccardi era privata sino al 1812. In questo stesso anno correndo pericolo d'esser venduta all'incanto, per opera degli Accademici della Crusca e dei Ministri Toscani a Parigi fu autorizzato il Comune di Firenze di acquistarla e renderla pubblica.

Questa biblioteca offre oggi 23,000 stampati tra'quali più di 600 vol. di edizione del XV secolo e si distinguono il Lattanzio di Subiaco del 1465, il Monte Santo di Dio di Antonio Bettini da Siena del 1477, esemplare nitido in foglio con tutte le figure, il Dante di Firenze del 1481 con 20 figure etc. Offre an-

cora questa biblioteca 3,500 tra' quali 100 scritti in lingua greca ed ebraica. Uno de'primi contiene le Omelie di S. Gregorio Nazianzeno, membranaceo in foglio del secolo X mutilo in principio ed in fine. Tra' latini si distingue il codice membranaceo del X secolo della Storia naturale di Plinio in parte mutilo che viene spesso collazionato dai dotti: è pregevole ancora per le splendide miniature un codice di Virgilio del XV secolo. Tra' codici italiani sono da ricordarsi alcuni scritti nel buon secolo della lingua e citati nel Vocabolario degli Accademici della Crusca, gli autografi di Giovanni Lami, quelli di Anton Maria Salvini etc. e molti stampati postillati ed annotati per mano di quest'ultimo.

La Marucelliana eretta per proprio uso dal fondatore dello stesso nome, fu resa pubblica nel 1752 e fornita di rendite assegnatele dal fondatore ed accresciute dal R. Erario. Viene questa biblioteca arricchita di giorno in giorno di libri di Scienze, Lettere ed Arti.

La Magliabechiana così chiamata dal nome del suo fondatore, il quale nel 1714 donò la sua biblioteca pel pubblico uso, che fu in seguito aumentata nel 1731 coi libri del cav. Anton Francesco Marmi; indi fu resa doviziosa da

Pietro Leopoldo nel 1771 con avervi riunito la biblioteca Mediceo-Lotaringico-Palatina, ed alquanti libri della Gaddiana e della Strozziana, e di quelli delle soppresse corporazioni religiose. Fu resa pubblica questa biblioteca nel 1747 regnando Francesco di Lorena. Possiede presentemente più di 150,000 stampati, tra' quali una numerosa serie di edizioni del XV secolo e si distingue tra questi il prezioso Dante col commento di Cristoforo Landino stampato in pergamena nel 1481 in Firenze adorno di miniature, e la coperta fregiata di antichi nielli. Questo esemplare è segnatamente quello presentato dal medesimo Landino alla Signoria di Firenze. Offre ancora questa biblioteca una copia in pergamena della prima edizione di Omero fatta dal Calcondila nel 1488; l'Antologia Greca del 1494 egualmente in pergamena, e molti altri quattrocentisti preziosi.

Possiede ancora questa biblioteca circa 12 mila manoscritti, in maggior parte di autori classici italiani e scrittori di cose patrie. Distinguonsi tra gli stessi gli sbozzi autografi della Storia del Varchi, e quelli dell'Arte della Guerra del Machiavelli; i Discorsi originali di Monsignor Vincenzo Borghini ed una copiosa

collezione di Lettere autografe di insigni letterati di varii secoli.

Possiede ancora Firenze la biblioteca dell' Arcispedale di S. Maria Nuova; quella dell' Accademia delle Belle Arti; la Rinuccini; quella di Pietro Bigazzi, di Capponi, di Targioni-Tozzetti, di Martelli, di Adami, di Riccardi, del Vernaccia, ec.

Nello stesso tempo che i Medici si occupavano a formare biblioteche, i Marchesi di Este emulavano cogli stessi e co'Romani Pontefici nel raccogliere libri e formare biblioteche. Succeduti Leonello, Borso ed Ercole, continuarono con gran fervore ad accrescere la loro biblioteca da'predecessori formata.

Nell' anno 1559 succeduto Alfonso II, nel tempo del suo governo le sue cure rivolse alla biblioteca, accrescendola con somma rapidità di codici e di libri con profusione di molti tesori.

Morto Alfonso e smembrato lo stato, fu la biblioteca trasportata in Modena, ove attualmente esiste, colla perdita di non pochi codici. Il Duca Francesco II affidonne la cura all'erudito Iacopo Cantelli da Vignola. Nel 1698 succedette a questo colla qualità di bibliotecario

il padre Bacchini. Finalmente nel cominciare del XVIII secolo il celebre Ludovico Antonio Muratori la illustrò rendendola famosa colla pubblicazione di non pochi codici della stessa. Deesi ancora dare la meritata lode al Duca Francesco III per lo accrescimento dei libri e codici che in detta biblioteca conservansi, come ancora pel sontuoso edifizio da esso lui fatto innalzare per la collocazione e conservazione della biblioteca. Attualmente questa biblioteca contiene 100,000 stampati e 3,000 manoscritti. Reggio offre ancora una pubblica biblioteca composta di 50,000 volumi.

La più bella e la più ricca biblioteca di Italia è quella del Vaticano non tanto pel numero de' volumi, quanto per la preziosità di molti codici antichissimi che in essa conservansi.

Abbenchè questa biblioteca è antichissima di origine, non pertanto dal XIV secolo in poi cominciò ad illustrarsi senza essere ancor resa pubblica. Trasportata la Sede Apostolica in Avignone nel principio di detto secolo da Clemente V, ivi recò la pontificia biblioteca che sino al 1417 era colà rimasta. Assunto nello stesso anno al ponteficato Martino V, fece trasportare da Avignone in Roma la detta

biblioteca, lasciando colà alquanti manoscritti. Tale biblioteca sino ai tempi di Eugenio IV, val quanto dire dal 1431 al 1447 era scarsissima di codici. Succeduto però Nicolò V al ponteficato, pensò aprire una pubblica biblioteca nel Vaticano. Il quale progetto non ebbe effetto a causa della soppravvenuta morte di questo pontefice. Per eseguire i suoi disegni Nicolò si diede ad accrescere la pontificia biblioteca con la ricerca di ogni antico codice non solo, ma colla esemplazione degli stessi spedendo sino nelle più remote contrade uomini dotti all'uopo destinati, non curando spese e fatiche per appagare le brame del suo cuore; ed aumentò in questo modo la biblioteca di 5,000 volumi (1).

Succeduto a questo Pontefice Callisto III, seguì il disegno del suo predecessore e si diede ancora a raccogliere codici, cio che non fecero Pio II e Paolo II suoi successori; anzi sotto questi due Pontefici non curandosi gli immensi tesori di codici che in detta biblioteca conservavansi, con grandi spese e stenti da Nicolò V e Callisto III raccolti, per le vi-

(1) Vespasiano Fiorentino in *Muratori Rer. Ital. Script.* vol. XXV, pag. 281.

cende dei tempi, e molto più per loro colpa ne perirono diversi (1).

La gloria però di avere Callisto III eseguito il disegno di Nicolò V devesi al pontefice Sisto IV, il quale, occupata la Sede Apostolica nell'anno 1471, non solo raccolse da tutte le contrade del mondo codici, ma ancora rese pubblica la biblioteca del Vaticano, facendo disporre in buon ordine ed in luogo opportuno tutti i codici e libri acquistati da' suoi predecessori, e da esso accresciuti; assegnando vistose rendite per lo acquisto di nuovi libri e codici, non che per gli stipendii di coloro che dovevano quella custodire e sopraintendere e per tutto l'occorrente, pel mantenimento e conservazione di detta biblioteca· affidandone la cura al Platina.

Giulio II nel cominciare del XVI secolo fondò una particolare pontificia biblioteca per semplice uso de'Pontefici, nulla curandosi della Vaticana (2).

(1) Filelfo lib. XXVI *Epist. ad Leodris. Cribell.* —Si deve però notare, che Pio II, il quale fu il dottissimo Enea Silvio Piccolomini, favorì immensamente le lettere. Quanto a Paolo II è vero che perseguitò gli Accademici Romani per la morale e pei riti e modi pagani che introducevan per tutto, ma, oltre all'esser dottissimo, fu quegli che introdusse in Roma l'arte della stampa.

(2) Bembo, *Epist. famil.* lib. V, *Epist.* VIII.

Leone X della famiglia de'Medici successore di Giulio II tutte le sue cure rivolse all'accrescimento della biblioteca Vaticana, ed all'uopo inviò persone dotte nelle lontane regioni per raccogliere ed esemplare codici con gravissime spese (1); ma la sua breve durata nel pontificio governo non gli permise accrescerla nel modo da esso ideato.

Succeduto Adriano VI ed indi Clemente VII, riguardando il primo come gentilesche profanità tutti quei libri che non appartenevano ad ecclesiastiche scienze, nulla si curò della biblioteca. Clemente VII della famiglia de'Medici però, benchè di animo grande, avviluppatosi nelle cose politiche, espose Roma all'orribile sacco del 1527, che fu fatale alla Vaticana biblioteca, in cui perirono quantità di codici che furono preda dell'ignoranza e furore dei Barbari (2).

Paolo III di casa Farnese succeduto a Clemente nel 1534, tenutosi saggiamente neutrale , pensò a rimarginare le piaghe di Roma cagionate dall'orribile sacco, e con particolare cura si accinse a ristabilire la biblioteca Vaticana.

(3) Fausto Sabeo, *Epigram.*, pag. 402 Romae 1556.

(1) Schelornio, *Amaenit. letter.*, vol. VII , pag. 120. — Fausto Sabeo, *Epigramm.*, pag. 846.

Aggiunse in detta biblioteca due copisti, destinato uno a copiare i codici greci e l'altro i latini, che per vecchiaia, o per danni sofferti vi era pericolo di perdersi (1).

Succeduto Marcello II, ne'pochi giorni di suo governo si dedicò a vantaggiare detta biblioteca e vi aggiunse due correttori che aveva destinato valersi ancora per la stamperia che avea ideato aprire nella Vaticana, per rendere di pubblica ragione quelle opere greche e latine, di cui in detta biblioteca conservansi i codici (2). Tale disegno fu vano a causa della morte sopravvenuta a questo Pontefice.

Succeduto Pio IV della famiglia Medici di Milano a Paolo IV, aggiunse altri due correttori di libri greci, ed ordinò ad Onofrio Panvinio ed a Francesco Avanzati che cercassero ogni sorta di codici in tutte le lingue non escluse quelle scritte nelle lingue orientali per lo accrescimento della Vaticana biblioteca (3).

(1) Assemani, *Prefat. ad vol. I Catal. cod. mss. Orient Bibl. Vatic.* pag. XXII.

(2) Rocca, *de Bibliot. Vatic.*, pag. 56. — Pallidori *in Vit. Marcell.*, vol. II, pag. 125.

(3) Rainaldi, *Annal. Ecclesiast.* ad an. 1564.

Succeduto S. Pio V nel pontificato, il primo suo pensiero fu quello di richiamare da Francia quei manoscritti che ivi erano rimasti, tra'quali vi erano 158 volumi di lettere e bolle de'Papi ivi regnanti e li riunì alla Vaticana (1).

Gregorio XIII succeduto a S. Pio V, donò molti codici e libri stampati, da esso raccolti, alla biblioteca Vaticana per accrescerla (2).

Succeduto Sisto V a Gregorio XIII tra le tante magnificenze da esso fatte in Roma aggiunse quella della biblioteca Vaticana, ed ordinò fabbricarsi un celebre edifizio di un maestoso disegno, commettendone la cura al celebre architetto cavaliere Domenico Fontana, che si compì con una estraordinaria velocità in un anno.

I successori di Sisto V molto si cooperarono ad accrescere, adornare e rendere celebre tale biblioteca. Paolo V fece innalzare due altre ampie stanze per ivi collocarvi molti codici greci e latini da esso donati alla biblioteca, e le aumentò le rendite per viemmaggiormente accrescerla. Gregorio XV unì alla Vaticana la biblioteca Palatina ricevuta in do-

(1) Asseman., *Praefat. ad vol. I Catal. Cod. mss. Bibliot. Vatic.* pag. XXI.

(2) Asseman., *Praefat. ad vol. I. Catal. Cod. mss. Bibl. Vatic.*

no nel 1622 dal Duca di Baviera Massimiliano, che conquistò nella vittoria di Eidelberga, la quale era ricchissima di preziosi codici scritti a penna.

Urbano VIII spedì in Eidelberga, per eseguire il disegno del suo predecessore, il celebre Leone Allacci, per ritirarsi quei codici da Massimiliano donati a Gregorio XV, affine di unirli alla vaticana. Urbano fece fabbricare un' altra sontuosa stanza per collocarvi tali codici.

Alessandro VII, estinta la famiglia de'Duchi di Urbino e ritornato lo stato sotto il dominio de'Romani Pontefici, ordinò che i codici manoscritti appartenenti a quella famiglia, che eran molti e pregevolissimi, fossero trasportati in Roma ed uniti alla Vaticana. Aggiunse nella biblioteca un interprete di lingue orientali, ed all'uopo richiamò da Francia Abramo Echellense Maronita.

Questo Pontefice arricchì ancora detta biblioteca di altri 1900 codici ricevuti in dono dalla Regina Maria Cristina di Svezia e vi aggiunse un'altra sontuosa stanza per collocare in buon ordine detti manoscritti (1).

(1) Assemani, *loc. cit.*

A questi tesori altri se ne aggiunsero in questa biblioteca da altri Pontefici, cioè da Clemente XI i manoscritti del Marchese Capponi, quelli dell' Ottoboni duca di Fiano e molti codici arabi, siriaci, caldaici etc. Da Pio VII le collezioni del Cardinale Zelada e molti preziosissimi libri stampati. Da Leone XII la celebre biblioteca di antiquaria ed artistica del conte Cicognara acquistata da questo Pontefice.

La biblioteca Vaticana oggi offre 100,000 stampati e più di 25,000 manoscritti ed è una delle principali biblioteche del mondo e la prima per antichità di codici. Tra' manoscritti sono da ricordarsi, oltre il Terenzio e le 46 copie di Virgilio da me registrate nel vol. 1. pag. 107 del presente *Manuale*, una Bibbia del IV secolo, gli Atti degli Apostoli in lettere di oro. Questo manoscritto era ornato da una copertura di oro tempestata di pietre preziose, ed era stato regalato dalla Regina di Cipro al pontefice Alessandro VI, e sventuratamente nel sacco di Roma i soldati di Carlo V lo spogliarono di quei preziosi ornamenti. Sono ancora da registrarsi molti manoscritti in lingue orientali ed una celebre collezione di stampe del XV secolo.

L'eccellenza dell'edifizio e le ricchezze della pittura, delle sculture, de'bassi rilievi, di varii oggetti di antichità e d'arte, che adornano la biblioteca vaticana, la distinguono sopra tutte le altre del mondo intiero.

Se si volessero più particolari notizie di questa singolare biblioteca possono consultarsi Muzio Pansa, *Ragionamento della Biblioteca Vaticana* 1590; Rocca. *Bibliot. Vatic.* 1591; Assemani, *Catal. Cod. mss. Orient. Bibliot. Vatic.*; Artaria, *Nouveau Guide de voyageur en Italie* 1855; Niby, *Itinerario di Roma e delle sue vicinanze* secondo il metodo del Vasi accresciuto da Agostino Valentini 1853; Tiraboschi, *Stor. della Letterat. Ital.* etc.

Oltre della Vaticana Roma offre delle altre preziose biblioteche degne di osservarsi e da noi essere registrate. La più rimarchevole dopo della Vaticana è la Casanatese nel convento della Minerva dell'Ordine de'PP. Predicatori.

Il Cardinale Girolamo Casanatta napolitano nell'anno 1698 donò ai PP. dell'Ordine de'Predicatori del convento della Minerva la sua celebre biblioteca con l'assegno di 4,000 scudi di rendita per l'accrescimento e manutenzione della stessa coll'obbligo di renderla pubblica.

Questa biblioteca chiamasi Casanatese dal nome del suo fondatore, ed oggi è la più completa che s'abbia in Roma per libri stampati, come lo è la vaticana per manoscritti. Contiene una copiosa raccolta di prime edizioni, tra le quali vi è una Bibbia creduta da alcuni bibliografi stampata chirograficamente, cioè coi punsoni a mano, ritenendo essere l'anello trai manoscritti e la stampa (1).

Contiene più di 120,000 stampati riguardanti scienze, lettere ed arti di ogni genere e di ogni lingua.

Inoltre è ricca di una bellissima raccolta delle migliori stampe dei rami posseduti dalla calcografia Camerale. La statua del Cardinale fondatore, opera di Pietro le Gros, si ammira in fondo all'ampio salone.

(1) Uno de'bibliografi che crede esservi stata la chirografia è il sig. Vincenzo Requeno, il quale con tutto il suo acume d'ingegno cerca provarlo in un suo opuscolo che porta il seguente titolo: *Osservazioni sulla chirotipografia*, *ossia antica arte di stampare a mano*, in 8. Roma 1810 Io però sono di contrario parere e sicuro di non essere possibile di essere esistito un tale modo di stampare. La ragione da me addotta è semplicissima, ed è quella che non può in verun modo la forza della mano dare la pressione de'caratteri nella pergamena. Del resto non avendo potuto per deficienza di mezzi portarmi in qualche biblioteca ove si crede, che esistano libri in tale modo stampati non posso dare il mio circostanziato avviso, augurandomi che qualche bibliografo più istruito di me e che abbia i mezzi necessari deciderà la lite.

Oltre della Vaticana e della Casanatese Roma offre altra preziosa biblioteca ancora rimarchevole quale è l' Angelica dal nome del suo fondatore Angelo Rocca agostiniano.

Questi nell'anno 1605 fece donazione della sua ricca biblioteca al suo convento a patto di renderla pubblica. Indi fu accresciuta dalla biblioteca del Cardinale Passionei, acquistata dal P. Vasquez per 3,000 scudi romani che donò all' Angelica. Finalmente è stata arricchita da altre donazioni. Oggi offre 146,000 stampati tra'quali 2945 manoscritti.

L'Università della Sapienza fondata da Leone X ed eseguita sul disegno del Buonarroti, proseguita da Sisto V e da Urbano VIII e terminata da Alessandro VII, contiene una celebre biblioteca da quest'ultimo fondata coi libri della Basilica di Urbino, che fece trasportare in Roma, meno de'manoscritti che riuniti aveva alla Vaticana, come sopra abbiamo osservato; fondò detta biblioteca nel 1663 e prese il nome di Alessandrina dal suo fondatore, col disegno di servire ai professori ed agli scolari di detta Università. Questa biblioteca venne indi notabilmente accresciuta dal pontefice Leone XII e contiene una gran copia di libri relativi alle scienze che vengono professate

in detta Università; ed è aperta al pubblico nelle sole ore scolastiche.

La biblioteca Barberini fondata nel XVII secolo dal nipote di Urbano VIII contiene circa 50,000 stampati e molti codici manoscritti, tra'quali ve ne sono preziosissimi.

Nel palazzo Chigi avvi una biblioteca fondata nel XVII secolo da Alessandro VII di casa Chigi, dal quale prese il nome detta biblioteca. Questa è ricca di manoscritti greci, latini ed italiani. Non essendo questa biblioteca pubblica; per visitarsi uopo è di ottenersi un permesso.

Un'altra celebre biblioteca esiste in Roma fondata dal cardinale Neri Corsini nei primi anni del XVIII secolo nel suo proprio palazzo chiamato Corsini dal nome del suo fondatore. Questa biblioteca è composta di dieci grandi sale e distinguesi sopra tutte le altre per una ragguardevole raccolta che contiene di libri stampati nel XV secolo e di una quantità di manoscritti in differenti lingue, la miglior parte de' quali riguardano la storia dei bassi tempi. È da ricordarsi sopratutti quello della Cronica di Giovanni Villani. Contiene questa biblioteca ancora una celebre raccolta di incisioni in rame che gareggia colle più famose collezioni dell'Europa.

La biblioteca Lancisiana esiste nell'Ospedale di S. Spirito e fu formata colla biblioteca del celebre medico Gio. Maria Lancisi e contiene 20,000 stampati.

Dal XVI secolo in poi tutte le contrade d'Italia gareggiarono tra loro a formare pubbliche biblioteche, e, qual prima e qual dopo, ogni città Italiana fondò la sua.

Padova possiede delle belle biblioteche. Quella dell' università contiene circa 50,000 stampati e circa 8,000 manoscritti. La biblioteca del Seminario è ancora ricchissima e bene ordinata. Quella dell'Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti ha una biblioteca non numerosa, ma ricordevole pei manoscritti ed edizioni di prima stampa, che offre.

Bergamo ha una biblioteca che contiene 45,000 stampati.

In Brescia si osserva la biblioteca Quiriniana, così chiamata dal nome del suo fondatore Cardinale Quirini. Questa biblioteca contiene molti oggetti curiosi per la loro antichità, una quantità di libri rari, ed una abbondante quantità di incisioni antiche e moderne tanto in legno quanto in rame.

La biblioteca di Mantova è composta di 40,000 stampati e 5,000 manoscritti. Nell'Ar-

chivio Reale conservansi una quantità di documenti storici interessantissimi.

Milano offre varie biblioteche. Quella dell'Università di Brera deve il suo accrescimento a Maria Teresa, e contiene una quantità scelta e considerevole di opere classiche in ogni genere nel numero di 17000 volumi stampati e 1000 manoscritti.

La Ambrosiana è una delle principali d'Italia fondata dal Cardinale Federico Borromeo ed aperta al pubblico uso nell'anno 1609. Il porporato Borromeo profuse molti tesori per raccogliere codici in tutte le lingue, e libri preziosi, spedendo all' uopo molti uomini dotti nelle estere contrade con fortissime spese ad oggetto di arricchire la biblioteca da esso formata.

Dopo tanta generosità aggiunse a questa biblioteca l'assegno di sufficienti rendite pel mantenimento di quattro impiegati pella conservazione e custodia della stessa, non che per lo accrescimento dei libri.

Non si limitò questo porporato ai soli libri e manoscritti, ma volle viemaggiormente arricchirla e renderla utile ancora alle belle arti fornendola di preziosi oggetti di antichità, disegni e stampe; ed all' uopo spedì Ceramo

in estere contrade per raccogliere una ricca e pregevole collezione di stampe e disegni.

Questa biblioteca venne accresciuta dal Cardinale Giliberto della stessa famiglia; indi dal Barone Custodi e finalmente da altri celebri patriotti.

Il numero degli stampati oggi ascende a circa 60000 volumi e 10,000 manoscritti, trai quali sono principalmente rimarchevoli un Virgilio colle note marginali autografe del Petrarca, una notizia autografa relativa a Laura dello stesso poeta, le Antichità Giudaiche di Giuseppe Ebreo tradotte in latino da Ruffino scritte su papiro, il codice di S. Cirillo scritto in caratteri slavi, i Commentari di S. Ambrogio su l'Evangelio di S. Luca, le Vite degli Arcivescovi di Milano ec.

Possiede ancora un museo di belle arti, molta numismatica, molti oggetti di antichità, una squisita pinacoteca, più migliaia di incisioni, disegni non pochi de' più celebri artisti, tra'quali le fantasie di Leonardo da Vinci ec. (1).

Molti dotti bibliotecari hanno preseduto in questa biblioteca, tra' quali il celebre Muratori

(1) Diverse notizie di questa biblioteca l'ho avuto cortesemente comunicate dal chiarissimo abate Bernardo Gatti bibliotecario della stessa

sino all' anno 1700, epoca in cui passò in quella Estense (1).

In Torino la biblioteca dell'Università fu fondata dal Duca Amedeo II, accresciuta da Emmanuele Filiberto e da suo figlio Carlo; ma l'attuale importanza devesi al Re Vittorio Amedeo II. Questa biblioteca possiede 200,000 stampati, e 5000 manoscritti, tra' quali 170 ebraici e 370 greci. Quella dell' archivio dello Stato possiede un Lattanzio in onciali del VI secolo.

La biblioteca privata del Re contiene 30,000 stampati e 2000 manoscritti storici e militari ed un centinaio di arabi; ma ciò che rende singolare e molto celebre questa biblioteca è la interessante e preziosa collezione di circa 2000 disegni originali; tra' quali di Raffaello, di Leonardo da Vinci, di Correggio e di Tiziano.

L'Accademia Reale delle Scienze possiede una ricca biblioteca di opere riguardanti letteratura e scienze nel numero di 60,000 stampati e 2000 circa manoscritti.

In Vercelli la biblioteca della cattedrale è ricca di stampati e di preziosi manoscritti e

(1) Bosco, *De Origin. et statu Bibliot. Ambrosianae.* — Rivola; *Vita del Card. Federico Borromeo.* — Sassi, *De Studiis Mediolan.*, cap. XII. — Tiraboschi, *Letteratura Italiana*, vol. VIII, pag. 64.

molto si distingue per l'Evangeliario che offre, che dicono del vescovo suo S. Eusebio discepolo di S. Ambrogio; ma che certamente non è posteriore al VII secolo. Oltre di questa biblioteca un'altra ne possiede chiamata Agnesiana e contiene circa 20,000 volumi ed una collezione di medaglie.

Nella piccola e graziosa città d'Ivrea si osserva il famoso codice delle leggi Longobarde contemporaneo agli ultimi di quei Re, cioè del 6 al 700 (1).

Genova offre diverse biblioteche, tra le quali quella dell'Università che fu fondata da' PP. Gesuiti in S. Girolamo. Soppressi questi, la Deputazione degli Studii ne affidò la custodia al celebre abate Oderico, il quale notabilmente l'aumentò cogli interessanti acquisti dal medesimo fatti, e venne dallo stesso saggiamente coordinata.

Nell'anno 1797 fu questa biblioteca trasportata nella strada Balbi, e riunendovi tutti i libri di ogni Collegio degli espulsi Gesuiti fu in quello stesso anno aperta al pubblico uso.

Contiene questa biblioteca più di 50000

(1) Devo al chiarissimo Cavaliere Domenico Promis degno bibliotecario di S. M. il Re d'Italia la maggior parte di tali notizie per avermele cortesemente comunicate.

stampati, compresa una preziosa collezione di libri del XV secolo e 279 manoscritti, tra i quali si distinguono e rendono celebre questa biblioteca un Q. Curzio in pergamena con elegantissime miniature, diversi manoscritti in lingua Cinese ed Araba ed una quantità di manoscritti riguardanti la storia di Genova.

Un' altra civica biblioteca si osserva in Genova chiamata biblioteca Berio dal nome del suo fondatore l' abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, la quale fu da suo nipote il marchese del Porso successore ed erede dello zio donata al Re Vittorio Emmanuele; ed il colto e generoso Principe rivolse il dono in prò della città, ordinando renderla di pubblico uso.

Nel 1857 venne accresciuta col dono della nobile dama Clelia Durazzo Grimaldi di molte preziose opere e di un gabinetto erborio di 50000 piante con altri 500 volumi di botanica; oggi offre questa biblioteca circa 22000 volumi, un buon numero di manoscritti, ed un corredo di edizioni del XV secolo.

Il Patrizio Girolamo Franzoni del fu Domenico della Congregazione degli Operai Evangelici fondò un'altra biblioteca chiamata Franzoniana dal nome del suo fondatore. Contava allora questa biblioteca 22000 volumi, fu indi

nella rivoluzione del 1797 dilapidata; e finalmente in questi ultimi tempi fu arricchita col dono de' libri fatto dal Conte la Barde già amministratore di detta biblioteca, e con quello di Alessandro del medesimo nome. Questa biblioteca possiede un rispettabile tesoro di rare ed antiche edizioni. Fu resa pubblica nel 1771, ed è aperta a comune uso in tutti i giorni, non esclusi i dì festivi di qualunque natura dall'aurora sino alle 11 pomeridiane.

L'Abate Girolamo Franzoni del fu Paolo della Congregazione de' Missionarii Urbani fondò nel 1727 un'altra biblioteca e fu resa pubblica nel 1739. Contiene oggi circa 22000 volumi, tra' quali molti di prima stampa.

La biblioteca dell'Università di Ferrara contiene 80,000 stampati e 9,000 manoscritti. Rendesi questa biblioteca preziosissima e celebre per gli autografi, che possiede, di varii dotti ed illustri poeti, tra' quali quelli del Tasso, del Guarini e dell'Ariosto, e di questo ultimo conservasi la sedia ed il calamaio.

La biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Bologna è ricca di preziosi manoscritti, tra' quali si rimarcano gli autografi del suo fondatore Marsigli, non che quelli del naturalista Aldovrandi, che formano 187 volumi.

Benedetto XIV legò ad essa i suoi manoscritti e moltissimi libri che espressamente furono spediti da Roma. Questo pontefice volle aggiungere a tale dono molte macchine e strumenti preziosi.

Tra' libri stampati si distinguono la prima edizione di Lattanzio stampata in Subiaco ed una copia del libro di Enrico VIII contro Lutero dedicato a Leone X che porta la segnatura autografa *Enricus Rex*. Questa biblioteca offre più di 100000 stampati ed un gran numero di manoscritti. Oltre di questa è in Bologna un'altra pubblica biblioteca dell'Università, ancora pregevole, e numera 80000 stampati e 4,000 manoscritti.

Ravenna possiede una pubblica biblioteca composta di 40000 stampati e 700 manoscritti. Oltre di questa offre quella de' monaci Camaldolesi, nella quale si osserva ancora una abbondante collezione di oggetti di antichità. Finalmente i Benedettini annessi alla Chiesa di S. Vitale posseggono una eccellente biblioteca.

Pavia possedeva la celebre biblioteca fondata da' Visconti nell'anno 1500. Però Ludovico XII occupando gli Stati di Milano la trasportò in Francia. Possiede oggi quella della

Università che fu aperta al pubblico l'anno 1772 d'ordine dell'Imperatrice Maria Teresa; e fu molto accresciuta nell'anno 1778. Oggi contiene più di 50000 volumi.

La biblioteca di Siena contiene da circa 30000 stampati e da 5 a 6000 manoscritti.

Nel palazzo Ducale di Parma esiste una bellissima biblioteca che contiene circa 60000 stampati e più di 2000 manoscritti, tra' quali sono rimarchevoli quelli ebraici raccolti dal celebre abbate de' Rossi e donati alla biblioteca di Parma dall'Arciduchessa Maria Luisa. Si osserva ancora in detta biblioteca una eccellente collezione di circa 60,000 incisioni in legno ed in rame. Finalmente offre la completa collezione delle edizioni del celebre Bodoni che rende molto celebre questa biblioteca.

Perugia offre la pubblica biblioteca dell'Università e contiene 30000 volumi. La biblioteca poi del Capitolo possiede preziosi manoscritti, tra'quali un Evangeliario dell'VIII secolo.

Napoli vanta molte pubbliche e private biblioteche. Quella del Re contiene una quantità di opere preziose e rare ed una collezione di 40000 incisioni e disegni de' migliori artisti antichi.

La biblioteca Reale degli studii inaugurata

solennemente con questo nome nel 1804 è composta di circa 200,000 volumi, tra'quali una quantità di preziose opere, e 4,000 libri di prima stampa e di un certo numero di manoscritti, tra'quali sono da ricordarsi la Bibbia latina del XIII secolo detta Alfonsina, perchè postillata da Alfonso, la seconda parte delle Epistole di S. Girolamo, molti libri di preghiere, uno dei quali fregiato di eccellenti miniature di Giulio Clovio eseguite d'ordine di Alessandro Farnese, un Breviario in 4., differenti autografi di S. Tommaso d'Aquino, di Torquato Tasso, ecc.

Tra'libri stampati sono da ricordarsi la celebre Bibbia del 1460, il Lattanzio del 1465, il S. Agostino *De Civitate Dei* del 1467, ecc. Quello che rende singolare e celebre questa biblioteca è la quantità di papiri che possiede, che sono quegli stessi trovati negli scavi di Ercolano nel numero di 1756.

La biblioteca Brancacciana dal nome del suo fondatore Cardinale Brancaccio, fu creata nel 1675; venne indi accresciuta colle particolari biblioteche di Giuseppe e di Andrea Gizzi e di quella di Domenico Greco. Oggi contiene 50,000 stampati ed un gran numero di manoscritti.

Quella de' PP. Gerolamini, oggi nella casa de' PP. di S. Filippo Neri fu nello antecedente secolo accresciuta dalla biblioteca dell' avvocato Valletta. Contiene oggi circa 18,000 stampati ed un buon numero di manoscritti, trai quali è celebre quello delle tragedie di Seneca colle miniature di Solario, secondo alcuni, o di Zingaro, secondo altri.

La biblioteca dell' Università degli studii stabilita in maggior parte coi libri del Marchese Taccone nel 1825 contiene circa 25,000 stampati tra' quali molti di prima stampa e di edizioni bodoniane. Questa biblioteca è aperta la sola mattina in quelle ore che i professori danno le lor lezioni.

La biblioteca dell' Armata è composta di circa 24,000 volumi e trovasi annessa al real Ufficio Tipografico.

Quella della Nunziatella, e l'altra della Marina sono sotto la cura di apposita Commissione, e sono ancora ricordevoli pel numero de' volumi e per la scelta delle opere.

Lungo sarebbe il volere enumerare tutte le biblioteche del Continente; e non comportandolo un *Manuale*, mi sono contentato far cenno delle principali. Parlerò ora di quelle della Sicilia, indi di quelle di Malta e finalmente di quelle possedute dalle estere nazioni.

In Palermo la biblioteca de' PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri detta dell'Olivella, fu fondata da Francesco Sclafani nell'anno 1647, il quale con testamento legò a quei PP. la sua biblioteca composta di 6,000 volumi, coll' obbligo di renderla a pubblico uso quattr'ore al giorno, cioè due ore la mattina e due ore il dopo pranzo.

Il P. Antonio Guarrasi palermitano accrebbe questa col dono della sua biblioteca e di una rendita di 125 scudi annui per lo acquisto di nuovi libri. Finalmente colle donazioni di altri padri della stessa Congregazione è stata sensibilmente accresciuta. I volumi che attualmente la compongono son circa 21,000 stampati, e un buon numero di manoscritti, trai quali merita essere ricordato un Dante in pergamena del XV secolo.

La biblioteca Comunale di Palermo fu fondata nell'anno 1759 dal dotto Alessandro Vanni e La Torre coadiuvato da altri filantropi cittadini, e coll' annuenza di Carlo III, il quale non pochi volumi donò alla nascente biblioteca.

Monsignor la Cava aveva legato all'Università di Palermo una piccola annua rendita, la quale per agevolare la nascente biblioteca,

Carlo III con sua ordinanza la invertì a favore della stessa.

Furono da principio questi pochi libri collocati in poche stanze che le furono assegnate nel Palazzo Pretorio; indi furono trasportati nel palazzo del Duca Castelluccio ove stettero per anni 14 continui.

La Deputazione del Regno per dare un più agiato e degno locale alla biblioteca spedì il bibliotecario abate Tommaso Maria Angelini in Napoli da Ferdinando III poi I per ottenere le due Congregazioni che esistevano nella Casa Professa degli espulsi Gesuiti. Trovando giusta la petizione della Deputazione del Regno, Ferdinando con suo dispaccio del 27 agosto 1770 gli accordò le due sopradette Congregazioni, ove attualmente trovasi.

Nel Giorno 25 aprile del 1775 con un discorso recitato dal bibliotecario Angelini fu solennemente inaugurata l'apertura al pubblico di detta biblioteca.

Veniva intanto di giorno in giorno colle donazioni di libri di molti filantropi cittadini sensibilmente accresciuta, e fu mestieri che il Pretore Federico Napoli Principe di Resuttana aprisse un nuovo braccio per ingrandire detta biblioteca.

A tale rapido progresso animato il fondatore, donò la sua biblioteca, per accrescere il numero de'volumi. Ferdinando le donò ancora diversi libri preziosi, tra'quali i quattro Classici Francesi stampati da Bodoni per l'istruzione dei figli di Murat, e per viemmaggiormente accrescere detta biblioteca ordinò questo Sovrano che gli stampatori, autori, o editori dessero una copia di ogni libro che si stampava in Sicilia alla pubblica Comunale biblioteca. Il quale dispaccio reale fu nel 20 luglio 1818 rinnovato da S. A. R. il Luogotenente Generale, e finalmente con altra ministeriale del 1. aprile 1822 ebbe la sua rigorosa esecuzione.

Rapidissimo era l'aumento de'libri in detta biblioteca, e dell'ugual modo cresceva il numero degli studiosi, e necessità richiedeva dell'aumento dell'annua dote allora tenuissima di onze 80. La Deputazione l'aumentò di altre onze 104 e nel 1813 di altre onze 228 10 che a tale epoca formavano onze 412. 10 annuali.

Scelto a deputato amministratore il chiarissimo abate Domenico Scinà, coadiuvato dall'ottimo sig. Agostino Gallo benemerito patriotta e membro della stessa deputazione si

cooperò a fare aumentare la dote annua della biblioteca. Conosciuta la necessità della stessa, il Consiglio civico l'aumentò di altre onze 406 annue. Finalmente nel 1822 nuove istanze si fecero dallo Scinà e dal Gallo per altro aumento di dote, conoscendo l' utilità della biblioteca e le spese necessarie per gli impiegati, per la manutenzione ed accrescimento della stessa, il Decurionato l'aumentò di altre onze 251 20 che in tutto forma oggi la dote in onze 1070 annue.

Ottenuta sì pingue dote, sotto il reggimento della Deputazione di Scinà e Gallo la biblioteca molti acquisti fece di preziosi libri. Morto Scinà, il Gallo pose in opera tutta la sua cooperazione a vantaggio della biblioteca come abbiamo veduto nel 1. volume del presente *Manuale* a pag. 27 in nota.

Molti cospicui cittadini pieni di patria carità contribuirono co'loro doni di libri e manoscritti allo accrescimento della biblioteca, tra' quali sono da ricordarsi Filippo Paruta, Francesco Serio, Mongitore, Asmundo Paternò, Cangiamila. Scavo, Papè, Garofalo, Lancellotto Castelli Principe di Torremuzza, Montaperto, Bologna, Bonanni, Diblasi, Branciforte, Giuseppe Coppola, Ventimiglia, Statella,

Tommaso Tommasi d'Emmanuele, Emmanuele Gaetani Marchese di Villabianca , Monsignor d'Angelo, Nicolò Filangieri Principe di Cutò, Cavaliere Cesare Airoldi e molti altri illustri personaggi.

Questa bibioteca oggi si compone di più di 100,000 stampati e più di 1200 manoscritti. La rendono celebre i manoscritti che offre in abbondanza, di autografi d' illustri Siciliani sì antichi come moderni. Sono ancora pregevoli diversi codici tra' quali quello delle Leggi di Federico ed i Privilegi di Palermo da noi ricordato nel 1 vol. della presente opera, la Seconda Seconda di San Tommaso in pergamena del XIII secolo un Orazio, con preziose postille e molti altri antichi manoscritti. Sopratutto è da osservarsi il celebre e singolare libro *De Re Rustica* stampato da Aldo il vecchio in pergamena nell'anno 1514, unico esemplare così stampato in tutto il mondo, non conoscendosi dai bibliografi di questa edizione che due sole copie in carta cerulea.

La biblioteca degli espulsi Gesuiti oggi Nazionale, esistente nel Collegio Massimo, fu fondata colle biblioteche degli stessi padri e con quelle altre biblioteche del Regno della medesima Compagnia.

Questa biblioteca fu resa pubblica nel 1782 nel medesimo locale ove attualmente trovasi. Offre la stessa 50,000 stampati ed un buon numero di manoscritti. Tra gli stampati sono da ricordarsi il celebre *Pamphyton* di Cupani in 3 vol. in 4., la *Bibbia Sistina* del 1590, l'altra del 1592, le *Consuetudini di Palermo* del Naso stampate in Palermo nel 1477 e 78 e molti altri preziosi libri di prima stampa. Tra' manoscritti oltre di quelli da me citati a pag. 109 del 1. vol. del presente *Manuale*, meritano special ricordanza un *Alcorano* scritto in carta bombacina, un *Q. Curzio* tradotto da Candido nel secolo XIV, un *Breviario Romano* ancora del secolo XIV, la *Storia de' Goti* di Leonardo d'Arezzo in pergamena, un *Enchiridion* greco in carta bombacina ed altri che lungo sarebbe enumerare.

Oltre di queste molte altre biblioteche particolari esistono in Palermo, tra le quali sono da ricordarsi quella di S. E. Romualdo Trigona Principe di s. Elia, quella del Duca di Serradifalco. Questa biblioteca contiene un buon numero di libri preziosissimi di belle arti ed antichità, conserva ancora una copia delle *Rime di Petrarca* stampate in pergamena da Aldo il vecchio nel 1501, e questo è il de-

cimo esemplare conosciuto stampato in simil modo. Quella del Principe di Trabia si rende singolare per la raccolta di tutti gli Storici Siciliani non solo, ma ancora di quasi tutti gli autori Siciliani che hanno scritto su varie materie. Offre questa biblioteca il famosissimo opuscolo ancipite di Naso, la *Descrizione delle feste fatte in Palermo per la resa di Barcellona*. Questa è la seconda copia conosciuta: l'altra è posseduta dal celebre Lord Spencer. Quale opuscolo provai essere stato stampato in Palermo nel 1472 colle mie *Riflessioni sull'introduzione dell'arte tipografica in Palermo*, pubblicate nel 1859.

Contiene ancora la *Vita di S. Girolamo* stampata in Messina nel 1478, non poche edizioni del XV secolo e molti manoscritti autografi di celebri Siciliani.

La biblioteca del Principe di Fitalia contiene una quantità di eccellenti opere moderne, un buon numero di edizioni Aldine e di prima stampa, e molti manoscritti preziosissimi, tra' quali sono rimarchevoli quello di Malaterra da me ricordato testè, i manoscritti dell' epoca Aragonese pubblicati da Caruso e da Di Gregorio nelle loro *Biblioteche*, ed il tanto celebre codice Svevo-Angioino, di che

ho dato il fac-simile nel primo volume della presente opera a pagina 110, ed altri ancora non pubblicati di non minore interesse, che lungo sarebbe tutti registrare.

La biblioteca dell'Università degli Studii conteneva un buon numero di preziosi libri ed una quantità di libri di prima stampa che presentemente arricchiscono la nostra Comunale biblioteca.

Sono infine da tener presenti le biblioteche del Seminario Arcivescovile, quella de' PP. Teatini, de' PP. Domenicani, de' Minimi, dei Cappuccini, e di molti altri conventi e case particolari, le quali contengono un buon numero di libri.

Nei dintorni di Palermo sono da ricordarsi quelle di Monreale, cioè la biblioteca dei PP. Benedettini Cassinesi, nella quale conservasi un buon numero di preziose opere, molte edizioni di prima stampa, non pochi manoscritti, ed una quantità di diplomi dei Re di Sicilia, e quella del Seminario arcivescovile; bellissima pei suoi manoscritti e libri di prima stampa che offre.

Nel Monastero dei Benedettini Cassinesi di S. Martino delle Scale, cinque miglia distante da Palermo, esiste una bellissima ed antica

biblioteca, la quale per la sua antichità è stata da me descritta a pag. 29.

In Messina, tra le tante biblioteche che possiede, sono da ricordarsi quella dell' Università degli studii, la quale offre più di 20,000 volumi, tra' quali molti pregevoli e non pochi di prima stampa: e quella del Salvatore, che fu molto accresciuta da Scolario Graffeo con molti doni di libri.

La biblioteca de' Basiliani del Salvatore dei Greci, oltre de' molti libri che la compongono, contiene una gran quantità di manoscritti trai quali 150 greci, alcuni scritti criptografici ed altri latini in note tironiane. Questa biblioteca sarebbe stata molto più ricca se non fossero stati involati molti preziosi manoscritti. L'abbate Mannini nel tempo del suo governo di questo monastero regalò molti preziosi codici a Carlo V nel 1526, e presentemente adornano la biblioteca dell' Escuriale di Spagna. Quei manoscritti lasciati dal Lascari alla sua morte, avvenuta nel 1502, al Clero di Messina, furono nello sconvolgimento politico del 1679 involati dal Vicerè Francesco Bonadies e trasportati con molti altri oggetti preziosi d'arte in Ispagna (1).

(1) Gallo, *Annal. di Messina*, vol. II, pag. 436 e seg.

La biblioteca del monastero de' Benedettini, sotto il titolo di S. Maria Maddalena, è ricca di antichi codici originali trasportati dalla Palestina, che ascendono al numero di 1710, oltre di non pochi volumi di prima stampa ed un gran numero di pergamene.

La Università degli studii di Catania contiene due biblioteche. La prima fu fondata dal dottissimo abbate Vito d'Amico, ed aperta al pubblico nel 1755. Venne questa biblioteca accresciuta collo acquisto della copiosa biblioteca del celebre storico Giambattista Caruso, indi venne molto arricchita nel 1767 colle biblioteche degli espulsi Gesuiti del Val di Noto per ordine del Governo, e da tale epoca fu sempre aumentata coll'annua dote alla stessa assegnata. Contiene questa biblioteca 32,300 stampati, oltre le pregevoli collezioni di antiche e rare edizioni, di quelle dei più rinomati stampatori, e dei classici greci e latini. In questa biblioteca abbondano opere di dritto, di scienze naturali, di medicina, di storia e di belle arti (1).

(1) Queste notizie mi sono state graziosamente comunicate dal chiarissimo Canon. Michele Maugeri sotto-bibliotecario della stessa, per mezzo del celebre professore di Storia Naturale sig. Carlo Gemmellaro.

La stessa Università un'altra biblioteca contiene chiamata Ventimilliana dal nome del fondatore Monsignor Ventimiglia già Vescovo di essa città, il quale nel giorno 16 settembre del 1783 donò all'uopo la sua biblioteca con l'obbligo di non potere fare altri acquisti, per accrescerla. Il governo però conoscendo l'inconveniente dello stabilimento e gli ostacoli che si verificavano con eseguire la volontà del fondatore; saggiamente nel giorno 20 dicembre 1830 ordinò di poter essere gratuitamente accresciuta con doni spontanei de' particolari, con la condizione, che i libri donati fossero conservati in distinte e separate scanzie da quelli Ventimilliani, e venissero contrassegnati con apposita iscrizione indicante il nome del donante. Dopo tale autorizzazione venne questa accresciuta col dono della biblioteca del profess. Canonico D. Francesco Strano già bibliotecario della stessa nell'anno 1829 e della biblioteca del celebre matematico cav. D. Agostino Sammartino nel 1855, composta quest' ultima delle più rinomate opere moderne di fisica, matematica, architettura, astronomia e tecnologia. La biblioteca Venti-

milliana offre 11,000 stampati e pochi manoscritti (1).

La biblioteca dei Benedettini di Catania contiene più di 20,000 volumi compresi i manoscritti; tra questi si osservano una eccellente Bibbia con bellissime miniature e molti altri pregevoli manoscritti. Nell'archivio si contano 3000 pergamene.

In Trapani havvi una graziosissima biblioteca fondata dal benemerito cittadino Tenente Generale Giambattista Fardella dei Marchesi di Torrearsa, con averle apprestato l' idoneo locale i nobili della confraternità detta dei Bianchi, cedendole con ammirevole esempio il loro edifizio di S. Giacomo il giorno 17 marzo 1826. Il Fardella molti tesori profuse in questo interessante stabilimento cogli acquisti giornalieri di preziose opere che faceva a sue spese, e donava alla nascente biblioteca, e se la morte non l'avesse rapito ai viventi nel 1837, questo zelante cittadino avrebbe di gran lunga accresciuto quel letterario ed interessante stabilimento, emulando gli antichi fondatori di bi-

(1) Le notizie di questa biblioteca le ho avute gentilmente dal chiarissimo Canonico Stefano Tosto bibliotecario della stessa per mezzo del suddetto professore Gemmellaro.

blioteche nelle ricerche di preziosi libri e codici.

Fu questa biblioteca aperta al pubblico nei primi di gennaio del 1830. Nel novembre del 1831 venne fregiata del busto sculto in marmo del munificente fondatore. Fu indi la stessa dotata dalla Provincia e dalla Comune, e con molto zelo il Consiglio Provinciale aumentò la dote per lo accrescimento della medesima. Dal 1848 in qua gl'Intendenti sotto il cessato governo, poco curanti del progresso, con subdole arti non fecero mai pagare tale dote, e di conseguenza la biblioteca non progredì; oggi però che siamo sotto un governo protettore del progresso mi auguro che il Consiglio Provinciale conoscendo l'utilità di sì nobile stabilimento cercherà tutti i mezzi di farle tenere gli arretri e mettersi al corrente, onde venire arricchita la biblioteca e servire di eccitamento e di aiuto al progresso ed alle lettere.

Questa biblioteca contiene più di 13,000 stampati e pochi ma interessanti e pregevoli manoscritti, tra' quali 6 con graziose miniature del XIII secolo. Tra gli stampati sono da ricordarsi le *Consuetudini di Palermo* del Naso del 1477-78, le opere più rare delle edizioni

doniane, il *Tacito* di Pankouke in 4 volumi foglio imperiale, una piccola, ma interessante collezione di libri di prima stampa, e molti altri libri che lungo sarebbe enumerare (1).

Generalmente parlando, tutti quasi i Comuni della Sicilia posseggono biblioteche, alcune pubbliche, altre private. Il Vescovo Alagna fondò la biblioteca di Siracusa, e vi si osservano bellissimi manoscritti. Lucchesi Palli fondò quella di Girgenti, che, oltre un copioso numero di libri e manoscritti, offre un grazioso medagliere. Giuseppe Ciprì fondò quella di Termini nel 1802, e molti altri cittadini hanno contribuito allo accrescimento della stessa. E così in altri Comuni; ed ove non esistono delle pubbliche biblioteche, si giovano di quelle dei conventi.

In Malta vi è una biblioteca fondata dal Balì fra Luigi Guerin Tencia a Valletta co' suoi libri; venne indi accresciuta coi libri della biblioteca del Cardinale Porto Carrero, con quelli del Commendatore Saintiay e della libreria di S. Giovanni. Questa biblioteca contiene presentemente 60,000 volumi.

(1) Le presenti notizie le ho ricevute dal benemerito bibliotecario della stessa sig. Rocco Mazzarese.

Nella Francia le biblioteche furono rese pubbliche più tardi dell'Italia, e la prima fu la Mazzarina che venne aperta al pubblico uso nell'anno 1644 e fu fondata da Gabriele Naudè. Affin di arricchirla, per lo spazio di dieci anni fu percorsa tutta l'Europa da molti commessi per l'acquisto di libri e manoscritti; indi nell'anno 1652 fu eseguita per ordine del Parlamento una parziale vendita di libri. Morto il Cardinale nel 1661, con suo testamento formò i regolamenti di detta biblioteca, che furono poscia confermati con lettere patenti di Luigi XIV nell'anno 1665 (1).

Vero si è che la Francia possedeva ancora negli antecedenti secoli delle belle, preziose e ricche biblioteche, ma non erano destinate al pubblico uso. Infatti nel XII secolo molti abbati fecero saggi regolamenti per la conservazione ed accrescimento delle loro monastiche biblioteche; e nel 1145 Udone abbate di Saint-Pere-en-Vallèe a Chartres con un suo regolamento impose una tassa a tutti i monaci e chiese di sua dipendenza per la manutenzione ed accrescimento della biblioteca e per dare incoraggiamento coll'esempio, esso fu il

(1) Petit-Radel, *Histoir. des biblioteques anciennes et modernes*, 1819 in-8.

primo a tassarsi. Un anno dopo ad imitazione di Udone praticò lo stesso Macario abbate di Fleury, ed in progresso di tempo fu tale uso seguito da altri (1).

Nella metà del XIII secolo S. Luigi aveva raccolto una quantità di libri, e si crede da taluni scrittori che questo sovrano avesse dato un saggio di volere formare una pubblica biblioteca (2). Ma è certo che non lo fu; come di fatto alla sua morte legò una quarta parte della sua biblioteca ai Domenicani di Compiegne, ed il resto ai conventi di Royaumont, dei Domenicani e dei Francescani di Parigi, ed in tal modo fu dispersa questa biblioteca nella stessa maniera come quelle degli antecedenti monarchi Carlovingi e di Filippo il Bello nella fine del XIII secolo.

Carlo V di Francia persuaso che i libri delle biblioteche reali alla morte di ciascun sovrano si disperdevano, trovò il modo di trasmettere le biblioteche ai posteri; ed ordinò che si depositassero tutti i libri che aveva riunito in una delle torri del Louvre, che venne chiamata la Torre della biblioteca, *la Tour de la Librairie*, ed il numero dei volumi da esso riu-

(1) *Hist. Litter. de France*, vol. IX, pag. 14.
(2) Duchesne, *Hist. Francorum Scriptores*, vol. V, pag. 457.

niti ascendeva, secondo il catalogo redatto da Gilles Malet nel 1373, a novecento dieci.

Questa biblioteca sotto Carlo VI fu saccheggiata dagli zii del Re e dalle persone alla stessa corte appartenenti. Resisi indi padroni di Parigi gl'Inglesi nel 1429, il Duca di Bedford comprò gli avanzi di detta biblioteca per il prezzo di 1200 lir. sterl. che pagò agli appaltanti del mausoleo di Carlo VI e d'Isabella di Baviera.

Il Duca Luigi d'Orleans avea formato una preziosa biblioteca per la eleganza dei volumi che a sue spese avea fatto eseguire, e trovavasi collocata nel palazzo di Blois insieme ad altri oggetti di arte. Carlo figlio di Luigi prigioniero in Inghilterra, venuto a conoscenza che gl' Inglesi nell'anno 1427 preparavano una spedizione su la riva del Loire, temendo che cadessero i libri e gli oggetti di arte nelle mani dei nemici, ordinò trasportarli dapprima a Saumur ed indi a la Rochelle, e con tale occasione il professore licenziato in legge Giovanni de Tuilieres ne redasse catalogo (1). Questa bibioteca era composta di Bibbie, Evangeliarii, Messali, Opere teologiche, e Romanzi;

(1) Leroux de Lincy, *Bibl. de l'Ecole des Chartres*, vol. V, 1843.

in quanto a libri latini della classica antichità non si trovano altri registrati in detto catalogo che Giovenale, Terenzio, Stazio, Virgilio e Valerio Massimo, senza un libro greco.

Filippo l'Ardito avea fondato una biblioteca, che passata al Duca di Borgogna era divenuta una delle più considerevoli dell'Europa. Questa fu accresciuta dapprima coi libri di suo suocero Luigi de Male conte di Fiandra; indi da Filippo il Buono, e questi giornalmente la accresceva a sue spese, ed all' uopo manteneva in diverse contrade chierici, oratori, traduttori e copisti per acquistare e copiare codici.

Carlo il Temerario ne' dieci anni di suo reggimento acquistò molti codici di bella esecuzione con isquisite miniature ed eccellenti legature, ed il contenuto di questa biblioteca era simile a quella dei Duchi di Orleans.

Sotto Luigi XI fu fondata la biblioteca del Re di Francia. Questo principe ordinò riunirsi tutte le private biblioteche sparse nei reali palazzi, e tosto riuniti li aumentò coi libri di suo fratello il Duca Guyenne e con una parte dei libri del Duca di Borgogna. Fu indi accresciuta da Carlo VIII e da Luigi XII coi più belli, rari e preziosi codici e libri che pos-

sedevano le migliori biblioteche d'Italia, spogliandole questi principi di tutto quello che di prezioso contenevano; ed a spese della sempre sventurata nostra penisola, la biblioteca del Re di Francia si rese la più celebre dell'Europa. Fu involata a Napoli ancora la celebre biblioteca de' principi della casa di Anjou, a Pavia l'antica biblioteca fondata dagli Sforza, e così di altre città d'Italia che lungo sarebbe enumerare. Nel 1499 fu successivamente spogliata l'Italia da Luigi XII, nel 1526 da Lautrec, ed in seguito altre volte, donde gli pervennero le più belle e rare edizioni del XV secolo che tuttora possiede la biblioteca del Re di Francia: e con tali rarità bibliografiche si è resa questa biblioteca la più ricca, in questo genere, del mondo tutto. Acquistò e riunì ancora in detta biblioteca Luigi XII nel 1492 quella di Luigi de Bruges signore della Gruthuyse morto nello stesso anno.

Questo principe arricchì ancora la biblioteca fondata da Francesco I in Fontainebleau coi libri del suo avo Giovanni Conte di Angouleme, con quelli di suo padre e colla gran collezione de' principi della casa d'Orleans che avevano riunita a Blois, e sino a questo punto la biblioteca componevasi, come osservasi dal

catalogo di quel tempo, di 1781 manoscritti e 109 stampati; indi l'arricchì di altri 940 manoscritti greci, da esso acquistati sino all'epoca della sua morte.

Enrico II emanò nell'anno 1556 una ordinanza, colla quale obbligava i librai, stampatori, autori ed editori dare alla biblioteca una copia stampata in velino e ben legata di ogni libro stampato con privilegio. Tale ordinanza nel tempo delle guerre di religione fu dimenticata.

Sotto Carlo IX la biblioteca di Fontainebleau fu accresciuta da altri 149 manoscritti, e fu nello stesso secolo XVI più volte dilapidata dalle persone che successivamente trovavansi alla somma delle cose pubbliche.

Enrico IV nell'anno 1595 per evitare altri danni che si avrebbero potuto a detta biblioteca arrecare, la fece trasportare in Parigi, e segnatamente nel Collegio di Clermont. Ritornati dal loro esilio i Gesuiti, e restituito il Collegio venne precariamente la biblioteca trasportata nel convento de' Francescani; indi nella strada la Harpe. Nell'anno 1600 fu questa biblioteca accresciuta da altri 900 preziosi manoscritti, quelli stessi un tempo appartenuti a Caterina de' Medici. Morto Enrico IV, fu

ancora accresciuta questa biblioteca dei libri del suo particolare gabinetto, e dopo la morte di questo principe tale uso fu da' suoi successori conservato.

I libri pervenuti a questa biblioteca dal particolare gabinetto di Luigi XIV furono più di 10,000 tutti rimarchevoli per la bellezza delle edizioni e per la eleganza delle legature.

Sotto questo principe venne affidata l' amministrazione di questa biblioteca a Colbert, indi a Louvoys, sotto dei quali prese uno sviluppo degno di quel re. Dall' inventario redatto nell'anno 1648 risulta che in detta epoca questa biblioteca componevasi di 10,900 manoscritti e 40,000 stampati.

Un secolo dopo il regno di Luigi XVI venne questa biblioteca accresciuta cogli acquisti fatti di diverse celebri collezioni, cioè nel 1706 con quella di Bigot, nel 1715 con quella di Gaignieres, nel 1717 con quella di Hozier, nel 1718 con quella di de la Marre, nel 1732 con quella di Colbert, nel 1733 con quella di Cangè, nel 1756 con quella di Du Cange, nel 1766 con quella di Fontanier, e di una parte della collezione del prezioso gabinetto del Duca de la Valliere. In seguito venne arricchita da diversi legati, donazioni ed invii fatti da varie

persone, ed in tale epoca si componeva la biblioteca di soli stampati di 152,868 volumi senza contare i manoscritti.

Nell' anno 1724 la biblioteca Reale fu trasferita nel palazzo di Nevers strada Richelieu. Nell' anno 1730 fu divisa in quattro dipartimenti, cioè manoscritti, stampati, titoli e genealogie, e incisioni e stampe. Nell'anno 1757 fu resa finalmente pubblica.

Sotto il ministero del Cardinale Fleury, per meglio dire nell' anno 1772 fu questa biblioteca accresciuta da altri 10,000 manoscritti tratti dal Levante, dalle Indie Orientali e dalla Cina, ed in tale epoca contava 200,000 stampati e 50,000 manoscritti (1).

Dopo tale epoca detta biblioteca fu molto accresciuta coi tesori, che i Francesi rapivano dalle Città ove entravano colle loro armi vittoriose, spogliandole degli oggetti più preziosi di bibliografia e di arte, a segno che nei trattati di alleanza e di pace, che conchiudevansi, si conveniva restituire un dato numero di manoscritti, di libri di prima stampa, pitture, statue, ec.

Sopratutto si arricchì questa biblioteca nel

(1) *Essai historique sur la Bibliotheque du Roi, et sur chacun des depart que la composent, etc.*

principio del presente secolo colle rarità bibliografiche e manoscritti preziosi, che l'Italia possedeva e che furono da' Francesi involati. Sicchè è divenuta oramai la più celebre e la più bella biblioteca del mondo. Offre presentemente più di 826,000 stampati e più di 80 mila manoscritti.

Nella Francia altre pubbliche e private biblioteche esistono. In Parigi quella del Convento di Saint-Victor, che fu resa pubblica nel 1702, fondata colla donazione della biblioteca dello stesso convento e dotata di lire 1000 di rendita dal presidente Cousin.

La biblioteca Nazionale fu arricchita nel tempo della Repubblica e l'Impero colle spoglie di molti conventi francesi e cogli avanzi delle preziose collezioni involate ai paesi conquistati dalle armi francesi e particolarmente con quelle d'Italia.

Nell'anno 1815 una buona parte dei tesori che questa biblioteca conteneva le furono rapiti; e tuttora senza tener conto della sua ricchissima collezione di disegni e di stampe, che conserva, si compone di 900,000 stampati ed 80,000 manoscritti, oltre di centinaia di migliaia di documenti storici conservati nelle cartiere.

La biblioteca di Sainte Genevieve fondata nel 1625 venne arricchita colle donazioni del Cardinale la Rouchefoucauld e di Aterlier Arcivescovo di Reims. Contiene oggi circa 160,000 stampati e 3,500 manoscritti. Questa biblioteca è aperta al pubblico uso la sera.

Quella dell'Arsenale fu fondata dal Marchese Paulmy e venne in parte accresciuta da taluni libri della preziosa collezione del gabinetto del Duca de la Valliere acquistati dal Conte d'Artois nel 1781 colle somme di Luigi XVI e donati a questa biblioteca. Oggi offre più di 170 mila stampati e 6,000 manoscritti.

La biblioteca *de la Ville* fu composta nel 1795 da diverse collezioni letterarie che esistevano in quell'epoca e contiene 45,000 stampati.

La biblioteca dell'Università, composta col sopravanzo di quella della Sorbona e di altri scelti libri nel 1795 del deposito letterario, offre più di 40,000 stampati.

Quella dell' Istituto contiene più di 95,000 stampati, e di giorno in giorno viene accresciuta cogli acquisti e colle donazioni.

Oltre di queste biblioteche molte altre ne esistono in Parigi, cioè, quella del Museo di Storia Naturale, quella della Facoltà di Dritto,

quella della Facoltà di Medicina, quella del Conservatorio delle Arti e Mestieri, quella del Conservatorio di Musica, quella della Scuola normale, quella della Scuola politecnica, quella del Collegio di Francia, quella degli Archivii del Regno, quella del Deposito della Guerra, quelle di differenti Ministri, quella del Louvre, quella della Camera dei Pari, quella della Camera dei Deputati, quella della Corte di Cassazione, quella del Tribunale di prima istanza, quella dell'Accademia di Medicina, quella degli Invalidi, ecc.

Tali biblioteche furono di molto accresciute coi libri di quelle esistenti pria della rivoluzione, cioè dalla biblioteca degli Avvocati fondata nel 1704 da Stefano Gabriau Signore di Ripafond avvocato al Parlamento, e resa pubblica nel 1705, la quale era composta di 40,000 tra stampati e manoscritti, con quella de' PP. della Dottrina fondata da Miron e resa pubblica nel 1718, con quella di *Saint-Germain-des Pres*, una delle più importanti della Francia in quei tempi. Nella rivoluzione i manoscritti di questa biblioteca furono riuniti alla Nazionale, e quasi tutti gli stampati perirono nell' incendio verificatosi nella notte del 19 al 20 maggio 1794. Con quella della Sorbona

fondata da Richelieu, la quale conteneva 800 edizioni della Bibbia, e tutto quello che vi era di più prezioso in questa biblioteca nel 1794 fu riunito alla Nazionale biblioteca, con quella del Collegio di Navarra fondata dalla Regina Giovanna, indi dispersa sotto Carlo VI, e finalmente ristabilita sotto Luigi XI, con quella degli Agostiniani, con quella dei PP. dell'Oratorio fondata da Berulle, con quella de'*Feuillants*, con quella del convento di *Sait-Martin-des-Champs*, con quella de'*Petits-Augustins*, con quella de' Religiosi di *Picpus*, con quella dei *Recollets*, con quella de' Minimi, con quella de' Francescani, con quella de' *Jacobins*, con quella della Certosa; queste ultime tre debbono la loro origine a S. Luigi come sopra abbiamo osservato; e finalmente con quelle di *la Ville* fondata da Moreau procuratore del Re nel 1763. I 20,000 volumi di che era composta questa biblioteca servirono nel 1795 per formare il fondo di quella dell' Istituto. . .

Altre biblioteche esistono nell'interno della Francia. Trenta città della stessa posseggono biblioteca da 10 a 15 mila volumi, cioè Agen, Abeville, Ajaccio, Albi, Avranches, Beaune, Cahors, Chalon-sur-Saône, Clermont, Ferrand, Epernay, Evreaux, Le Havre, Limoges, Macon,

Meaux, Melun, Montauban, Montbelliard, Montbrison, Namours, Pau, Perpignan, Rambervillers, Rodez, Saint-Dié, Semour, Toulon, Volagnes, Verdun.

Quindici città posseggono biblioteche composte da 15 a 20,000 volumi, cioè Angouleme, Blois, Bourges, Brest, Carcassone, Chalon-sur-Marne, Epinal, la Fleche, Laon, Moulins, Niort, Perigueux, la Rochelle, e Saint-Quentin.

Venticinque città da 20 a 30,000 volumi, cioè Angers, Auxerre, Avignon, Boulogne, Caen, Cambrai, Carpentras, Charleville, Douai, Langres, Lille, Montpellier, *Facoltà di Medicina e Museo Fabre*, Nancy, Nantes, Nimes, Orleans, Poitiers, Reims, Rennes, Rouen, Saint-Brieue, Saintes, Soissons, Toulouse, Valenciennes.

Dodici città da 30 a 40,000 volumi, cioè Amiens, Chartres, Chaumont, Colmar, Dijon, Fontainebleau, le Muns, Metz, Montpellier, Saint-Omer, Tours, Versailles.

Quattro città da 40 a 50,000 volumi, cioè Arras, Grenoble, Marseille, Troyes.

Finalmente Besançon offre una biblioteca che contiene 60,000 volumi, quella di Lione 70,000, Aix e Strasbourg 80,000, e Bourdeaux 110,000 volumi.

In Inghilterra il primo che pensò a formare

una pubblica biblioteca dopo quella fondata da Petrarca in Italia fu Riccardo di Bury Vescovo di Durham nel 1333, indi Gran Cancelliere nel 1334, e finalmente Tesoriere di Inghilterra nel 1336, e fu il secondo che in Europa diede l'esempio di formare pubbliche biblioteche.

Vero si è che nel 1300 esisteva nella Università di Oxford una collezione di libri conservati ne' forzieri e collocati in Santa Maria, ma non era permesso al pubblico l'uso degli stessi. Il Vescovo Duram nella metà del XIV secolo creò in questa città una biblioteca, e si servì per fondo della stessa sua copiosa libreria, per la quale aveva ritirato da varii paesi de' famosi codici con ingentissime spese, dotandola di ricche rendite per la manutenzione e l'accrescimento della stessa, rendendola comune a tutti gli scolari della medesima Università. Se si volessero più minute notizie su la fondazione di questa biblioteca, si può consultare un trattato latino di bibliografia che porta il titolo *Filobiblion*, il quale indica tutti i particolari sulla fondazione e donazione della stessa.

Nell'anno 1440 Humphrey il Buono Duca di Glocester fece donazione a questa biblio-

teca di circa 600 volumi. Nell'anno 1597 Tommaso Bodley riparò a sue spese il fabbricato della biblioteca e le donò i suoi moltissimi e importanti libri con una proprietà. La rendita che ritraevasi dalla stessa doveva impiegarsi per acquisti di libri e codici e per le riparazioni abbisognevoli del fabbricato.

Da tale momento la biblioteca dell'Università di Oxford prese il nome di Bodleiana e fu in seguito accresciuta da molti altri illustri personaggi, tra' quali il Conte di Pembroke, l' Arcivescovo Laud, Fairfaux etc. Presentemente offre questa biblioteca più di 300,000 stampati e più di 25,000 manoscritti. L'Università di Oxford possiede ancora altre 16 rimarchevoli biblioteche.

La biblioteca del *British Museum* in Londra è celebre, ed oggi maggiore celebrità ha acquistato, e devesi, sia a sua lode, al tanto distintissimo bibliografo sig. A. Panizzi bibliotecario della stessa cogli acquisti da esso fatti, e si è reso di nome europeo colle sue dottissime opere da esso lui pubblicate, avendo in tale modo onorato la sua patria e l'Italia tutta. Questa biblioteca offre 200,000 stampati e più di 30,000 manoscritti.

La biblioteca del Collegio della Trinità a

Cambridge contiene 100,000 volumi. Quella degli Avvocati in Edimburgo offre 10,000 stampati e 6,000 manoscritti. Quella del Collegio della Trinità in Dublino conta 50,000 volumi, e molte altre ne possiede l' Inghilterra.

In Ispagna Carlo V fondò la biblioteca dell'Escuriale nel convento di S. Lorenzo, e Filippo II considerevolmente l'accrebbe. I libri in quell'epoca erano collocati negli scaffali di legno dell'Indie a cinque ordini di armadii, uno sopra l' altro. Nel 1671 vi accadde un incendio, causato da un tuono, vi perirono molti libri e più codici, non contenendo altro sino all'anno 1764 che 17,800 stampati e 4,300 manoscritti. Mercè la cura e l'accrescimento di molte donazioni di varii distinti personaggi offre al presente questa celebre biblioteca più di 130,000 stampati e più di 5,000 manoscritti, tra' quali 3,000 arabi.

Madrid possiede tre pubbliche biblioteche, cioè la Biblioteca Reale fondata nel 1712 da Filippo V, e vi si osservano 100,000 stampati ed un gran numero di manoscritti, la biblioteca di S. Isidoro che contiene 60,000 stampati e quella di S. Fernandez.

Nel Portogallo in Lisbona vi sono molte

biblioteche, tra le quali quella del Re fondata da Alfonso V nel secolo XV, quella di S. Vincenzo de Fora, quella di Alcobace, quella dei Benedettini ec.

Nel Belgio la biblioteca della Città contiene 140,000 volumi, la biblioteca di Borgogna offre 15,000 manoscritti senza stampati, la quale collezione apparteneva un tempo agli antichi Duchi di Borgogna. Nell'anno 1837 fu fondata la biblioteca Reale coll' acquisto de' libri di M. Van Utthem ed al presente conta 60,000 stampati ed 11,000 manoscritti.

La biblioteca dell' Università Cattolica di Lovanio contiene 105,000 stampati e 246 manoscritti.

La biblioteca di Liegi offre 60,000 stampati e 437 manoscritti.

Quella di Gand contiene 51,600 stampati e 556 manoscritti.

Nell'Olanda Guglielmo I principe di Orange fondò nel 1586 la biblioteca di Leida e contiene al presente 65,000 stampati e 10,000 manoscritti, tra' quali 2000 orientali. La biblioteca Reale dell'Aja possiede 100,000 volumi.

Nell'Alemagna, Berlino possiede 7 pubbliche biblioteche. La più importante è la Reale fon-

data da Federico Guglielmo Elettore di Brandebourg e contiene 200,000 stampati e 2000 manoscritti.

Nel cominciare del XVI secolo Alberto V fondò la biblioteca Reale di Monaco ed offre al presente 540,000 stampati tra' quali 12,000 incunabili e 16,000 manoscritti. La biblioteca dell'Università contiene 200,000 stampati e 644 manoscritti.

L'Elettore Augusto fondò nell'anno 1556 la biblioteca reale di Dresda, ed al presente contiene 220,000 stampati e 2,700 manoscritti, tra' quali si osserva il celebre Calendario Messicano scritto su pelle umana.

La biblioteca di Maenza contiene 90,000 stampati; quella di Veimar 95,000; quella di Stutgarda 180,000; quella di Hannover 70,000 stampati e 2,000 manoscritti; quella di Gottinga 200,000 stampati, e 110,000 dissertazioni e discorsi accademici, oltre 5,000 manoscritti; quella di Wolfambutel 190,000 stampati, 40,000 dissertazioni e 4,500 manoscritti; quella di Halla 50,000 volumi; quella di Norimberga 20,000 volumi; quella di Cassel 60 mila; quella di Morbourg 56,000; quella di Darmstadt 30,000; quella di Eidelberga 45 mila stampati e 4,000 manoscritti, questa è

l'antica biblioteca Palatina; quella di Amburgo 50,000 volumi; quella di Francoforte sul Meno 40,000 volumi; la biblioteca Paolina di Lipsia 50,000 stampati e 2,000 manoscritti; la biblioteca Thomana 40,000 stampati e 2,000 manoscritti.

La biblioteca Imperiale di Vienna capitale dell'Impero d'Austria fu fondata nel 1480 da Massimiliano; e contiene 300 mila stampati e 12 mila manoscritti. La biblioteca dell'Università, offre 90 mila volumi. In Vienna si osservano altre sei pubbliche biblioteche.

Nell'Impero d'Austria si osservano altre biblioteche, cioè quella di Praga contiene 150 mila stampati ed 8 mila manoscritti; quella di Stiria 100 mila stampati; quella dell'Università di Pesth 50 mila stampati, e quella del'Università di Buda 65 mila volumi.

Nella Svezia la Regina Cristina fondò la bibloteca reale di Stocolm e possiede oggi 40 mila stampati e molti preziosi manoscritti; quella di Upsal, nella quale si osserva il celebre Vangelo di Ulphilos, contiene 80 mila stampati.

Nella Danimarca la biblioteca reale fondata dal 16.8 al 1680 contiene 200 mila stampati 10 mila manoscritti.

Nella Russia Pietro il Grande fondò la biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo co' 2,500 volumi che s'impadronì nella Svezia colla vittoria ivi ottenuta, e conserva presentemente più di 100 mila volumi.

La Gran biblioteca Imperiale fu composta da quella fondata in Cracovia da Zaluski, indi trasportata in Varsavia, ed innalzata da' Russi nel 1795, e contiene circa 300 mila stampati e 13 mila manoscritti.

Mosca possiede due biblioteche, cioè quella dell'Università e quella del santo Sinodo, rimarchevoli non meno pel numero dei volumi stampati, che pei manoscritti greci ed orientali.

Nella Svizzera la biblioteca di Basilea contiene 50 mila volumi; quella di Berna 30 mila stampati e non pochi preziosi manoscritti; quella di Ginevra 50 mila volumi; quella di Zurigo 40 mila; quella di San Gallo contiene molti preziosissimi manoscritti latini.

Nella Grecia la biblioteca di Atene contiene circa 15 mila volumi. In varii monasteri e conventi si osservano biblioteche ricchissime di manoscritti greci, tra' quali sono celebri quelli del Monte Athos e di Pathmos.

Nella Turchia vi sono in Costantinopoli 35

pubbliche biblioteche, nelle quali rendesi difficilissimo lo accesso agli Europei. Selim I fondò la biblioteca del Serraglio ed offre da 3 a 4 mila volumi arabi, turchi e persiani tra' quali 1294 manoscritti. I libri greci che offriva questa biblioteca furono nel XVIII secolo venduti, dispersi e distrutti.

Non comportando un *Manuale* di più estendermi sul presente capitolo, e volendo intanto appagare la curiosità de' lettori mi è piaciuto dare un elenco di alcune opere ove si contengono delle più estese e particolareggiate notizie sul proposito.

E. Jacob, *Traité des plus belles bibliotheques,* 1644 in 8. — Lagallois, *Traité des plus belles bibliotheques de l'Europe,* 1680 in 12. — I. Lomeier *de Bibliothecis liber,* Utrect 1680 in 8. — D. Moichelli, *Introductio ad Historiam litterariam praecipuis bibliothecis Parisiensibus*, Cantabrigiae 1721 in 8. — Nic. Th. Leprince, *Essai historique sur la bibliotheque du Roi*, 1782 in 12. — Namur, *Histoire des bibliotheques de la Belgique*, Bruxelles 1841 in 8. vol. 2. — Fred. Ch. Gott. Hirsching, *Saggio di una descrizione delle più curiose biblioteche dell'Alemagna* scritto in tedesco, Erlang 1791, vol. 4 in 8. — A. Balbi, *Essai sta-*

*tistique sur les bibliotheques de Vienne*, 1835 in 8. — *Repertorium bibliographicum or some account of the most celebrated british libraries*, London 1819 in 8. — Brunet, *Manuel du libraire*, IV edition vol. V, part. 2, p. 680 e seg. — *Curiosites bibliographiques*, Paris 1845 in 18. — Tiraboschi, *Storia della letteratura Italiana*, Napoli 1777, vol. 11 in 4. — Nibby, *Itinerario di Roma* 1853 in 12. — Artaria, *Nouveau guide du voyageur en Italie*, Milan 1855 in 12. — *Encyclopedie moderne*, Paris 1847, vol. VI, pag. 154 a 169 ec.

---

## CAPITOLO SECONDO

*Maniera di coordinare una biblioteca e la cura che esige la conservazione de' libri*

Per bene coordinare una biblioteca molte cose concorrono e la più interessante è la buona costruzione della stessa. Quindi per non lasciar nulla a desiderare nel presente *Manuale* per quanto le mie forze lo permettono, mi

sono contentato parlare in questo secondo capitolo della maniera come deve costruirsi una biblioteca per essere capace di una buona coordinazione, non intendendo dare regole e norme architettoniche pel fabbricato e per le decorazioni, che ciò spetta agli architetti. Ed all'uopo molte opere possono consultarsi che ad architettura appartengono, tra le quali di proposito ne trattano il celebre Durand nella sua opera che porta il titolo di *Leçons d' Architecture*, e l' altra di Reineau titolata *Cours d' Architecture*. Ma devo parlare della costruzione dello scaffale, e questo per ovviare a molti inconvenienti che nascono da una cattiva costruzione dello stesso, avendo più volte osservato delle biblioteche formate con ingentissime spese collo scaffale mal costruito.

Ritenendo taluni inesperti architetti esservi libri di estraordinaria grandezza, i quali sono pochissimi, capaci di occupare tutta in giro la scanzia di piede di una biblioteca, credono opportuno costruire la stessa di un metro circa di altezza, ed altrettanto di fondo, e non potendo poi trovare la quantità de'libri di sì straordinario formato si verificano tre gravi inconvenienti; il primo è quello della perdita del locale; il secondo la deformità che si os-

serva restando una metà di scanzia scoperta perchè si rende visibile il vano del fondo; il terzo finalmente restando i libri in tale modo scoperti si caricano di polvere e vengono soggetti al tarlo.

Per evitare quindi tali inconvenienti darò le norme come simmetricamente costruirsi lo scaffale di una biblioteca, ed indi passerò a fare conoscere le cure che esige la conservazione dei libri, riserbandomi trattare nel capitolo seguente della maniera di bene coordinare una biblioteca e de'diversi sistemi tenuti da varii bibliografi.

Pria di tutto si devono scegliere le stanze destinate per uso di biblioteca in un piano superiore anzichè a pian terreno, e che non fossero umide o esposte agli ardori cocenti del sole, ed a venti umidi. Vitruvio saggiamente avverte doversi preferire le stanze esposte al Levante, acciocchè fossero luminose e non soggetti i libri al tarlo ed alla muffa; mentre se riguardassero il Mezzogiorno o Ponente, soffiando questi venti umidi genererebbero le tignuole non solo, ma le nutrirebbono ancora, ed i libri sarebbono pascolo di tali insetti non solo, ma ancora verrebbero esposti alla cor-

ruzione per causa della muffa (1). Però a me sembra dovere aggiungere, che in questo particolare si deve consultare la topografia del paese, dove eriger si vuole la biblioteca. Imperciocchè può bene accadere, che le circostanze speciali topografiche facciano mutar consiglio.

Ciò che abbiamo detto riguarda alla scelta ed esposizione delle stanze destinate per uso di biblioteca; passeremo ora ad indicare il modo come bene costruire lo scaffale della stessa.

Per ottenere una buona costruzione di una cosa qualunque è mestieri la scelta di buoni materiali. Di conseguenza per costruire bene lo scaffale di una biblioteca uop' è che si faccia una buona scelta del legno a ciò destinato.

Il legno da preferirsi, come sono di avviso

(1) » Cubicula et bibliothecae ad orientem spectare debent: usus » enim matutinum postulat lumen: item in bibliothecis libri non » putrescent; nam in his, quae ad meridiem et occidentem spe- » ctant, a tineis et humore vitiantur, quod venti humidi adve- » nientes procreant eas et alunt, infundentesque humidis spiritus » pallore volumina corrumpunt ». Vitruvio, *Architectura*, lib. VI, cap. VII, pag. 237, Napoli 1758 in fol.

Orazio (1), Plinio (2) ed altri uomini celebri dell'antichità, non che i moderni autori, è il cedro, il cipresso, ed in mancanza di questi si può sostituire il legno di quercia. Sono tali legni da preferirsi per due validissime ragioni, la prima si è quella che sono quasi esenti di produrre tarlo; la seconda che col loro acuto odore che tramandano non fanno stanziare il tarlo che producono i libri e la polvere.

Dopo scelto il legno si misura l'altezza della stanza per indi simmetricamente dividere lo scaffale in scaffe e pluti. Volendo praticamente dare le analoghe misure figuriamo una stanza di metri 7 alta, metri 12 larga e metri 24 lunga.

Pria di dividere lo scaffale in scaffe e pluti tre regole debbono indispensabilmente osservarsi, cioè, la prima è quella di formare lo scaffale centimetri 10 distante dal muro acciò giri un' aria libera ed i libri non sieno soggetti alla muffa, e per maggiore precauzione sarebbe cosa ottima ungere il muro due o tre

(1) . . . . . Speramus carmina fingi
Posse linenda cedro et levi servenda cipresso?
Horat. *Ars poetica* vers. 332.

(2) Cedri oleo peruncta materies nec tineam, nec cariem sentit. Plin. lib. XVI, cap. 39. — Idem adversus cariem tineasque firmissima. Lib. XVI, cap. 40, 42

volte di olio bollente, o meglio di asfalto; la seconda è quella che tutte le scaffe, di qualunque altezza sieno, abbiano un fondo di 40 centimetri; la terza finalmente che lo scaffale sia ancora distante dal pavimento, ed all'uopo si forma nelle biblioteche uno zoccolo in giro della stessa fornito di balconata, sopra del quale si costruisce lo scaffale.

Avuto ciò presente si comincia la costruzione dello stesso collo zoccolo in giro alla biblioteca, come sopra abbiamo esposto, il quale, attesa la larghezza della stanza, ad oggetto di camminarvi sopra e di commodamente appoggiarvi la scala per pigliare i libri nelle scaffe alte si costruirà della larghezza di un metro, cioè 10 centimetri per la distanza del muro allo scaffale, 40 centimetri pel fondo delle scaffe e 50 centimetri da sporgere dallo scaffale.

Ciò eseguito si passa a dividere i metri 7 dell'altezza della stanza nel seguente modo:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Attesa l'altezza della stanza si formerà detto zoccolo alto . . . . . . . | metri | » | 60 |
| Sopra detto zoccolo si formerà una fascia in giro alla biblioteca, larga , . . . | » | » | 10 |
| Sopra detta fascia vi si costruirà la prima scaffa colla luce alta. . . . . . . | » | » | 50 |
| A riportare metri | | 1 | 20 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Riporto metri | 1 | 20 |
| Indi la seconda come sopra alta . . | » | » | 45 |
| La terza . . . . . . . | » | » | 40 |
| La quarta . . . . . . . | » | » | 35 |
| La quinta . . . . . . . | » | » | 32 |
| La sesta . . . . . . . | » | » | 32 |
| La settima . . . . . . . | » | » | 27 |
| L'ottava . . . . . . . | » | » | 27 |
| La nona . . . . . . . | » | » | 25 |
| La decima . . . . . . . | » | » | 20 |
| Si considerano per cornice e grossezza di tavole . . . . . . . . | » | » | 60 |

Arrivato a tale altezza lo scaffale ad oggetto di evitare l'inconveniente di servirsi di una scala lunga per pigliare i libri collocati nella scaffa in cima si formerà un secondo piano nel seguente modo:

Si costruirà un loggiato in giro della biblioteca sopra la cornice della decima scaffa girata di balconata della larghezza di metro uno e centimetri dieci, cioè, centimetri dieci per aria tra il muro e lo scaffale, centimetri quaranta pel fondo e centimetri sessanta per sporgere fuori dello scaffale, e si divide indi il secondo piano nel seguente modo:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il loggiato si farà alto . . . . . | » | » | 15 |
| Vi si formerà sopra una fascia di. . | » | » | 5 |
| Sopra di questa la prima scaffa alta di luce | » | » | 35 |
| La seconda come sopra . . . . | » | » | 32 |
| La terza come sopra . . . . . | » | » | 27 |
| A riportare metri | | 5 | 77 |

Riporto metri 5 77

| | | | |
|---|---|---|---|
| La quarta come sopra . . . . . | » | » | 24 |
| La quinta come sopra . . . . . | » | » | 20 |
| La sesta come sopra . . . . . | » | » | 20 |
| La settima come sopra. . . . . | » | » | 20 |
| Si considera per cornice e grossezza di tavole . . . . . . . . . | » | » | 39 |
| Formano l' altezza di metri | | 7 | — |

Diviso lo scaffale in scaffe nel modo indicato si passerà a dividerlo in pluti nel seguente modo:

Si comincia la divisione della lunghezza di metri 24 formandola uguale di destra e sinistra, contentandomi dare la misura di un solo lato.

Si costruiranno quattro aperture, cioè due a destra e due a sinistra, alti metri 3 e centimetri 20, larghe metro 1 e centimetri 60.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per larghezza di due aperture come sopra a metro 1 e centimetri 60 . . . . . | » | 3 | 20 |
| Per 2 spiche composti di centimetri 40 di fondo e centimetri 10 per aria, cioè centimetri 50 ciascuno . . . . . . . . . | » | 1 | » |
| Si formeranno 12 pilastri con base e capitello della larghezza di centimetri 45 ciascuna formano . . . . . . . . . . . | » | 5 | 40 |
| Si dividerà indi lo scaffale di destra e sinistra in 11 pluti, due dei quali destinati per le aperture sopra calcolate ne restano 9 per la conservazione de'libri della larghezza di metro 1 e centimetri 60 ciascuno, e questo per non ripiegarsi le tavole col peso specifico dei libri, formano | » | 14 | 40 |
| Totale della lunghezza metri | | 24 | — |

Divisa la lunghezza passeremo ora a dividere la larghezza dello scaffale in pluti tanto di ingresso, quanto di fondo ambi uguali, cominciando con l'apertura in centro di ingresso e dell'ugual modo in fondo alte metri 3 e centimetri 32 e larghe metro 1 e centimetri 66

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per larghezza di un'apertura. . . | » | 1 | 66 |
| Per due spichi si considerano centimetri 10 di aria e centimetri 40 di fondo formano . | » | 1 | » |
| Si dividerà lo scaffale in 5 pluti e si formeranno 6 pilastri come sopra di centimetri 45 di larghezza ciascuno . . . . . . | » | 2 | 70 |
| Dei 5 pluti uno destinato per apertura restano 4 per la conservazione di libri larghi metro 1 e 66 cemtimetri formano . . . . | » | 6 | 64 |
| Formano la larghezza di metri | | 12 | — |

Debbo avvertire che i pilastri debbono costruirsi che si aprono per formarci entro delle scaffe di maggiore altezza capaci a potervisi conservare libri di estraordinario formato in foglio, atlanti, e cartiere di stampe.

Ciò eseguito, si costruiscono quattro scale a lumaca nei quattro stipiti delle due porte, cioè in quella di ingresso ed in quella di fondo, e ciò per trovarsi pronti ne' due punti estremi della biblioteca gli impiegati per pigliare i libri del secondo piano.

Finalmente si formerà un gabinetto dietro

la porta in fondo della biblioteca da servire per la conservazione de' manoscritti, libri di prima stampa, libri preziosi, di eccessiva rarità, e di piccolissimo formato. Vero si è che questi ultimi sono da schivarsi per uso di biblioteca, ma purnondimeno ve ne sono degli indispensabili per la loro eccessiva rarità e taluni sono necessarii per completare le collezioni, come quelli di Elzeviro ed altri, e divengono adorno di biblioteca, e non possono meglio custodirsi che in un gabinetto separato.

Avendo fatto conoscere la maniera di bene costruire una biblioteca, passeremo ora a trattenerci sulle cure che esige la conservazione dei libri.

La principale cura è quella che deve usarsi di dare aria alle stanze quando il tempo lo permette, e di non lasciare aperte le finestre nella sera, perchè vi si introducono le farfalle e vi depositano le loro uova, i quali producono vermi e sono il più gran flagello dei libri.

Bisogna ancora per quanto sia possibile di non fare introdurre polvere nelle biblioteche, la quale non solo oscura le legature e lor rapisce il primitivo colore che è uno dei principali ornamenti delle biblioteche, ma ancora genera delle tignuole.

Debbonsi senza meno spolverare i libri almeno tre volte all'anno, percotendoli fortemente un coll'altro, come ancora debbonsi spolverare le scaffe. Dopo percossi in tale modo i libri è utilissimo spargervi sopra della polve di colaquinte, e sarebbe cosa utile nelle biblioteche farvi due volte all'anno una fumigazione di zolfo, chè fa morire tutti gli insetti ed animali distruttori de' libri. È indicato ancora fregare i libri con un panno di lana saturato di allume polverizzato. Tali operazioni hanno luogo specialmente nei mesi di marzo, luglio e settembre.

Gli odori acuti e particolarmente quello del cuoio di Russia non solo preservano i libri dal tarlo, ma ancora distruggon quello vivente. Quindi i libri legati con tale cuoio non solamente sono esenti di tarlo, ma ancora preservano di tale flagello quei libri che sono collocati vicino a questi. In una preziosa biblioteca si rende necessario che vi sieno alquanti libri con tale cuoio legati e sparsi quà e là in diversi luoghi, come ancora è utilissimo mettere in diverse parti nel fondo delle scanzie dei ritagli di questo cuoio.

Finalmente i sorci sono un altro formidabile flagello de' libri, i quali fanno pochi

guasti nei luoghi frequentati. Tutti conoscono le precauzioni da impiegarsi contro tali animali, come i varii modi di trappole, di pappe ec. Niente di meno è utile nelle biblioteche mettere in varii punti della stessa diversi recipienti pieni di acqua capaci a poter somministrare da bere a questi animali, i quali, secondo la esperienza, trovando da bere fanno pochissimi danni. Bisogna avvertire di astenersi dal mettere nelle biblioteche gatte per distrurre i sorci, perchè ove non vengono i libri danneggiati dai sorci, lo verranno da quell' animale, il quale fa molti danni coi suoi artigli a' libri non solo, ma allo scaffale ancora.

---

## CAPITOLO TERZO

*Diversi sistemi bibliografici tenuti dai signori Ameilhon, Camus, Achard, Peignot, Debure, Barbier, Brunet ec.*

Avendo nello antecedente capitolo fatto conoscere il modo come costruirsi lo scaffale

di una biblioteca per essere capace di una buona coordinazione de' libri che la compongono, nel presente capitolo farò parola di ben coordinarla e de' diversi sistemi tenuti da varii bibliografi.

La bibliografia dividesi in due parti, in materiale, ed in scientifica. La prima consiste nella conoscenza e descrizione della qualità materiale de' libri in rapporto alle diverse edizioni, alla rarità, al prezzo, al formato, alla data ed a tutte le circostanze che li riguardano. E di tutte queste cose ho già ampiamente ragionato.

La seconda parte, cioè la scientifica consiste nel sapere bene coordinare una biblioteca, di formare i cataloghi e tutto ciò che a detta scienza appartiene.

La maggior parte degli uomini si immagina essere facilissimo riuscire in tali operazioni. Già non è a credere che le persone istruite non si formano una grande idea su di ciò e su la scienza che deve possedere un bibliografo. Molto più che la maggior parte delle nostre pubbliche e private biblioteche sono state sempre affidate ad uomini sforniti delle conoscenze bibliografiche, che ad un bibliotecario sono indispensabili.

Convengo che vi sono stati de' bibliografi e bibliotecarii nelle nostre biblioteche, i quali con una pratica da loro acquistata hanno formato de' cataloghi; ma esaminandoli scientificamente si trovano pieni zeppi di errori ancora nella parte materiale della bibliografia. Così pure non disconvengo esservi stati dei librai istruiti nella bibliografia tanto Italiani quanto esteri che molto si sono distinti nella parte materiale e molto più nella parte scientifica della bibliografia, come Gamba, Debure, Brunet ed altri, ma questi sono ben pochi.

Non intendo con queste osservazioni discreditare la bibliografia nella parte materiale; anzi sostengo esser necessario che un bibliografo sia istruito nella stessa per conoscere la rarità ed il merito di convenzione di tali libri.

Per coordinare una biblioteca e per formare de' buoni cataloghi della stessa non basta che il bibliografo abbia una vaga idea della materia che tratta ogni libro, ma ci vuol altro. Appartenendo ogni libro ad una scienza è necessario che un bibliografo a ciò bene eseguire, sia alla portata di avere conoscenza di tutte le scienze co' loro rami per eseguirne la concatenazione nella coordinazione di una

biblioteca, e la collocazione di ciascun libro nel posto che gli spetta, con assegnare la ragione perchè la tale opera è collocata in quel rango in vece di quell'altro.

Vi sono alcuni libri che sotto differenti rapporti possono appartenere ad una o più classi nello stesso tempo, come per esempio le Orazioni funebri di Bossuet ove li collochereste? Nella scanzia degli oratori, in quella dei Moralisti, o in quella della Biografia? E certo che questo libro appartiene ad ognuna di queste tre classi, ma siccome il principale scopo dell'autore nel distinguersi è quello della eloquenza, per tale ragione sono di avviso doversi collocare tra gli Oratori. In quale scansia piazzereste voi quegli autori che hanno scritto di oggetti appartenenti ad un genere determinato in una forma ed in uno stile che hanno la loro particolare classe? per esempio Lucrezio e Polignac li collochereste nella classe della Filosofia, Manilio e Boscovich in quella della Astronomia, la Geòrgica di Virgilio e i Giardini di Delille tra i libri di Agricoltura, il Colombajo di Costantini e le Api di Ruccellai tra i libri di Storia naturale? certo che no; ma sarei di avviso piazzarli nella Poesia, per-

chè in essi predomina la qualità di Poeti, e collocandoli diversamente si darebbe un addio alla classe de' poemi didattici e didascalici ed a quasi tutte le opere di poesia.

Tra i Poligrafi ve ne sono di due generi, gli uni o sono stati talmente eccellenti, ovvero mediocri in tutti i loro scritti, che si dubita della classe ove collocarli; gli altri o si sono occupati specialmente in un genere, ed il resto delle loro opere sono di meno interesse; ovvero la fama acquistata con uno dei loro scritti ha ecclissato gli altri, e per conseguenza sono conosciuti per quel genere ancorchè avessero scritto su diverse materie.

I Poligrafi della prima sorta debbono collocarsi nella classe che loro specialmente è attribuita, gli altri nella classe di quell' opera ove si è più distinto l' autore, ovvero che è la più conosciuta. Collochereste voi tutte le opere di Ciceron e e di Montesquieù nella classe dei Poligrafi? certo che no; ma quale classe loro spetterebbe? Io sarei di avviso riunire agli Oratori tutte le Opere di Cicerone, con tutto ciò che riuscì bene in tutti i suoi scritti; ottimo nello stile epistolare, e malgrado la eccellenza delle sue opere filosofiche, le sue

Orazioni hanno acquistato più celebrità degli altri scritti dello stesso autore, e per tali ragioni crederei unirlo agli Oratori; dell'ugual modo Montesquieù ai Politici, abbenchè abbia scritto un romanzo eccellente. Lascerei tra i Poligrafi Plutarco e Fontenelle, Luciano e Saint-Evremont, e collocherei nella classe dei Filosofi Montaigne e Charron.

Io ho inteso parlare di tutte le opere di un autore riunite in uno, o in più volumi; non mai delle opere staccate; perchè in questo caso competerebbe ad ogni opera il posto che le spetta secondo la materia che tratta. Così per esempio il Dizionario di musica di Rousseau deve collocarsi nella classe delle Arti ed al Contratto sociale dello stesso autore spetta il posto nella Morale pubblica, e così delle altre opere.

Sarei ancora di avviso di non dividere mai le Collezioni; ma formarne una classe separata, come sarebbero la preziosa Collezione de' Classici Greci e Latini degli Elzeviri conosciuta col nome di *Variorum*, quella ad *Usum Delphini* di Parigi, quella di Lemaire, quella di Pomba, le altre de' Classici Latini, Greci e Francesi di Didot; quella de' Classici Italiani di

Milano, la ellcollezione de edizioni Aldine ec. la collezione delle opere stampate nel XV secolo ec. Tali collezioni riunite formano il decoro di una biblioteca, e sarebbe una barbarie dividerle e disperderne le membra.

Debbo ancora avvertire, che per non correre rischio di errare nella descrizione dei libri e nel collocarli in quel posto che loro compete non deve il bibliografo prestare cieca fede nella descrizione del dorso di ogni libro, perchè per lo spesso tali descrizioni sono state eseguite o da legatori, o da scribenti ignoranti, e non sono veridiche. Come ancora non deve fidarsi ai frontispizii dei libri, perchè spesse volte questi sono fallaci, ed è facile cadere in errore; come per esempio l'opera di *Bartholus* che porta per titolo *Tractatus procuratoris editus sub nomine dyaboli* 1475 in 4. Il titolo (frontispizio) di quest'opera fa credere essere libro appartenente alla giurisprudenza, ed un bibliografo prestando fede al titolo certamente si sarebbe ingannato collocandolo nella classe della giurisprudenza; mentre l'autore in quest'opera non parla nè di procuratore, nè di procura, ma della sua illuminata e fanatica opinione che crede sostenere contro la religione cristiana, e quindi gli spetta quest'ul-

tima classe e non quella. Bisogna quindi che scorra il bibliografo gl'indici e le prefazioni di ogni libro per conoscere realmente la materia che contengono, e così senza tema di errare sarà ogni libro collocato in quel posto che gli spetta: in caso contrario è facile fallare, ed allora collocato un libro in uno ramo di scienza che non gli compete, questo libro è perduto, cioè inutilizzato per gli studiosi. Così per esempio un libro di astrologia giudiziaria collocato nei libri di astronomia, cercandolo quegli che vuole studiarlo negli astrologi non lo ritrova e non verrà mai studiato, o consultato.

Per ciò bene eseguire un bibliografo e segnatamente colui, al quale viene affidata la custodia di una pubblica biblioteca nella qualità di bibliotecario, deve essere fornito di tali conoscenze per rendersi una viva biblioteca; mentre questa non è altro che un sepolcro pieno di cadaveri, ed il bibliotecario è l'anima della stessa, e per ciò è necessario che il bibliotecario conosca ogni ramo dell' umano scibile, e non deve essere ignaro di nessuna parte di che si compone il cerchio delle umane conoscenze. Senza di ciò come potrebbe un bibliotecario rispondere alle quistioni che

spesse volte si fanno dalle persone che frequentano le biblioteche? come provvedere a coloro che lo consultano su' loro studî, e su le sorgenti donde potessero trovare dei materiali pe' loro letterarii lavori? come offrire altro libro della stessa materia invece di quello che gli viene ricercato e manca nella biblioteca, se il bibliotecario ne è ignaro?

Per tali ragioni il bibliotecario di una pubblica biblioteca deve essere bibliografo in tutta la sua estensione, cioè profondo nella parte materiale, non che nella scientifica.

Vero si è che la esistenza di tali uomini è un fenomeno: ma è pur vero tuttavia che in Italia e negli esteri paesi sono in ogni secolo apparsi, e che sventuratamente la Sicilia ne è stata priva. Pur non deve ciò attribuirsi a mancanza di ingegni appo noi, ma più tosto devesi la colpa a coloro che reggevano la cosa pubblica nel cessato governo; mentre lo stipendio del bibliotecario della nostra comunale biblioteca non è maggiore del soldo di un fabbro (1).

(1) Il capo bibliotecario della nostra Comunale biblioteca gode lo stipendio di onze 100 all'anno ed onze 20 per indennità della casa che avrebbe dovuto dargli si nella stessa biblioteca. Vi sono altri 3 impiegati, cioè un Vice bibliotecario con onze 60 annue,

Può quindi un uomo di ingegno applicarsi alla scienza bibliografica per riuscirvi colla speranza di essere piazzato al posto di bibliotecario, per avere un riposo nella età avanzata con un conveniente stipendio agli studii da esso lui indefessamente fatti? e se qualche genio sorgesse, che a tale scienza si applicasse, si esporrà ad un concorso per ottenere una carica molto laboriosa con uno stipendio sì meschino? certo che no: e per tali ragioni non ha mai posseduto bibliotecarii la nostra comunale biblioteca.

Sarebbe desiderabile che l'attuale governo amico delle lettere e del progresso riparasse a tale inconveniente con ordinare di aumentare i soldi al bibliotecario ed agli impiegati della nostra pubblica comunale biblioteca, per eccitare i Siciliani ad addirsi a tale interessantissimo studio. E poi dovrebbono a quegli uffici scegliersi uomini i quali godano riputazione di dotti e di bigliografi. Di questi anche

un secondo vicebibliotecario con onze 54 ed un amanuense con onze 36 annui. Gli impiegati devono prestare ore 7 al giorno di servizio e l'amanuense tre ore colla condizione che se manca qualche impiegato deve lo stesso prestare il servizio di 7 ore. Oltre di questi impiegati vi sono tre barandieri uno col soldo di onze 42 e gli altri di onze 36, più un supplente barandiere con onze 18 ed un facchino con onze 24.

la Sicilia ne ha; e il pubblico li conosce e li addita: ma ancora non si vede bene che si pensi provvedere ai posti e non alle persone.

Non è così del resto d'Italia e degli esteri paesi, nei quali sono sempre comparsi in ogni secolo de' genii, e più volte estraordinarii, che in tale studio si sono versati e tuttora si versano (1).

Dopo di avere parlato delle conoscenze scientifiche necessarie ad un bibliografo per potere coordinare una biblioteca, e dopo di avere all'uopo dato alcune regole; passeremo ora a descrivere i varii sistemi tenuti da di-

(1) In Italia si sono resi di chiaro nome negli scorsi secoli sino a' giorni nostri nella scienza bibliografica come bibliografi e come bibliotecarii Tiraboschi, Muratori, Magliabecchi, Apronio, Argelati, Assemani, Audifredi, Bandini, Biscioni, Cinelli, Colombo, Coronelli, Mezzofanti, Mai, Matranga, Crescimbeni, Crevanna, De Rossi, Doni, Fabroni, Fontanini, Gamba, Giustiniani, Manzi, Mazzucchelli, Mittarelli, Moretti, Moreni, Orlandi, Paitoni, Poggiali, Quadrio, Ronghiasi, Zanetti, Zeno e molti altri che lungo sarebbe enumerare. Tra i Francesi si sono distinti Labbé, Lacroix-du-Main, du Verdier, Naudé, Lelong, Marchand, Herbelot, Goujet, Debure, Rive, Psaumme, Mercier-Saint-Leger, Barbier, Boulard, Van Praet, Camus, Capperonnier, Nodier, Dupin, Quatremere, Fortia d'Urban, Beuchot, Ameilhon, Querard, Le Glay, Weiss, Renouard, Merlin ec. Tra i Tedeschi si sono resi celebri Fabricio, Struvio, Vogt, Meermann, ec. Tra gli Inglesi Maittaire, Midleton, Dibdin ec. Tra gli Svizzeri Gessner ed altri che lungo sarebbe registrarne tutti i nomi e nol comporterebbe un *Manuale*, oltre dei viventi che ho taciuto per giuste ragioni.

versi bibliografi nella classificazione di una biblioteca.

Che si tenesse un ordine metodico nelle antiche biblioteche, non è da dubitarne, perchè ci viene assicurato dalla testimoniaza di Cicerone nelle Lettere ad Attico (1), ove dice: » Sarai spesso ben contento del bell' ordine » in cui Tirannione ha disposto la mia biblio- » teca: io la considero come l' anima della » mia casa ».

É pur certo che gli antichi possedevano ricche biblioteche, come Lucullo, Pollione, Varrone, Seneca, Plinio, Epafrodito di Cheronea, Sammonico, Sereno ec. e questi ultimi due possedevano un forte numero di libri, il primo ne contava 30,000 ed il secondo 62 mila volumi.

Le pubbliche biblioteche di Roma, fondate da Asinio Pollione, da Augusto, da Tiberio, da Vespasiano, da Domiziano, da Traiano, da Adriano ec. erano ancora più copiose di libri. Eppure, come antecedentemente abbiamo osservato, era impossibile che tali biblioteche non fossero state bene coordinate con un ordine metodico e sfornite de' cataloghi neces-

(1) Ciceron. *Epist. ad Attic.* epist IV, V, VI.

sarî per agevolare coloro che studiavano nella ricerca de' libri. Anzi dalla testimonianza di Cicerone chiaro emerge che la sua particolare biblioteca era ben coordinata. Figuratevi poi che avrebbe dovuto essere di una pubblica biblioteca! Il certo si è che un sì considerevole numero di volumi non doveva nè poteva essere collocato alla rinfusa, perchè non avrebbon potuto studiarli, e ragion vuole con tutta certezza che tali biblioteche dovevano essere coordinate con un buon metodo e fornite di cataloghi. Ma sventuratamente nessuna traccia ci è pervenuta dell'ordine che essi davano alle loro ricche biblioteche, nè del modo come erano formati i loro cataloghi.

Nell'XI secolo però l'Italia fu la prima a dare il primo saggio della scienza bibliografica e della formazione de'catologhi delle biblioteche; e fu Girolamo Abbate della Pomposa in Modena, il quale formò il catalogo della sua biblioteca, che venne pubblicato dall' erudito Montfaucon (1). Ad esempio di Girolamo la Francia diede un altro saggio di questa scienza nella *Bibliotheca Mundi* e nello *Speculum historiale* del monaco Vincenzo di Beauvais, nella

(1) Montfaucon *Diar. Ital.* cap. VI.

quale opera descrisse la biblioteca di S. Luigi re di Francia con dare un sunto delle opere per l'educazione de' figli di quel Monarca.

Inventata la stampa, si aumentò infinitamente il numero dei libri e si cominciarono a classificare le biblioteche in un modo informe, e Floriano Treffer fu il primo che pubblicò un metodo per la coordinazione di una biblioteca in Augusta nell'anno 1560; indi Cordona nel 1587 e Schott nel 1608 pubblicarono i loro metodi, oggi obbliati.

Nell'anno 1635 Claudio Clement Gesuita pubblicò in Madrid un volume diviso in quattro libri sulla formazione e distribuzione di una biblioteca pubblica o privata, il quale contiene una quantità di osservazioni inutili ed estranee al soggetto. Esso separa le opere scritte in lingue differenti, la latina dalla greca ecc., in seguito gli stampati dai manoscritti, e dopo divide i libri in 64 oggetti di studio cominciando colle opere di Grammatica, indi Dizionarii, Trattati sull'arte di scrivere, Favola Poesia, Storia, Cosmografia, Filosofia, Giurisprudenza, Arti, Bibbie, Padri, Commentatori della Scrittura, Concilii, Dritto Canonico e le ultime due classi le riserba per gli Scolastici ed Autori di compendii di Teologia. Tale di-

stribuzione fu conservata in parte nella biblioteca dell'Escuriale.

Nell' anno 1637 Naudé pubblicò in Parigi un'opera che porta per titolo *Avis pour dresser une biblioteque* in 8., e nel catalogo da esso formato della biblioteca del Canonico Cordes, che tuttora viene dai dotti ricercato, classifica i libri nel seguente modo. Colloca nel primo rango le Bibbie ed i libri di Teologia; indi la Bibliografia, la Cronologia, la Geografia, la Storia, l'Arte militare, il Dritto, i Concilii ed il Dritto canonico, la Filosofia, la Politica, in fine le Belle lettere. Nello stesso tempo Giacomo di Saint-Charles pubblicò un'altra opera che porta per titolo *Des plus belles biblioteques pubbliques, ou particuliers.*

Nell'anno 1678 il P. Garnier Gesuita in Parigi pubblicò un bel sistema bibliografico per la coordinazione delle biblioteche, e per la formazione dei cataloghi delle stesse nella sua opera che porta per titolo. *Systema Bibliothecae Collegii Parisiensis Societatis Jesu* , Parisiis in 4. Quest' opera servì di modello al libraio Martin per varii cataloghi che questi compilò di molte biblioteche, i quali tuttora sono dai dotti ricercati. Il sistema del P. Garnier è quello di dividere in cinque grandi classi i libri col

seguente ordine : Teologia, Giurisprudenza, Scienze ed Arti, Belle Lettere, e Storia. Tale sistema è stato dalla maggior parte dei bibliografi seguito sinoggi con varie modificazioni nella suddivisione e nell'ordine di tali cinque classi, cominciando alcuni colla Storia, altri colla Teologia ecc.

Il celebre Michele Casiri nella sua dottissima opera che porta per titolo *Bibliotheca Arabico-Hispanica Escurialensis* stampata in Madrid nel 1760 distribuisce le classi nel seguente modo (1): Grammatica, Rettorica, Poesia, Filologia, Miscellanea, Lessici, Filosofia, Politica, Medicina, Storia naturale, Giurisprudenza, Teologia, Geografia, Istoria.

Nell'Inghilterra il celebre Bacone creò l'albero delle scienze secondo i rapporti delle cognizioni umane, formando una Enciclopedia; indi venne perfezionato da d' Alembert e da Diderot (2); e molti bibliografi si sono serviti di quest'ordine per la classificazione de' libri. Per non dilungarmi di troppo mi sono contentato dare coll'annessa tavola l'albero delle scienze perfezionato da quest'ultimi. Midleton

(1) Casiri, *Biblioth. Arab.-Hisp, Escurialensis* vol I, praefat. pag. 6.

(2) *Discours preliminaire de l Encyclopedie* in 12.

ancora Inglese propose con una Memoria, scritta in latino, il modo di coordinare la biblioteca di Cambridge

I Tedeschi si sono più distinti in questi studii ed hanno portato più entusiasmo che gusto alle ricerche. Nell'opera di Struvio rifusa da Jugler nel 1775 che porta per titolo *Bibliotheque choisie de l'Histoire littéraire* vi è un trattato *de Scriptis et bibliothecis antidiluvianis* e nella *Polhistoria* di Morhof vi è un capitolo su la disposizione de' libri nelle biblioteche; e Leibnizio pubblicò ancora le sue idee su questo soggetto. Dopo il 1754 comparvero diverse opere su questo genere e tra le altre una piccola col titolo seguente: *Essai sur la formation d' une bibliothèque*, stampata in Asburgo nel 1788.

Denis primo custode della biblioteca Imperiale di Vienna pubblicò in seguito un quadro per la classificazione dei libri in un'opera che porta per titolo *Introduction a la connaissance des livres,* colla quale classifica le scienze in sette classi, cioè Teologia, Giurisprudenza, Filosofia, Medicina, Matematica, Storia, e Filologia. Queste classi poi suddivide in generi e specie, e crede Denis con quest'ordine formare un' enciclopedia, concatenando alla Teo-

logia la Giurisprudenza co' Concilii, la Giurisprudenza alla Filosofia col Dritto dì natura la Filosofia alla Medicina colla Storia naturale, la Medicina alle Matematiche con l'Anatomia, le Matematiche alla Storia colla Cronologia, l'Istoria alla Filologia colle Favole eroiche, e la Filologia alla Teologia colla Mitologia.

Nell'Olanda, nel Belgio, nella Spagna, nel Portogallo, nella Russia ecc. tengono sistemi diversi nella classificazione delle biblioteche, e sarebbe molto lungo e noioso tutti descriverli e nol comporterebbe un *Manuale*. Coloro però che volessero all'uopo più minute notizie possono conoscere da dove attingerli nell'ultimo capitolo del presente volume, in cui darò l'elenco delle opere di bibliografia che consultare deve un bibliografo.

La Francia però molto si è distinta in questo ramo di umano scibile, e vari dotti colle loro assidue meditazioni hanno formato nel sistema bibliografico le loro suddivisioni seguendo la più parte il sistema del Gesuita Garnier, che si è tenuto sinora per il migliore, perfezionato dal libraio Martin; altri poi hanno seguito quello di Bacone perfezionato da d' Alembert e da Diderot. Mi è piaciuto quindi trascrivere di tali due sistemi bi-

bliografici le suddivisioni fatte da illustri bibliografi e bibliotecarii, per conoscere le differenze che tra loro passano e per essere nello stesso tempo utili a coloro che a tale scienza sono addetti, non che a quelli che vogliono nella stessa iniziarsi.

Il sistema di M. Ameilhon è tracciato sopra quello di D'Alembert e comincia colla Grammatica; indi pone la Logica; la Morale e la Giurisprudenza; la Metafisica e la Fisica, le Arti e le Lettere, in fine la Storia.

M. Camus immagina l'uomo nello stato della natura e dispone le parti dell' umano scibile nell'ordine che debbono colpirlo. « I suoi studii, dice egli, si portano da prima sull'universo intiero, sul mondo, sul cielo, sugli astri che lo abbelliscono, sulla terra che abita. Dopo osservati questi, sospetta la esistenza di una sostanza distinta sia del suo corpo, sia di ogni altro corpo che può essere il soggetto del suo pensiero e studia la natura di questi esseri spirituali. Dopo percorso le maraviglie dell'universo torna su la sua persona per istruirsi, perfezionarsi, misurare le conoscenze di cui è suscettivo; riunisce tutto ciò che è stato scritto sulla natura dell' uomo, sulla sua educazione,

« sulla formazione delle lingue, sul loro si-
« stema generale e particolare, sul vocabolario
« di ciascuno; di là passa alle scienze, dalle
« scienze alle arti, e dalle arti alla letteratura.
« Indi viene il dritto naturale, il dritto delle
« genti, i codici civili e religiosi, la diplomazia,
« la politica, i trattati di pace, l'economia, il
« commercio, le finanze. Alla classe ultima
« succede la storia sia politica, sia civile, sia
« religiosa, dei differenti popoli ». Termina
finalmente il suo sistema biliografico su le
tracce che fanno risentire l'ordine enciclope-
dico colle collezioni accademiche, poligrafiche
e letterarie.

Il dotto Peignot siegue le tracce delle tre
grandi divisioni dell'Enciclopedia, cioè, secondo
l'ordine osservato da Bacone, d' Alembert e
Diderot, in tre classi: Storia, Filosofia, Imma-
ginazione; facendo della bibliografia una classe
separata come introduzione; ecco la sua di-
visione e suddivisione.

BIBLIOGRAFIA

*Bibliologia, o Introduzione alla conoscenza della bi-
bliografia teorica pratica, ragionata o tecnica.* Biblio-
grafi generali. — Bibliografi parziali. — Diplomatica. — Ti-
pografia. — Cataloghi di pubbliche biblioteche. — Cataloghi
di private biblioteche. — Cataloghi di libri. — Dizionarii
bibliografici.

# 1a CLASSE

## STORIA

*Prolegomeni storici.* — Cosmografia elementare. — Astronomia. — Geografia. — Idrografia. — Viaggi antichi. — Viaggi intorno al mondo. — Viaggi generali o particolari in Europa. — in Asia. — in Affrica. — in America. — Atlanti e Carte geografiche. — Atlanti e carte idrografiche. Dizionarii geografici. — Cronologia. — Storia universale. — Storia antica generale o particolare di differenti popoli dell'Asia. — dell'Affrica. — dell'Europa. — Storia moderna generale o particolare di differenti popoli dell'Europa. — dell'Asia. — dell'Affrica. — dell'America. — Storia generale di ciascuna delle quattro parti del mondo. — Croniche. — Memorie storiche. — Biografia. — Giornali storici. — Dizionarii storici.

### STORIA LETTERARIA

*Prolegomeni.* — Storia letteraria universale. — Storia letteraria generale antica. — Storia letteraria particolare antica degli Egiziani. — degli Ebrei. — de'Greci. — de'Romani. — de'Popoli del Nord. — de'Popoli dell'Oriente ecc. — Storia letteraria generale moderna. — Storia letteraria particolare moderna d'Italia. — di Francia. — d' Alemagna. — del Nord ecc. — Storia particolare di ogni scienza. — Memorie letterarie. — Biografia de'dotti. — Giornali letterarii — Dizionarii storici degli uomini dotti.

### STORIA DELLE RELIGIONI

*Prolegomeni.* — Storia universale delle religioni. — Sto-

ria antica generale delle religioni. — Storia antica particolare delle religioni degli Egiziani. — degli Ebrei. — dei Greci. — de'Romani. — de' Popoli del Nord. — Storia moderna generale delle religioni. — Storia moderma particolare della religione Cristiana. — Musulmana. — Storia moderna particolare della religione de' popoli che non sono sommessi nè al cristianismo, ne all'islamismo in Asia. — in Affrica. — in America. — Storia sagra degli Ebrei. — Storia Ecclesiastica. — Storia de' SS. Padri. — Storia dei Concilii. — Storia monastica. — Storia della Inquisizione. — Giornali ecclesiastici. — Dizionarii storici delle religioni.

## STORIA NATURALE

*Prolegomeni.* — Trattati generali di storia naturale. — Geologia. — Idrologia. — Meteorologia. — Trattati particolari di storia naturale. — *Regno animale.* — Storia naturale dell'uomo. — de'quadrupedi. — degli uccelli. — degli insetti. — de'rettili. — de'pesci. — de'crustacei. — de'testacei. — de'polipi e polipai. — *Regno vegetabile.* — Trattati generali di botanica. — Nomenclatura dei vegetabili. — Cultura de'vegetabili. — Proprietà de'vegetabili. — Trattati particolari di botanica. — degli alberi. — delle piante. — de'fiori ecc. — Trattati di agricoltura — Trattati della coltivazione de' giardini. — *Regno minerale.* — Trattati generali di Mineralogia. — Storia della terra. — Storia dell'acqua. — Trattati particolari di mineralogia. — delle terre. — delle pietre. — de'fossili. — de'minerali. — dei metalli. — delle concrescenze. — delle petrificazioni ecc. — Traviamenti della natura. — Mostri. — Prodigi ecc. — Dizionarii generali di storia naturale. — Dizionarii particolari di storia naturale. — Della Chimica.

# 2a CLASSE

## FILOSOFIA

Trattati generali di Filosofia. — Trattati generali e particolari di metafisica. — *Errori dello spirito umano.* — dell'Astrologia. — della Cabala. — della Magia. — degli Incantesimi. —dell'Alchimia ecc.

### SCIENZE DI DIO

*Teologia naturale.* — del Deismo *Teologia rivelata.* — Testo de'libri sagri di differenti religioni. — Commentatori de' testi. — Teologi. — Liturgie. — *Teologia etorodossa.* — Ateismo.

### SCIENZA DELL'UOMO

*Della Logica.* —Dell'arte di pensare. — di ritenere. — di comunicare. — della grammatica. — della sintassi. — *della Rettorica.* — Rettorici ed oratori antichi e moderni. — *Della Filologia o critica.* — *della poligrafia.* — *degli Epistolari.* —*Della Morale.* — Trattati generali di morale. — Trattati particolari di morale. — della Giurisprudenza naturale, o de'doveri dell'uomo solo. —Della giurisprudenza economica, o dei doveri dell'uomo in famiglia. — della giurisprudenza politica o de' doveri dell' uomo in società. — della giurisprudenza propriamente detta. — del dritto di natura. — del dritto delle genti. — del dritto pubblico. — del dritto civile o romano. — del dritto francese. — del dritto straniero. — del dritto canonico. — del dritto ecclesiastico di Francia. — del dritto ecclesiastico straniero. — della politica. —della diplomazia. —del commercio.

*Delle Matematiche.* —Trattati generali delle matematiche. — Trattati particolari di matematiche elementari. — dell' Aritmetica. — dell' algebra. — della geometria. — della trigonometria. — Trattati particolari di matematiche trascendentali. — del calcolo infinitesimale ecc. — *Della Fisica.* — Trattati generali di fisica. — Trattati particolari di fisica. — Fisica sperimentale.— Ottica.— Meccanica.— Statica.— *Della Medicina.* — dell'Igiene. — della Patologia. — della Semiotica. — della Terapeutica. — della Chirurgia. — dell' Anatomia. — dell'Osteologia o delle ossa. — della Miologia o dei muscoli. — della Splancnologia, o de'visceri. — dell'Angeologia o delle arterie. — della Nevrologia o de'nervi. — dell'Adenologia o delle glandole. — Della Farmacia.— della Medicina veterinaria. — della Ginnastica.

## 3ª CLASSE

### IMMAGINAZIONE

*Poesia.* — Trattati generali o particolari di poetica. — Trattati generali o particolari di mitologia. — Della versificazione o meccanismo de'versi Greci. — Latini. — Francesi — Italiani. — Spagnuoli. — Inglesi. — Tedeschi. — ecc.— del Poema epico.— del Poema didattico. — della Satira.— della Favola. — della Poesia buccolica. — della Poesia lirica. — de'Pezzi fuggitivi o Operette. — Della Poesia semplicemente narrativa. — delle Novelle. — de'Conti. — delle Storiette. — *Della Poesia prosaica.* — Dei Romanzi gotici, di cavalleria o eroici. — storici. — allegorici. — favolosi. — morali. — galanti. — Conti e novelle. — Adagi, facezie ecc. — *Delle*

*Belle Arti.* — Dell'Architettura civile, — navale, — militare. — Del Disegno. — Della Pittura. — Della Scultura. — Della Incisione. — Dell' Arte militare. — Della Musica. — Delle Arti meccaniche o mestieri.

## Sistema di M. Achard bibliotecario di Marsiglia.

### INTRODUZIONE

*Bibliografia.* — Storia delle lettere e delle lingue. — Storia della stampa. — Storia delle università, accademie ec. — Trattati sulle biblioteche. — Bibliografi generali. — Bibliografi nazionali. — Bibliografi professionali (1). — Trattati degli anonimi e pseudonimi. — Bibliografi periodici. — Cataloghi di manoscritti. — Cataloghi di libri stampati. — Cataloghi delle bilioteche.

### 1ª CLASSE

### STORIA

*Introduzione generale.* — Trattati sulla maniera di comporre e studiare la storia. — *Geografia.* — Geografia antica. — Geografia moderna. — Dizionarii geografici. — Piccole repubbliche. — Atlanti e carte geografiche. — *Viaggi.* — Trattati preparatorii allo studio dei viaggi. — Collezioni generali di viaggi. — Viaggi intorno al mondo. — Viaggi in differenti parti del mondo. — Viaggi in Europa. — Viaggi in Asia. — Viaggi in Affrica. — Viaggi in America. — Viaggi

(1) Bibliografi professionali sono quelli che fanno la bibliografia di una sola opera.

immaginarii. — *Cronologia e Storia universale.* — Cronologia tecnica. — Cronologia storica. — *Storia universale antica.* — *Storia universale moderna.* — *Storia Ecclesiastica.* — Storia di differenti religioni. — Storia del popolo Ebreo. — Storia ecclesiastica generale. — Storia de'concilii. — Storia dei Papi e dei Cardinali. — Martirologii e Vite di Santi. — Storia generale degli ordini religiosi. — Storie degli ordini di S. Benedetto e di S. Bernardo. — Storia degli ordini di S. Francesco. — Storia de'Gesuiti. — Storia de'Figli dell'infanzia. — Storie de'Minimi, Serviti, Carmelitani, Certosini ecc. — Storie degli ordini di cavalleria. — Storie de'luoghi santi e delle reliquie. — Storie particolari delle Chiese cattoliche. — Storie delle eresie. — Storie delle Inquisizioni. — *Storia antica.* — *Storia moderna.* — Storia moderna dell'Europa, — dell'Asia, — degli Arabi e dei Turchi. — *Storia del Blasone.* — Scienza del Blasone. — Storia geneologica delle famiglie. — *Antichità.* — Riti e costumi degli antichi. — Istoria lapidaria o marmi antichi. — Medaglie. — Monete. — Pesi e misure antichi e moderni. — Miscellanee di antichità. — Collezioni di gabinetti, cataloghi di medaglie ecc. *Vite di uomini illustri.* — Vite degli eroi Greci e Romani. — Vite di illustri Francesi. — Vite degli uomini illustri delle altre nazioni. — Estratti e miscellanee storiche.

## 2a CLASSE

### BELLE LETTERE

*Grammatica.* — Grammatiche e dizionarii ebraici, — greci, — latini, — francesi, — tedeschi, — schiavoni e di altri popoli del nord, — italiani, — spagnuoli, — portoghesi,

— turchi, arabi, persiani, malabari ecc. — *Rettorica.* — Retori ed oratori greci antichi, — latini, — francesi, italiani ecc., — francesi moderni che hanno scritto in latino. — *Poetica.* — Trattati dell'arte di fare versi. — Poeti greci e latini antichi, — latini moderni, — latini drammatici, — maccarronici o burleschi, — francesi antichi e moderni, — provenzali e languedoci, — italiani e spagnuoli, — inglesi e tedeschi. — Lirici francesi. — Romanzi francesi, — stranieri. — *Mitologia.* — Mitologici antichi e moderni. — Favole ed apologhi. — Conti e facezie. — *Filologia.* — Critici antichi e moderni. — Satire, invettive, apologie. — Sentenze e proverbii. — Emblemi, imprese, ed *Ana.* — *Poligrafi.* — Poligrafi antichi e moderni. — Dialoghi e conversazioni. — Lettere ed epistole di differenti autori. — Miscellanee.

## 3a CLASSE

### SCIENZE ED ARTI

*Filosofia.* — Trattati generali preparatorii alla filosofia. — Filosofi antichi greci e latini. — Filosofi moderni. — Moralisti antichi. — Moralisti moderni. — Economisti. — Politici. — Metafisici. — Trattati particolari di maleficii, sortilegii ecc. — Trattati degli energumeni e degli esorcismi. — *Fisica.* Trattati generali, — trattati particolari. — *Storia naturale generale.* — *particolare dell' acqua e degli elementi,* — delle acque minerali. — Agricoltura e coltivazione dei giardini. — *Botanica.* Storia naturale degli alberi, piante, frutti e fiori. — *Storia naturale generale degli animali,* — dei quadrupedi, — degli uccelli, — de' pesci, — degli insetti, — delle conchiglie. — Gabinetti di storia naturale. — *Medicina.* — Medici antichi greci, latini ed arabi. — Opere de'me-

dici moderni. — Trattati di fisiologia ed igiene. — Trattati di patologia. — Opere di anatomia e di chirurgia. — Opere di farmacia e di chimica. — *Matematiche* — Aritmetica ed algebra. — Geometria e trigonometria. — Astronomia ed astrologia. — Ottica e prospettiva. — Statica o forze moventi. — Idraulica e navigazione. — Meccanica e musica. — Gnomonica, o arte di fare i quadranti. — *Arti.* — Arte della memoria, — della scrittura, — del disegno, della pittura, della incisione e della scultura. — Architettura civile, — militare, navale. — Fortificazioni. — Arte del fuoco. — della *vetraria* ecc. Arte ginnastica, *della caccia*, *ballo e giuochi differenti.* — De'differenti mestieri.

## 4ª CLASSE

### GIURISPRUDENZA

*Dritto naturale.* — Dritto della natura e delle genti. — Dritto pubblico. — Dritto civile o Romano. — Dritto francese. — Dritto civile straniero. — *Dritto canonico.* — Dritto canonico antico. — Trattati della gerarchia ecclesiastica, del primato del Papa ecc. — Trattati della potestà ecclesiastica e reale. — Trattati del celibato de'preti e della polizia ecclesiastica. — *Dritto ecclesiastico Francese.* — Capitolarii, prammatiche, concordati e libertà della Chiesa Gallicana. — Trattati de'dritti e prerogativi della Chiesa di Francia. — *Dritto ecclesiastico Straniero.* — *Dritto ecclesiastico de'Regolari.* — Regole, costituzioni e privilegi dei monasteri. — Regole e costituzioni de' Gesuiti. — Regole e costituzioni degli ordini militari.

## 3ª CLASSE

### TEOLOGIA

*Sagra Scrittura.* — Bibbie poliglotte, — ebraiche ed arabe, —greche, —latine, — francesi, —spagnuole ed italiane. — *Interpreti e commentatori della Bibbia.* — Interpreti latini. — Interpreti tradotti in francese. — Diverse lezioni, esposizioni ecc. di diversi passi della Sagra Scrittura. — Concordanze e dizionarii della Bibbia. — Scritti ed Evangelii apocrifi. — *Liturgia.* — Trattati del divino offizio e delle cerimonie della Chiesa. —Liturgia della Chiesa orientale, o greca, — della Chiesa occidentale, o latina, — della Chiesa gallicana, — particolare di differenti paesi, — monastiche. — Miscellanee di liturgia, offici, messali, ore ecc. — *Concilii.* — Trattati generali de' Concilii. — Collezione di concilii. — Concilii particolari, sinodi ecc. — *Santi Padri* — Collezioni ed estratti dei Padri della Chiesa. — Opere de' Padri greci e latini secondo il secolo che sono vissuti. — Opere che si piazzano in seguito ai Patri della Chiesa. *Teologi.* — *Teologi scolastici e dommatici.* — Trattati singolari di Dio, della Trinità e degli Angioli. — Trattati della grazia e del libero arbitrio ecc. — Trattati dell'incarnazione, del culto, della S. Vergine, e de'santi. — Trattati de'quattro fini dell'uomo, dell'Anticristo e della fine del mondo. — Miscellanee di teologia scolastica. — *Teologia morale.* — Trattati generali degli atti umani, della giustizia, de' contratti e dell'usura. — Trattati de' sagramenti. — Miscellanee di teologia morale. — *Teologia catechetica.* — *Teologia parenetica*, o sermonisti. — *Teologia mistica.* — Trattati dell'amor di Dio, del quietismo ecc. — Trattati della perfezione cristiana. — *Teologia polemica.* — Miscellanee di con-

troversie. — *Teologia etorodossa.* — Riformatori antichi. — Riformatori nuovi. — Autori anglicani. — Trattati contro i dommi e le cerimonie della Chiesa. — Conciliatori, o tolleranti. — Antitrinitarii e sociniani. — Quacqueri, protestanti, preadamiti ecc. — Filosofi, atei, deisti ecc. — *Teologia dei Giudei e de'Maomettani.*

## Sistema di de Bure (1).

### 1ª CLASSE

### TEOLOGIA

#### SEZIONE I.

*Sacra Scrittura coi suoi interpreti, critici e commentatori.* Prolegomeni della Sacra Scrittura, o Trattati generali preparatorii alla lettura della Sacra Scrittura. — Testi e versioni della Sacra Scrittura. — Armonie e concordanze evangeliche estratti dai libri degli stessi Evangelisti. — Storie e figure della Bibbia. — Scritti ed evangeli apocrifi. — Interpreti e commentatori della Sacra Scrittura, tanto dell'antico, quanto del nuovo Testamento. — Filologia sacra.

#### SEZIONE II.

*Concilii.* — Trattati generali e particolari della celebra-

(1) Il celebre bibliografo de Bure siegue il sistema di Gabriele Martin, che mi sono astenuto d'inserire qui per non molto dilungarmi. Ed ho ancora omesso le suddivisioni di ogni sezione per non poterlo comportare un *Manuale.* Ma coloro che desiderano conoscerlo per esteso possono consultare il primo volume della sua opera che porta il titolo *Bibliographie instructive.*

zione de' concili, — della loro potestà, forma e tenore. — Collezione di concili generali. — Concilii e sinodi nazionali di differenti paesi.

SEZIONE III.

*Liturgia.* — Trattati particolari del divino Officio e delle cerimonie antiche e moderne della Chiesa. — Liturgie dell'antica Chiesa greca o orientale, rituali, libri di preghiere ecc. — Liturgie della Chiesa latina o occidentale.

SEZIONE IV.

*Santi Padri.* — Trattati singolari della lettura dei SS. Padri, del loro uso, della loro morale e del frutto che se ne ricava. — Collezioni ed estratti de' SS. Padri greci e latini, scrittori ed altri monumenti ecclesiastici. — Opere de'SS. Padri greci e latini classificati cronologicamente secondo l'ordine de'secoli che sono vissuti.

SEZIONE V.

*Teologi.* — Teologia scolastica e dommatica, contenente le opere de'teologi della Chiesa latina, o occidentale, da cominciare verso l'anno 1050, epoca in cui Pietro Lombardo la redasse il primo in unico corpo. — Teologia morale. — Teologia catechetica, o istruttiva. — Teologia parenetica, o sermonisti. — Teologia mistica o contemplativa. — Teologia polemica, o trattati concernenti la difesa della religione cristiana catolica. — *Teologia eterodossa.*

## 2ª CLASSE

### GIURISPRUDENZA

#### SEZIONE I.

*Dritto canonico.* — Dritto canonico universale. — Dritto ecclesiastico di Francia. — Dritto ecclesiastico straniero. — Dritto ecclesiastico de'Regolari e de'Religiosi.

#### SEZIONE II.

*Dritto civile.* — Dritto di natura e delle genti, e dritto pubblico. — Dritto civile generale. — Dritto romano nuovo. — Dritto francese colle sue differenti parti. — Dritto straniero e di differenti nazioni.

## 3ª CLASSE

### SCIENZE ED ARTI

#### SEZIONE I.

*Filosofia.* — Trattati generali e preparatorii allo studio della filosofia, introduzioni e trattati che contengono la storia, l'origine ed i progressi della filosofia. — Filosofi antichi; opere degli antichi filosofi greci e latini, Trismegisto, Pitagora, Democrito, Socrate, Epicuro, Platone, Aristotile ed altri che scrissero sino alla fine dell'Impero Romano, co' loro interpreti e settari. — Filosofia moderna, opere de'filosofi moderni, Abelardo, Ockam, Descartes, Pereira, Gassendi, Malebranche, ed altri che hanno scritto

sino al presente. — Corsi universali e generali di filosofia scolastica e particolare, istituzioni, regole e metodi ecc. — Logica e didattica. — Etica e Morale. — Economia. — Politica. — Metafisica.

SEZIONE II.

*Fisica.* — Introduzioni, corsi e trattati generali di fisica. — Trattati particolari di fisica.

SEZIONE III.

*Storia naturale.* — Introduzioni e trattati preparatorii allo studio della storia naturale. — Storia naturale generale ed universale, contenente le opere generali dei naturalisti antichi e moderni. — Storia naturale particolare: 1. gli elementi e ciò che vi ha rapporto; 2. agricoltura e botanica; 3. gli animali, insetti, conchiglie ecc. 4. prodigi, miscellanee e collezioni di studio.

SEZIONE IV.

*Medicina.* — Introduzioni, corsi pratici, dizionarii e trattati generali di medicina. — Medici antichi e moderni, greci , latini ed arabi co' loro interpreti e commentatori. — Trattati particolari di medicina. — Chirurgia. — Anatomia. — Farmacia. — Chimica. — Alchimia, o filosofia e medicina ermetica, paraceltica, che è la scienza della trasmutazione de'metalli, o del *lapis philosophorum*, dell'oro potabile ec.

SEZIONE V.

*Matematiche.* — Istituzioni, corsi universali e trattati generali delle matematiche. Aritmetica ed algebra. — Geo-

metria. — Astronomia. — Astrologia. — Gnomonica, o trattato della scienza dei quadranti e degli orologi solari. — Idrografia o la scienza della navigazione. — Ottica — Statica, o la scienza delle forze moventi. — Idraulica, o la scienza della elevazione delle acque per gli acquedotti, cascate, grotte ecc. — Meccanica o la scienza delle macchine. — Trattati particolari degli strumenti di matematica e di tutto ciò che gli appartiene. — Musica o scienza dell'armonia.

### SEZIONE VI.

*Arti* — Dizionarii e trattati generali delle arti liberali e meccaniche. — Arte della memoria naturale ed artificiale, e differenti pratiche per esercitarla. — Arte della scrittura coi trattati delle cifre e delle differenti maniere di scrivere segretamente. — Arte della stampa, o la scienza della stamperia. — Arte del disegno, della pittura, scultura ed incisione. — Architettura o la scienza degli edifizii. — Arte militare. — Arte pirotecnica o del fuoco, fonderia, vetraria ecc. — Arte ginnastica co'trattati del maneggio de' cavalli e del loro trattamento, della lotta, della caccia, della pesca ecc. — Trattati particolari dei giuochi di esercizio e di divertimento, del salto, del ballo ecc. — Trattati particolari delle arti meccaniche, pellicciere, foderatore, tintore di lana, fabbriche particolari comunemente chiamate *mestieri*.

## 4a CLASSE

## BELLE LETTERE

### SEZIONE I.

*Grammatica.* — Principii e trattati generali e ragionati

della grammatica. — Istituzioni, grammatiche e dizionarii delle differenti lingue.

SEZIONE II.

*Rettorica.* — Rettorica o trattati generali della rettorica o arte oratoria. — Oratori antichi e moderni.

SEZIONE III.

*Poetica.* — Introduzione alla poesia o istituzioni, elementi e trattati generali di poetica. — Trattati particolari di poesia, contenenti l'arte di comporre versi, commedie, tragedie, poemi epici, della loro costruzione ecc. — Poeti antichi greci e latini. — Poeti latini moderni. — Poesia francese antica e moderna. — Poesia francese antica e moderna che comprende i teatri ecc. — Poesia italiana. — Poesia spagnuola e portoghese. — Poesia inglese, olandese, scozzese. — Opere di poeti tedeschi, fiamminghi, settentrionali ec. — Mitologia. — Poesia prosaica.

SEZIONE IV.

*Filologia.* — Critici antichi e moderni. — Gnomi o sentenze, apoftegmi, adagi, proverbii e collezioni di scherzi e detti spiritosi che sono comparsi col titolo di *Ana.* — Geroglifici o emblemi, imprese, simboli, enigmi ecc., coi trattati particolari dell'arte di comporli.

SEZIONE V.

*Poligrafia.* — Poligrafi latini antichi e moderni, ovvero che hanno scritto diversi trattati in uno o più volumi su

diverse materie e su differenti soggetti. — Dialoghi e conversazioni su differenti soggetti mischiati. — Miscellanee di poligrafia o collezioni di questioni curiose e varie, estratti e diverse istruzioni di discorsi mischiati in latino ed in francese. — Epistolare.

## 5a CLASSE

### ISTORIA

#### SEZIONE I.

*Prolegomeni storici.* — Introduzioni e trattati preparatorii allo studio della storia. — Trattati particolari dell'utilità della storia. — Trattati particolari, critici ed apologetici pro e contro la storia e gli storici.

#### SEZIONE II.

*Geografia.* Introduzione e trattati preparatori allo studio della geografia. — Geografia propriamente detta o cosmografia e descrizione dell'universo. — Geografi antichi e moderni, greci e latini, francesi ecc. — Descrizioni e carte geografiche. — Viaggi e relazioni.

#### SEZIONE III.

*Cronologia.* Introduzioni e trattati preparatorii allo studio della cronologia. — Cronologia tecnica o trattati dommatici del tempo e delle sue parti. — Cronologia storica o la storia ridotta e disposta per quadri, divisioni cronologiche e per anni. — Storia universale.

SEZIONE IV.

*Storia ecclesiastica.* — Introduzioni e trattati preparatorii allo studio della storia ecclesiastica. — Storia generale delle cerimonie religiose di differenti popoli della terra. — Storia ecclesiastica propriamente detta o storia della Chiesa antica e moderna, giudaica e cristiana.— Storia ecclesiastica particolare distinta per ordine di Chiese e nazioni. — Storia cattolica e pontificia. — Storia monastica e degli ordini religiosi e militari. — Storia santa. — Storia ecclesiastica delle eresie e degli eretici.

SEZIONE V.

*Storia profana delle antiche monarchie.* — Storia dei Giudei generale e particolare. — Storia generale delle quattro antiche monarchie o imperi. — Storia bizantina o dell'impero di Costantinopoli dopo Costantino sino alla presa di questa Capitale dai Turchi.

SEZIONE VI. — PARTE I.

*Storia moderna o delle monarchie esistenti in Europa.* — Storia d'Italia, — di Francia, —di Alemagna, —de'Paesi Bassi, — generale e particolare di Lorrena, — degli Svizzeri e popoli federati, — di Spagna, — del Portogallo, — della Gran Brettagna, ovvero de'tre regni Inghilterra, Scozia ed Irlanda, — de'paesi settentrionali, Danimarca, Svezia, Moscovia, Polonia, Ungheria, Transilvania ecc.

SEZIONE VI. — PARTE II.

*Storia moderna, ovvero delle monarchie esistenti fuo-*

*ri dell'Europa.* — Storia generale orientale. — Storia degli Arabi, Saraceni e Turchi. — Storia asiatica. — Storia di Affrica. — Storia dell'America, ovvero delle Indie occidentali.

SEZIONE VII.

*Paralipomeni Storici.* —Storia araldica e geneologica. — Storia genealogica delle case reali e delle illustri famiglie di tutte le parti della terra.

SEZIONE VIII.

*Antichità.* — Riti, usi e costumi antichi e moderni. — Storia lapidaria, iscrizioni e marmi antichi. — Storia metallica, o medaglie, monete ecc. — Diversi monumenti di antichità, o frammenti, descrizioni e trattati particolari degli edifizii pubblici, anfiteatri, obelischi, piramidi, sepulture, statue ecc. — Diverse antichità, pietre incise, sigilli, bolli, lampade ed altri oggetti che a noi restano dagli antichi. — Miscellanee di antichità, contenenti delle collezioni mischiate, di dissertazioni, gabinetti antiquari ecc. Storia delle antiche solennità, pompe, spettacoli ecc.

SEZIONE IX:

*Storia letteraria, accademica, bibliografica.* — Storia delle lettere e delle lingue, ove si tratta della loro origine e dei loro progressi. — Storia delle accademie, scuole, università, collegi e società di letterati coi loro trattati particolari riguardanti la loro origine, fondazione, progressi, utilità ecc. — Bibliografia o descrizione dei libri.

SEZIONE X.

*Vite di uomini illustri.* — Vite di uomini illustri antichi greci e romani. — Vite ed elogi di uomini illustri tra'moderni. — Vite ed elogi di uomini illustri nelle scienze e nelle arti.

SEZIONE XI.

*Estratti storici.* — Diverse collezioni degli storici antichi e moderni. — Dizionarii storici.

## Sistema di M. Barbier antico amministratore delle biblioteche del Re di Francia e del Consiglio di Stato (1).

## 1ª CLASSE

### TEOLOGIA

SEZIONE I.

*Introduzione.* — Opere relative alla libertà delle coscienze e dei culti. — *Teologia naturale.* — Trattati della religione naturale, dell'esistenza di Dio, ecc.

(1) Abbenchè M. Barbier ha adottato li sistema di Debure in cinque principali classi, nientedimeno siccome le sue suddivisioni sono in qualche modo differenti e presentano dei miglioramenti, ho creduto giusto di qui trascrivere tutto intiero il suo sistema, e con altrettanto più di ragione, che trovandosi inserito nel catalogo da esso redatto della biblioteca del Consiglio di Stato, il quale non fu posto in commercio, ma complimentato alle persone distinte e dignitose dell'impero di Francia; è impossibile potersi acquistare tale catalogo.

SEZIONE II.

*Teologia rivelata.* — Teologia giudaica e cristiana. — Testi e versioni della Bibbia. — Storia e figure della Bibbia. — Scritti ed evangelii apocrifi. — Interpreti e commentatori. — Armonie, concordanze , dizionarii della Bibbia. — Filologia sacra. — Riti giudaici , cose menzionate nella Bibbia. — Verità della religione cristiana. — Opere dei sociniani, — calvinisti, — pro e contra la religione cristiana. — Opinioni particolari. — Liturgie e raccolte di preghiere. — Concili, decretali, bolle. — Collezioni o estratti de' SS. Padri. — SS. Padri greci e latini.— Teologia scolastica , morale , mistica. — Catechisti. — Sermonisti. — Trattati sulla Chiesa Romana ecc. — Controversie sulla morale de' Gesuiti. — Ceremonie, superstizioni. — Trattati sul cielo, l'inferno ecc.

SEZIONE III.

*Teologia de' Chinesi, de'Persi, de' Greci, de' Romani, de' Galli* ecc.

SEZIONE IV.

*Teologia de' Maomettani.*

# 2ª CLASSE

## GIURISPRUDENZA

SEZIONE I.

*Dritto pubblico universale* — *Introduzione.* — Trattati generali delle leggi. — Dritto di natura e delle genti. — Memorie , negoziazioni e trattati di pace. — Dritto della guerra e della pace. — Dritto marittimo.

SEZIONE II.

*Dritto civile antico*, — *Introduzione*. — Trattati generali sul dritto civile. — Dritto de' Greci e de' Romani. — Corpi di dritto civile , commentatori. — Giureconsulti generali, collezioni di trattati sul dritto romano.

SEZIONE III.

*Dritto italiano*, o *ecclesiastico*.

SEZIONE IV.

*Dritto francese*. — *Introduzione*. — Trattati generali sul dritto francese.— Trattati di dritto pubblico di Francia. — Convocazioni degli Stati generali ed altre assemblee nazionali. — Processi verbali di queste assemblee. — Editti ed ordinanze de' Re di Francia. — Leggi e costituzioni decretate dalle assemblee nazionali di Francia. — Commentatori delle ordinanze reali. — Commentatori delle leggi della repubblica francese. — Decreti de' parlamenti e corti sovrane. — Consuetudini delle provincie e delle città. — Giureconsulti francesi. — Trattati particolari relativi ai matrimoni, testamenti ecc. — Stile e pratica de'tribunali di giustizia. — Difese , esposizioni di cause , memorie ed aringhe.

SEZIONE V.

Dritto criminale.

SEZIONE VI.

*Dritto straniero*. — Dritto antico de'popoli moderni dell'Europa. — Costituzioni di differenti stati dell'Europa. — Dritto pubblico e giurisprudenza dell'Italia, — della Spa-

gna e del Portogallo, — dell'Alemagna, — de'Paesi Bassi, — dell'Inghilterra, — de'paesi orientali, — de'paesi settentrionali, — degli Stati-Uniti di America.

## 2a CLASSE

### SCIENZE ED ARTI

#### SEZIONE I.

*Trattati generali e preparatori.* — *Filosofia.* — Storia della filosofia e de'filosofi. — Filosofi antichi. — Filosofi moderni.

#### SEZIONE II.

*Logica e Dialettica.*

#### SEZIONE III.

*Etica o Morale.* — Moralisti antichi e moderni. — Delle virtù, de' vizii e delle passioni. — Miscellanee di filosofia morale.

#### SEZIONE IV.

*Economia.* — Trattati generali sull'educazione. — Dell'educazione del popolo, degli uomini e delle donne, de'figli, della gioventù, de'fanciulli, de'sordi-muti, de'ciechi. — Doveri di differenti stati della società.

#### SEZIONE V.

*Politica.* — Trattati generali di politica. — Trattati delle fondamenta della società civile e del dritto de' popoli. —

Delle differenti specie di governo. — De're, della loro educazione, delle corti, de'magistrati, ministri ed ambasciatori. — Trattati di politica, i principii della quale sono ricavati dal cristianesimo. — Trattati politici sulle religioni. — Della sovrana autorità sulle religioni. — Politica ed interessi delle potenze di Europa. — Miscellanee di politica. — Repubbliche immaginarie.

SEZIONE VI.

*Economia politica.* — Trattati generali e miscellanee. — Statistica di diversi stati dell'Europa. — Del commercio in generale. — Storia antica e generale del commercio. — Commercio della Francia. — Commercio de' Paesi Bassi, dell' Olanda, della Danimarca, della Spagna e dell' Italia. — Commercio de ll'Inghilterra. — Commercio dei grani. — Dizionarii di economia e di commercio, Giornali. — Finanze. — Dazii. — Pesi misure e monete antiche e moderne. — Banco e carte di credito. — Capitali e tasse dell' interesse politico. — Prodotto di manifatture, lusso, mendicità. ospeda li, popolazioni. — Pratica di commercio. — Colonie.

SEZIONE VII.

*Metafisica.* — Trattati generali di metafisica. — Trattati dell' anima, della ragione, dello spirito dell' uomo, delle sue facoltà. — Trattati degli spiriti e delle loro operazioni. — Trattati dell'arte cabalistica, de'maghi e delle operazioni magiche.

SEZIONE VIII.

*Fisica.* — Trattati generali di fisica. — Dell'universo, del cielo. — Dell' uomo e degli animali. — Degli elementi, del

fuoco, delle meteore, della putrefazione. — Trattati dell'aria e del vuoto. — Movimento e misura della terra, terremoti ec. — Trattati dell'elettricismo. — Scoperte microscopiche.

SEZIONE IX.

*Storia naturale.* — Storia naturale generale della terra, delle montagne e de'vulcani. — Storia naturale particolare de'differenti paesi. — *Regno minerale.* — Trattati sulle miniere e su' loro governi. — Storia mineralogica di differenti paesi. — Storia naturale de' metalli, cristalli e pietre preziose. — Storia naturale delle acque, fiumi, fontane ed acque minerali. — *Regno vegetabile.* — Trattati sull'economia rustica, coltivazione de' giardini ed agricoltura. — Botanici generali antichi e moderni. — Botanici particolari. — Cataloghi di piante. — Trattati sugli alberi ed arbusti. — *Regno animale.* — Quadrupedi. — Uccelli. — Rettili ed insetti. — Pesci e conchiglie. — Storia naturale de'mostri, prodigi ec.

SEZIONE X.

*Medicina.* — *Introduzione.* — Trattati preparatori allo studio della medicina. — Medici antichi e moderni. — Trattati generali di fisiologia. — Della verginità, della generazione e della vecchiaia. — Del regime di vita e degli alimenti. — Delle malattie e de' rimedii proprii, delle morti subitanee o apparenti. — Delle malattie epidemiche, della peste ecc. — Miscellanee di medicina. — *Medicina veterinaria.*

SEZIONE XI.

*Chirurgia.* — Trattati generali e preparatorii. — Trattati particolari e miscellanee.

SEZIONE XII.

*Anotomia.* — Trattati generali e particolari.

SEZIONE XIII.

*Farmacia.* — Trattati generali e particolari de' medicamenti.

SEZIONE XIV.

*Chimica.* — Trattati generali e particolari.

SEZIONE XV.

*Alchimia.* — Trattati generali e particolari.

SEZIONE XVI.

*Matematiche.* — Trattati generali e preparatorii. — Matematici antichi. — Matematici moderni. — Miscellanee delle matematiche e di fisica. — Aritmetica. — Algebra. — Calcolo differenziale ed integrale. — Geometria. — Trigonometria, logaritmi. — Geometria pratica, planimetria, stereometria. — Del cerchio, delle sezioni coniche e di altre curve. — Calcolo di probabilità. — Meccanica.

SEZIONE XVII.

*Astronomia.* Storia e trattati generali. — Trattati particolari, cosmografia, uso della sfera. — Delle stelle fisse e dei pianeti.

SEZIONE XVIII.

*Astrologia.* — Trattati generali e particolari. — Della na-

scita, dei sogni e loro interpretazione. — Centurie, predizioni astrologiche.

SEZIONE XIX.

*Prospettiva, Ottica e Diottrica*

SEZIONE XX.

*Idrografia, o scienza della navigazione ed Architettura navale.*

SEZIONE XXI.

*Idraulica, o scienza di condurre ed elevare le acque.*

SEZIONE XXII.

*Gnomica o scienza de'quadranti.*

SEZIONE XXIII.

*Musica.*

SEZIONE XXIV.

*Miscellanee su differenti parti delle scienze.*

SEZIONE XXV.

*Della costruzione degli strumenti di matematica.*

## 3ª CLASSE

### ARTI

Introduzione alla teoria ed alla pratica. Vite di uomini illustri nelle loro arti.

SEZIONE I.

*Arte della memoria naturale ed artificiale.*

SEZIONE II.

*Arte della scrittura e della stampa.*

SEZIONE III.

*Arte del disegno, della pittura. della incisione e della scultura.* — Raccolte di stampe.

SEZIONE IV.

*Arte dell' architettura.* — Trattati di architettura civile. — Descrizioni di edifizii antichi e moderni, de'giardini, fontane, ponti ecc. — Trattati di architettura militare.

SEZIONE V.

*Arte militare.* — Trattati generali dell'arte militare presso gli antichi. — Trattati generali dell'arte militare presso i moderni. — Trattati di tattica. — Trattati sull'artiglieria. — Guerra, campagne, accampamenti. — Disciplina militare. — Miscellanee sull'arte della guerra.

SEZIONE VI.

*Arte di fare le armi.*

SEZIONE VII.

*Arte pirotecnica.*

SEZIONE VIII.

*Arte di maneggiare e di trattare i cavalli.*

SEZIONE IX.

*Arte della caccia.*

SEZIONE X.

*Trattati dei balli e dei giuochi.*

SEZIONE XI.

*Ginnastica e nuotazione.*

SEZIONE XII.

*Diverse arti meccaniche.*

# 4a CLASSE.

## BELLE LETTERE

SEZIONE I.

Introduzione generale allo studio delle belle lettere.— *Lingue diverse.*—Trattati generali sulle lingue.—Grammatiche e dizionarii di differenti lingue.

SEZIONE II.

*Lingue orientali.*—Grammatiche e dizionarii delle lingue ebraica, caldaica e siriaca,—delle lingue araba, etiopica, persiana e turca,—delle lingue chinese, giapponese georgiana, caraiba ecc.

SEZIONE III.

*Lingua greca.*—Grammatiche della lingua greca.—Tr

tati particolari su la lingua greca.—Dizionarii della lingua greca.—Grammatiche e dizionarii della lingua greca volgare.

SEZIONE IV,

*Lingua latina.*—Grammatiche della lingua latina.—Trattati particolari della lingua latina.—Dizionarii della lingua latina.

SEZIONE V.

*Lingua italiana.*— Grammatiche e dizionarii della lingua italiana.

SEZIONE VI.

*Lingue spagnuola e portoghese.* — Grammatiche e dizionarii di queste lingue.

SEZIONE VII.

*Lingua francese.* — Trattati sull' origine della lingua francese. — Grammatiche della lingua francese. — Trattati particolari sulla lingua francese. — Dizionarii della lingua francese.— Grammatiche e dizionarii in dialetto.

SEZIONE VIII.

*Lingua olandese.*—Grammatiche e dizionarii della lingua olandese.

SEZIONE IX:

*Lingua tedesca*— Grammatiche e dizionarii della linqua tedesca.

SEZIONE X.

*Lingua inglese.*— Grammatiche della lingua inglese. —

Trattati particolari della lingua inglese. — Dizionarii della lingua inglese.

SEZIONE XI.

*Lingua irlandese.* — Grammatiche irlandesi.

SEZIONE XII.

*Rettorica, o arte oratoria.* — Retori greci. — Retori latini antichi. — Retori moderni.

SEZIONE XIII.

*Oratori.* — Oratori greci. — Oratori latini antichi. — Oratori latini moderni. — Oratori francesi. — Collezioni di discorsi, di elogi, di orazioni funebri e di panegirici. — Discorsi, elogii, orazioni funebri, panegirici per ordine alfabetico.

SEZIONE XIV.

*Poetica.* — Trattati dell'arte poetica in generale. — Trattati particolari di differenti generi di poesia.

SEZIONE XV.

*Poeti.* — Poeti orientali. — Collezioni ed estratti di poeti greci. — Poeti greci. — Collezioni ed estratti de' poeti latini. — Poeti latini antichi. — Poeti latini moderni. — Poeti maccarronici. — Poeti italiani. — Poeti francesi — Introduzione alla poesia francese e raccolte di poeti francesi. — Poeti francesi per ordine cronologico. — Poeti francesi epici e didattici. — Poeti in dialetti. — Poesia e letteratura spagnuola. — Poesia e letteratura portoghese. —

Poesia e letteratura tedesca. — Poeti inglesi. — Letteratura orientale. — Poesia e letteratura Russa.

SEZIONE XVI.

*Autori di favole e di apologhi.*

SEZIONE XVII.

*Romanzi.* — Trattati su'romanzi. — Collezioni ed estratti de'romanzi. — Romanzi greci. — Romanzi latini. — Romanzi francesi. — *Romanzi di cavalleria.* — *Avventure amorose sotto nomi finti della favola e della storia.* — *Avventure singolari sotto diverse denominazioni per ordine alfabetico.* — *Novelle e conti.* — *Conti morali.* — *Conti di fate ed altri conti maravigliosi.* — *Romanzi filosofici e morali, la più parte in forma di lettere.* — Romanzi politici in differenti lingue, o tradotti da differenti lingue. — Romanzi spagnuoli, novelle, conti. — Romanzi italiani, novelle, conti. — Romanzi tedeschi. — Romanzi inglesi.

SEZIONE XVIII.

*Detti piacevoli, pezzi burleschi.*

SEZIONE XIX.

*Filologia e critici* — *Interpretazioni, schiarimenti su gli autori.* — Trattati della critica. — Critici antichi e moderni. — Satire, difese, apologie. — Gnomici, sentenze, apoftegmi, adagi, proverbii, motti scherzevoli, *Ana*, spiriti ecc. — Geroglifici, simboli, emblemi ed imprese.

SEZIONE XX.

*Poligrafi, o autori che hanno scritto sopra differenti soggetti.* — Poligrafi che hanno scritto in greco, — in latino, — in italiano, — in francese, — in tedesco, — in inglese.

SEZIONE XXI.

*Dialoghi e conversazioni su differenti soggetti.*

SEZIONE XXII.

*Epistolari.* — Trattati dello stile epistolare. — Lettere di autori greci, — di autori latini, — scritte in francese, scritte in italiano, o tradotte dall'italiano, — scritte in tedesco — o tradotte dal tedesco, — scritte in inglese, o tradotte dall'inglese.

## 5a CLASSE

## STORIA

*Introdnzione generale.* — Trattati sulla maniera di comporre e di studiare la storia.

SEZIONE I.

*Geografia.* — Geografia antica. — Geografia moderna. — Collezioni di piccole repubbliche detti degli *Elzeviri* per ordine di alfabeto. — Quadri e carte geografiche. — Dizionarii geografici.

SEZIONE II.

*Viaggi.* — Trattati preparatorii allo studio dei viaggi.

— Collezioni generali di viaggi.—Viaggi intorno al mondo, —in differenti parti del mondo,—in Europa,—nel Levante, in Turchia, in Grecia,—nell'Asia, nell'Affrica e nell'America, — nell'Asia, — nell'Affrica, — in Egitto e nella Nubia, — in America, — pittoreschi e descrizioni di luoghi, — immaginarii e piacevoli.

SEZIONE III.

*Cronologia.* — Cronologia tecnica, o trattati dommatici del tempo e sue parti. — Cronologia storica , o la storia ridotta e disposta per quadri e per anni.

SEZIONE IV.

*Storia universale antica.*

SEZIONE V.

*Storia universale moderna.* —Giornali storici, gazzette.

SEZIONE VI.

*Storia religiosa.* — Storia di diverse religioni. — Storia del popolo ebreo. — Storia della Chiesa cristiana. — Miscellanee sulla storia della Chiesa cristiana. — Storia dei concilii generali e particolari. — Storia de'papi e de' cardinali. — Martirologi e vite di santi. — Storia generale degli ordini religiosi, secolari e regolari. — *Storia dell'ordine di S. Benedetto, — dell'ordine di S. Francesco, — dell'ordine de'Gesuiti, — de' figli dell'infanzia, — degli ordini militari e di cavalleria.* — Storia delle eresie, — delle inquisizioni.

SEZIONE VII.

*Storia antica degli Egizi, Assiri, Medi, Persi e Macedoni.*

SEZIONE VIII.

*Storia greca.* — Scrittori antichi della storia greca. — Scrittori moderni della storia greca. — Storia delle repubbliche della Grecia e delle antiche colonie. — Miscellanee sulla storia Greca.

SEZIONE IX.

*Storia romana.* — Collezioni di storia romana. — Scrittori generali ed antichi di storia romana. — Scrittori generali e moderni della storia romana. — Scrittori antichi e moderni di storia romana sotto i re e sotto la repubblica sino alla morte di Augusto. — Scrittori antichi della storia degli Imperatori. — Scrittori moderni della storia degli Imperatori. — Miscellanee su la storia romana.

SEZIONE X.

*Storia bizantina o del basso impero.*

SEZIONE XI.

*Storia d'Italia.* — Storia generale d'Italia, — di Genova, di Lucca, di Parma, — di Milano. — di Venezia, — della Toscana, — dello stato della Chiesa, — di Napoli, — di Sicilia e di Sardegna, — dell'isola di Corsica, — di Savoia e del Piemonte.

SEZIONE XII.

*Storia di Francia.* — Geografia della Francia. — Raccolta

di storici e storie generali della Francia. — Storie degli antichi Galli e dello stabilimento dei Franchi. — Storia politica di Francia. — Diplomi, carte e titoli concernenti la storia di Francia. — Storia militare di Francia. — Storia ecclesiastica di Francia. — Miscellanee su la storia di Francia. — Storia dei Re di Francia. — *Storia della prima e seconda dinastia,* — *della terza dinastia,* — *della branca de' Valois,* — *della seconda branca de' Valois,* — *di Enrico II e Francesco II,* — *di Carlo IX e di Enrico III, di Enrico IV,* — *di Luigi XIII,* — *di Luigi XIV,* — *di Luigi XV,* — *di Luigi XVI,* — Storia delle assemblee nazionali sino al 1. vendemiario anno IV. — Costituzione dell'anno III. — Costituzione dell' anno VIII, consolato di Bonaparte. — Ceremoniale di Francia. — Trattato degli officii di Francia. Storia delle provincie e città di Francia. — *Parigi e l'isola di Francia* — *Picardia, Artois, Flandra francese, Hainaut* — *Normandia, Bretagna, Poitou, e Aunis.* — *Orleanese, Anjou, Maine, Berry.* — *Bourgogne, Lionnese, Auvergne.* — *Guyenne e Guascogna.* — *Provence, Delfinato,* — *Avignone* — *Lorraine e Alsace.*

SEZIONE XIII.

*Storia della Svizzera.*

SEZIONE XIV.

*Storia di Ginevra.*

SEZIONE XXV.

*Storia de' Paesi Bassi.* — Storia generale dei Paesi-Bassi. — Storia particolare. — *Brabante, Anversa e Malines,* — *Fiandra, Hainaut austriaca.* — *Lussemburgo* — *Repubblica di Olanda.*

SEZIONE XVI.

*Storia di Alemagna.* — Storia generale dell' Alemagna. — Storia degli Imperatori dell'Alemagna. — Storia particolare delle assemblee e città dell' Alemagna. — *Austria* — *Souabe e Franconia.* — *Alto e Basso Reno* — *Westfalia*, *Alta e Bassa Austria.* — *Baviera.* — *Silesia, Boemia, Ungaria.*

SEZIONE XVII.

*Storia di Spagna.* — Storia generale di Spagna. — Storia dei re di Spagna. — Storia delle città di Spagna.

SEZIONE XVIII.

*Storia del Portogallo.*

SEZIONE XIX.

*Storia d' Inghilterra.* — Descrizioni geografiche e viaggi d'Inghilterra. — Collezioni di storici e storie generali, d'Inghilterra. — Storia politica d' Inghilterra. — Storia navale d'Inghilterra. — Storia de're d' Inghilterra sino a Carlo I. — Storia di Carlo I e della repubblica. — Storia di Carlo II, Giacomo II, Guglielmo e Maria, Anna, Giorgio I, Giorgio II e Giorgio III. — Storia di Scozia e di Irlanda. — Storia ecclesiastica di Inghilterra. — Miscellanee sulla storia di Inghilterra.

SEZIONE XX.

*Storia del Nord in generale.*

SEZIONE XXI.

*Storia di Svezia.*

SEZIONE XXII.

*Storia di Danimarca.*

SEZIONE XXIII.

*Storia di Prussia e di Polonia.*

SEZIONE XXIV.

*Storia di Moscovia e di Russia.*

SEZIONE XXV.

*Storie degli Arabi, dei Saraceni, dei Turchi, della Morea e dell'isole dell'Arcipelago.*

SEZIONE XXVI.

*Storia dell'Asia.* — Storia della Persia, — della Palestina, — dell'Indie Orientali, — di Siam e del Giappone, della Tartaria e della China.

SEZIONE XXVII.

*Storia dell'Affrica.* — Storia generale dell'Affrica. — Storia di Egitto, di Barbaria, e di Etiopia.

SEZIONE XXVIII.

*Storia di America.* — Storia di America in generale, — America meridionale, Perù, Brasile, — America settentrionale, Messico, — America inglese, Stati-Uniti, — Isole della America settentrionale.

SEZIONE XIX.

*Storia del mare del sud.*

SEZIONE XXX.

*Storia araldica e geneologica.* — Trattati su l'antica nobiltà. — Storia geneologica delle famiglie.

SEZIONE XXXI.

*Antichità.* — Collezioni di antichità, studii di antiquarii. — Scienze, arti ed usi degli antichi. — Feste e spettacoli degli antichi. — Riti ed usi degli Egizii e dei Greci. — Riti ed usi dei Romani. — Riti ed usi dei cristiani. — Storia lapidaria e delle iscrizioni. — Storia metallica, medaglie, monete. — Collezioni di medaglie. — Medaglie macedoniane e romane. — Medaglie delle moderne monarchie. — Antichi monumenti. — Diverse antichità, Pietre incise, suggelli. — Solennità e pompe.

SEZIONE XXXII.

*Storia letteraria, accademica e bibliografica.* — Storia delle lettere e delle lingue. — Storia della stampa. — Storia delle università, accademie e società di letterati. — Trattati su le biblioteche. — Bibliografi generali. — Bibliografi nazionali. — Trattati su gli scrittori anonimi, pseudonimi ed omonimi. — Bibliografi professionali. — Bibliografi periodici, o giornali letterarii. — *Storia de'giornali letterarii.* — Giornali letterarii stampati in Francia che trattano di opere francesi. — Giornali letterarii stampati in Olanda o concernenti l'Olanda. — Giornali letterarii stampati in differenti luoghi dell'Europa, o che le concernono. — Cataloghi di differenti biblioteche. — Cataloghi di opere manoscritte. — Cataloghi di opere stampate.

SEZIONE XXXIII.

*Vite di Uomini illustri.* — Raccolta di vite di uomini

illustri. — Vite di donne illustri. — Vite particolari di uomini illustri. — Trattati sulle buone qualità, difetti e sventure dei dotti. — Dizionarii ed estratti storici.

## Sistema di Brunet (1).

## 1ª CLASSE

### TEOLOGIA

#### SEZIONE I.

*Scrittura sacra.* — Testo e versioni della Bibbia. — Bibbie poliglotte, — ebraiche, — Versioni arabe, armene e copte, — Versioni greche, — latine, — francese, — italiane, spagnuole e portoghesi, — tedesche ed olandesi, — schiavone, polonesi, ungaresi, russi, e danesi, — inglesi, — in differenti lingue di Asia, di Affrica e di America. — Libri separati dell'Antico Testamento in differenti lingue. — Testi del Nuovo Testamento e de'suoi libri separati. — Versioni del Nuovo Testamento e de'suoi libri separati. — Armonie e concordie degli Evangelii. — Libri apocrifi. — Concordanze della Sacra Scrittura. — Storia compendiata e figure della Bibbia intiera. — Storie e figure relative a qualche parte della Bibbia. — Interpreti ebrei della Sacra Scrittura. Interpreti cristiani. — Interpreti dei libri separati dell'Antico Testamento. — Interpreti del Nuovo Testamento.

#### SEZIONE II.

*Filologia sacra.* Introduzione allo studio della Srittu-

(1) Questo sistema è tracciato sopra quelli di Martin, Debure, Barbier ecc., ma porta molta differenza nella suddivisione, e siccome a mio avviso è il più ragionato ho creduto opportuno tutto trascriverlo.

ra Sacra. — Trattati critici su i Testi e Versioni della Sacra Scrittura. — Interpreti critici della Sacra Scrittura. — Dissertazioni critiche relative a differenti cose menzionate nella Sacra Scrittura. — Dizionarii della Sacra Scrittura.

SEZIONE III.

*Liturgia.* — Trattati su gli officii divini, riti e cerimonie della Chiesa. — Collezioni di liturgie in differenti lingue. — Liturgie delle Chiese greca ed orientale. — Liturgie della Chiesa romana. — Liturgia della Chiesa gallicana. — Liturgie particolari. — *Liturgie inglesi.*

SEZIONE IV.

*Concilii.* — Trattati riguardanti i Concilii ed i Sinodi. — Collezione di Concilii. — Concilii generali. — Concilii nazionali, provinciali e diocesani.

SEZIONE V.

*Santi Padri.* — Introduzione allo studio de' SS. Padri. — Collezioni, estratti e frammenti di opere de' SS. Padri. — Opere de' SS. Padri greci. — Opere de' SS. Padri latini. — Opere de' SS. Padri Armeni.

SEZIONE VI.

*Teologi.* — *Teologia scolastica e dommatica.* — Introduzione e dizionarii. — Opere di teologi scolastici. — Corsi e trattati generali di teologia. — Trattati particolari su gli angeli, su la grazia ecc. — Trattati riguardanti la incarnazione, la passione e la morte di Gesù Cristo. — Trat-

tati riguardanti la Chiesa, i sagramenti, il culto religioso, le cerimonie ecclesiastiche ecc. — Trattati de'quattro fini dell'uomo. — *Teologia morale.* — Trattati generali. — Trattati morali su'sagramenti, istruzioni a' confessori, casi di coscienza ecc. — Trattati morali sulle virtù è vizii, su gli atti umani, su'divertimenti permessi o vietati ai cristiani, su l'usura ecc. — Dispute e conferenze su differenti punti di teologia morale. — *Teologia catechetica.* — *Teologia parenetica, o sermoni.* — *Teologia ascetica,* Mistica latina. — Mistica francese, italiana e spagnuola. — Trattati particolari di teologia mistica. — Opere sul quietismo. — Esercizii di pietà, meditazioni cristiane e preparazioni alla morte. — Regole e doveri di differenti stati. — *Teologia polemica.* — Trattati sulla verità della religione cristiana. — Opere in favore della religione cattolica contro i gentili, gli ebrei, i protestanti ecc. — *Teologi separati dalla Chiesa romana.* — Avanti Lutero. — Luterani. — Sacramentarii, zuingliani, calvinisti, anglicani ec. — Antitrinitarii, sociniani, quacqueri. — Scritti contro la Chiesa romana, su' dommi, sulle cerimonie e particolarmente contro il sacrificio della messa. — Scritti contro il Papa e le persone ecclesiastiche. — Scritti in favore della riunione e della tolleranza.

SEZIONE VII.

*Opinioni singolari; illuminati ed altri fanatici.*

SEZIONE VIII.

*Religione degli Ebrei e de'Gentili.*

SEZIONE IX.

*Religione de'Chinesi, degli Indiani, de'Maomettani e de'Sabini.*

SEZIONE X.

*Deisti, increduli ed atei.*

## 2a CLASSE

### GIURISPRUDENZA

SEZIONE I.

Introduzione allo studio del dritto, e trattati generali sulle leggi.

SEZIONE II.

*Dritto di natura e delle genti.* — Trattati generali. — Dritto delle genti tra le nazioni. — Dritto politico.

SEZIONE III.

*Dritto civile e criminale.* — Introduzione. — Dritto degli antichi popoli avanti i Romani. — *Dritto romano.* — Introduzione e storia. — Dizionarii per l' intelligenza del dritto romano. — Dritto romano avanti Giustiniano. — Dritto di Giustiniano co'suoi commentatori ed abbreviatori. — Giureconsulti che hanno scritto per l' intelligenza del dritto romano. — Collezioni di pezzi e di trattati particolari relativi al dritto romano antico e moderno. — Dritto romano dopo Giustiniano, e dritto de'Goti, Visigoti ecc. — Dritto romano applicato al dritto Francese. — *Dritto francese, prima parte.* — Dritto francese antico. — Trattati generali e dizionari. — Dritto francese sotto le prime due dinastie dei re. — Dal principio della terza dinastia sino al 1789. — Consuetudini. — Sentenze, difese e memorie. — Trattati su

tutte le materie di dritto e collezioni di opere de' giureconsulti. — Trattati particolari su diverse materie di dritto civile. — Giurisprudenza di feudi e materie feudali. — Procedura civile e procedura consolare. — *Dritto francese, seconda parte. — Nuovo dritto dopo il 1789.* — Introduzione e trattati elementari. — Collezioni di leggi fatte dopo il 1789 su tutta sorta di materie. — I cinque codici. — Codice civile; testo e commentarii generali. — Trattati particolari su differenti titoli del codice civile. — Codice di procedura civile; testo, commentarii e trattati relativi. — Codice di commercio; testo e commentarii. — Codice penale e procedura criminale. — Codice rurale. — Repertorii dizionarii e miscellanee relativi a tutte le branche della nuova legislazione. — Corte di Cassazione. — Consiglio di Stato. — Sentenze, difese, memorie ecc. — Opere relative all'esercizio di talune funzioni giudiziarie ecc. — Giurisprudenza amministrativa, polizia, demanio, registro, acque e foreste. — Giurisprudenza militare e di marina. — Dritto criminale. — Dritto marittimo. — *Dritto straniero.* — Italia. — Spagna e Portogallo. — Belgio, Alemagna, Ungheria e Polonia. — Danimarca, Svezia, Russia e Turchia. — Inghilterra. — Asia, Affrica ed America.

SEZIONE IV.

*Dritto ecclesiastico.* — Introduzione. — Lettere pontificie, canoni, decretali e bolle. — Trattati particolari sulle materie canoniche. — Trattati pro e contro l'autorità ecclesiastica. — Chiesa gallicana. — Dritto ecclesiastico straniero e statuti degli ordini religiosi.

# 3ª CLASSE

## SCIENZE ED ARTI

Introduzione e storia. — trattati generali, dizionarii enciclopedici ecc.

## SCIENZE.

### SEZIONE I.

*Filosofia.* — Introduzione, storia e dizionarii. — Filosofi antichi. — Filosofi moderni.

### SEZIONE II.

*Logica.*

### SEZIONE III.

*Metafisica.* — Trattati generali. — Metafisici antichi. — Trattati particolari. — Trattati sull'uomo, sull'anima, sue facoltà e sue sensazioni.

### SEZIONE IV.

*Morale.* — Moralisti antichi. — Moralisti moderni. — Trattati sulle passioni, le virtù, i vizii ecc. — Miscellanee di filosofia morale contenenti i trattati sulla buona e cattiva fortuna, sul suicidio, sulla felicità, sul piacere ecc.

### SEZIONE V.

*Economia.* — Trattati generali. — Regole della vita civile. — Trattati particolari sull'educazione, ed opere destinate all'istruzione de'fanciulli.

SEZIONE VI.

*Politica.* — Trattati generali, raccolte. — Scritti degli antichi. — Della società politica.—Trattati sull'arte di governare. — Differenti sistemi di governo ed aforismi politici. — Del principe nell'esercizio della sovranità. — Trattati particolari su'dritti rispettivi del popolo e del principe e su i limiti dell'autorità. — Trattati particolari relativi agli ambasciatori, ai ministri, ai consiglieri di stato ed ai cortegiani.

SEZIONE VII.

*Economia politica.* — Trattati generali sull' amministrazione pubblica. — Popolazione, industria, polizia, mendicità lusso. — Finanze, monete e carte di credito. — Commercio. — Colonie. — Navigazione interna. — Statistica generale.

SEZIONE VIII.

*Fisica.* — Autori antichi. — Storia, dizionarii, corsi e trattati generali. — Trattati particolari su differenti branche della fisica. — Meteorologia. — Elettricità, magnetismo e galvanismo. — Esperienze di fisica. — Miscellanee di fisica. — Magia naturale e ricreazioni fisiche.

SEZIONE IX.

*Chimica.* — Introduzione. — Trattati generali e miscellanee. — Trattati particolari su differenti branche della chimica. — Chimica applicata alle arti.

SEZIONE X.

*Storia naturale.* — Dizionarii, sistemi, trattati elemen-

tari. — Opere di autori antichi e moderni, relativi a differenti parti di storia naturale. — Storia naturale della terra, delle montagne e de'vulcani. — Storia naturale delle acque —*Regno minerale*.— Introduzione, dizionarii, sistemi, trattati elementari. — Trattati generali e particolari. — Trattati generali e particolari su la metallurgia ed il governo delle miniere. — Storia naturale de'minerali di differenti paesi. —Storia naturale delle pietre, marmi, cristalli, e pietre preziose. — Petrificazioni. — *Agricoltura ed economia rurale.* Introduzione, dizionarii, trattati elementari. — Trattati generali antichi e moderni. — Trattati particolari sulla cultura delle terre, piantagioni ecc. — Trattati sul taglio delle legna delle foreste ed attivazione dei boschi. — Trattati sulla monta, su l'educazione ed il trattamento delle greggi ecc. — Cultura dei giardini. — *Botanica.* — Introduzione, dizionarii e trattati elementari. — Fisica, fisiologia ed anatomia delle piante. — Vegetazione, natura e caratteri delle piante. — Raccolte di figure di piante e di fiori. — Fondamenti della botanica. — Sistemi di botanica. — Osservazioni ed opuscoli botaniche. — Storia generale delle piante, degli alberi ecc. — Dendrologia , o storia naturale degli alberi ed arbusti. — Opere nelle quali trattano di più piante riunite e di certe classi o famiglie di piante in particolare. — Storia particolare di diverse specie di piante e di alberi classificati per ordine di alfabeto. — Piante ed alberi usati in medicina. — Piante marine. — Piante di differenti paesi, — di Europa, — della Francia, — dell' Italia e della Svizzera, — della Spagna e del Portogallo, — de'Paesi-Bassi, di Alemagna, di Ungheria, di Prussia ecc. — della Svezia, Danimarca, e Russia, — dell'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, — della Grecia, — dell'Asia, — dell'Affrica, — dell'America. — Collezioni di piante di giardini pubblici e particolari. — *Zoologia, o storia naturale degli animali.* — Dizionarii,

sistemi di classificazione, e trattati elementari. — Anatomia degli animali. — Storia generale degli animali. — Storia degli animali di differenti paesi. — Descrizione degli animali di varii serragli di bestie. — Storia naturale dell'uomo. — Mammiferi o animali quadrupedi. — Storia particolare di diverse specie di quadrupedi. — *Uccelli.* — Sistemi di classificazione e trattati elementari. — Storia generale degli uccelli. — Storia particolare di varii uccelli. — Animali anfibii e rettili. — *Pesci.* — Storia generale. — Storia particolare. — Storia dei pesci di diversi paesi. — *Cetacei.* — *Insetti.* — Introduzione, trattati elementari, sistemi di classificazione. — Storia generale degli insetti. — Storia particolare di varii insetti. — Storia degli insetti di differenti paesi. — Aracnidi. — Crustacei. — Insetti di mare e di fiumi, polipi, vermi ecc. — *Molluschi.* — Sistemi di classificazione, trattati elementari e storia generale delle conchiglie. — Storia particolare delle conchiglie. — Storia delle conchiglie di differenti paesi. — Storia naturale de'corpi che percepiscono dell' animale e delle piante. — *Storia naturale di differenti paesi.* — di Europa, di Asia, Affrica ed America. — Miscellanee di storia naturale. — Aborti della natura, mostri, prodigii, giganti. — Gabinetti e collezioni di storia naturale.

### SEZIONE XI.

*Medicina.* — Storia della medicina e de'medici. — Storia dei sistemi di medicina antichi e moderni. — Trattati pro e contra la medicina ed i medici. — Dizionarii, raccolte e biblioteche di medicina. — Trattati generali elementari. — Medici greci. — Medici latini antichi. — Medici arabi. — Medici moderni di differenti nazioni che hanno scritto in latino, o nelle lingue viventi, e che le loro opere sono riuniti in un corpo. — *Anatomia.* — Storia dell' anatomia,

e raccolte anatomiche. — Anatomici antichi e moderni. — Osteologia, nevrologia, miologia, ecc.— Miscellanee di anatomia. — *Fisiologia.* — Trattati elementari e generali. — Trattati concernenti il corpo umano, le sue parti, i loro rapporti, usi e funzioni. — Fenomeni fisiologici. — Trattati generali e particolari su la generazione. —*Igiene.*— Trattati generali e particolari su l' arte di conservare la sanità e di prolungare la vita. — *Dietetica* o trattati sul regime della vita, gli alimenti ecc. — Trattati sull'arte della cucina e della credenza —*Patologia.* — Elementi, principii e trattati generali. — *Terapeutica.* — Trattati generali di medicina pratica. — Trattati su l'uso di diversi rimedii per la guarigione delle malattie. — Trattati su diverse mallattie. — Trattati sulle febbri. — Trattati sulle malattie epidemiche. — Trattati sulle malattie acute, putride, croniche ecc. — Malattie verminose. — Trattati nslle malattie della pelle, de' tumori, delle ulcere e delle piaghe. — Trattati sulle malattie dei nervi, vapori, o della malinconia, malattie morali, e rabbia. — Trattati sulle malattie della testa, del pulmone, del cuore e del fegato. — Trattati sulle malattie veneree. — Trattati sulle malattie delle donne e dei bambini. — Trattati sulle malattie degli ospedali, delle genti di guerra e di mare. — Trattati sulle malattie particolari di alcuni paesi.— *Medicina legale.*— *Materia medica.*— Trattati generali. — Dell'uso di diversi medicamenti. — Trattati sui veleni, tossichi ed antidoti. — Segreti medicinali. — *Miscellanee di medicina.* — *Chirurgia.* — Storia. — Trattati generali ed elementari.— Chirurgi antichi e moderni, che le loro opere sono riuniti in un volume. — Trattati generali delle operazioni chirurgiche. — Trattati particolari di diverse malattie ed operazioni chirurgiche. — Trattati generali e particolari su l'ostetricia. — Miscellanee di chirurgia. — *Farmacia e Farmacopee.* — *Medicina veterinaria e trattati di Ippiatrica.*

SEZIONE XII.

*Matematiche e scienze dipendenti.* — Storia delle matematiche. — Matematici antichi, greci, latini ed indiani. — Dizionarii, elementi, trattati generali. — Opere di matematici moderni che hanno rapporto a più parti della scienza. — *Matematiche pure.* — Aritmetica. — Algebra elementare ed infinitesimale.— Geometria elementare e trascendentale, trigonometria. — Geometria pratica. — Logaritmi e tavole di uso nelle matematiche.— Istrumenti di matematica. — *Matematiche applicate.* — Arte di congetturare, e calcoli di probabilità.— Meccanica, — Trattati generali. — Statica e dinamica. — Idrostatica ed idrodinamica. — Idraulica. — Raccolte di macchine.— *Astronomia.* — Storia.— Astronomi antichi.— Trattati elementari e generali. — Opere di astronomi moderni che hanno rapporto a diverse parti della scienza. — Sistema del mondo, fisica e meccanica celeste.— Trattati particolari sul sole , su' pianeti, loro satelliti, le stelle e le comete. — Osservazioni astronomiche.— Quadri astronomici.— Descrizione ed uso della sfera e degli strumenti di astronomia.— Atlanti celesti.— Misure dedotte dalla grandezza della terra. — Trattati su il calendario. — Gnomonica ed orologeria *Ottica*, *diottrica e catottrica.*— *Prospettiva.*— *Marina.*— Storia, dizionarii, trattati elementari e generali. — Costruzioni e manovre de' vascelli.— Navigazione e tattica navale.— Tavole d'uso per la navigazione. — *Arte militare.* — Storia e trattati dell'arte militare degli antichi. — Trattati generali sull' arte militare moderna. — Genio e fortificazione, attacco e difesa delle piazze.— Armi ed artiglieria.—Tattica.— Storia delle operazioni militari. — *Genio di ponti e strade.*

SEZIONE XIII.

*Appendice alle scienze.*

*Filosofia occulta.*— Trattati sulla cabala e la magia.— Trattati sulle apparizioni degli spiriti, su' demonii, incantesimi ec.—Trattati pro e contro della magia.—Divinazioni dei sogni, segni della mano, ec.—Fisiognomonia.— *Alchimia.*— Storia dell'alchimia e collezioni di opere alchimiche.— Opere degli alchimisti antichi e moderni. — *Medicina spagirica e chimica.* — *Astrologia e predizioni astrologiche.*

ARTI E MESTIERI

Dizionarii e trattati generali.

SEZIONE I.

*Arte della memoria naturale ed artificiale.* — Arte della scrittura colla poligrafia, stegonografia, tacheografia e telegrafia.— Arte della stampa.

SEZIONE II.

*Belle arti.*— Introduzione , storia , dizionarii e trattati generali.— Trattati relativi a diverse parti della teoria delle belle arti. —Iconografia; monogrammi. — *Arte del disegno.* — *Pittura.*— Trattati elementari e generali.— Trattati particolari sopra differenti generi di pittura.— Raccolte di stampe tirate da' quadri de' maestri, classificati per scuole. — Gallerie e gabinetti di quadri.— Raccolte di stampe tirate dai disegni.— *Incisione.*— Trattati generali e particolari.— Storia della incisione, dizionarii degli incisori e cataloghi di incisioni.— Raccolte di stampe disposte per scuole.

— Raccolte di costumi. — *Scultura.* — *Architettura.* — Introduzione, dizionarii e trattati elementari. — Trattati generali antichi e moderni. — Trattati particolari sopra differenti parti dell'architettura civile. — Raccolte e descrizioni degli edificii antichi e moderni, giardini ec. — Arte del legnajuolo, fallegname, magnano. — *Musica.* — Storia della musica. — Autori antichi che hanno scritto su l'arte della musica. — Trattati generali e particolari su l'arte della musica, la composizione, il canto. — Musica strumentale.

SEZIONE III.

*Arti meccaniche e mestieri*, — Pirotecnia, o arte del fuoco, della fonderia, vetraria. — *Arti diverse.*

SEZIONE IV.

*Esercizii ginnastici.* — Scherma. — Equitazione. — Nuotazione ed arte di volare nell' aria. — Ballo. — Caccia e pesca.

SEZIONE V.

*Giuochi di società, di azzardo, e di calcolo.*

## 4a CLASSE

### BELLE LETTERE

Introduzione allo studio delle belle lettere e corsi di studii.

SEZIONE I.

*Grammatica* — Trattati sull' origine e la formazione delle lingue. — Trattati sulla grammatica in generale. — Trattati

comparativi delle lingue, alfabeti e dizionarii poliglotti. — *Lingue orientali.*— Lingua ebraica,— caldea, siriaca, e di Palmira,— egiziana o copta,— araba,— persiana e giorgiana, — turca,— armena,— etiopia, abissinia, e punica.— *Lingua greca.*— Introduzione.— Trattati generali e particolari. — Lessici antichi e moderni.— Lingua greca moderna.— *Lingua latina.* — Introduzione. — Trattati generali e particolari.— Dizionarii. — *Lingua francese.*— Trattati sull' eccellenza e l'origine della lingua francese.— Etimologia della lingua francese e lingua romanza.— Trattati generali e particolari di grammatica. — Dizionarii. — Dizionarii francesi-greci e francesi-latini. — Idiomi e dialetti in uso nelle differenti parti della Francia. — Lingua italiana. — Lingue spagnuola e portoghese.— Lingue fiamminga ed olandese. — Lingue tedesca e svizzera.— Lingue epirotica , illirica , ungarese ec.— Lingue settentrionali antiche, — Lingue settentrionali moderne.— Lingue inglese ed irlandese. — Differenti dialetti indiani. — Lingue giapponese , chinese , e tartara.— Lingua malese ec.— Lingue americani.

SEZIONE II.

*Rettorica.*— Introduzione. — Retori greci ed armeni. — Retori latini.— Retori francesi, italiani ed inglesi.

SEZIONE III.

*Oratoria.*— Oratori orientali.— Oratori greci.— Oratori latini. — Oratori latini moderni.— Oratori francesi, italiani ec.

SEZIONE IV.

*Poetica.*— Trattati generali sulla poesia.

SEZIONE V.

*Poeti*, — Poeti orientali. — Poeti greci. — Trattati sulla poesia greca. — Collezioni ed estratti di poeti greci. — Poeti greci antichi. — Poeti greci moderni. — *Poeti latini.* — Trattati sulla poesia latina. — Collezioni ed estratti di poeti latini. — Poeti latini antichi. — Poeti latini moderni. — Storia, collezioni ed estratti di poeti latini moderni. — Poeti latini moderni di nazione italiana. — Poeti latini moderni francesi. — Poeti latini moderni tedeschi. — Poeti latini moderni fiamminghi ed olandesi. — Poeti latini moderni inglesi, — Poeti maccarronici. — *Poeti francesi.* — Introduzione alla poesia francese. — Collezioni ed estratti. — Prima epoca dopo il XII secolo sino a Villon. — Seconda epoca dopo Villon sino a Marot. — Terza epoca dopo Marot sino a Malherbe. — Quarta epoca dopo Malherbe sino ai nostri giorni. — Poesie di diverso genere. — Poemi sagri, epici, eroici, mitologici, didattici, descrittivi, erotici e scherzevoli. — Favole, conti ed idillii. — Odi, epistole, satire, epigrammi, madrigali. — Canzoni e conti. — Poesie lubriche e burlesche. — Poesie in dialetti. — *Poeti italiani.* — Introduzione alla poesia italiana. — Collezioni di poeti. — Poesie diverse. — Poemi sacri e morali. — Poemi epici, eroici e romanzeschi. — Poemi didattici, erotici e scherzevoli ec. — Favole, conti, poesie pastorali. — Stanze, epistole, satire ec. — Sonetti, inni, odi, ditirambi, epitalamii ec. — Poesie burlesche e lubriche. — Poeti spagnuoli e portoghesi. — Poeti tedeschi, fiamminghi ed olandesi. — Poeti dei paesi settentrionali. — Poeti inglesi e scozzesi.

SEZIONE VI.

*Arte drammatica.* — Introduzione alla poesia dramma-

tica.— Autori drammatici greci.— Autori drammatici latini antichi.— Autori drammatici latini moderni.— *Autori drammatici francesi.*— Trattati sull'arte drammatica e sull' arte del commediante; storia del teatro francese.— Collezioni di poeti drammatici francesi e stranieri.— Teatro francese. — Prima epoca. Misteri, moralità, farse e scioccherie. Pezzi antichi con data incerta.— Dopo il 1450 sino a Jodelle.— Seconda epoca dopo Jodelle sino alla fine del XVI secolo.— Terza epoca. Pezzi di autori che sono morti nel secolo XVII. — Quarta epoca. Autori morti e viventi dal principio del XVIII secolo sino ai nostri giorni. — Accademia di musica, teatri italiani, del melodramma comico, delle commediole interpolate di canti ecc. — Pezzi drammatici storico-satirici. — Pezzi in dialetto. — Autori drammatici italiani.— Opere drammatiche in lingua illirica. — Autori drammatici spagnuoli e portoghesi.— Autori drammatici tedeschi, danesi e russi— Autori drammatici inglesi.

SEZIONE VII.

*Mitologia.* — Trattati generali antichi e moderni. — Favole ed apologhi.—

SEZIONE VIII.

*Romanzi.*— Storia dei romanzi, e collezioni di romanzi. — Romanzi e conti arabi, persiani, turchi, indiani, e chinesi.— Romanzi greci.— Romanzi latini. — *Romanzi francesi.*— *Romanzi di cavalleria.*— Introduzione.— Romanzi di cavalleria della Tavola rotonda.— Romanzi di Carlo Magno, di dodici Pari e di nove Prodi.— Romanzi degli *Amadis,* — Romanzi di cavalleria differenti delle precedenti classi.— Romanzi di differente genere classificati per ordine cronologico. — Romanzi storico-satirici relativi agli amori di

diversi gran personaggi della storia moderna.— Poemi in prosa considerati come romanzi. — Romanzi di incanti e viaggi immaginarii.— Conti e novelle in prosa.— *Romanzi italiani.*— Romanzi di differente genere. — Conti e novelle — Romanzi spagnuoli e portoghesi.— Romanzi tedeschi ec. — Romanzi inglesi.

SEZIONE IX.

*Facezie e pezzi burleschi.* — Facezie scritte in latino. Facezie scritte in francese.— Facezie scritte in italiano.— Dissertazioni singolari, piacevoli e leggiadri su differenti soggetti.— Dissertazioni sull'amore.— Trattati singolari pro e contro le donne. — Dissertazioni sulla preeminenza del sesso feminile.

SEZIONE X.

*Filologia.*— Trattati generali di filologia. Dizionarii per la intelligenza degli autori antichi, e dizionarii di letteratura — *Critica*— Critici antichi greci e latini. — Critici moderni che hanno scritto in latino.— Critici generali e particolari che hanno scritto in francese, miscellanee di letteratura.— Critici italiani, spagnuoli ed inglesi.— Satire ed invettive.— Gnomici, sentenze, apoftegmi, adagi, proverbii, detti scherzevoli, *Ana*, spiritosi. Gieroglifici, simboli, emblemi e stemmi.

SEZIONE XI.

*Poligrafi.*— Poligrafi greci. — Poligrafi latini antichi. — Poligrafi moderni che hanno scritto in latino. — Poligrafi francesi. — Poligrafi italiani.— Poligrafi spagnuoli e portoghesi. — Poligrafi tedeschi. — Poligrafi inglesi. — Poligrafi svedesi, danesi ec.— Collezioni ed estratti di opere di differenti autori, miscellanee e raccolte di pezzi.

SEZIONE XII.

*Dialoghi e conversazioni.*

SEZIONE XIII.

*Epistolarii.*— Epistolarii arabi ed orientali, — greci, — latini antichi . — moderni che hanno scritto in latino , — francesi,— italiani,— spagnuoli, portoghesi ec.— inglesi.

## 5ª CLASSE

### STORIA

SEZIONE I.

*Introduzione.* Trattati sulla maniera di scrivere e di studiare la storia. Atlanti storici ecc.

SEZIONE II.

*Geografia.*— Introduzione e dizionarii — Geografia antica. Geografia moderna.— Atlanti generali e carte particolari. — Geografia marittima.

SEZIONE III.

*Viaggi*— Introduzione.— Storia generale e particolare dei viaggi. — Collezioni di viaggi. — Viaggi intorno al mondo. — Viaggi in Europa, Asia ed Affrica.— Viaggi in Europa, Affrica ed America.— Viaggi in Europa ed Asia. — Viaggi in Europa ed Affrica.— Viaggi in Europa ed in America. — Viaggi in Asia, Affrica ed America.— Viaggi in Asia ed Affrica. — Viaggi in Asia ed America. — Viaggi in Affrica

ed in America.— *Viaggi in Europa.*— Viaggi in più parti dell'Europa, — in Francia, — in Svizzera,— in Italia, — in Spagna e Portogallo,— in Olanda, ne' Paesi Bassi, in Alemagna ed in Ungheria,— in Polonia, Svezia, Danemarca, Russia ecc;— nell' Isole Britanniche,— nella Turchia Europea. — *Viaggi in Asia.* — Viaggi in differenti parti della Asia.— Viaggi nella Turchia Asiatica, in Siria ed in Palestina,— nell'Arabia,— in Persia e nell' Indie orientali,— nella China ed in Tartaria.— in Siberia e Kamtschalka. — Viaggi in differenti isole dell'Asia.— Viaggi nei mari e terre australi dell'Asia.—*Viaggi in Affrica* — Viaggi in differenti parti dell' Affrica.— Viaggi in Egitto,— in Barbaria, in Tunis, Algieri ecc. — Viaggi nella costa d' Affrica da Capo Bianco sino al Capo di Buona Speranza.— Viaggi al Capo di Buona Speranza ed in Cafreria. — Viaggi nell' interno dell' Affrica, in Nubia, Abissinia ec.— Viaggi nell' isole di Affrica. — *Viaggi in America.* — Viaggi in differenti parti dell'America.—Viaggi allo stretto di Magellan, nel mare del Sud e nelle isole che vi si trovano.— Viaggi nell'America meridionale. — Viaggi nelle isole dell'America meridionale.— Viaggi nelle isole Antille,— nell'America settentrionale, — allo stretto ed alla baia di Hudson. — Viaggi intrapresi per trovare un passaggio nord-ovest nella parte settentrionale dell'Oceano Pacifico.

SEZIONE IV.

*Cronologia.*— Sistemi e trattati di cronologia generale. —Sistemi e trattati di cronologia particolare di certe epoche e di certi popoli. — Cronologia storica, o la storia ridotta in quadri.

SEZIONE V.

*Storia universale antica e moderna.* — Trattati particolari relativi alla storia universale.

SEZIONE VI.

*Storia delle religioni e superstizioni.*— Storia generale delle religioni.—*Storia della Chiesa Cristiana.*— Introduzione.— Storia generale e particolare, antica e moderna della Chiesa Cristiana. — Storia ecclesiastica di differenti paesi. — Storia de' Concilii. — Storia de' Papi, Cardinali e de' conclavi, — dell' inquisizione, — degli ordini religiosi e militari, — de'religiosi regolari e de'canonici, — degli ordini di cavalleria istituiti per la difesa della Chiesa. — Vite dei martiri, de'santi ed altre persone celebri per pietà.— Storia de'luoghi santi, de'cimiteri, delle reliquie ecc. — Storia delle eresie e delle scisme. — Storia e pratiche particolari di varie società conosciute col nome di fratelli Rosa-Croce, Frammasoni, ecc.

SEZIONE VII.

*Storia antica.* — Storia dell'origine delle nazioni.— Storia generale e particolare di diversi popoli antichi.— Storia degli Ebrei. —Storia particolare de'Fenici, Babilonesi, Egiziani, Persiani ecc. — *Storia generale e particolare della Grecia.* — Autori antichi. — Autori moderni. — *Storia generale e particolare del popolo romano e de'suoi imperatori* — Autori antichi. — Autori moderni.

SEZIONE VIII.

*Storia Bizantina, o del Basso Impero.*

SEZIONE IX.

*Storia moderna.* — *Europa.* — Storia generale dell'Europa colla storia particolare di varie epoche. — *Storia di*

*Francia*. — Geografia e statistica antica e moderna di questo paese. — Storia de'Celti e degli antichi Galli. — Origine, costumi ed usi de' Francesi coi monumenti che vi hanno rapporto. — Storia generale. — Collezioni di opere relative alla storia di Francia. — Opere relative a diverse epoche. — Dissertazioni particolari. — Storia particolare dei re di Francia sotto le tre dinastie sino al 1328. — Sotto la prima branca de'Valois 1428 al 1498. — Sotto la seconda e terza branca de' Valois 1498 al 1589. — Branca dei Borboni; Enrico IV 1589 al 1610. — Luigi XIII. 1610 al 1643 Luigi XIV 1643 al 1715. — Pezzi satirici relativi al regno di Luigi XIV, — Luigi XV e Luigi XVI sino al 1789. — Rivoluzione 1789 al 1800. — Governo di Napoleone Bonaparte. — Ristaurazione. — Storia delle regine di Francia. — Storia delle famiglie nate di sangue reale. Ceremoniale francese. — Miscellanee di storia politica di Francia, governi, officii civili e militari, milizia, marina, monete ecc. — Storia particolare delle antiche provincie e delle città di Francia. — *Storia del Belgio* contenente le antiche provincie del Brabante, della Fiandra, di Hainaut, di Namur, di Lussemburgo. de' paesi di Liegi e di Olanda. — Storia del Belgio in generale. — Storia particolare delle antiche provincie del Belgio. — Storia di Olanda. — *Storia d'Italia*. — Geografia, antichità, costumi ed usi. — Storia generale e particolare. — Savoia, Piemonte, Genova, Parma e Piacenza. — Milano, Mantova, il Friolo, Venezia e Dalmazia. — Toscana ecc. — Stato della Chiesa. — Napoli e Sicilia. — Isole di Corfù, Zante, Sardegna, Corsica, e Malta. — *Storia della Svizzera*. — *Storia di Spagna*. — Storia di Spagna sotto differenti dominii. — Storia delle provincie di Spagna. — Miscellanee di storia di Spagna. — *Storia del Portogallo*. — Storia delle isole Maiorca, Minorca ecc. — *Storia generale di Alemagna*. — Storia degli imperatori di Alemagna colla storia

particolare delle case d'Austria e de' suoi Stati compresa l'Ungheria.— Antiche assemblee di Alemagna.— Storia degli Stati del Re di Prussia colla storia delle città Anseatiche. — *Storia della Gran Brettagna e dell'Irlanda.* — Geografia statistica, antichità, costumi ed usi. — Collezioni di antichi storici, croniche ed istoria generale. — Storia particolare di differenti regni. —Storia metallica dell'Inghilterra. — Storia delle contee e delle città d'Inghilterra. — Storia della Scozia e dell'Irlanda. — Storia generale de'popoli settentrionali dell'Europa. — Storia della Polonia. — Storia di Danimarca e Norvegia. — Storia della Svizzera. — Storia della Lapponia, dell'Irlanda e di Groenland. — Storia dell'impero di Russia. — Storia generale dell'impero Ottomano. —Storia di alcuni popoli erranti che percorrono l'Europa. — *Asia.* — Geografia e storia di differenti popoli d'Asia. — Storia degli Arabi, Saraceni ed Armeni. — Storia di Persia. — Storia di differenti contrade dell'India, del Mogol ecc. — Storia della China, de'Tartari ecc. — Storie delle isole dell'Asia. — Miscellanee di storia dell'Asia e dell'America. — *Affrica.* — Storia generale. — Storia dell'Egitto. — Storia degli Stati Barbareschi, dell'Etiopia ecc. — Storia delle isole di Affrica. — *America.* —Storia generale.— Storia del Perù, del Chili, del Paraguai, del Brasile, e di Caienna. — Storia del Messico, della California, della Luigiana, della Florida e degli Stati-Uniti. — Storia delle isole Antille.

SEZIONE X.

*Storia della cavalleria e della nobiltà, colla storia araldica e geneologica.*

SEZIONE XI.

*Antichità.* — Dizionarii, trattati generali e miscellanee.

— *Costumi ed usi.* — Usi religiosi degli antichi in generale. — Usi civili e militari. — Monete, pesi e misure degli antichi. — Usi religiosi, civili e militari degli Ebrei, degli Egizii e degli antichi popoli orientali. — Usi religiosi, civili e militari de' Greci. — Usi religiosi, civili e militari de' Romani. — Usi religiosi, civili e militari de'Galli e di altri antichi popoli. — *Monumenti antichi.* — Raccolte di monumenti antichi di ogni genere. — Descrizioni di musei e delle collezioni di antichi monumenti. — Monumenti antichi di ogni genere trovati in Ercolano e Pompei. — Monumenti di architettura, ed altro di differenti paesi. — Obelischi, piramidi, colonne, archi trionfali. — Pitture. — Mosaici. — Sculture. — Pietre incise. — Vasi. — Strumenti, mobili, lampade, suggelli ecc. — *Numismatica.* — Introduzione e trattati generali. — Raccolte e gabinetti di medaglie. — Medaglie di popoli, di città, di re e di uomini illustri. — Dissertazioni sulle medaglie particolari. — Iscrizioni e marmi. — Introduzione allo studio delle antiche iscrizioni. — Collezioni di iscrizioni e marmi. — Iscrizioni Fenicie, Chinesi, Greche, Latine ecc.

SEZIONE XII.

*Storia letteraria.* — Introduzione. — Storia generale e particolare della letteratura. — Storia delle lingue e diplomatica. — Storia generale delle scienze e delle arti. — Storia delle dotte società e delle università.

SEZIONE XIII.

*Bibliografia.* — Introduzione. — Trattati generali su'libri e le biblioteche. — *Storia della stampa.* — Dissertazioni sull'origine della stampa. — Storia delle produzioni del primo secolo della stampa. — Storia della stampa in diffe-

renti paesi. — Dissertazioni relative a qualche parte della storia della stampa. — Bibliografi generali. — Bibliografi che hanno scritto sugli autori anonimi, sulle opere condannate. — Bibliografi nazionali. — Bibliografi degli ordini religiosi. — Bibliografi professionali. — Bibliografi periodici, o giornali letterarii. — Cataloghi di manoscritti delle biblioteche pubbliche e di gabinetti particolari. — Cataloghi di libri delle pubbliche e private biblioteche.

SEZIONE XIV.

*Biografia.* — Biografia universale antica e moderna. — Biografia antica. — Biografia moderna. — Raccolte di vite, ed elogi di uomini illustri nelle scienze, arti e lettere. — Vite ed elogi di uomini illustri nelle scienze e lettere coordinate per nazioni. — Vite ed elogi di artisti celebri.

SEZIONE XV.

*Estratti storici.*

Ho voluto esporre nel presente capitolo i più comuni sistemi tenuti da diversi bibliografi nella classificazione di una biblioteca per servire di aiuto di memoria a coloro che provetti sono nello studio bibliografico, non che a quelli che a tale scienza vogliano addirsi, acciò abbiano una sicura guida nella coordinazione di una biblioteca e nella formazione dei cataloghi della stessa.

Trascriverò quindi nel capitolo seguente il sistema bibliografico tenuto nella nostra comunale biblioteca.

## CAPITOLO QUARTO

---

*Sistema tenuto nella nostra Comunale biblioteca*

Volendo fare conoscere la erroneità del sistema bibliografico tenuto nella nostra Comunale Biblioteca mi è piaciuto fedelmente trascriverlo, sì come trovasi inserito nella pagina X del 1 volume del catalogo di detta biblioteca che porta il seguente titolo *Indice topografico ed alfabetico della biblioteca del Comune di Palermo* in 8. vol 3. Palermo 1855 e seguenti; riserbandomi di esporre nel seguente capitolo gli imperdonabili errori commessi dal compilatore di detto catalogo e dell'erroneo sistema nella stessa tenuto.

### CLASSIS PRIMA

#### HISTORIA

| | | |
|---|---|---|
| I. | XXXVIII. | Archaeologia. |
| II. | XXXIX. | Archaeographia. |
| III. | XL. | Geographia. |
| IV. | XLI. | Chronologia, Historia universalis, Biographia, Genealogia. |

| | | |
|---|---|---|
| V. | XLII. | Historia vetus. |
| VI. | XLIII. | Historia romana et byzantina. |
| VII. | XLIV. | Historia italica in genere. |
| VIII. | | Historia italica in specie. |
| IX. | XLV. | Historia neapolitana. |
| X. | | Historia sicula in genere. |
| XI. | XLVI. | Historia sicula in specie. |
| XII. | XLVII. | Historia gallica. |
| XIII. | XLVIII. | Historia universalis recens, et historia diversarum nationum. |
| XIV. | XLIX. | Historia literaria. |
| XV. | L. | Bibliographia. |

## CLASSIS SECUNDA

### SCIENTIAE ET ARTES

| | | |
|---|---|---|
| XVI. | | Ideologia et philosophi veteres. |
| XVII. | | Ethica. |
| | LI. | Philosophia. |
| XVIII. | 2. LI. | Mathesis pura. |
| XIX. | | Mathesis mixta. |
| XX. | LII. | Physica et chymica. |
| XXI. | | Historia naturalis in genere, Geologia, Minerologia. |
| XXII. | LIII. | Zoologia. |
| 2.XXII. | | Botanica, Agricultura, Pastoricia, Veterinaria, Cynegetica Halieutica. |
| XXIII. | LIV. | Technographia, Artes liberales, Ars militaris, Gymnastica, Philosophia occulta, Ludi. |
| XXIV. | | Medicina in genere, Aanatomia, Physiologia, Alienatio mentalis. |

| | | |
|---|---|---|
| XXV. | | Pathologia, Clinica, Nosologia, Semeiotica, Hygiene, Politia medica, Medicina legalis. |
| | LV. | Medicina physica. |
| XXVI. | | Chirurgia. |
| 2.XXVI. | | Therapeutica, Materia medica, Toxicologia, Pharmacia, Diaria literaria. |
| | 2.LV. | Chirurgia, Therapeutica, Materia medica, Toxicologia, Pharmacia, Diaria literaria. |

## CLASSIS TERTIA

### JURISPRUDENTIA

| | |
|---|---|
| XXVII. | Jurisprudentia in genere, Jus naturae, Jus criminale. |
| XXVIII. | Jus publicum, Œconomia politica, Constitutiones. |
| XXIX. | Jus gentium, Foedera, Legationes. |
| XXX | Jus romanum vetus. |
| XXXI. | Tractatus varii. |
| XXXII. | Jus forense. |
| XXXIII. | Jus municipale vetus. |
| XXXIV. | Jus gallicum et diversarum nationum. |
| XXXV. | Jus municipale recens. |
| XXXVI. | Allegationes, Diaria et miscellanea. |
| XXXVII. | Jus ecclesiasticum. |

# CLASSIS QUARTA

## THEOLOGIA

| | |
|---|---|
| LXIV. | Prolegomena biblica. |
| LXV. | Bibliae ebraicae, graecae etc. et polyglottae. |
| LXVI. | Bibliae latinae. |
| LXVII. | Bibliae italicae, gallicae, anglicae, germanicae etc. |
| LXVIII. | Interpretes Veteris Testamenti in genere. |
| LXIX | Interpretes Veteris Testamenti in specie. |
| LXX. | Versiones et interpretes Novi Testamenti in genere. |
| LXXI. | Versiones et interpretes Novi Testamenti in specie. |
| LXXII. LXXIII. | Archaeologia biblica |
| LXXIV. | Prolegomena Sanctorum Patrum. |
| LXXV. | Bibliothecae Patrum. |
| LXXVI. | Patres saeculi I, II et III. |
| LXXVII. | Patres saeculi IV. |
| LXXVIII. | Patres saeculi V. |
| LXXIX. | Patres saeculi VI usque ad XIII saeculum. |
| LXXX. | Scriptores ecclesiastici. |
| LXXXI. | Miscellanea ecclesiastica, Lexica. Diaria literaria. |
| LXXXII. LXXXIII | Theologia dogmatica. |
| LXXXIV. | Theologia thomistica. |
| LXXXV. | Theologia scholastica. |
| LXXXVI. | Theologia heterodoxa. |
| LXXXVII. LXXXVIII. | Theologia polemica. |

| | |
|---|---|
| LXXXIX. XC. | Theologia catechetica. |
| XCI. XCII. | Theologia apologetica. |
| XCIII. | Libri liturgici. |
| XCIV. | Interpretes librorum liturgicorum. |
| XCV. | Theologia moralis in genere. |
| XCVI. XCVII. XCVIII. | Theologia moralis in specie. |
| XCIX. C. | Theologia moralis casistica, Quaestiones Theologicae morales. |
| CI. | Oratores sacri latini. |
| CII. | Oratores sacri italici anteriores. |
| CIII. | Oratores sacri italici saeculi XVIII e XIX. |
| CIV. CV. | Oratores sacri gallici, hispanici, anglici, germanici. |
| CVI. CVII. | Ascetici latini. |
| CVIII. CIX. | Ascetici italici anteriores. |
| CX. | Ascetici italici saeculi XVIII. e XIX. |
| CXI. | Ascetici gallici. |
| CXII. | Ascetici hispanici et anglici. |
| CXIII. | Historia ecclesiastica in genere, et historia Pontificum, et Cardinalium. |
| CXIV. | Historia ecclesiastica in specie. |
| CXV. | Historia ordinum religiosorum. |
| CXVI. | Biographia sacra. |
| CXVII. | Antiquitates sacrae. |

# CLASSIS QUINTA

## HUMANIORES LITERÆ

| | |
|---|---|
| CXVIII. | Gramatici et lexica. |
| CXIX. | Ars rhetorica, Oratores graeci et latini. |
| CXX. | Poetae graeci. |
| CXXI. | Poetae latini. |
| CXXII. | Poetae italici anteriores. |
| CXXIII. | Poetae italici saeculi XVIII. e XIX. |
| CXXIV. | Poetae gallici, anglici, hispanici, germanici. |

# CLASSIS SEXTA

## POLYGRAPHIA

| | |
|---|---|
| CXXV. | Encyclopediae, Polyanteae, Lexica universalia, Polygraphi graeci et latini. |
| CXXVI. | Polygraphi italici anteriores. |
| CXXVII. | Polygraphi italici saeculi XVIII. e XIX. |
| CXXVIII. | Polygraphi gallici. |
| CXXIX. | Polygraphi anglici, hispanici, germanici. |
| CXXX. | Itinerantes. |
| CXXXI. al CXXXVI. | *Sono le scanzie di supplemento dell'ordine superiore.* |
| CXXXVII. | Diaria literaria latina et italica saeculi XVIII. |
| CXXXVIII. | Diaria literaria italica saeculi XIX. |
| CXXXIX. | Diaria literaria gallica saeculi XVIII. |
| CXL. | Diaria literaria gallica saeculi XIX. |
| CXLI. | Diaria literaria anglica, germanica. |
| CXLII. | Acta academica saeculi XVIII. |
| CXLIII. | Acta academica saeculi XIX. |

## APPENDIX

| | |
|---|---|
| CXLIV. | Editiones saeculi XV. |
| CXLV. | Editiones aldinae. |

## CAPITOLO QUINTO

---

*Errori imperdonabili del sistema bibliografico tenuto nella nostra Comunale Biblioteca*

Non v' ha dubbio che la più difficile cosa nella scienza bibliografica sia il sistema da tenere in una biblioteca. Vero si è che una moltiplicità di differenti sistemi sino ai giorni nostri sono comparsi; e chi più, chi meno presentano i loro compatibili difetti, perchè non può giammai verificarsi perfezione nelle umane opere. Ma non si osservano degli errori sì materiali che meritano l'epiteto d'imperdonabili come nel sistema tenuto nella nostra Comunale Biblioteca. Il che or ora vedremo.

L'autore del sistema divide tutta la biblioteca, come nell'antecedente capitolo abbiamo osservato, in sei classi. La prima la dedica alla storia, la quale suddivide in quindici branche, due delle quali destina all'archeologia ed all'archeografia, ed omette la storia ecclesiastica ed i viaggi. La prima la colloca alla fine della

teologia, e la seconda la dimentica assolutamente.

Poteva dispensarsi l'autore del sistema di suddividere in due branche l'antichità e dedicarne piuttosto una ai viaggi, perchè omettendo questa si verifica che volendo qualche studioso consultare o studiare un viaggio, non conoscendo ove sia collocato è mestieri svolgere tutta la intiera classe della storia per ritrovarlo, se vi sia, e necessità richiede di sprecare più tempo di quanto forse si aveva questi prefisso impiegare allo studio di tale opera.

Dell'ugual modo chi potrebbe supporre essere collocata la storia ecclesiastica nella classe della teologia? certo nessuno può imaginarsi che l'autore avesse dato tal posto alla storia ecclesiastica.

La seconda classe contiene le scienze ed arti; e nella suddivisione dedica la ventesima seconda branca alla botanica, agricoltura, pastorizia, veterinaria, caccia e pesca. Nella ventesimaterza branca colloca la tecnografia, le arti liberali, l'arte militare, la ginnastica, la filosofia occulta ed i giuochi. Si conosce da ognuno che la botanica, l'agricoltura, la pastorizia, e la veterinaria appartengono alle

scienze, e dell'ugual modo la pesca e la caccia alle arti ginnastiche. Intanto l'autore fa seguire la caccia e la pesca dalla tecnografia, dalle arti liberali, dall'arte militare, dalla ginnastica, e finalmente dalla filosofia occulta e dai giuochi.

Da ciò si osserva che dopo la veterinaria, la quale è una scienza, colloca la caccia e la pesca che forman parte delle arti meccaniche; queste vengono seguìte dalle arti liberali; indi dall'arte militare che forma parte delle scienze; a questa siegue la ginnastica che appartiene alle arti meccaniche e mestieri, ed in questa dovrebbono comprendersi la caccia e la pesca; alla ginnastica fa seguire la filosofia occulta che appartiene alle scienze; finalmente questa viene seguìta dai giuochi, ai quali spetta il posto alla fine delle arti meccaniche e mestieri. Può quindi ognuno giudicare essere questa seconda classe suddivisa in modo da formare un informe zibaldone per non dire un pasticcio di grasso e di magro.

La terza classe comprende la giurisprudenza; e nella seconda branca dopo il dritto pubblico colloca la economia politica che fa seguire dalle costituzioni. Quale rapporto ha la economia politica colla legislazione e giuris-

prudenza ? qual nesso può avere col diritto pubblico e colle costituzioni ? nessuno. Assegnata una branca separata alla giurisprudenza, avrebbe dovuto collocare l'economia politica nelle scienze, e segnatamente dopo la politica.

La teologia occupa la quarta classe, nella quale comprende erroneamente la storia ecclesiastica, come abbiamo osservato.

Finalmente la quinta classe contiene le belle lettere che suddivide in sette sole branche, cioè: 1. grammatica e dizionarii; 2. arte rettorica, oratori greci e latini; 3. poeti greci; 4. poeti latini; 5. poeti italiani antichi; 6. poeti italiani del secolo XVIII e XIX; 7. poeti francesi, inglesi, spagnuoli e tedeschi, e con queste sette branche termina la suddivisione delle belle lettere. E l'arte drammatica? le favole ed apologhi? i romanzi? le facezie e pezzi burleschi? la filologia? i dialoghi e conversazioni? gli epistolarii? Che questi forse non formano parte delle belle lettere? Nessuna branca a tali rami di letteratura si è assegnata dall'autore del sistema. Ciò importa che volendo uno studiare, o consultare un libro burlesco, un romanzo, un'opera di filologia uopo è che percorra tutta la intiera classe delle belle lettere, e fors

tutto l'intiero catalogo composto di tre volumi di pagine 1000 circa ciascuno, onde potere trovare un libro per istudiarlo o consultarlo. E questo per lo erroneo sistema, come ancora per essere i libri in tal modo collocati nelle branche e classi che loro non appartengono, come or ora osserveremo. Tale ostacolo agli studii fa sì che la nostra sventurata biblioteca viene poco o niente frequentata dagli studiosi; mentre non dovrebbe esser così, essendo la stessa fornita di un ricco numero di volumi capace a soddisfare le brame della maggior parte degli studiosi per così progredire nelle scienze lettere ed arti.

Questo è quanto ho di volo osservato riguardo al sistema; passeremo ora a notare le imperfezioni del catalogo.

La più interessante e difficile cosa in una biblioteca è di essere fornita di un buon catalogo: e da questo dipende la conoscenza della esistenza de' libri che si posseggono e la facilità di ritrovarli nel posto che loro spetta; al contrario un erroneo catalogo forma il maggiore ostacolo al progresso, perchè non potendosi trovare i libri che voglionsi studiare per la inesattezza del catalogo, collocandoli nelle branche o posti che loro non ispettano, tali

libri non vengono mai studiati o consultati e si reputano perduti pel pubblico.

Il catalogo della nostra sventurata biblioteca è erroneo a segno che le mende sono imperdonabili, come mi accingo a dimostrare.

Il primo errore è nel frontispizio che porta il titolo : *Indice topografico alfabetico*; mentre è prettamente topografico e non mai alfabetico.

La cosa però che più interessa si è quella di avere abbandonato, anzi soppresso gli antichi cataloghi generali e per materie in ordine di alfabeto, per avere l'autore dato una nuova divisione alla biblioteca ed una differente collocazione ai libri in quei posti che egli sognava convenienti. Così per ritrovare un libro uop'è spesse volte percorrere tutto intiero il nuovo catalogo, come per esempio volendo consultare l'opera che porta il titolo *Conformità delle cerimonie chinesi con l'idolatria greca e romana,* che l'autore colloca nell'archeologia, sarà quasi impossibile il trovarlo. Imperciocchè chi potrebbe supporre essere tale libro collocato nell'archeologia, mentre gli spetta il posto nella storia delle religioni e superstizioni?

Or essendo tale catalogo pieno zeppo di imperdonabili errori, e non essendo mia intenzione tutto passarlo a rassegna, non comportandolo

un Manuale, mi sono contentato marcare trai moltissimi, una parte degli stessi nella sola prima classe cioè nella storia, lasciando alla discrezione de' lettori le correzioni da fare nelle altre classi.

Si trova collocato nella prima classe della storia e segnatamente nella branca destinata all'archeologia l'opera di Petiti (Sam.) *Miscellaneorum libri novem, in quibus varia veterum scriptorum loca, que philologiam, historiam, philosophiam, chronologiam spectant;* mentre tale opera appartiene alla filologia e segnatamente alla classe degli autori critici moderni che hanno scritto in latino. Trovasi ancora collocata nella stessa branca dell'archeologia l'opera di Pietro Lebrun *Storia critica delle pratiche superstiziose.* Chi ignora appartenere tale opera alla storia delle religioni e superstizioni? il solo autore del catalogo. Trovasi ancora collocata nella archeografia l'opera di Lupi (Marii) *Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae Bergomatis,* che avrebbe dovuto occupare il posto nella storia d' Italia.

Nella branca della geografia si trova l'opera di Salmon, *Stato presente di tutti i popoli del mondo.* Tale opera non ha nessuna analogia colla geografia, ma avrebbe dovuto piazzarsi

nella storia universale moderna. Trovasi ancora nella stessa branca l'opera di Ferrario il *Costume antico e moderno di tutti i popoli antichi e moderni provato coi monumenti dell'antichità*. Quale rapporto ha colla geografia tale opera? nessuno. Il posto da occupare è quello delle antichità, ovvero dell'archeologia. Trovansi ugualmente collocate nella branca della cronologia, storia universale, biografia e genealogia le opere di Millot *Histoire de France* e l' altra dello stesso autore *Histoire d'Angleterre,* l'opera di Clinton *Fasti Ellenici. The civil, and literary cronology of Grece*, l'opera di Usserio *Annales veteris et novi Testamenti*. Nella branca della Storia antica figurano le opere di Plutarco *Vite degli uomini illustri*; Lautier, *Voyage d'Antenor en Grece*; e quest'ultimo appartiene alle belle lettere, e segnatamente alla branca dei viaggi immaginarii. Si trovano ancora nella stessa branca della storia antica le *Vite* di Cornelio e gli *Opuscoli* di Plutarco.

Nella branca della Storia romana e bizantina compariscono le *Lettere di Cicerone a Bruto*. Nella branca della Storia generale d'Italia si trova piazzato il romanzo di Stael-Holstein *la Corinna o l' Italia*. Nella branca della

storia di Napoli l' opera di Rodriquez *Descrizione del viaggio a Rio de Janeiro della flotta di Napoli.* Nella Storia particolare di Sicilia si trovano piazzati il romanzo di Ondes Reggio titolato *Giovanni Barresio signore di Militello,* l'altro di Didier *Carolina in Sicilia,* l'opera di Grysaris *de Doriensium comoedia quaestiones; le Epistole* di Falaride; il romanzo di Linares titolato *Maria e Giorgio, o il cholera in Palermo;* il Fichera *Trattato su diverse acque minerali di Palermo,* l' opera di Rovere che porta il titolo di *Memorie storiche ed economiche sopra la moneta bassa di Sicilia,* l' opera di Grano titolata *Inscriptiones et carmina,* il romanzo di Milo Cuggino titolato *Il caso di Sciacca.* Chi non conosce tali opere tutte non doversi collocare nella storia particolare di Sicilia? il solo autore del catalogo.

Nella branca della storia di Francia si vedono l' opera di Michaud *Storia delle Crociate* che appartiene alla classe della storia generale moderna di Europa colla storia particolare di certe epoche, quella di Bottin, *Statistique annuelle de l'industrie,* l'altra di Didot, *Annuaire général du commerce et de l'industrie;* l' opera titolata: *Statistique gènerale et particulière de la France, et des ses colonies,* l'opera titolata: *Isti-*

*tuzione, riti e cerimonie dell' ordine dei Francs-Maçons, ossiano liberi Muratori.* Tutte opere che propriamente non possono dirsi storia di Francia.

Nella branca della Storia universale moderna e di diverse nazioni si trovano registrate le seguenti opere tutte estranee alla detta branca. Heeren, *Manuel du systéme politique des ètats de l' Europe,* Stael-Holstein, l' *Alemagne* romanzo; Martens, *Cours diplomatique, ou tableaux des relations exterieures des puissances de l'Europe* ecc. Bolingbroke, *Lettres historiques, politiques, philosophiques ecc. contenent le secret des nègociations de la paix d' Utrecht etc;* Mich, *la richesse de l'Hollande, ouvrage dans le quel on expose l'origine du commerce, et la puissance des Hollandois etc.* Dupin, *Discours et leçons sur l'industrie, le commerce, la marine et sur les sciences appliquees aux arts;* Seybert *Annales statistiques des Etats-Unis;* Campany y de Montpalau, *Memorias historicas sobre la marine, comercio y artes de l' antiqua ciudad de Barcelona*; Betzki, *les Plans et les statuts des differents etablissements ordonnès par S. M. imp. Catherine II pour l' èducation de la jeunesse;* Thomas (Artus), *le Triomphe et victoire de la Croix contre les erreurs de Maho-*

*met. Discours au quel les impertinences de l' Alcoran sont dèmonstrées et que le signe de nostre rèdemption regne encore triomphant sur les trosne de ses ennemis;* Maffei *Ignatii Loiolae vita; De cultu Confucii et progenitorum apud Sinas.* Mirabeau, *Essai sur la secte des illuminès.* Il lettore potrà ben giudicare se tali opere appartengono o pur no nella branca ove sono collocate.

La branca della Storia moderna universale e di diverse nazioni è seguita da quella della Storia letteraria, la quale è un vero pasticcio di magro e di grasso, come or ora vedremo.

Figurano nelle stesse, opere di ogni genere non escluse le vite degli uomini celebri nelle scienze, lettere ed arti colle loro opere, e le storie di ogni scienza; val quanto dire della filosofia, teologia, medicina, matematica, fisica, astronomia ecc.

Vero si è che la biografia dei letterati ed artisti, come ancora le storie delle scienze possono appartenere alla storia letteraria. Ma è pur vero che una volta assegnata una branca alla biografia le vite tutte degli uomini celebri nelle scienze, lettere, arti ecc. debbono necessariamente ivi collocarsi; e dell'ugual modo una volta assegnata una branca a ciascuna

scienza, la storia ed i dizionarii della stessa debbono necessariamente collocarsi in principio come introduzione di quella scienza, alla quale appartengono e non mai nella storia letteraria, perchè tali libri collocati in quest' ultima branca farebbero nascere l' inconveniente che volendo uno consultare o studiare la vita di uno illustre personaggio nelle scienze, lettere, arti ecc. ovvero la storia di una scienza, certo questi va a riscontrare la branca della biografia e di quella scienza di cui vuole conoscere la storia, e non mai nella storia letteraria per essere loro assegnate le particolari branche, e non trovandole ritiene che la biblioteca non le possegga. E in questo modo tali libri non verranno mai consultati o studiati e resteranno perduti pel publico.

Figurano ancora nella stessa classe tra le molte opere estranee alla storia letteraria le seguenti: Winkelmann, *Storia delle arti presso gli antichi;* Napione, *Monumenti dell'architettura antica;* Morrona, *Pisa illustrata nelle arti del disegno;* Bentleii, *Opuscula philologica dissertationem in Phalaridis epistolas* ; Portalis , *De l' usage et de l'abus de l'èsprit philosophique durant le XVIII siecle;* Stewart, *Essais philosophiques sur les systemes de Locke, Berkeley* ec.;

Ott, *Hegel et la philosophie allemande;* Schelling, *Systeme de l'idealisme trascendentale;* Colebrooke, *Essai sur la philosophie des Hindous;* Ortolan, *Histoire de la legislation romaine;* Sillig, *Catalogus artificum sive architecti, sculptores, pictores* ecc.; Choran, *Dictionnaire historique des musiciens artistes et amateurs* ecc.; Bertini *Dizionario storico-critico degli scrittori di musica; Observations critiques sur l'ouvrage intitulè le Genie du christianisme de Chateaubriand;* Delambre, *Rapport historique sur les progres des sciences mathematiques depuis 1789* etc.; Cuvier, *Rapport historique sur les progres des sciences naturelles depuis 1789;* Rousselot *Etudes sur la philosophie dans le moyen-age;* Boechk, *Economie politique des Atheniens;* Ducazelle *Grece, Italie, enfance, progres, declin et renaissance de la statuaire et de la peinture;* Galluppi; *Lettere filosofiche sulle vicende della filosofia;* Lerminier, *Introduction generale à l' histoire du droit romain;* Hugo, *Histoire du droit romaine,* Pastoret, *Historie de la legislation;* Baldinucci, *Vocabolario toscano dell'arte del disegno;* Gaye *Carteggio inedito di artisti dei secoli XIV, XV e XVI;* Spotorno, *Codice diplomatico Colombo-Americano, o sia raccolta di documenti originali e inediti spet-*

*tanti a Cristofaro Colombo, alla scoperta ed al governo dell' America*: Dupin, *Nouvelle bibliotheque des auteurs ecclesiastiques* etc.; Haller, *Bibliotheca mediceae practicae;* Idem *Bibliotheca chirurgica*; Bertolotti, *Serie di vite e ritratti dei famosi personaggi degli ultimi tempi*; Montucla, *Storia delle matematiche;* Delambre, *Storia dell' astronomia;* Galileo, *Lettere, e memorie inedite;* Gosselin, *Recherches sur la geographie systematique des anciens;* Idem *geographie des Grecs analysée* ec. Zurla, *Dissertazioni di Marco Polo e di altri viaggiatori;* Passeri, *Vite dei pittori, scultori ed architetti* ecc.; Temanza, *Vite dei più celebri architetti e scultori veneziani;* Vasari, *Vite dei Pittori*; *Serie di vite e ritratti di uomini illustri toscani con gli elogii storici de' medesimi;* Argelati, *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*; Titon du Tillet, *le Parnasse francois;* Terrasson, *Histoire de la jurisprudence;* Mangeti, *Bibliotheca scriptorum medicorum;* Cave, *Scriptorum ecclesiasticarum; Le Tombe ed i monumenti illustrati d'Italia, descritti e delineati con tavole in rame;* Swift, *Le conte de Tonneau, contenent tout ce que les arts et les sciences ont de plus sublime* ecc.; Caietani *Responsio apologetica pro Joanne Gerson* ecc. Bellarmini *de scri-*

*pluribus ecclesiasticis;* Baldassarri, *Vite degli autori allegati nei libri della sagra liturgia;* Baschini, *Descrizione delle pitture della città di Venezia;* Bardi, *Dichiarazione di tutte le storie che si contengono nei quadri posti nelle sale del palagio ducale di Venezia; Dizionario storico degli autori ecclesiastici;* Malvastra, *Discorso sopra le vicende del dritto romano;* Clerc, *Storia della medicina;* Eloy *Dizionario storico della medicina;* Vedriani, *Raccolta dei pittori, scultori ed architetti modenesi più celebri, nella quale si leggono le opere loro insigni e dove l'hanno fatto;* Verci, *Notizie intorno alla vita ed alle opere dei pittori, scultori ed intagliatori della città di Bassano;* Dupin, *Bibliotheque des auteurs separez de la communion de l'eglise romaine du XVI e XVII siecle;* Sprengel, *Storia della medicina;* Thomasii *Naevorom jurisprudentiae romanae antijustinianeae;* Christ, *Dictionnaire des monogrammes, chiffres, lettres initiales, logogrhyphes, rebus,* ec. *sous les quels les plus celebres peintres, graveurs et dissineateurs ont desine leurs noms;* Salani, *Historia critica theologiae dogmaticae et moralis; Biographia degli uomini illustri di Napoli;* Jorio, *Storia del commercio e della navigazione;* Reismelè, *Histoire generale de la*

*marine;* Erizzo, *Trattato dell'istrumento e via inventrice;* Pope Blount, *Censura celebriorum auctorum ecc.;* Brencmanni, *Historia pandectarum;* Panziroli, *De Claris legum interpretibus;* Orlandi, *Abecedario pittorico* ed una moltitudine di altre opere che non appartengono alla classe della storia letteraria e che lungo sarebbe tutte enumerare.

Finalmente l'ultima branca della prima classe dedicata alla storia l'autore la destina alla bibliografia, ed ancora questa branca non va esente di imperdonabili errori, con tutto ciò che l' autore abbia studiata ed esercitata la bibliografia, e si vedono in questa branca registrate opere che per nessun verso alla stessa appartengono, come per esempio l' opera di Jourdan, che porta il titolo *Recherches critiques sur l'age et l'origine des traductions latins d' Aristote et sur des commentaires grecs ou arabes employes par les docteurs scholastiques.* Chi non conosce che quest'opera appartiene ai filosofi antichi? il nostro autore.

Si vedono ancora collocate in detta branca le collezioni pubblicate da Matranga e da Mai, cioè Matranga, *Anecdota graeca e mss. bibliothecis vaticana, angelica, barberiniana, volticelliana, medicea, vindobonensi deprompta;*

Mai, *Classicorum auctorum e vaticanis codicibus editarum;* Idem, *Scriptorum veterum nova collectio e vaticanis codicibus edita.*

Tali collezioni altro non contengono che la pubblicazione di varii codici e palimsesti inediti di autori classici dell'antichità greci e latini che conservansi nelle sopra indicate biblioteche; le quali pubblicazioni sono la *Republica* di Cicerone, i *Frammenti* di Diodoro, gli *Opuscoli* e *frammenti* inediti di Oribasio, di Temisto, di Virgilio Grammatico, di Tzetza, di Eraclide, di Costantino Grammatico, di Ignazio Diacono, Rufo, Procopio, Gargilio Marziale, Sallustio, Archimede, Aristide, Eusebio, Dione, Fozio, Dionisio Alicarnasseo, S. Ambrogio ecc.

Ora queste collezioni, tali autori e i loro scritti quale rapporto hanno colla bibliografia? nessuno. Ma senza tema di errare possiam dire, che lor compete il posto frà poligrafi e segnatamente nella branca delle collezioni ed estratti di opere di differenti autori, miscellanee e raccolte di pezzi, e non mai nella bibliografia; perchè seguendo il sistema del nostro autore avrebbono dovuto ancora collocarsi nella branca della bibliografia tutte le pubblicazioni di ogni codice, e le collezioni,

come Muratori, *Rerum Italicarum scriptores;* Baluzio, *Miscellanea* ecc., ed in tale caso quasi tutte le opere apparterrebbero alla bibliografia.

Si incontrano ancora nella stessa branca della bibliografia le seguenti opere: Reimmanni, *Idea systematis antiquitatis literariae generalioris, et specialioris;* dello stesso autore *Antiquitates literariae AEgyptiorum;* Heumanni *Conspectus reipublicae literariae;* Du-Pin *Methodus studii theologici*, etc.; Saxi *Onomasticon literarium;* Morhofii *Polystor literarius, philosophicus* ecc. Ficker, *Manuale della storia della letteratura classica antica;* Buddei *Isagoge Historico-theologica ad theologiam universam* ecc. e molte altre opere, che in nessun modo appartengono alla bibliografia e che lungo sarebbe enumerarle.

Ognuno che sia o no bibliografo può ben decidere degli errori da me sopra marcati, e di tutti gli altri che per brevità ho lasciato tanto nel sistema bibliografico tenuto nella nostra comunale biblioteca, come ancora per la erronea collocazione delle opere nella classe loro competente, e conchiudo il presente capitolo cogli Enciclopedisti moderni i quali saggiamente dicono che per la imperfezione

del catalogo, per la insufficienza delle persone addette alle biblioteche, e per non essere restituiti i libri dopo studiati nel posto loro assegnato, la maggior parte delle ricchezze di tali eccellenti depositi sono perdute pel pubblico (1).

## CAPITOLO SESTO

*Mio sistema*

Sarebbe una massima impudenza la mia se volessi stabilire un nuovo sistema bibliografico; mentre è una delle più diffiicili cose alla scienza bibliografica pertenente. Adunque dietro molti illustri bibliografi e letterati che coi loro indefessi studii e lunghe meditazioni ci hanno fatto pervenire i loro sistemi, non credendomi da tanto, altro non farò nel pre-

(1) Malheureusement par suite de l'imperfection du catalogue, de l'insuffissance du personel attachè a ce grand etablissement, du nombre des livres prêté au dehors, et de ceux qui, chaque jour, ne sont pas remis a leur veritable place, la plus grand partie des richesses de ce magnifique depôt est perdue pour le publique. *Encycloped. moderne.* Paris 1847 vol. XI pag. 162.

sente capitolo, trattandosi di opinione letteraria, che esporre come classificherei una biblioteca; lusingandomi che se non sarà accolto con favore spero almeno sarà dalla repubblica letteraria e dai bibliografi compatito.

I molti sistemi bibliografici tenuti da varii bibliografi possono restringersi a due (non tenendo conto degli altri di minore valore), che sono stati seguiti e perfezionati da diversi illustri letterati e bibliografi, e sono, cioè, quello inventato da Bacone e perfezionato da d'Alembert e Diderot, il quale ha avuto per seguaci tra gli altri i dotti Ameilhon, Camus, Peignot ecc. come abbiamo osservato, e l'altro datoci dal Gesuita Garnier e perfezionato dal libraio Martin, che è stato seguìto dagli illustri Achard, de Bure, Barbier, Brunet ecc.; e quest'ultimo sistema è stato il più comunemente adottato come il più logico e meno complicato.

Persuaso io che quanto più semplice è il sistema tanto più rendesi facile non solo, ma si evitano ancora delle confusioni e degli errori; dopo molte meditazioni sarei di avviso di dividere una biblioteca in tre sole classi, cioè Belle Lettere, Scienze ed Arti, e Storia, sendo certo non esservi libro che ad altra classe

le

ca { Trattati generali
Dell'uso di diversi medicamenti
Trattati sui veleni, tossichi e lòro antidoti
Secreti medicinali }

i medicina

toria
tati particolari su differenti generi di pittura
olte di stampe ricavate da quadri di celebri pittori classificate per
uole
rie e gabinetti di quadri
olte di stampe ricavate dai disegni

rattati generali e particolari
toria della incisione, dizionarii d' incisori e cataloghi di incisioni
accolte di incisioni disposte per scuole
accolte di costumi

Introduzione, dizionarii, storia e trattati elementari
Trattati { generali antichi e moderni
particolari su differenti parti dell'architettura civile }
Raccolte e descrizioni di edifizii antichi e moderni, giardini ec.
Arte del legnaiuolo, falegname, magnano

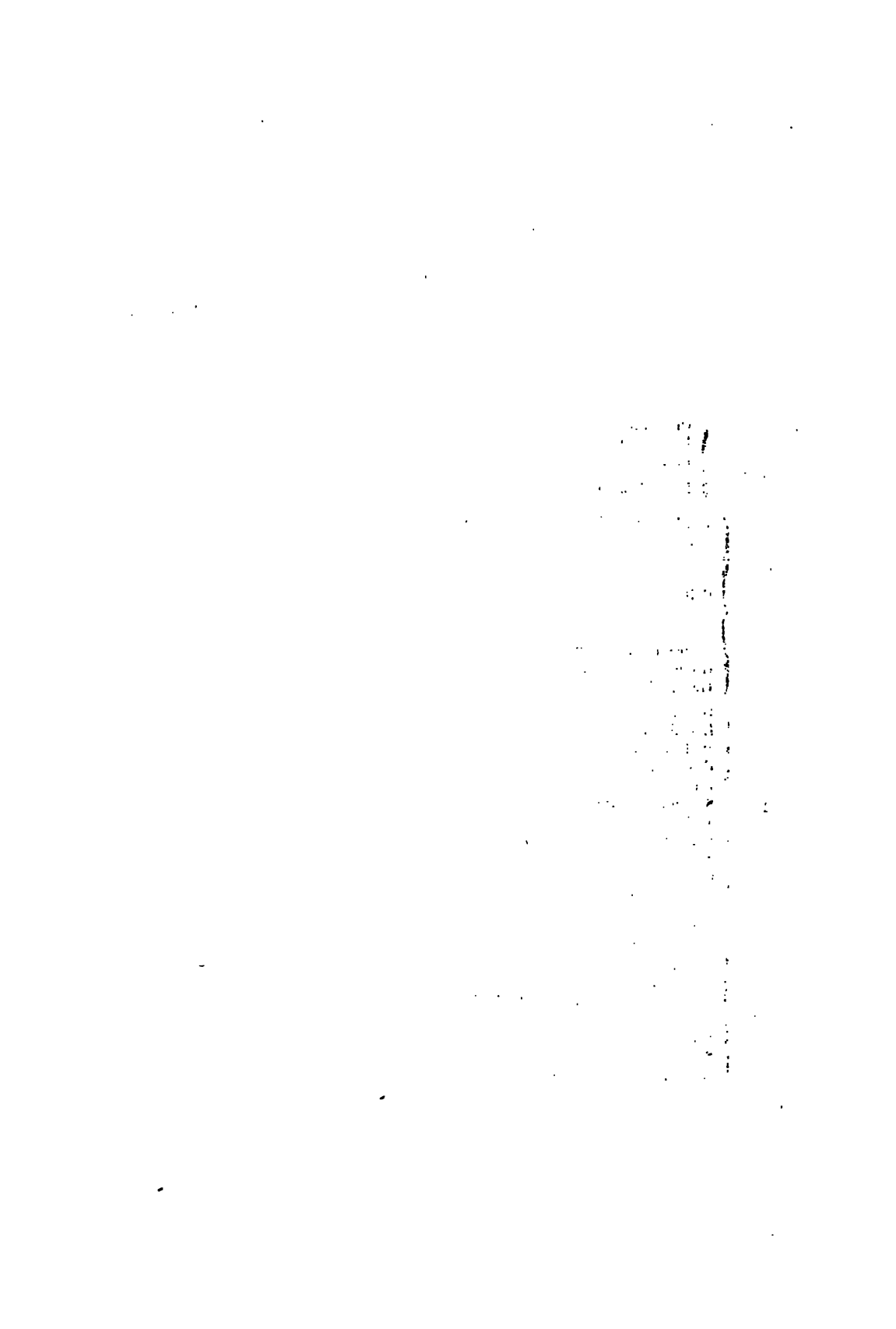
a della musica
ri antichi che hanno scritto sull'arte della musica
ati generali e particolari sull'arte della musica, sulla composizione,
canto ec.
a strumentale

l'arte del fuoco, della fonderia, arte vetraria ec.

cherma
quitazione
uotazione ed arte di volare nell'aria
allo
accia e pesca

lelle donne

s dizionarii di

ana ec.

DA

Prolegomeni generali { Introduzione e Storia
Trattati generali e Dizio ggi

Filosofia { Introduzione, Storia e Dizionarii
Filosofi { Antichi

Deisti, Increduli, Atei

Teologia morale { Trattati generali
Trattati morali sui Sagramenti
scienza ec.
Trattati morali sulle virtù e s
menti permessi o vietati ai
Dispute e conferenze su diver

Teologia Catechetica
Teologia Parenetica, o Sermoni

Teologia ascetica { Mistici { Latini
Francesi, Italiani e
Trattati particolari di Teologia
Opere sul quietismo
Esercizii di pietà, meditazioni
Regole e doveri di differenti

lla storia

Morale { Moralisti { Antichi
Moderni
Trattati sulle passioni, virtù e vizii, ec.
Miscellanee di Filosofia morale contenen
fortuna, sul suicidio, sulla felicità,

urgia, e g

Economia { Trattati generali
Regole della vita civile
Trattati particolari sull' educazione
della gioventù

esi
lli e pie

Politica { Trattati generali, raccolte, ec.
Scritti degli antichi
Della società politica
Trattati sull'arte di governare
Differenti sistemi di governi ed afori
Del Principe esercente la sovranità
Trattati particolari sui dritti rispetti
limiti dell'autorità
Trattati particolari relativi agli Ambas
e Cortigiani

i ec.
chi
tioi

possa appartenere fuori delle tre sopradette.

Per maggiore facilitazione ho creduto opportuno dare le presenti tre tavole, contenente ciascuna una classe colle loro divisioni e suddivisioni, di modo che volendosi coordinare una biblioteca possano servire di guida a coloro che il mio avviso volessero seguire.

Per introduzione al sistema da me ideato ho collocato la bibliografia, seguendo Achard e Peignot, convenendo con essoloro che la stessa è necessaria ad ogni bibliotecario non solo, ma ancora a tutti gli studiosi, i quali volessero studiare o consultare libri pei loro lavori letterarii. Perciocchè la bibliografia lor somministra la conoscenza nella scelta dei più classici autori in ogni ramo dello scibile, e delle più accreditate edizioni degli stessi.

Ho creduto opportuno collocare la Teologia nella classe delle scienze, appartenendo alla stessa, dopo la metafisica, per avere questa perfetta analogia colla teologia dommatica e morale, facendo seguire questa dalla morale per avere colla stessa molto rapporto.

Ho ancora collocato il dritto canonico che appartiene ancora alle scienze nella stessa classe dividendolo in due sezioni, cioè la parte legislativa, ovvero i canoni, decretali, bolle ec.

dopo la civile legislazione; ed i commentatori, trattatisti ecc. dopo la giurisprudenza civile, per appartenere gli stessi alla sagra giurisprudenza e non mai, alla parte legislativa.

Ho ugualmente collocato dopo la storia civile la ecclesiastica, per essere la stessa parte integrale della civile, non potendosi studiare questa senza di quella, nè quella senza quest'ultima.

Dell'ugual modo ho collocato la storia ed i dizionarii di ciascuna scienza per prolegomeni alle stesse; essendo di avviso di mai separare la storia dalla scienza, alla quale appartiene; mentre la storia di una scienza altro non è che il risultato delle osservazioni e della esperienza, e siccome in ogni secolo vi sono nelle stesse dei progressi e si rinnovano le loro storie, formano quindi parte integrale delle scienze e sono necessarie a coloro che le stesse volessero studiare, mettendoli a parte dei progressi verificatesi e degli autori che nella medesima si sono distinti. Ho ancora dato lo stesso posto ai dizionarii per essere di facilitazione allo studio di qualunque ramo dello scibile.

Finalmente ho annesso li tre presenti tavole, contenenti ciascuna una classe colle sue

divisioni e suddivisioni, per servire di modello a coloro che alla scienza bibliografica volessero iniziarsi, e ancora per aiuto di memoria a coloro che provetti sono nella detta scienza per la classificazione dei libri di una biblioteca. Possono dette tavole molto giovare per la formazione dei cataloghi per materie trovando nelle stesse un largo campo di potere formare quel numero di cataloghi per materie, che la necessità ed il numero dei volumi di una biblioteca richiede.

Spero, che il pubblico voglia con animo benigno e indulgente accogliere questo mio qualunque siasi progetto.

---

## CAPITOLO SETTIMO

### *Dei cataloghi e loro utilità*

Qualunque siasi il sistema, che in ogni biblioteca si tiene, dipende la facilità, o la difficoltà di ritrovare i libri in essa contenuti dalla buona o mala formazione del catalogo

della stessa, il quale deve considerarsi come la bussola della biblioteca. Se il catalogo è formato secondo le regole che la scienza bibliografica richiede, ancorchè il sistema tenuto in una biblioteca sia erroneo, si rende facile il trovare i libri nella stessa; al contrario se in una biblioteca il sistema sia ottimo ed il catalogo erroneo, o mal costruito; in questo caso è difficilissimo il ritrovare i libri nella stessa contenuti, e sarebbe meglio che non vi fosse tale catalogo, perchè rendesi più facile ad un istruito bibliografo fornito della pratica ritrovarli senza lo stesso, che con uno erroneo o mal formato catalogo.

Parecchie biblioteche pubbliche sventuratamente ne sono prive, ovvero posseggono dei cataloghi male formati, e questo per la insufficienza delle persone addette alla custodia delle biblioteche. Ad essoloro spetta la formazione dei cataloghi per fare conoscere lo stato attuale delle ricchezze, che le stesse conservano non solo, ma ancora per prontamente ritrovarli; essendo agli stessi stato affidato un sì sacro deposito letterario. Dallo esame del catalogo di una biblioteca si giudica de'talenti del bibliotecario; mentre la redazione dello stesso esige le più grandi co-

noscenze sul merito estrinseco ed intrinseco dei libri come più volte abbiamo osservato.

Il catalogo dei libri non è solo necessario nelle pubbliche biblioteche, ma ancora lo è nelle private. Ogni amatore, che possiede una biblioteca, è giusto che ne sia fornito, non solo per conoscere i libri che ha, ma ancora per non cadere in errore negli acquisti che giornalmente fa di non duplicare le opere o le edizioni.

É ancora necessario nelle private biblioteche per essere gli stessi la porzione più preziosa di una eredità, e dalla formazione di un buono, o di un cattivo catalogo dipende il più o meno da ricavarsi dalla vendita di una ereditaria biblioteca. E per tali ragioni è giusto che ogni amatore ne sia provveduto; e se questi non avesse la capacità di formarsi un buon catalogo, uopo è che si diriga ad un istruito bibliografo per la formazione dello stesso.

I cataloghi possono costruirsi di tre maniere. La prima è quella del catalogo genenerale per ordine di alfabeto, e nello stesso si descrivono tutti i libri che contengonsi nella biblioteca, indicando in ciascun libro il posto ove è collocato; ed il catalogo di tale

maniera formato è necessario per avere la conoscenza di tutti i libri che la biblioteca possiede e per la facilità di ritrovarli.

La seconda maniera della formazione dei cataloghi è quello diviso per materie, formando dal catalogo generale tanti cataloghi in ordine di alfabeto quante sono le scienze di quei libri che compongono la biblioteca. Tali cataloghi sono necessari, anzi indispensabili in una grande biblioteca, oltre il catalogo generale, per ritrovare i libri con più facilità, richiedendo minor tempo nella ricerca di quanto è necessario impiegarne nel catalogo generale; di modo che volendo uno studiare o consultare un libro non ha bisogno di percorrere tutta la intiera lettera dell' alfabeto nel catalogo generale, servendosi di quel parziale catalogo di quella scienza o materia di che tratta il libro che vuole studiare o consultare.

La terza maniera di formare il catalogo è il topografico. Tale sorta di catalogo è ancora necessario, anzi indispensabile in una grande biblioteca, e non ha altro scopo che per fare l'inventario de' libri che nella stessa conservansi, e non mai per agevolare gli studiosi nella ricerca dei libri; mentre è un gravissi-

mo errore nella nostra comunale biblioteca il pretendere di ricercarsi i libri per istudiare col catalogo topografico. Il che rende laboriosissimo il ritrovarli, per non dire quasi impossibile; avendo avuto alcuni gia bibliotecarii della stessa il barbaro sistema di sopprimere il catalogo generale e quelli per materie, per apportare una novità che molto nocumento ha arrecato al progresso.

I libri nel catalogo topografico si descrivono progressivamente come trovansi collocati nei pluti e nelle scanzie e non mai in ordine alfabetico, e questo per rendere facile lo inventario della stessa; mentre non potrebbe ciò eseguirsi coi cataloghi sopra indicati in ordine di alfabeto, o almeno renderebbesi laboriosissimo, e molto tempo richiederebbe volendosi con detti cataloghi inventariare una biblioteca. Infatto volendo inventariare una biblioteca coi cataloghi in ordine di alfabeto nasce l' inconveniente di percorrerla tante volte per quanti libri nella stessa vi si contengono. Per esempio avendo colui che inventaria la biblioteca la lettera B del catalogo nelle mani e trovando segnata l'opera di Baglivi, deve portarsi per conoscerne la esistenza nei pluti che contengono i libri di medicina.

Dopo tale opera trova segnate le opere storiche di Bartoli; uop' e dunque portarsi nei pluti e scanzie della biblioteca che contengono la storia. Sotto trova registrata l'opera di Bernoulli; dalla storia ove trovasi, deve passare nei pluti e scanzie che contengono le matematiche. Dopo di questo figura l'opera di Buddeo *theologia*; deve per conseguenza dalle matematiche passare alla teologia. Più sotto si trova l' opera di Bynkersoek che appartiene alla giurisprudenza, e dalla teologia viene obbligato portarsi nella classe della giurisprudenza. E così di ogni libro, per tali ragioni è impossibile, o per lo meno laboriosissimo il volere inventariare una biblioteca col catalogo generale, o con quelli per materie disposti in ordine di alfabeto; come ancora rendesi molto laboriosa e lungo tempo richiede la ricerca dei libri per istudiarli o consultarli nel catalogo topografico, perchè volendo cercare un libro in detto catalogo è mestieri percorrere, quando fosse formato senza errori, la classe intiera di quella scienza, alla quale il libro appartiene; e se il catalogo è erroneo, uopo è percorrere tutto l' intiero catalogo. Ciò non è tutto. Volendo fare mostra della scienza bibliografica posseduta dall' au—

tore del catalogo della nostra comunale biblioteca, ottenne tale catalogo stamparsi; ciò importa che ogni anno per gli acquisti di libri giornalieri che dalla biblioteca si fanno è necessario stampare in ogni anno un supplimento, e scorso un decennio si sono ottenuti dieci supplimenti che sorpassano quasi una terza parte del primordiale catalogo, e volendo cercare un libro deve percorrersi la branca di quella scienza, a cui appartiene nel catalogo primordiale, e non trovandolo percorrere tutti i supplimenti. E desiderabile che l'attuale Deputazione composta di sennati cittadini rimedii ad un errore sì grave apportato da coloro che tale metodo introdussero, il quale ha cagionato e tuttora cagiona molti ostacoli agli studiosi ed al progresso.

La formazione dei cataloghi esige grandissime conoscenze e particolarmente nella classificazione, divisione e suddivisione dei libri, ed i cataloghi bene formati sono una sorgente di istruzione per coloro che nella scienza bibliografica vogliono iniziarsi non solo, ma ancora ai provetti in detta scienza, presentando gli stessi le giuste conoscenze sul merito, sulla rarità e sul valore delle edizioni e colle loro piccole descrizioni si forma dai

bibliografi il sano giudizio nelle collazioni degli esemplari, e spesse volte si scoprono delle edizioni non conosciute per la loro rarità, come ancora si dirimono diverse questioni sulla genuinità o falsità di alcune edizioni.

I cataloghi bene formati ci conducono alle grandi scoperte e sono utilissimi, anzi indispensabili ad ogni bibliografo per gli studii della scienza, e coloro che asseriscono il contrario li considero con Maittaire (1) spiriti limitati ed incapaci al progresso nella bibliografica scienza. Lo stesso Maittaire seguito da molti dotti bibliografi riguarda i cataloghi come tanti processi verbali letterarii capaci a decidere una infinità di questioni che si elevano nella bibliografia, ed esorta questo dotto bibliografo coloro che dirigono cataloghi a niente omettere per renderli rigorosamente esatti. L'Italia, la Francia, l'Inghilterra ecc. posseggono un gran numero di buoni cataloghi di pubbliche e private biblioteche si ge-

(2) Intelligunt periti et accurati scriptores quantum horum cognitio (levioris utcumque momenti esse videatur) conferat ad veritatem in quaestionibus aliquando litterariis investigandam et confirmandam, quantique idcirco intersit omni accuratione uti in construendis iis catalogis, quorum fide unica rei controversae veritas constat. Maittaire, *Epis. dedic. in Bibl. Harl.*

nerali, come per scienze che uop' è consultarsi da coloro che agli studii bibliografici sono addetti, come ancora è necessario che si consultino, per formare dei buoni cataloghi, i giornali letterarii e le biografie.

Finalmente i cataloghi per materie debbono classificarsi secondo l'ordine della materia che ciascun catalogo tratta: ed a ciò eseguire moltissime conoscenze bisognano, acciò non si faccia figurare un libro in una classe che non gli compete, essendo tale inconveniente un forte ostacolo al progresso; poichè un tale libro è perduto pel pubblico, come più volte abbiamo osservato. Per evitare tali errori è giusto che il bibliografo si familiarizzi colla storia letteraria, coi giornali scientifici e letterarii, coi rinomati cataloghi e colle classiche biografie.

Oltre i cataloghi di libri stampati vi sono i cataloghi dei manoscritti, i quali molto arricchiscono la bibliografia. Tali cataloghi esigono molto lavoro, pena e diligenza nel descrivere i manoscritti, perchè essendo questi di meno numero dei libri stampati e spesse volte unici, uop'è che con tutta diligenza si descrivano. L' Italia, la Francia, l'Inghilterra ecc. molti saggi di tali eccellenti cataloghi ci

han dato che formano la delizia dei dotti e dei bibliografi. In Italia si sono molto distinti nella formazione di tali cataloghi Zanetti, Bongiovanni, Morelli, Mittarelli, Assemani, il padre Paulino di S. Bartolomeo, Rossi, Bandini ecc. In Francia Montfaucon, Mellot, la Valliere, Van-Praet, de Landine ecc. In Inghilterra Hyde, Smith. James ecc. In Germania Lambecius, Nessel, Denis ecc. In Alemagna Braun, Gottched ecc. In Svizzera Sinner, Sennebier ec. In Ispagna Iriate ecc. Di questi cataloghi è giusto provvedersi le pubbliche biblioteche e coloro che vogliono negli studii bibliografici inoltrarsi.

Credo avere sufficientemente parlato riguardo alla utilità dei cataloghi; passerò ora a descrivere nel seguente capitolo il modo pratico come formarsi.

## CAPITOLO OTTAVO

*Modo di fare i cataloghi praticamente.*

Dopo di avere parlato dell'utilità dei cataloghi, farò nel presente capitolo cenno del modo di formare i cataloghi praticamente, come promisi.

Nella formazione dei cataloghi due operazioni si distinguono, cioè la materiale e la scientifica.

La operazione materiale consiste nel rilevare i titoli dei libri copiandoli diligentemente evitando di inserirvi cose inutili ed estranee, nè tampoco tacere ciò che è essenziale. Tale titolo deve essere preceduto dal nome dell'autore, se vi sia. Se pseudonimo si calenda il nome come sta scritto nel frontispizio, mettendo dopo di questo in mezzo parentesi, ovvero in carattere corsivo, per marcarsi, il vero nome dello autore, se si conosce; indi si annota il nome dell'editore, se vi sia; deve ancora indicarsi, se vi sono annotazioni, disser-

tazioni, schiarimenti, varianti, ecc., la data, il nome della città ove stampato, quello dello stampatore, il numero dei volumi, quando sono molti, il formato e la condizione esterna; devesi ancora fare menzione delle diverse qualità che possono fare accrescere il valore di un libro, cioè le figure, se queste sono incise in legno, in rame o acciaio, se a litografia, o intercalate nel testo, se sono state eseguite da classici incisori. Devesi ancora menzionare la materia, su cui è stampato il libro, se in velino, in pergamena, in carta collata, grande, velina, soprafina ecc.; se trovasi intonso, di prima legatura, ovvero rilegato, se legato in marocchino, velino ecc.; se le legature sieno state eseguite da qualche celebre legatore, cioè alla Grolliere, da Padeloup, Bozerian ecc.

Dopo registrate tali cose, vi si faranno delle piccole osservazioni bibliografiche e letterarie chiare e precise sulla rarità e merito dell'opera e della edizione; se questa è falsa o genuina, se il libro è stampato in poco numero, se sia stato messo, o pur no in commercio, segnando finalmente il grado della rarità del libro.

Queste cose si scrivono per ogni opera

libro su di una scheda separata, registrandovi ancora il posto ove è collocato, cioè il pluto, la scanzia ad il numero progressivo, ovvero secondo il sistema tenuto nella biblioteca, della quale si forma il catalogo.

Descritti tutti i libri in tante schede separate, si passa alla seconda operazione, cioè quella di classificare dette schede in ordine di alfabeto colla prima lettera dell'autore o del titolo del libro. Coordinate in tale modo le schede, si procede a classificarle secondo l'ordine dell'alfabeto per sillaba come vengono disposte le parole nei dizionarii come per esempio *Abbadie*, *Abbatius*, *Abelinus*, *Abelly*, *Abencufian* ecc.

Classificate in tale modo le schede, si copiano fedelmente collo stesso ordine nel registro, o sia nel volume di carta bianca destinato a servire pel catalogo, marcando con carattere distintivo il nome dell' autore o la prima parola del titolo, quando anonimo il libro, lasciando in ogni differenza di sillabe un vuoto di più linee nel registro per calendarvi i nuovi acquisti, come per esempio tra *Napione* e *Napoli* si lascia nel centro di questi due autori il sopradetto vuoto da servire per i nuovi acquisti o di altre opere dello

stesso autore, ovvero di altro che porti le stesse prime sillabe.

Ciò terminato, si passa alla operazione scientifica, cioè alla formazione dei cataloghi per materie, spogliando il catalogo generale e registrando ogni opera nella classe o branca che le spetta e nel catalogo di quella scienza o materia all'uopo destinato, seguendo, ovvero conservando lo stesso metodo del catalogo generale.

Questa divisione e suddivisione delle opere non è mica di poco interesse, dipendendo da tale operazione la erroneità, o la eccellenza di un catalogo. Per seguire la divisione e suddivisione che la natura di ogni libro comporta uop'è conoscere non solo i titoli, ma bisogna ancora avere una conoscenza letteraria, come più volte ho indicato, e segnatamente nel capitolo terzo della presente quarta parte, astenendomi di ripetere ciò che ho detto. Può benanche colui, il quale volesse formare qualche catalogo e classificarlo indi per materie, servirsi delle tre tavole; che indicano il mio sistema, nelle quali si conosce la classe, branca e posto che spetta a ciascun libro.

A ciò bene eseguire e senza tema di errare è necessario che il compilatore del catalogo

sia sicuro del contenuto del libro e non presti cieca fede al frontispizio, il quale si trova spesse volte fallace. In questo modo si collocheranno le opere nella scienza o materia loro competente senza tema di errare. Tale è il mio sistema di formare i cataloghi, e mi auguro, che debba essere da altri seguito.

## CAPITOLO NONO

*Quadro delle abbreviazioni dei cataloghi.*

Nei cataloghi varie abbreviazioni si incontrano, delle quali alcuni non conoscono il significato. E siccome le stesse indicano le qualità e le condizioni dei libri, per non andare errati coloro che consultano i cataloghi per lo studio bibliografico, ovvero per fare acquisto di qualche opera, e per non lasciare cosa a desiderare nel presente *Manuale*, mi sono contentato dare un quadro della spiega delle abbreviature che incontransi nei cataloghi francesi ed italiani, che sono differenti le une

dalle altre, eccetto quelle che indicano il formato dei libri, che son le medesime.

*Abbreviature del formato dei libri*
*nei cataloghi francesi ed italiani,*

| | |
|---|---|
| in fol. | in foglio |
| in 4.° | in quarto |
| in 8.° | in ottavo |
| in 12.° | in duodicesimo |
| in 16.° | in sedicesimo |
| in 18. | in diciottesimo |
| in 24. | in ventiquattresimo |
| in 32. | in trentaduesimo |

*Abbreviature dei cataloghi francesi*

| | |
|---|---|
| ch. mag. | chartà magnâ |
| gr. pap. | grand papier |
| pap. d'Holl. | papier d'Hollande |
| pap. vel. | papier vélin |
| fig. | figurès |
| l. r. | lavé réglé |
| fil. | filets |
| d. s. t. | dorè sur tranche |
| t. d. | tranche doré |
| dent. | dentelle |
| m. r. | maroquin rouge |
| m. viol. | maroquin violet |
| m. v. | maroquin vert |
| m. bl. | maroquin bleu |
| m. cit. | maroquin citron |
| m. á comp. | maroquin à compartimens |

| | |
|---|---|
| do. de m. . . | doublé de maroquin |
| do. de tab. . . | doublé de tabis |
| vel. . . . | vélin |
| vel. d'Holl. . . | vélin d'Hollande |
| parch. . . | parchemin |
| v. m. . . . | veau marbré |
| v. f. . . . | veau fauve |
| v. éca. . . | veau écaille |
| v. jasp. . . | veau jaspé |
| v. m. all. . . | veau marbrè allemand |
| cuir de Rus. . | cuir de Russie |
| p. d. truie . . | peau de truie |
| bas. . . . | basane |
| d. rel. . . | demi-relieure |
| cart. . . . | cartonné |
| br. . . . | broché |

*Abbreviature dei cataloghi italiani*

| | |
|---|---|
| c. gr. . . | carta grande |
| c. coll. . . | carta collata |
| c. mass. . . | carta massima |
| c. di Ol. . . | carta di Olanda |
| c. vel. . . | carta velina |
| c. col. . . | carta colorata |
| fig. . . . | figurato |
| dor. alle c. . . | dorato alle carte |
| c. d. . . . | carte dorate |
| m. r. . . . | marocchino rosso |
| m. viol. . . | marocchino violace |
| m. ver. o. m. v. . | marocchino verde |
| m. bl. . . | marocchino bleu |
| m. m. . . | marocchino marmorato |

| | |
|---|---|
| vel. . . . | velino |
| vel. di Ol. . . | velino di Olanda |
| perg. . . . | pergamena |
| c. di Rus. . . | cuoio di Russia |
| p. di tr. . . | pelle di troia |
| m. l. . . . | mezza legatura |
| leg. in tel. . . | legato in tela |
| bod. . . . | legato alla bodoniana |
| br. . . . | brosciura |
| inton. . . . | intonso |
| smarg. . . | smarginato |

## CAPITOLO DECIMO

*Elenco delle principali opere che consultar debbonsi dai bibliografi e bibliotecarii.*

Se volessi dare un catalogo completo di tutti quei libri che sono necessarii a consultarsi da un bibliografo, sarebbe lo stesso che riempire un altro volume, mentre non solo i libri di bibliografia debbono consultarsi, ma ancora alquanti di Storia letteraria, di biografia, e giornali letterari, i quali presentano una sorgente di cognizioni bibliografiche. Non comportando tanto un *Manuale*, mi son contentato dare un breve indice di alcuni libri che sarebbero, a creder mio, i più adatti ai lavori bibliografici.

# A

Achard (Claud. Franc.) Cours elementaire de bibliographie; 8°. Marseille 1806.

**Compilazione male accozzata e scorretta di un opera restata imperfetta per la morte dell'autore, la quale altro non contiene che un ristretto del *Manuale tipografico* di Fournier e del *Dizionario bibliologico* di Peignot. Achard compilò ancora il catalogo della biblioteca dell' abbate Rive in 1. vol. in 8. nel 1793.**

Adler (Jo. Georg. Chr.) Bibliotheca biblica Wurtembergensium ducis olim Lorkiana; 4.° Christiani, seu Hamburgi 1787.

*Ægyptiorum* codicum reliquiae in bibliotheca naniana asservatae; 4.° Bononiae 1785.

Affò (P. Ireneo) Saggio delle memorie sulla tipografia parmese del secolo XV; in 4.° Parma 1791.

**Opera accurata.**

Alnandri (Joan. O.) Historiola artis typographicae in Svecia; 8.° Rostochii 1725.

**Opera eccellente divisa in quattro capitoli e piena di interessanti ricerche. La prima edizione in pochissimo numero fù eseguita nel 1722.**

Ames (Jos.) and Herbert (W.) Typographical antiquities; 4.° vol. 3. London 1785.

**In quest'opera si trovano dettagliate notizie su'primi stampatori d'Inghilterra, ed un catalogo di libri ivi stampati dal-l' anno 1471 al 1600. Trovasi ancora un supplemento contenente i progressi della stampa in Iscozia ed in Irlanda. La prima edizione fu eseguita nel 1749.**

— Typographical antiquities or the history of printing in England, Scotland and Ireland, augumented by Will.

Herbert and now greatly enlarged by Thom. Frognall Dibdin; 4.° vol. 4. London 1810-19.

**Nuova edizione della precedente molto accresciuta.**

*Analectabiblion*, ou Extraits critiques de divers livres rares, oubliè, ou peu connus tirè du cabinet du Marquis D. R***: 8.° vol. 2. Paris 1836-37.

*Annalen* der alkern deutschen litteratur; 4.° Nuremberg 1768.

**L'autore di detta opera è il dotto Panzer.**

*Annales* typographiae hebraicae Sabionettenses; 4.° Parmae 1780.

Antonelli (Gius.) Ricerche bibliografiche sulle edizioni ferraresi del secolo XV; in 4.° Ferrara 1830.

Aretin (J. C. de) Catalogus codicum mss. biliothecae reg. Bavariae; 4.° vol. 5. Monachii 1806.

**Il presente catalogo è dovuto al celebre Ignazio Hardet, non essendovi altro dell' Aretin che una prefazione di due pagine in fronte al primo volume, l'avvertimento di una pagina che leggesi in principio del quinto volume, una nota di 15 righe alla pag. 410, ed un altra di 7 righe nella pagina 520 del vol. 3. Molti esemplari hanno doppii i frontispizii, di cui uno non contiene che il nome di Hardet, mentre nell'altro vi si trova unito quello di Aretin.**

Argelati (Ph.) Bibliotheca traductorum Italorum; 4.° v. 5. Mediolani 1767.

**Opera ricercata. Il laboriosissimo e dotto autore pria di averci dato questa eccellente opera aveva publicato l'altra di uguale valore titolata *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium* fol. volumi 2. Mediol. 1745.**

Arwood Biblioteca portatile degli autori classici greci e latini; 12.° vol. 2. Venezia 1793.

**Rende molto interessante quest' opera il quadro critico-tipografico dell'abb. Mario Boni, che trovasi spesso legato alla fine del secondo volume.**

Assemani (Simone) Catalogo dei codici mss. orientali della biblioteca nanian a; 4.° vol. 2. Padova 1787.

— (Jos. Sim.) Bibliotheca orientalis Clementina-Vaticana recens manuscriptos codices syriacos, arabicos etc. fol. vol. 4. Romae 1719 e seg.

Questa eccellente ed erudita opera uscita dai torchi della Propaganda forma il più bel titolo della gloria di Giuseppe Simone Assemani.

— (Steph. Evod.) Bibliothecae Mediceo-Laurentianae et Palatinae codicum mss. orientalium catalogus; fol. vol. 2. Florentiae 1742.

Le note di quest'opera sono del celebre Gori.

— (Steph. Evod, et Jos. Simon) Bibliothecae Apostolicae-Vaticanae cod. mss. catalogus; fol. vol. 3. 1756-59.

Questo eccellente catalogo fu compilato da Stefano Evode Assemano di unita a suo zio Giuseppe Simone dello stesso nome. Per la sventura accaduta dello incendio del gabinetto degli autori e con esso dei materiali che servivano pel compimento dell'opera restò imperfetta. Del vol 4. se ne erano stampati pochi fogli.

Atkyn's (Ricc.) Origin and growth of printing; 4.° London 1664.

L'autore di questa ottima opera morì in prigione per debiti.

Audifredi (Jo. Bapt.) Catalogus historico-criticus edictionum romanorum saeculi XV; in 4.° Romae 1783.

Questo stimato catalogo contiene molte edizioni omesse da Maittaire, Orlandi e Laire.

— Specimen istorico-criticum editionum italicarum saeculi XV; in 4.° Romae 1794.

La presente opera fa seguito alla precedente.

— Catalogus bibliothecae casanattensis librorum typis impressorum; fol. vol. 4. Romae 1761-88.

Tutte le opere di questo celebre e dotto bibliografo sono

stimate. L'abb. Mercier di Saint-Leger riguarda quest'ultima opera come un capo lavoro di bibliografia e letteratura. Sventuratamente non fu terminata, e non arriva che alla lettera L.

Aurivillio (P. F.) Catalogus librorum bibliothecae Academiae Upsaliensis; 4.° vol. 3. Upsaliae 1807 al 1815.

B

Baer Lettres sur l'origine de l'imprimerie, servant de reponse aux observations publ. par Fournier jeune sur l'ouvrage de Schoepflin intitulé *Vindiciae typographicae* 8.° Strasburg (Paris) 1761.

Schoepflin rispose vittoriosamente all'autore. Nientedimeno però tale lettera di Baer non lascia di essere interessante.

Bandini (A. M.) Catalogus cod. mss. bibliothecae Mediceae-Laurentianae; fol. vol. 8. Florentiae 1764.

— Bibliotheca Leopoldina-Laurentiana; fol. vol. 3. Florentiae 1791-93.

Quest' opera deve unirsi alla precedente. Il celebre Stef. Evod. Assemani aveva già pubblicato il catalogo dei mss. orientali della biblioteca Med. Laurenz.

— de Florentina Juntarum typographia; 8.° vol. 2. Lucae 1791.

Tutte le opere di Bandini sono eccellenti e meritano essere consultate per la loro erudizione.

Bandtki (G. S.) Histoire de l'imprimerie en Pologne; 8°. vol. 3. Cracoviae 1825.

Buona opera di una particolare storia della stampa.

— Histoire de l'imprimerie à Cracovie; 8.° Cracoviae 1818.

Opera dell' ugual merito della precedente.

Barbier Catalogue des livres de la bibliotheque du Conseil d'Etat; fol. Paris 1803.

— Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes; 8.° vol. 4. Paris 1822-27.

**Questa è la seconda edizione accresciuta di altri 23647 articoli, stante la prima edizione di questa eccellente opera eseguita nell'anno 1806 non ne contiene che 14000 circa articoli.**

— Bibliotheque d' un homme de gout (par Chadon et de la Porte) entierement refondue par M. Barbier; 8.° vol. 5. Paris 1808.

**Benchè trovasi in questa opera nel frontispizio in alcune copie il nome di Desessarts, lo è perchè questi era socio nelle spese coll'autore.**

**Barbier si rese illustre nella scienza bibliografica coi suoi scritti a segno di meritarsi la stima di tutti i dotti. I più rinomati bibliografi dell' Europa lo consultavano. Ad esso devesi la formazione delle biblioteche di Fontanebleau, di Compiegne, e di Saint-Cloud, che arricchì di rare e curiose collezioni, delle quali redasse ottimi cataloghi. Questo dotto bibliografo nel compilare il catalogo della biblioteca del Consiglio di Stato, conservò nello stesso l'ordine che in detta biblioteca tenevasi, malgrado lo spirito di novità che in quella epoca regnava; mentre i suoi confratelli, ai quali era stata affidata la cura delle biblioteche, volendosi avvicinare col loro sistema all'albero enciclopedico di Bacone sconvolgevano l'ordine delle stesse a segno tale di nulla più capire eglino stessi, come si è verificato ai giorni nostri nella disgraziata biblioteca comunale di Palermo. Compilò ancora Barbier il catalogo della malaugurata biblioteca del conte di Bautourlin, la quale perì nell' incendio di Mosca. Nulladimeno tutte le opere di sì fecondo scrittore sono di uguale merito e necessarie allo studio bibliografico.**

Baretti's (Jo.) Italian library; 8.° London 1757.

Barletti de Saint-Paul Nouveau systeme typographique, dont les experiences ont eté faite en 1775 aux frais du gouvernement; 4.° paris 1792.

**Il sistema di questo autore è quello di impiegare i caratteri da stampa a sillabe alla vece di lettere isolate.**

Barrois (Jacq. M.) Catalogue des livres de Falconet; 8.° vol. 2. 1763.

Questo è uno dei buoni cataloghi francesi. L'autore era libraio in Parigi ed aveva immense conoscenze. Compilò un gran numero di cataloghi tutti stimati, alcuni dei quali sono indicati nella *Francia letteraria*.

— Bibliotheque protypographique; 8.° Paris 1830.

Opera che ha qualche merito.

Bartholomaei a S. Paulino Musaei borgiani codices avenses etc.; 4.° Romae 1793.

Bartholini (S. Ant.) Saggio epistolare della tipografia del Friuli nel XV secolo; 4.° Udine 1798.

Interessante storia della stampa del XV secolo nel Friuli.

Bartoloccio de Celleno (S.) Bibliotheca magna rabbinica de scriptoribus et scriptis rabbinicis; fol. vol. 5. Romae 1675.

Opera dottissima piena di ricerche ed erudizioni, una delle più belle che sono comparse ai giorni nostri. L'autore era professore di lingua ebraica nel collegio de' Trasmarini in Roma.

Baruffaldi Saggio della tipografia Ferrarese; 8.° Ferrara 1777.

Dotto bibliografo, nipote del bravo poeta dello stesso nome. La presente sua opera è piena di erudizione e curiose ricerche. Venne la detta opera confutata da Domenico Barbieri. L'autore voleva ristamparla col titolo di *Annali tipografici Ferraresi*. Scrisse ancora il catalogo delle edizioni tutte dell'Orlando Furioso che pubblicò in Ferrara nell'anno 1807, e questa è la migliore bibliografia che si abbia di sì gran poeta.

Battaglini (Angelo) Dissertazione accademica sul commercio degli antichi e moderni librai; 8.° Roma 1787.

Baver (J. J.) Bibliotheca librorum variorum universalis; 8.° part. 7, cum tribus supplementis; Norimbergae 1770-91.

Baver era dotto libraio in Norimberga. Vivente l' autore comparve una parte della sua opera; venne quindi pubblicata co' suoi scritti da Will ed Hummel. Nel 1774 vi aggiunsero due volumi di supplimento, ed un secondo supplimento comparve nel 1791.

BELOE'S (Will.) Anecdotes of literature, and scarce books; 8.° vol. 6. London 1807-12.

Opera dottissima, la quale non contiene che un repertorio estremamente interessante, nel quale trovasi una moltitudine di particolarità fino allora del tutto ignote.

BENTKOWSKI (Feld) Histoire de la litterature polonaise; contenent un catalogue des ecrivains etc.; 8.° vol. 2. Varsavie et Vilnae 1814.

BÉRARD (A. S. Louis) Essai bibliographique sur les editions des Elzevirs; 8.° Paris 1822.

Catalogo eseguito con molta diligenza e contiene delle eccellenti note nella maggior parte delle edizioni uscite dai torchi di questi celebri stampatori olandesi.

BERGEL (Jo. Arnoldi de) Enchomium calchographiae; 4°. Moguntiae, *Beheim* 1541.

Opuscolo di 454 versi in onore della stampa e ne attribuisce l'autore la scoperta a Guttemberg.

BERINGTON (Jos.) Histoire litteraire des Grecs pendant le moyen age, trad. de l'anglais par *A. M. H. Boulard*; 8.° Paris 1822.

BERNARD (Aug.) de l'Origine et des debuts de l' imprimerie en Europe; 8.° vol. 2. Paris 1853.

Opera interessantissima piena di eccellenti ricerche e di una sana critica, la quale puossi riputare una delle migliori su questo genere comparsa sino ai giorni nostri. Corredata di 26 interessantissimi e diligentissimi fac-simile.

BEUGHEN (Corn. a) Incunabula typographiae; 12.° Amstelodami 1688.

L'autore era libraio in Emmerich e pubblicò numerose opere,

di cui ai giorni nostri poco conto si fa dagli istruiti bibliografi.

**Beyeri** (Aug.) Memoriae historico-criticae librorum variorum; 8.° picc. Dresdae 1734.

L'autore pubblicò altre tre opere di bibliografia di minore conto della presente.

— (Georg.) Notitiae auctorum juridic. et juris arti inservientium tria specimina; 8.° Lipsiae 1698 e 1705.

Quest'opera è stata più volte ristampata con supplementi. Una edizione se ne eseguì con aggiunte nell'anno 1727. Jenichen nel 1738 ne pubblicò un'altra edizione con altri supplementi. Nell'anno 1749 Hummelius un altra edizione diede co' suoi supplementi; altre due edizioni se ne eseguirono nel 1750. Finalmente un'altra ne pubblicò H. Gottl. Frank nel anno 1758.

*Bibliografia* italiana, o sia elenco generale delle opere di ogni specie e di ogni lingua stampate in Italia, e delle italiane pubblicate all'estero; 8.° Milano 1835 e 1846.

— pratese, compilata da uno da Prato; 8.° Prato 1844.

*Bibliographie* agronomique, ou Dictionnaire raisonné des ouvrages sur l'economie rurale et domestique; 8.° Paris 1801.

L'autore di questa speciale bibliografia è *Masset*

— de la France, *opera periodica*.

*Bibliomania* (the) Or books madness. a bibliographical romance in six parts, illustrated with cuts; 8.° London 1811 seconda edizione.

L'autore di questa eccellente ed originale opera è il non mai abastanza lodato bibliografo *Thomas Frognall Dibdin*, la quale rifuse e di gran lunga aumentò in questa seconda edizione Il volume contiene 800 pagine ed è ornato di molte eccellenti incisioni. Vi si trovano nell' opera interessantissimi e singolari particolarità relative alla bibliografia d' Inghilterra. Il prezzo della stessa è carissimo e particolarmente delle copie stampate in carta imperiale, che se ne tirarono sole 12

divise in due volumi e sono ornate col ritratto dell'autore di eccellente esecuzione, del quale ritratto dopo stampato il numero relativo alle copie di carta imperiale fu rotto il rame. Il libraio Longmann di Londra (secondo Brunet) chiedeva 100 ghinee di un bellissimo esemplare arricchito di una quantità di incisioni e ritratti, legato in 5 volumi.

*Bibliotheca* Anglo poetica; 8.° London 1815.

— Smitiana; 4.° Venetiis 1755.

L'autore di questo catalogo è G. B. Paschalis, nel quale fa una esatta descrizione delle edizioni del secolo XV che arricchivano la biblioteca dell'amatore inglese Smith.

— Askeviana; 8.° Londini 1775.

Catalogo malissimo redatto, ed ha qualche valore allorquando vi si trovano annotati i prezzi. La biblioteca di Tommaso Askew era rinomata per la scelta delle belle edizioni che la componevano.

— Firmiana; 4.° vol. 9. Mediolani 1783.

Bellissimo catalogo della numerosa biblioteca del conte Firmian che raccolse in Milano.

— Graeca et Latina com. de Rewiezki; 8.° Berolini 1784.

Pella numerosa collezione dei classici Greci e Latini che racchiude detta biblioteca si rende il presente catalogo ricercatissimo; bisogna però riunirvi i due supplimenti. In Berlino nel 1794 se ne fece una ristampa con supplimenti.

*Bibliothecis* (de), atque archiviis virorum clarissimorum libelli; 4.° Helmstadii 1699.

L'autore di quest'opera è *J. J. Maderus.*

Bodoni (G. B.) Manuale tipografico; fol. picc. vol. 2. Parma 1818.

Il presente Manuale offre lo *specimen* di tutti i caratteri eseguiti ed usati dal Bodoni, e molto giova per la conoscenza delle genuine edizioni bodoniane; ne furono stampate pochissime copie.

**Bohemeri** Bibliotheca scriptorum historiae naturalis; 8°. vol. 9. Lipsiae 1785.

**Bibliografia speciale esatta e ricercata.**

**Bolliaud-Mermet** (Louis) de la Bibliomanie; 8.° Paris 1761.

**Utile trattato. L'autore scrisse varie opere di letteratura.**

— Essai sur la lecture; 8°. Paris 1765.

**Botfield** (Beriah,) Notes on the cathedral libraries of England; 8°. London 1849.

**Boucher** de la **Richarderie** Bibliotheque universelle des voyages; 8°. vol. 6 Paris 1808.

**Bibliografia speciale, utile e piacevole, che dà ragguaglio di tutti i viaggi antichi e moderni. È desiderabile che qualch'uno desse mano a fornirne una migliore.**

**Boulard** (S.) Traité elementaire de la bibliographie; 8°. picc. part. 2. Paris 1804.

**L'autore era stampatore, libraio ed ottimo bibliografo. Scrisse varie opere, la più utile è la presente. Vi si trovano saggi avvertimenti diretti alle persone che vogliono formarsi delle biblioteche.**

**Bourkardt** (Aug.) Scelta di libri i più stimati dalla nuova letteratura in tutte le scienze ed in tutte le arti, tanto in lingua tedesca, quanto in lingua francese ecc. Opera proposta ai suoi amici; 8°, Berna 1787 scritto in tedesco.

**Bowyeri** de Origine typographiae historia; 4°. 1777.

**Questa dotta opera del celebre stampatore Bowyeri meritatamente gli procacciò l'onore di essere ammesso a socio nella Società Reale degli Antiquarii di Londra.**

— Anecdotes byographical, and literary; 8°. London 1778.

**Boxhornii** (Zuerii) Dissertat. de typographiae artis inventione 4. Lugd. Bat. 1740.

**Opera dotta e critica, colla quale l'autore si sforza di dare l'onore della invenzione della stampa alla città di Arlem.**

BRAUN (P. Plac.) Notitia historico-litteraria de libris ab artis typographicae inventionae usque ad annum MD impressis; 4°. vol. 2. Augustae-Vindelicorum 1788.

— Notitia de libris ab artis typograhicae origine ad annum MD impressis in bibliotheca SS. Uldarici et Afrae extantibus; 4°. Augustae-Vindelic. 1788.

— Notitia de codicibus mss. in bibliotheca monasterii SS. Uldarici et Afrae extantibus; 4°. part. 6. Augustae- Vindelic. 1791.

**Tutte le opere del celèbre e dotto bibliografo Braun sono interessantissime e ricercate.**

BRAVETTI Indice dei libri a stampa citati per testo di lingua nel Vocabolario della crusca; 8°. Verona 1798.

BRISTISH bibliografer, by the same ; 8°. vol. 4. London 1810, 13.

BRUGEMAN'S (L. W.) View of the engl. editions, and translations of the anc. greek, and latin authors; 8°. London 1797.

BRUNET (I. Ch.) Catalogue des livres de M*** (Leon d'Orches); 8°. Paris 1811.

**Eccellente catalogo redatto dal principe de' bibliografi dei nostri tempi.**

— Manuel du libraire et de l'amateur des livres; 8°. vol. 5. Bruxelles 1845.

**Per la giusta riputazione ed accoglienza fatta dal colto letterario pubblico alla presente opera, è stato obbligato l'autore farne in pochi anni varie edizioni, oltre di quella che trovasi in corso di stampa, la quale è aumentata di grande numero di articoli e corredata di diversi fac-simili che la rendono indispensabile ai bibliografi, bibliotecarii ed amatori di libri. Il pubblico con molta impazienza ne attende il compimento.**

BUNEMANNI (J. Lud.) Notitia scriptorum artem typographiae illustrantium; 4°. Hanoviae 1740.

Opera molto ricercata e di grande interesse. L'autore scrisse altre opere bibliografiche di non minore merito ed interesse della presente , tra' quali quella che porta il titolo di *Osservazioni e supplimento agli Annali di Maittaire*

BURII (Rich. de) Philobiblon; 4°.

L'autore era prelato inglese e chiamavasi Riccardo Angerville. Fondò una ragguardevole biblioteca in Oxford. Scrisse varie opere, tra le quali la presente in cattivo latino in onore dei libri e del loro uso che pubblicò colle stampe di Spira nel 1483 in 4°; fu indi ristampata in Parigi nel 1500 ed in continuazione in Oxford nel 1599 ed in Lipsia nel 1674 in seguito dell'opera che porta il titolo seguente *Philologicarum epistolarum centuria una.*

## C

CAILLE (Jean de la) Histoire de la imprimerie ; 4°. Paris 1689.

L'autore era libraio in Parigi. La presente opera seguendo Marchand, Fournier jeune, Desmezure e Neè de la Rochelle la considerano trascurata e poco stimata. Scorso qualche tempo e restandogli varii esemplari invenduti gli sostituì varii fogli di supplimenti e correzioni. Tali copie sono ben poche e ricercate. La Biblioteca storica della Francia al n° 47957 della edizione di Fontette dà uno esatto ragguaglio dei foglietti e delle aggiunte.

CAILLEAU (Andr. Ch.) Dictionnaire bibliographique et critique; 8°. vol. 4. Paris 1790; 1802.

Abbenchè quest'opera sia stata attribuita al libraio Cailleau nientedimeno l' autore è l' abbate *Duclos* amico di Cailleau cui vendette il mss. a vile prezzo. Quest' ultimo ne ottenne la gloria ed il profitto che non fu mica poco per avere avuto l'opera un felice successo, per cui se ne fece una contraffazione in Liege. Il quarto volume fu compilato da Brunet

fu la prima opera di questo dotto bibliografo allora di età molto giovane. Il Dizionario di Cailleau oggi è dimenticato, ed i prezzi sono fallaci.

CAMUS Notice d'un livre imprimée a Bamberg en 1462. in 4°. Paris 1779.

Questa curiosa notizia ha per oggetto il libro delle *Quattro storie* stampato da Pfister.

— de MAZIERES (Nic.) Lettres sur la profession d'avocat; 12°. Paris 1772, e 1777. e vol. 2. in 12. 1805.

La migliore e la più completa edizione di questa dottissima ed accurata opera è quella del 1805. Opera stimata per la parte bibliografica, nella quale trovasi un catalogo di libri di dritto colla indicazione delle migliori edizioni.

CARRERE (Jos. Bart.) Catalogue raisonnée des ouvrages qu' ont eté publié sur les eaux minerales; 4°. Paris 1785.

Opera dottissima.

CASIRI (Mich.) Bibliotheca arabica-ispana Escurialensis; fol. vol. 2. Matriti 1760.

Questa dottissima opera offre la serie de' mss. arabi della biblioteca dello Escuriale nel numero di 1841 articoli. Tale opera è un indispensabile repertorio utile non solo a coloro che si applicano allo studio della orientale letteratura, ma ancora a quelli che agli studi bibliografici sono addetti. Nulladimeno vi hanno osservato qualche mancanza di critica e difetto nella conoscenza del testo, come ancora è stato rimproverato di avere in qualche passo confuso il carattere cufico col mogrebino.

*Catalogo* ragionato dei libri stampati in Vicenza nel secolo XV in 8°. Vicenza 1796.

Eccellente catalogo delle prime edizioni di Vicenza.

— delle storie particolari delle città d'Italia ; 4°. Venezia 1779.

— ragionato dei libri rari di arte ed antichità posseduti dal conte Cicognara; 8°. vol. 2. Pisa 1821.

— de' libri del conte d' Elci; 4°. Firenze 1826.

**Per conoscere l'autore di questo interessante ed istruttivo catalogo v. pag. 44 del presente vol.**

*Catalogue* des livres du cabinet de M. de Boze fol. Paris 1745.

**La presente edizione di questo catalogo è rarissima, per essersene stampate soli 36 copie. Oltre la sua gran rarità è ricercato, perchè offre delle notizie che non si trovano nella edizione in 8°.**

— des livres de Burette; 12°. vol. 3. Paris 1748.

**Questo catalogo fu compilato dal celebre libraio *Martin* ed è molto ricercato.**

— des livres de la bibliotheque du president de Lamoignon; fol. Paris 1770.

**Catalogo rarissimo per essersene stampati solo 25 copie sopra carta di cotone. Il redattore dello stesso fu L. F. de la Tour.**

— des livres de Crevenna; 4°. vol. 6. 1775.

**Curioso catalogo di un grande amatore di libri, ma molto utile.**

— Idem; 8°. vol. 5. 1789.

**Benchè il presente catalogo è una ristampa del precedente, nulladimeno offre nuove notizie.**

— de la bibliotheque de M. Hue de Miremenil; 4°. Paris, *Valada* 1781.

**Di questo catalogo non se ne stamparono che sole 12 copie e fu redatto da M. Le-Prince.**

— des livres du cabinet du conte d' Artois; 4°. Paris, *Didot* 1783.

**Di questo catalogo se ne stamparono un piccolissimo numero di copie.**

— des livres de la bibliotheque de M. de la Serna-Santander; 8°. vol. 5. Bruxelles 1803.

**Catalogo istruttivo e ben ragionato di una ricca biblioteca,**

che fu da Parigi trasportata in Brusselle, e fu ivi posta in vendita nel 1809.

— raisonné des livres de botanique d'un amateur; 8°. Lyon 1809.

Questa speciale bibliografia contiene delle precise ed istruttive note.

— des livres rares d'Ant. Bern. Caillard ancien ambassadeur; 8°. Paris *Debure* 1810.

Catalogo stimato.

— de Bozarian; 8°. Paris 1811.

La biblioteca di Bozarian conteneva degli eccellenti libri ornati delle più belle legature.

— de Chenier; 8°. Paris 1811.

Questo buon catalogo offre una scelta di eccellenti libri ed è preceduto da una breve e buona notizia di questo stimato scrittore.

— di M. Firmin Didot; 8°. Paris, *Debure* 1811.

Questo catalogo fu redatto dal celebre bibliografo Debure, ed offre le belle e numerose edizioni uscite dai torchi di questo celebre stampatore.

— d'une bibliotheque d'un amateur, avec des notes bibliographiques, critiques et litteraires; 8°. vol. 4. Paris 1819.

Questo è il catalogo della particolare biblioteca di M. Renouard, il quale è bene compilato e le note sono curiose ed istruttive e di grandissimo interesse.

— des livres imprimès sur velin de la bibliotheque du Roi; 8°. vol. 5. in tom. 4. Paris, *Debure* 1822.

Il primo tomo contiene la Teologia il 2. la Giurisprudenza, il 3. le Scienze ed Arti, il 4. le Belle Lettere, ed il 5. la Storia. Nella fine dell'ultimo volume vi si trovano otto differenti ed interessanti tavole.

Per fare l'elegio a questo catalogo basta dire essere stato redatto dal celebre bibliografo M. Van-Praet, ed è fornito di curiosissime ed istruttivissime note scritte chiarissimamente e bene.

— des mss. du cabinet de Cambis; 4°. Avignon 1770.

— of the large , valuable library of. Mic. Maittaire; 8°, part. 2. in 1. vol. London 1748.

Catalogo ricercatissimo in Inghilterra allorquando vi si trovano marcati i prezzi.

— of the landowne manuscripts in the British Museum fol. London 1812.

*Catalogus* librorum qui ex typographia S. Congregationis de propag. fide variis linguis prodierunt cum praefatione Io. Chr. Amadutio; 8°. Romae 1773 di pag. 55.

La presente edizione è la settima di questo catalogo. La prima è quella del 1639 , la ottava del 1782 , la nona del 1793. Quest' ultima non contiene che 31 pagina. Una nuova edizione di questo importante catalogo comparve nel 1817 senza prefazione col titolo seguente *Elenchus librorum* etc. in 16° di pag. 23.

— librorum Dan. Elzeviri; 12°. Amstelodami 1674.

— librorum bibliothecae regiae; fol. vol. 10. Parisiis 1739.

Il presente catalogo fu compilato da Sallier, Boudot e Carpperonier.

— bibliothecae Bunovianae; 4°. vol. 7. Lipsiae 1750.

— bibliothecae Bruhlianae; fol. vol. 4. Dresdae 1750.

I libri della presente e della precedente biblioteca furono riuniti a quella del Re in Dresda.

— bibliothecae Casanattensis librorum typis impressorum fol. vol. 4. Romae 1761.

Il presente catalogo fu compilato dal celebre Audifredi, e disgraziatamente non arriva che alla lettera I. Il cardinale Girolamo Casanatta già bibliotecario della Vaticana legò la sua biblioteca ai Domenicani della Minerva in Roma.

— bibliographicus librorum bibliothecae accademiae Theresianae; 4°. vol. 13. Viennae 1782.

Prezioso inventario di tutte le ricchezze letterarie del colleggio Teresiano. L'autore del presente catalogo fu Giuseppe—

de Sartoris e se ne stamparono sole 100 copie ed il prezzo ordinario è di 300 fr. Vi sono classificate metodicamente tutte le memorie ed opuscoli diversi che trovansi sparsi nelle collezioni accademiche, nei giornali e nelle diverse raccolte che possiede la biblioteca Teresiana. Brunet asserisce, che l' importanza di questa biblioteca corrisponde al merito del suo catalogo.

— bibliothecae Tottianae; 8°. vol. 7 Hanoviae 1759.

Catalogo rarissimo in Francia.

— sive notitia mss. qui a E. D. Clarke comparati in bibliotheca Bodleiana adservantur; inseruntur scholia quaedam ineditae et in carmina Gregorii Nazianzeni; 4°. vol. 2. Oxonii 1812.

Catherinot (Nic.) de Arte typographiae; 4°. Bourges 1685.

Cave (Guill.) Scriptorum ecclesiasticorum historia litteraria; fol. vol. 2. Oxonii 1740.

L' autore di questa dotta opera arrivò sino al XIII secolo, la continuazione è di Warthon. Un' altra edizione se ne fece in Oxford negli anni 1743 e 49.

Ceillier (Rem.) Histoire gènerale des auteurs sacrès et ecclesiastiques; 4°. vol. 25. Paris 1729 a 63.

L'ultimo volume di questa dotta opera comparve nel 1763 due anni dopo la morte dell'autore. Bisogna aggiungere alla stessa il volume delle tavole compilato da Rondet e Drouet colla scorta di quelle che trovansi in ciascun volume per cura di Strobbel. L'opera di Ceillier venne lodata dal dotto Benedetto XIV con due brevi. Nella stessa trovasi il catalogo e la critica delle opere ecclesiastiche, come ancora la enumerazione delle loro edizioni. Ci duole non averla l'autore terminata, chè per la sua esattezza è preferibile a quella di Dupin.

Champollion (Jean Frans.) Observations sur le catalogue des mss. cophtes du musée Borgia a Vellètri par G. Zoega 8°. Paris 1811.

— Catalogue des papyres du Vatican; 4°. Romae 1826.

Gio. Fr. Champollion autore del presente catalogo, singolare genio di archeologia, paleografia e bibliografia da immatura morte rapito alle lettere al 37° anno di sua età. Si distinse a segno per le sue dottrine da esso lui in varie opere pubblicate che meritamente acquistossi l' ammirazione del non mai abbastanza lodato cardinal Mai. Onde interrogano i lettori i compilatori della Biografia universale con le segnenti precise parole. « Ma chi non si compiacerà di vedere l' illustre e vecchio lettore dei palimsesti dar la mano al giovane lettore de' geroglifici? » Ciò basta per far conoscere la eccellenza delle presenti due opere non solo, ma ancora di tutte quelle da esso lui fatteci pervenire.

Chasse (la) aux bibliographes et aux antiquaires mal avisés; 8°. vol. 2. 1789.

Opera piena di scienza, di acrimonia e della più pedantesca alterigia. L'autore è l'abbate Rive.

Chevillier (André) Origine de la imprimerie a Paris; 4°. Paris, *de Laulne* 1694.

All'autore della presente opera, già bibliotecario della Sorbona, devesi la conservazione dello *Speculum humanae salvationis*, acquistato da esso lui nello scarto di un libraio per pochi paoli, preservandolo dalla destruzione dei libri di scarto al quale era destinato, ed oggi nella biblioteca reale di Francia conservasi. La presente dotta e curiosa sua opera è tra tutte le altre dello stesso autore la sola ricercata, e da Maittaire spesso citata; nientedimeno non è esente di errori. Il Chevillier adotta la opinione di Tritemio, senza fondamento, riguardo alla prima produzione tipografica di una Bibbia che esso crede stampata nel 1450.

Ciaconio (Alphonsus) Bibliotheca scriptorum ad annum 1583 cum notis Fr. Dion. Camusati; fol. Parisiis 1731.

La presente eccellente opera disgraziatamente non arriva che alla lettera E parola *Epimenide*, la quale ebbe poco spacio, abbenchè le note del Camusati la resero molto pregevole. In

una pubblica vendita i librai olandesi Arkstée e Merkus acquistarono il fondo, i quali soppressero i primi quattro fogli e gli sostituirono un nuovo frontispizio ed una prefazione di G. Kappius, per farla credere una nuova edizione.

Clement (Claud.) Musaei, sive bibliothecae extructio, instructio, cura, usus, libri IV, accessit descriptio bibliothecae S. Laurentii Escurialis; 4°. Lugduni 1635.

Quest'opera contiene molta erudizione, e molte cose inutili, offre ancora una descrizione della biblioteca dello Escuriale. Il sistema bibliografico di Clement si avvicina molto a quello che oggi generalmente si adotta in Francia.

— (David) Bibliotheque curieuse, ou catalogue raisonné des livres rares et difficiles a trouver; 4°. vol. 9. Gottingue 1750.

Quest'opera stimata dai bibliografi non arriva che alla lettera H alla parola *Hessus*. Dessa non contiene una sola nomenclatura di libri, ma ogni libro somministra all'autore l'argomento di una dissertazione utile ai bibliografi; bisogna però coloro che agli studi bibliografici si addiecono guardarsi bene mentre nel novero de' libri rari vi colloca molte opere di pochissimo valore, e dell'ugual modo al contrario.

Colomb de Batines (Visconte) Bibliografia Dantesca, ossia Catalogo delle edizioni, traduzioni, codici mss. e commenti della Divina Commedia e delle Opere minori di Dante; 8°. Prato 1845.

Colombo (Michele) Catalogo di alcune opere scientifiche; 8°. Milano 1812.

Comolli (Angelo) Bibliografia dell'architettura civile ed arti subalterne; 4°. vol. 4. Roma 1788.

Bibliografia speciale stimata e poco comune in Francia.

Crapelet (G. A.) Etudes pratiques et litteraires sur la typographie; 8°. il solo 1. volume; Paris, *Crapelet* 1837.

Molto ci duole non essere stata portata a compimento una sì erudita opera di un tanto celebre stampatore ed ottimo bibliografo.

CRENII (Th.) de Furibus librariis; 8°. Lugd.Bat. 1716.

**Il vero nome dell'autore era Tommaso Teodoro Crusio. Nella presente opera vi si trova erudizione, ma mancanza di ordine. La prima edizione fu eseguita in Leida nel 1705. Una seconda dissertazione sullo stesso argomento fu pubblicata dal Crenio nel 1707, ed una terza nel 1709. Tutte e tre le dissertazioni furono riunite e pubblicate in 8°. nel 1716.**

## D

DAUNAU Analyse des opinions sur l'origine de l'imprimerie; 8°. Paris, *Renouard* 1802.

**Opera chiara, metodica, sostanziale e degna del suo stimabile autore per lo spirito di analisi che la carctterizza. Tale memoria è divisa in tre parti. Nella prima parte l'autore esamina le produzioni della stampa pria del 1460, nella seconda i documenti sull'origine della stessa, e nella terza le opinioni sui primi saggi eseguiti in Arlem, Strasburgo, e Magonza.**

DEBURE (Guill. Frans. le jeune) Bibliographie instructive, ou traité des livres rares et singuliers; 8°. vol. 7. Paris 1763, 68.

**Opera eseguita con un sistema bene ordinato. Ogni classe contiene una tavola ed altra generale alla fine dell'opera che rendesi utilissima per le ricerche. Libro mancante per la sua antichità e per essere oggi la scienza bibliografica molto progredita. Venne tale opera criticata da Mercier de Saint-Leger ed ingiuriata dall'abbate Rive. Nientedimeno è oggigiorno ricercata per essere un' opera la più importante che in questo genere in quel tempo abbia data la Francia, e puossi dire quella che servì di sprone al progresso della scienza. Mercier de Saint-Leger aveva fatto inserire nel Giornale di Trevaux del 1763 tre lettere critiche che riguardano il primo volume della bibliografia di Debure, e quest'ultimo pubblicò in sua difesa 1. Appello ai dotti ed ai letterati; 8°. vol. due 2. Lettera a M*** che serve di risposta alla detta critica 3. Supplimento**

alla Bibliografia istruttiva, o Catalogo di libri di M. L G. Gaignat; 8°. vol. 2. 1769, con cui corregge alcuni errori ed aggiunge varie omissioni. Nèe de La Rochelle compilò un catalogo di libri anonimi che pubblicò in Parigi nel 1782 che forma supplimento all'opera di Debure.

— Museum typographicum, seu collectio in qua omnes fere libri rarissimi notatuque dignissimi accurate recensentur; 12°. 1755.

Quest'opera fu stampata col nome anagrammatico di Rebude nel numero di soli 12 copie. Rarissima.

— Catalogue des livres de M. Gaignat; 8°. vol. 2. Paris 1769.

Questo è il catalogo di cui sopra abbiamo parlato e forma supplimento alla Bibliografia istruttiva dello stesso autore.

— (Guill.) Catalogue des livres de la bibliotheque du duc de la Valliere; 8°. vol. 3. Paris 1783.

La biblioteca del duca La Valliere era la più ricca biblioteca particolare di Francia. Guglielmo De-bure cugino di Guglielmo Francesco redasse detto catalogo (e non mai questo ultimo, come erroneamente credono alcuni bibliografi), tranne la parte che riguarda i mss. che fu eseguita dal dotto Van-Praet. I libri rari e mss. che formavano la prima parte del catalogo nel n di 5668 furono venduti 454, 677 fr. e 40. cent. La seconda parte del catalogo fu pubblicata l'anno seguente da Nyon.

— (M. M.) Catalogue des livres de Mac-Carty; 8°. vol. 2. Paris 1815.

Catalogo bene redatto di una preziosa biblioteca di libri rari e sopratutto di quelli stampati in velino.

Denis (Mich.) le Curiosità della biblioteca Garelli; in 4°. Vienna 1730 *scritto in tedesco.*

L'opera offre grande dottrina e molte conoscenze ed è divisa in quattro parti, nelle quali parla delle edizioni del XV secolo, cominciando dal 1482 al 1560; indi dei libri rari stampati dall'anno 1500 in poi; finalmente di quelli che senza essere rari sono di gran valore nel Commercio dei libri.

— Storia della stampa di Vienna; 4°. vol. 2. Vienna 1782 *scritta in tedesco.*

Parla in questa dottissima opera degli artisti che introdussero l'arte della stampa in Vienna; rassegna indi 152 opere uscite dai loro torchi, con erudite notizie, dall' anno 1482 sino al 1560, e crede essere le prime due opere stampate in Vienna 1. *Tractatus distinctionum Johannis Meyer* 1482. 2. *Hyeronymi Balbi utriusque iuris doctoris opusculum epigrammaton* 1492 per Giovanni Winterbury.

— Supplemento alla Storia della stampa di Vienna; 4°. Vienna 1793 *scritta in tedesco.*

Questo supplimento offre circa 800 articoli che l'autore aveva omesso nella sua precedente opera.

— Annalibus typographicis a Maittaire supplementum 1789.

Questo celebre bibliografo comincia il suo supplimento dal Salterio stampato nel 1459 da Faust e Schoeffer ed offre varie notizie bibliografiche con la descrizione di più di 600 edizioni del XV secolo omesse da Maittaire.

— Introduzione alla conoscenza dei libri rari; 4°. vol. 2. Vienna 1795 *scritta in tedesco.*

Quest' opera della più profonda scienza merita essere tradotta in tutte le lingue. Essa è divisa in due parti, cioè la bibliografia e la storia letteraria. *L'esprit des journaux* negli anni 1779, 80 ci ha dato molti estratti dettagliati di tale opera.

— Codices mss. theologici bibliothecae Vindobon; fol. 5. part. in vol. 2. Viennae 1795, 1800.

Quest' opera è un dottissimo repertorio, e forma seguito all'eccellente ed erudita opera di Lambeccio. È divisa in cinque parti che formano due volumi. L'ultimo volume che comprende le ultime due parti fu pubblicato dopo morto l'autore: i mss. del 3. volume lasciati dallo stesso non sono stati pubblicati. In questa biblioteca l'autore scoperse la Bibbia latina scritta per ordine di Rodone già abbate di S. Waast dal 795 all' 818, e la raccolta dei Sermoni di S. Agostino mss. nel secolo XII, tra i quali vene erano 25 inediti ed ignoti ai PP. Maurini. Tale mss. apparteneva alla badia di S. Severo in Na-

poli. Carlo VI re di Napoli e di Sicilia per accrescere ed ornare la sua biblioteca di Vienna obbligava i monasteri ed i conventi dargli i migliori codici, ed in tal modo la depauperata Italia è stata dagli stranieri spogliata degli oggetti i più preziosi.

— Bibliotheca typographica vindobonensis usque ad 1560 in 4°. Viennae 1782 *scritta in tedesco e latino.*

— Suffragium pro Johanne de Spira primo Venetiarum typographo; 8°. Viennae 1794.

Questo opuscolo è una dissertazione contro il Quadro critico dell' abbate Mario Boni, colla quale sostiene non essere stato Giovanni Spira il primo stampatore di Venezia.

*Descrizione* delle rarità tipografiche e dei mss. rimarchevoli, con i materiali per servire alla storia della scoperta della stampa; 8°. Norimberga 1801 *scritta in tedesco.*

DESESSART (Nic. Lemoyne) le Siecle litteraire de la France; 8°. vol. 7. Paris 1800.

Opera interessante e buona a consultarsi, malgrado gli errori che la fanno un poco scomparire.

DESROCHES (Jean) Nouvelles recherches sur l' origine de l' imprimerie 1777.

L' autore pretende in quest'opera che la stampa fu inventata nel Brabante in Anversa verso l'anno 1442 e che la invenzione della stampa coi caratteri fusi devesi a Luigi di Vaelbeke. I sig. Chesquiere e Lombinet hanno combattuto e distrutto tale opinione.

DIBDIN'S (Thomas Frongoll) Introduction to the Knowledge of editions of greek and roman classics; 8°. London 1804.

— Specimen bibliothecae britanniae; 8°. London 1808.

— Specimen of english Debure; 8°. London 1810.

— Book rarities; 8°. London 1811.

— Bibliotheca Spenceriana or a descriptive catalogue of the books printend in the fifteenth century and of many valuable first editions in the library of George

John Earl Spencer; 8°. mass. vol. 4. London 1814, 15.

Tutte le opere di questo dotto bibliografo sono stimatissime ed offrono immense cognizioni bibliografiche. La presente opera è un prezioso catalogo della più ricca particolare biblioteca che abbia mai avuto l'Inghilterra ; ivi si trovano i libri descritti colla massima esattezza con delle interessantissime notizie che formano un tesoro di conoscenze bibliografiche. L'opera è ancora fregiata di varii *fac-simili* dallo stesso Dibdin diligentissimamente disegnati; quali incisi colla massima esattezza offrono i caratteri , gli ornati e le stampe dei libri rarissimi da esso lui descritti. Il catalogo è diviso nel seguente modo. I primi due volumi contengono la descrizione de' libri posseduti da questa ricca biblioteca stampati nel XV secolo ornati di incisioni in legno; le Bibbie antiche in differenti lingue e le loro parti separate; i libri di liturgia: i PP. della Chiesa ed i classici greci e latini disposti in ordine di alfabeto. Gli altri due volumi offrono la descrizione delle antiche edizioni delle opere latine, italiane, francesi ed inglesi che formano parte della precedente classe. Chiude finalmente il catalogo con un copioso indice. La edizione è eseguita con lusso tipografico.

— Aedes Althorpianae , or on account of the mansion books, and pictures at Althorp the residence of George John Charl Spencer, to wich is added a supplement to the bibliotheca Spenceriana; 8°. mass. London 1822.

Il dotto bibliografo Dibdin colla descrizione che in questa opera fa del palazzo e dei quadri della galleria di Althorp si incarica ancora di diligentemente descrivere la biblioteca ivi esistente, rendendo conto della collezione delle Bibbie in differenti lingue , de' classici greci e latini stampati in gran carta, delle principali opere scritte in lingua inglese , della serie delle più preziose edizioni dell'Ariosto e delle opere ornate di classiche incisioni che in detta biblioteca conservansi. L'opera è adorna di 31 incisioni in acciajo di squisito gusto rappresentanti la maggior parte ritratti della famiglia Spencer. L'edizione corrisponde al merito dell' opera.

— Supplement to the bibliatheca Spencerîana or a description catalogue of the books printend in the fifteenth century in the library of George John Earl Spencer; 8°, mass. London 1822.

**Il presente volume forma supplemento alla *Bibliotheca Spenceriana* dello stesso autore, ed eseguito dell' ugual modo. Gli articoli sono disposti per ordine di alfabeto cominciando dal n. 1005 al 1318**

— a Descriptive catalogue of the books printed in the fifteenth century lately formano part of the library of the duke di Cassano Serra and now the property of George John Eail Spencer with a general index of authors and editions contained in the present volume, and in the bibliotheca Spenceriana and aedes althorpianae; 8°. mass. London 1823.

**Questo volume è ancora prezioso per la diligente descrizione dei libri che offre.**

— the Bibliographical Decameron; 8°. mass. vol. 3. London 1817.

**Questo volume forma seguito alla *Bibliomania* dello stesso autore, ed è adorno di una quantità di eccellenti incisioni. L'opera è divisa in dieci dialoghi; il primo de' quali contiene la storia della calligrafia e della pittura riguardanti i mss. sino circa al XIV secolo; il secondo ed il terzo riguardano gli antichi messali ed in generale i libri del primo secolo della stampa ornati di incisioni; offrono i quattro seguenti dialoghi la storia degli stampatori del Continente cogli analoghi *fac-simile* delle marche e degli stemmi de' più celebri stampatori del XVI secolo, contenendo inoltre molti curiosi dettagli su i moderni stampatori inglesi i più distinti; si occupa l' ottavo dialogo delle legature e degli ornamenti dei libri; il nono tratta delle vendite pubbliche; il decimo finalmente descrive la storia della bibliografica lette-**

ratura di Italia e di Francia, coi dettagli de' principali amatori di libri che hanno esistito e che tuttora esistono in Inghilterra.

Il dottissimo bibliografo Dibdin ha ancora pubblicato altre opere, una delle ultime non di poco interesse, è il Viaggio in Normandia, in Francia ed in Alemagna sotto il rapporto della bibliografia, delle vedute pittoresche e delle antichità, in vol. 3. in 8°. arricchiti di eccellenti incisioni e dello stesso modo stampati del *Bibliographical Decameron.*

DONI (Ant. Franc.) la Libreria; 8°. Venezia 1557.

L'opera è divisa in due parti, la prima edizione della prima parte comparve nel 1550, e la 2. parte nel 1551. La presente opera è la più utile del Doni, ed Apostolo Zeno sul proposito scrisse nelle sue note a Fontanini osservazioni curiose, utili a consultarsi.

DRAUDIO (Georgio) Bibliotheca classica; 4°. picc. vol. 2. Francofurti 1625.

La più importante, utile ed eccellente opera di Draudio è la presente, offrendo la bibliografia più completa de'libri stampati nel suo tempo ed essendo la prima che presenta un saggio di sistema esteso bibliografico. La prima edizione fu eseguita in Francoforte nel 1611. in 4°. Quella da noi registrata offre degli aumenti e la nota de' libri stampati dal 1611 al 25. A quest'opera debbono aggiungersi le due seguenti scritte dallo stesso autore. 1. *Bibliotheca librorum germanorum classica*, 4. Francofurti 1625 di pag. 800. 2. *Bibliotheca exotica* 4°. di pagine 307. La prima comprende i libri tedeschi e la 2ª i libri francesi, italiani, spagnuoli, inglesi, fiaminghi ed ungheresi di quest'ultimo idioma non sono altro che sette articoli.

DRYANDER (J.) Catalogus bibliothecae historiae natural[illegible] Jos. Banks; 8°. vol. 5. Londini 1796 al 1800.

Prezioso catalogo, poco conosciuto in Francia, della biblioteca del celebre cav. Banks. Esso è un repertorio universale di tutto ciò che sino a' suoi tempi si è pubblicato in tutte parti della storia naturale, il tutto ordinato metodicamente per classi, molto facilitando gli studiosi nella ricerca

**Dupin** (L. Ellies) Bibliotheque des auteurs ecclesiastiques; 8°. vol. 61. Paris 1686, 98.

Opera dotta, metodica, e bene scritta. Abbenchè vi si rimproveri qualche errore bibliografico e letterario; nientedimeno sono scusabili in un si lungo lavoro.

— (Docteur en droit et avocat a la cour royale de Paris) Bibliotheque choisie a l'usage des etudians en droit, et des jeunes avocats, ou Notice des livres qui leurs sont les plus necessaires, contenent l'indication des meilleurs editions du temps, ou les auteurs ont vécu, du merite de leurs ouvrages et de leur degré d'utilité ; 8°. Paris 1821, nouvelle edition.

— Notices historiques, et bibliographiques sur plusieurs livres de jurisprudence francaise, remarquables pour leur antiquité, ou leur originalité, pour faire suite a la *Bibliotheque choisie des livres de droit ;* 8° Paris, *Varet* 1820.

Queste due opere del dotto Dupin sono non solo indispensabili ad un bibliografo : ma benanco a coloro che sono addetti agli studii legali. Dessi presentano le migliori opere di dritto e di giurisprudenza come pure le edizioni preferibili.

**Durey** de **Noinville** (Jac. Bern.) Table alphabetique des dictionnaires en tous sortes de langues; 8°. vol. 2. in 1. picc. tomo Paris 1758.

Il tempo ha reso imperfetta la presente opera. Vi si trova spesso legata una Dissertazione sopra le biblioteche, con una tavola per alfabeto tanto de' libri pubblicati col titolo di *Biblioteche*, quanto de' cataloghi stampati da parecchi gabinetti di Francia e di paesi stranieri.

**Dutens** (M. L.) Bibliotheque complete choisie dans toutes les classes et dans la plupart des langues 1812.

**Duverdier** (Ant.) Bibliotheque française; fol, Lyon *Honorat* 1584.

Opera piena di errori nei titoli e nelle date delle edizioni; rendesi però raccomandevole per avere svelato molti autori anonimi, i quali senza di essa sarebbero restati ignoti. Una seconda edizione colla *Biblioteca di Lacroix du Maine* se ne fece nel 1772 in vol. 6. in 4. per cura di Rigoley de Juvigny colle note di quest'ultimo e di quelle di Lamonnoye, Bouhier, e Felconet. I primi due volumi appartengono a Lacroix du Maine ed i vol. 3 al 6 a Duverdier. Colomiez e Baillet preferiscono l'opera di Lacroix du Maine, ed al contrario Lamonnoye quella di Duverdier.

## E

*Eclaircissemens* sur l' invention des cartes a jouer ; 4. Paris, *Didot* 1780.

La presente è una delle migliori opere dell'abbate Rive.

*Elenchus* librorum qui ex typographia S. Congregationis de propag. fide variis linguis prodierunt ; 16°. Romae 1817.

Tale *Elenco* è l'ottava edizione di questo catalogo.

Ellis (H.) et Baber (H.) Librorum impressorum qui in Museo britannico adservantur catalogus; 8°. vol. 4. Londini 1812.

Engel (Sam.) Bibliotheca selectissima; 8°. Bernae 1743.

Catalogo pregiato per gli aneddoti e per le note che vi si trovano sparse.

Engelmann (Guill.) Bibliotheca scriptorum classicorum et graecorum et latinorum; 8°. Lipsiae 1847.

Erbert il Ritratto del bibliotecario; 4°. Lipsia 1820, *scritto in tedesco.*

— della conoscenza de' mss.; 8°. Lipsia 1825, *scritto in tedesco.*

— Lessico bibliografico; 4°. vol. 2. Lipsia 1821, 30, *scritto in tedesco.*

Eccellenti opere di un dotto bibliografo che meritano essere tradotte in diverse lingue.

**Ersch** (J. S.) la France litteraire depuis 1771; in 8°. vol. 5. Hambourg 1797.

Opera che presenta una secca nomenclatura; nientedimeno è molto utile.

— Manuale di letteratura tedesca: 8°. Lipsia 1812 e 1814 *scritto in tedesco.*

Questo Manuale è più bibliografico che letterario.

*Examen* critique et complement des dictionnaires historiques les plus repandus depuis le *Dictionnaire de Moreri*, jusq' a la *Biographie universelle* inclusivement, par l'auteur du *Dictionnaire des ouvrages anonymes* (Barbier); 8°. Paris 1819.

La presente preziosa opera è del tanto celebre Barbier, del quale a suo luogo abbiamo parlato. Dessa presenta de' documenti bibliografici di grande interesse.

## F

**Fabricii** (Io. Alb.) Bibliotheca latina, sive notitia auctorum veterum latinorum, quorum scripta ad nos pervenerunt; 8°. vol. 3. 1721, 22.

Di questa dottissima ed utilissima opera bibliografica e letteraria, piena di sana critica e di molta erudizione, se ne sono fatte sette edizioni. La presente è la quinta preferibile a tutte le altre. La settima edizione fu fatta da Ernesto in Lipsia nel 1773 in 3 vol. in 8°. nella quale quest'ultimo cambiò l'ordine in miglior modo, soppresse differenti inutili opuscoli, diversi articoli e capitoli che riserbato avevasi trattare nel 4° volume che tuttora non si è pubblicato. Se la edizione di Ernesto fosse stata completata sarebbe sopra tutte le edizioni preferibile, onde ottimo sarebbe che un bibliografo le possegga ambedue.

— Bibliotheca graeca; 4°. vol. 13: 1790 al 1838.

Opera dottissima che meritò dal tanto celebre dotto Needham l'epiteto di *Maximus antiquae eruditionis*, e dall'erudito Heumann quello di *Museum Greciae*. La prima edizione fu eseguita nel 1705 al 1728; fu indi nel 1708 e 1718 ristampato il primo volume, ed è preferibile quest' ultima ristampa alla prima edizione. Tutti gli altri volumi furono ancora ristampati senza nessun cambiamento, almeno notabile. La edizione del 1790 al 1838 fu eseguita dal dotto Harles , che la rese piena di miglioramenti ed aggiunte ed è preferibile a tutte le altre edizioni, abbenchè non completa.

— Bibliotheca antiquaria , sive notitia inscriptorum qui antiquitates hebraicas, graecas, romanas et christianas scripsit illustrantur; 4°. 1760.

Opera dottissima. La prima edizione fu eseguita nel 1725, una seconda nel 1726, e quella del 1760 è dovuta al celebre P. Schaffshausen, che la corresse, e vi aggiunse l'indicazione di quanto era comparso dopo la morte dell'autore, e per conseguenza è la edizione preferibile sopra tutte le altre.

— Bibliotheca latina mediea et infimae latinitatis cum supplemento Christ. Scoetgen et Mansi 1754 vol. 6. in 4°.

La prima edizione di questa dottissima opera in 5 vol. in 4°. non arriva che alla lettera P, e segnatamente alla parola *Poggio*. Nel 1738 Cr. Schoetgen intraprese ad istanza di Wolf la continuazione, e nel 1746 pubblicò un 6° volume che completa l'opera; indi nel 1754 un'altra ristampa ne fece G. D. Mansi di Fabricio e Schoetgen, accrescendola e correggendola facendo ancora sparire le doppie ricorrenze degli stessi nomi e si rese quindi questa edizione preferibile sopra tutte le altre. Se si volessero più distinte notizie su le opere del dottissimo Fabricio possono consultarsi Reimar, Niceron, Chaufepié ec.

— Bibliotheca ecclesiastica; fol. Hamburgi 1718.

— Imp. Augusti temporum scriptorum notatio; 4°. Hamburgi 1727.

— Opusculorum historico-criticum sylloge; 4°. picc. Hamburgi 1738.

Queste tre opere sono meno stimate di tutte le altre dello stesso autore.

**Federici** (P. Domen. M.) Memorie Trevigiane sulla tipografia del XV secolo; 4°. Venezia 1805.

Buona opera. Questo infaticabile ed erudito domenicano cerca sostenere doversi l'invenzione della stampa alla città di Feltre.

— (Fortunato) Annali della tipografia Volpi-Cominiana colle notizie intorno la vita e gli studii dei fratelli Volpi; 8°. Padova 1809 ed Appendice 1817.

**Fischer** (Gotthf.) Essai sur les monuments typographiques de Jean Guttémberg; 4°. Mayence 1802.

— Notice du premier monument typographique decouverte; 4°. Mayence 1804.

**Fleischer** (H. L.) Catalogus cod. mss. orient. biblioth. Dresdensis; 4°. Lipsiae 1830.

**Fontanini** (Gius.) Biblioteca dell'eloquenza italiana colle note di Apostolo Zeno; 4°. vol. 2.

Quest'opera molto interessa alla bibliografia italiana, e le note del Zeno offrono delle curiose ed interessanti cose che la rendono necessaria.

**Foppens** Bibliotheca Belgica; 4°. vol. 2. Brusselles 1739.

L'autore rifuse in quest'opera tutto quello che avevano scritto intorno agli scrittori Belgi Valerio Andrè, Oberto le Mire; Antonio Sander e Francesco Sweert, malamente continuandoli sino all'anno 1680, aggiungendovi 560 articoli. Nulladimeno le opere di questi ultimi sono indispensabili, per non avere il Foppens saputo fare tesoro delle opere degli stessi. Se maggiori notizie si volessero all'uopo si può consultare Prospero Marchand pag. 101 a 109 nota G.

**Formey** Conseils pour former une bibliotheque peu nombreuse, mais choisie 1755.

**Opera molto superficiale come la maggior parte delle opere uscite dalla penna di questo scrittore.**

Fossii (Ferdin.) Catalogus codicum seculi XV impressorum bibliothecae Magliabecchianae ; fol. vol. 3. Florentiae 1793.

**Eccellente, raro e ricercatissimo catalogo.**

Fournier (Simon Pierre) Table des proportions des caracteres d' imprimerie; 4°. 1737.

**Quest'opera ha molto contribuito al progresso dell'arte della stampa.**

— Modéles des caracteres de l' imprimerie, et des choses necessaires audit art; 4°. Paris 1745.

**L'autore ha piazzato in quest'opera lo *specimen* delle lettere e degli ornamenti tipografici di diversi corpi della sua stamperia.**

— Dissertation sur l' origine et les progres de l' art de graver en bois; 8°. Paris *Barbou* 1758.

**Pretende l'autore in quest'opera che Guttemberg non fu il vero inventore della stampa, cioè a dire dei caratteri fusi e mobili, ma che pubblicò solamente libri xilografici, ovvero stampati con piance di legno, ed attribuisce a Schoeffer la invenzione dei caratteri metallici.**

— de l' Origine et des productions de l' imprimerie primitive en taille de bois; 8°. Paris *Barbou* 1759.

**In questa dotta e ricercata opera esamina l'autore le pretese di diverse Città alla scoperta della stampa, e fissa la culla a Strasburgo ed i progressi in Magonza, offrendo interessantissimi dettagli su i diversi saggi incisi in legno da Guttemberg e Faust e su lo *Speculum humanae salvationis*.**

— Observations sur le *Vindiciae typograficae* de Schoepflin; 4°. Paris, *Barbou* 1760.

**Dotta e sana critica all'opera di Schoepflin, colla quale combatte le pretese di quest'ultimo che attribuisce la invenzione della stampa con caratteri fusi a Strasburgo. Il bibliografo Fr. C. Baer in risposta alle osservazioni di Fournier pubblicò una Lettera sull'Origine della stampa V. Baer.**

— Remarque pour servir de suite au *Traité sur l'origine de l'imprimerie*; 8°. Paris 1761.

— Manuel typographique; 8°. vol. 2. Paris 1764.

**Manuale molto stimato. Il primo volume offre la descrizione della incisione dei caratteri e della loro fusione; il secondo i modelli dei caratteri romani ed italici dell'autore. Fournier si era accinto a scrivere altri due volumi che trattar dovevano del meccanismo della stampa, e la storia dei celebri stampatori, e per la morte dell'autore avvenuta in Parigi nel 1768, la repubblica letteraria ne restò priva.**

— Traité historique et critique sur l'origine et les progres des caracteres de fonte pour l'impression de la musique; 4°. Berne 1765 fig.

**Il primo che incise i punzoni dei caratteri per musica fu P. Hautin nel 1525.**

— Essai portatif de la bibliographie; 8°. Paris (1796.

— (F. J.) Dictionnaire portatif de bibliographie; 8°; Paris 1809.

**L'autore della presente opera, la quale ebbe molto successo, è un altro Fournier. Essa non contiene che un compendio del *Dizionario* di Cailleau.**

Freytag (Fr. Got.) Analecta litteraria de libris rarioribus; 8°. Lipsiae 1750.

**Catalogo disposto per ordine di alfabeto, pieno di erudite note colle citazioni del luogo, da dove furono attinte.**

— Apparatus litterarius, ubi libri partim antiqui, partim rari recensentur; 8°. vol. 3. Lipsiae 1752.

**Continuazione alla precedente opera, ma senza l'ordine primitivo dell'alfabeto. Quantunque sia fornita di varii indici, nulladimeno l'uso di quest'ultima opera riesce incommodo.**

## G

**Gallois** (Pierre le) Traité des plus belles bibliotheques de l'Europe; 12°. Paris 1680.

Opera mediocre e superficiale. L'autore altro non fece che tradurre l'opera di Lemier *de Bibliothecis*. I capitoli più importanti, ma superficialmente trattati, sono quelli che parlano della invenzione della stampa, delle prime edizioni del secolo XV, e della scoperta dei mss. nei secoli XIV, XV, e XVI. Chauffepié cita di questa opera una edizione di Parigi del 1685, e Niceron altre due, cioè una di Parigi del 1689, e l'altra di Amsterdam del 1697 in 12.

**Gamba** (Bartolomeo) Serie de' testi di lingua; 8°. mass. Venezia 1839.

La presente opera è la migliore bibliografia che si abbia per libri classici di lingua italiana. Quasi tutti gli articoli sono corredati di note letterarie e bibliografiche, degne del dotto bibliografo autore della detta *Serie*.

**Gando** Observations sur le *Traité des caracteres de fonte par Fournier le jèune*; 4°. *Berne 1765.*

Gando e Fournier furono entrambi fonditori di caratteri, ed ugualmente trattarono saggiamente della loro arte.

**Genuensi** (Dyonisio) Bibliotheca Scriptorum ordinis capucinorum; fol. Genevae, *Scionici* 1691.

**Gerdesii** Florilegium historico-criticus librorum rariorum 8°. Graningae 1763.

Questa è la terza edizione ed è da preferirsi.

**Gessnero** (Conrado) Bibliotheca universalis; fol. vol. 3 — Tiguri, *Froschover* 1545, 49.

La presente opera è la più eccellente bibliografia che si [illegible] stata prodotta in quel tempo. È tuttora iuteressantissima, per[illegible]chè contiene tutte le opere in ebraico [allora conosciute, [illegible] quelle in greco ed in latino esistenti o per[illegible] [illegible]

gli articoli sono corredati di un sommario del loro contenuto, di un giudizio del loro merito e di un saggio del loro stile. Il primo volume è disposto in ordine di alfabeto dei nomi e sopranomi degli autori, e fu pubblicato in Zurigo nel 1545. Il secondo volume è disposto per materie, diviso in 19 libri, e si pubblicò ivi nel 1548 col titolo di *Pandectae*, e l'anno seguente fu di pubblica ragione il XXI libro che contiene la teologia; il libro XX che doveva comprendere le opere di medicina non vide la luce perchè l'autore non giunse a perfezionarlo.

Gough (Rich.) Catalogue of books relating to british topography, and Saxon, and Northern litterature, bequeathed tho the Bodleiana library in 1799; in 4°. Oxford 1814.

Questo catalogo fu compilato dal R. P. Bandinel.

Goujet Bibliotheque française; 12°. vol. 18 Paris 1740.

Opera dotta e diffusa, la quale non contiene la Storia letteraria francese come promette nel frontispizio, ma una esatta esposizione dei libri poco conosciuti. L' opera non fu terminata. I primi 8 volumi furono ristampati con cambiamenti, aggiunte e correzioni. I vol. XIX e XX, che dovevano completare l'opera, non furono pubblicati, ma esistono mss.

*Graeci* Codices mss. apud Nanios asservati; 4°. Bononiae 1748.

Greswell A view of the early parisian greek press; 8°. vol. 2. Oxford 1833.

Gronovio (Laur. Theod.) Bibliotheca regni animalis atque lapidei; 4°. Lugd. Bat. 1760.

Opera dotta.

Guerin (J.) Catalogue des livres du marechal Estrées: 8°. vol. 3. Paris 1740.

Catalogo stimato.

H

HAENEL Catalogus librorum mss. in bibliothecae Galliae, Helvetiae, Hispaniae etc. 4°. Lipsiae 1728, 30.

HAIN (L.) Repertorium bibliographicum; 8°. vol. 2. in tom. 4. Stuttgardiae 1826, 32.

**Diligentissimo ed erudito catalogo delle edizioni del XV secolo, necessariissimo per gli studii bibliografici, ed ottimo a consultarsi.**

HALFDANI EINERI Historia litteraria Irlandiae; 8°. Hauniae 1786.

**La presente opera dà una esatta notizia dei libri irlandesi.**

HALLER (Alb. von) Conseils pour former une bibliotheque historique de la Suisse; 8°. Berne 1771.

— Bibliotheca botanica; 4°. vol. 2. Tiguri 1771.

— Bibliotheca anatomica; 4°. vol. 2. Tiguri 1774.

— Bibliotheca chirurgica; 4°. vol. 2. Basileae 1774.

— Bibliotheca medicinae praticae; 4°. vol. 4. Bernae 1776.

**Il solo nome di Haller forma il più bello elogio delle sopradette opere. Le quattro indicate biblioteche sono altrettanti cataloghi speciali, classificati per ordine cronologico, ed offrono tutte le opere sulle materie che l'autore conobbe, comprese le tesi e le memorie particolari, che formano la parte più interessante degli stessi. Contengono in tutto 52000 articoli, che l'autore arricchì di sue dottissime note letterarie, bibliografiche e biografiche, con la indicazione de' giornali e degli scritti, da cui posson trarsi più estese notizie.**

HALLERVORDT (Io.) Bibliotheca curiosa, in qua plurimi rarissimi, atque pauci cogniti scriptores, interque eos antiquorum ecclesiae doctorum praecipuorum et clarissimorum auctorum fere omnium aetas, officium, pro-

fessio, obitus, scripta, horumque optimae ac novissimae editiones indicantur; 8°. Francofurti 1676.

L'autore aveva destinato la presente sua opera per supplemento alla *Bibliotheca Universalis* di Gessnero, ma siccome Martino fratello dell'autore libraio di Konigsberg in Prussia, stampò a sue spese l'opera, per non iscemare interesse nello spaccio, inibì l'autore di mettervi il frontespizio destinato. Intanto l' opera non offre quanto promette nel titolo, e Strove e Fabricio la dichiarano molto imperfetta; nulladimeno vi sono alcune note interessantissime, da questi ultimi marcati, su pochi moderni autori. Fabricio nel suo *Catalogus bibliothecae Fabricianae* vol. V. pag. 459, registra varii errori di Hallervordt. L' autore promettea nella sua prefazione un secondo volume, ma non venne pubblicato.

Hamaker Specimen catalogi codicum mss. orientalium Acad. Lugd. Batavae; 4°. Lugd. Batav. 1820.

Hammer (J. de) Catalogus cod. arab., persic., turcic., biblioth. palat. Vindobonensis; fol, Vindobonae 1812.

Hartwel Horne (Th.) Introduction tho the study of bibliography; 8°. vol. 2. London 1814. fig.

Hartzheim (Jos,) Bibliotheca poloniensis, in qua vitae et libri typo vulgati et mss. recenserunt omnium archidioeceseos Coloniensis indigenarum et incolarum scriptorum; accedunt vitae pictorum chalcographorum et typographorum; fol. Coloniae 1747.

Tale dotta biblioteca è in ordine di alfabeto di pronomi; ma le diverse tavole che trovansi alla fine del volume ne rendono facile l'uso. Jugler nella *Biblioth.* di Struvio pag. 1159 desidera, per la sua rarità, che vi fosse un altro dotto capace a pubblicarne una nuova edizione con aggiunte.

Harvood's View of the various editions of the greek and roman classics; 12°. London 1790.

Quest'opera è stata tradotta in varie lingue, e Maffeo Pinello ne pubblicò una traduzione italiana, col titolo di *Pro-*

*spetto di varie edizioni* ecc. 8. Venezia 1780. La più ricercata è quella aumentata da Mario Boni e da Bartolomeo Gamba; 12. vol. 2. Venezia 1793 V. artic. Arvood.

— Bibliographical dictionnary, including Harvood's view of the classic; 12°. vol. 6. Liverpools 1801.

Della presente stimata opera se ne pubblicarono altri due volumi in supplimento nel 1806. L'opera offre una buona dissertazione sulla Poliglotta di Walton che fu stampata a parte nel 1803.

Haym (N. Fr.) Biblioteca italiana; 4°. vol. 2. Milano 1771.

Heinekin (Ch. Henr. de) Idee d'une collection d'estampes, avec une Dissertation sur l'origine de la gravure ; 8°. Leipsick, *Kraus* 1771.

La presente sommamente stimata e ricercata opera offre dei saggi sulla incisione e su' primi libri di immagini. L'autore vi ha aggiunto una quantità dei più antichi monumenti dell'arte bene eseguiti. L' opinione di Heinekin è quella che le carte di giuoco diedero a Guttemberg la prima idea della stampa, dapprima con tavole di legno, indi con lettere separate.

Heinsius (G.) Dizionario universale dei libri stampati in Alemagna; 4°. vol. 5. Lipsia 1793. *scritto in tedesco.*

— Dizionario universale dei libri stampati in Alemagna dopo il 1700 sino al 1800 in 4°. vol. 4. Lipsia 1812 *scritto in tedesco.*

— Supplimento dal 1811 al 1815 *scritto in tedesco.*

Herissant Bibliotheque phisique de la France ; 8°. Paris 1771.

Hirsch (J. Chr.) Bibliotheca numismatica; fol. Norimbergae 1760.

Opera stimata.

Hirsching (Fed. C. Gott. ) Versuch èinec Beschreibung cioè a dire Saggio di una descrizione delle più curiose biblioteche di Alemagna ; 8°. vol. 4. Erlang 1786-91 *scritto in tedesco.*

Opera curiosa e ricercata.

HOARE (R. C.) Catalogue of books relat. to the history and topography of Italy; 8°. London 1812.

— Catalogue of books relat. to the history and topography England, Wales, Scotland etc. 8°. London 1815.

HOFFMANN (S. F. G.) Lexicon bibliographicum, sive Index editionum et interpretationum scriptorum graecorum tum sacrorum, tum prophanorum; 8°. vol. 3. Lipsiae 1832, 36.

Dottissima e diligentissima opera ch' io credo indispensabile agli studii bibliografici.

— (Io. Dan.) de Typographiis earumque initiis et incrementis in Regno Poloniae et Lithuaniae; 4°. Dantiscii 1740.

*Horae* biblicae, ou Recherches litteraires et bibliographiques sur la Bible; 8°. Paris, *Garnery* 1810.

HYDE (Th.) Bibliotheca Bodleiana; fol. Oxford 1674.

Questo catalogo compilato dal dotto orientalista e bibliografo Hyde offre molta utilità. La biblioteca del gentiluomo inglese Bodley fu legata all'Università di Oxford.

## I

ILARI (Lorenzo) Indice per materie della biblioteca comunale di Siena; 4°. vol. 8. in tom. 6 Siena 1844, 48.

*Index* Codicum bibliothecae Alcobatiae; 4°. Olissiponae 1775.

— Novissimus librorum prohibitorum et expurgandorum fol. Madrid, *Diaz*. 1640.

Questo interessante Indice di libri condannati dalla Corte di Roma è poco comune, e l'autore è Antonio de Sotomayor.

*Indice* topografico ed alfabetico della biblioteca del Comune di Palermo; 8°. vol. 3. Palermo 1855 e seg.

L'autore del presente catalogo è il laborioso can. Gaspare Rossi, già bibliotecario della Bibliot. Comunale di Palermo. Il detto catalogo ha dei meriti, non così nel sistema e nella collocazione de' libri; mentre in questa parte è tutto erroneo come ho provato antecedentemente. Merita lode per la esattezza nella descrizione de' titoli non solo, ma ancora per la dettagliata ed esatta descrizione del contenuto delle raccolte, avendo l'autore seguito il metodo usato dal tanto celebre de Sartoris autore del catalogo della Teresiana. Offre ancora lo stesso catalogo parecchie interessanti note. Ci duole non avere l'autore completato il catalogo de' mss. della stessa biblioteca, del quale non ne esiste che un vol. incompleto. Tale catalogo merita essere da perito bibliografo continuato per le interessanti note storico-critiche che varii mss. offrono, e segnatamente per quelle riguardanti la storia letteraria di Sicilia, a malgrado le adulazioni profuse a taluni viventi letterati.

IRIARTE (I.) Bibliothecae Matritensis cod. graec. fol. Matr. 1769.

ISIDORO (D.) Praefatio historico-critica in veram et genuinam collectionem veterum canonum Ecclesiae Hispanae 8°. Bruxelle, *Gabobria* 1800.

L'autore di questo scritto è Laserna Santander già bibliotecario di Brusselle.

J

JACOB (Louis) Traitè des plus belles bibliotheques; 8°. Paris 1644.

Quest' opera manca di esattezza nei fatti, e prova quanto era allora poco avanzata la scienza bibliografica.

— (Lud.) Bibliographia Parisiana; 4°. Parisiis 1645

Questa bibliografia offre le opere pubblicate in Parigi nello spazio di cinque anni. Si crede avere dato Jacob con questa opera la prima idea dei giornali letterarii.

JANSONII ab ALMELOVEEN (Th.) de Vitis Stephanorum Dissertatio; 12°. Amstelodami 1693.

JUDICE (Matth.) de Typographiae inventione et de praelorum legitima inspectione; 8°. Copenhague 1566.

In questo scritto l' autore attribuisce la invenzione della stampa all'orefice Giovanni Faust lo crede socio di Schoeffer e Guttemberg.

JUNII (Adriani) Batavia; 4°. Lugduni Batavorum 1588.

L'autore della presente opera si sforza provare che la invenzione della stampa devesi a Lorenzo Coster e che Arlem sia siata la culla della stessa.

K

KAHLII (Lud. Mart.) Bibliotheca philosophica Struviana emendata; 8°. vol. 2. Gottingae 1740.

Buona biblioteca, speciale delle opere di filosofia.

KLOTZII (Jos. Chr.) de Libris auctoribus suis fatalibus liber; 8°. Lipsiae 1761.

Opera stimata.

KOECHERI (H. Frid.) Bibliotheca hebraica; 4°. vol. 2. Jenae 1783.

Opera molto erudita, riputatissima e ricercatissima.

KOERLERI (J. D.) Sylloge aliquot scriptorum de bene ordinanda bibliotheca; 4°. Francofurti 1728.

KRESIG (Georg. Chr.) Bibliotheca scriptorum venaticorum; 8°. Altenburgi 1750.

Buona bibliografia speciale, relativa agli autori che hanno scritto su la caccia.

KUHNII (C. G.) Bibliotheca medica; 8°. Lipsiae 1794.

Eccellente bibliografia, speciale delle opere di medicina.

L

Lackmann (Andr. H.) Annalium typographicarum selecta quaedam capita; 4°. 1740.

Opera stimata da' bibliografi.

Lacroix du Maine (Franc. Grudè) Bibliotheque française; fol. Paris, l'*Angelier* 1584.

Di questo catalogo di scrittori francesi, benché inesatto, se ne sono fatte parecchie edizioni, ed è stato ricercatissimo da' bibliografi.

Laire (Fr. Xav.) Memoires pour servir a l'histoire de quelques grands hommes du quinzieme siecle, avec un supplement aux *Annales typographiques* de Maittaire; 4°. 1776.

— Specimen historicum typographiae romanae XV saeculi cum indice librorum; 8°. Romae, *Monaldini* 1778.

Opera men che mediocre, contenendo delle mende. Venne criticata dall'Audifredi collo scritto intitolato *Lettere tipografiche dell'abbate Nicola Ugolini al P. Fr. Sav. Laire* Magonza (Roma) 1778 in 8 di pag. 56, alle quali critiche rispose Laire con uno scritto titolato *Ad abbatem Ugolini epistola* 8 Argentorati typis haered. Mentellii (Parigi Didot) 1778. Di questa replica ne furono stampate soli 18 esemplari.

L'opera di Laire è divisa in due parti. La prima parte offre la storia dell'origine della stampa e della introduzione della stessa in Italia, segnatamente in Venezia, in Bologna ed in Milano. Parla inoltre della origine della stamperia di Subiaco e della sua traslazione in Roma, e degli stampatori di essa città nel XV secolo. La seconda parte presenta il catalogo delle edizioni romane del XV secolo.

— Dissertation sur l'origine et les progres de l'imprimerie en Franche-Comté pendant le XV siecle; 8°. Dole 1785.

Opera curiosa.

— Index librorum bibliothecae de Brienne ab inventa typographia ad annum 1500 in 8°. vol. 2. Senonis, *Tarbé* 1791.

Laire era il bibliotecario del cardinale di Brienne, sì rinomato pel gusto sui libri e per la sua ricca biblioteca. In tal qualità l'autore fece nell' indice in discorso la descrizione delle antiche edizioni e dei libri rari di detta biblioteca, accompagnando il suo lavoro di dottissime note, che lo distinguono per la migliore opera di questo dotto bibliografo. Lasciò egli mss. un corso di bibliografia, un supplimento a Maittaire, il catalogo delle edizioni *variorum*, ed altre opere. Se si volessero più estese notizie di questo bibliografo, puossi consultare il *Magazino enciclopedico* negli anni III, VII, e IX, nel quale trovasi un esatto ragguaglio su lo stesso.

ALANDE (Jer. de) Bibliographie astronomique; 4°. Paris 1803.

Quest' opera è un utilissimo repertorio di pag. 1000 circa, contenente 5300 articoli di libri astronomici, accompagnati di brevi e giudiziose osservazioni di uno stile chiaro e facile. L'opera è esposta con un bell'ordine metodico, alla quale il principe Cotte aggiunse una tavola che ne rende più comodo l'uso. L' opera fu stampata a spese del Ministro dello interno Fr. Neuf-Chateau, e non vi si trova il catalogo dei buoni libri di navigazione, per averlo l' autore unito al suo *Compendio di navigazione storico*, *teorico*, *pratico colle tavole orarie calcolate da madama Lalande sua nipote* in 4 1793, compendio divenuto rarissimo.

AMA (Gius.) Vita di G. B. Bodoni; 4°. vol. 2. Parma 1816.

AMBECCII (Petri) Comment. de bibliotheca Caesar Vindobonensi; fol. vol. 8. Vindobonae 1665, 79.

Il presente preziosissimo catalogo restò imperfetto per la morte di Lambeccio. Seguendo il metodo dell'autore credesi che l' opera sarebbe costata almeno di 17 volumi, onde si avrebbe avuto il più vasto catalogo che siasi mai intrapreso. L'opera è divisa nel seguente modo. Il 1. vol. forma due parti, la prima delle quali descrive la storia della biblioteca fondata

da Massimiliano nel 1480. Contiene la 2. la descrizione dei più preziosi mss; tra' quali l'unico di Niceforo Callisto. Descrive il 2. vol. parecchi mss. della città di Vienna, ed offre la notizia de' libri recentemente pervenuti in detta biblioteca da Inspruk. I vol. 3, 4 e 5 contengono la descrizione de' mss. greci di teologia. Finalmente gli ultimi tre vol. quelli di giurisprudenza, di medicina, di filosofia e di storia ecclesiastica. Il presente catalogo è divenuto rarissimo, per avere gli eredi, morto Lambeccio, venduto tutto il fondo per carta alla direzione dell'artiglieria di Vienna per uso di cartuccie (v. Struvio B bl. stor letter pag. 594). Venne indi nel 1766, 82, pubblicata una nuova edizione da Kollar in vol. 8 in fol. Nel vol. X pag. 97 a 115 dell'opera di Schelorn, titolata *Amoenitates litt*; venne pubblicato un frammento del IX vol ritrovato nelle carte dell'autore. Bisogna unire a questo catalogo il supplemento ai mss greci ed oriantali di Wessel, bibliotecario di Vienna, successore a Lambeccio titolato *Breviarium et supplementum commentationum Biblioth. Vindob.* fol. vol. 6 in tom. 2. Vindobonae 1690, un altro supplimento di Kollar pubblicato nel 1790 col titolo Kollari (A. F.) *ad P. Lambecii comment. libros supplement. lib. primus*, e la continuazione di Michele Denis in vol 2 in fol. pubblicata nel 1793, 94. Finalmente Federico Reimann nella sua *Biblioteca acroamatica* Annover 1712 in 8, esamina i lavori di Lambeccio e di Nessel.

LAMBINET (Pierre) Origine de l'imprimerie d'apres les titres authentiques, l'opinion da M. Daunou et celle de M. Van-Praet, suivie des etablissements de cet art dans la Belgique et de l'histoire de la stereotopye; 8°. vol. 2, et nouvelle edition augmentée ; 8°. vol. 2. fig. Paris, *Nicolle* 1810.

La prima edizione di questa eccellente opera del dotto bibliografo Lambinet fu eseguita in Brusselle nel 1799 in 8. col seguente titolo: *Ricerche storico-letterarie e critiche sull'origine della stampa particolarmente sopra i primi stabilimenti nel Belgio nel secolo XV.* L'opera di questo dotto bibliografo è

**la più esatta su tale materia. Vi si trova trascritta per intiero l'*Analisi delle opinioni diverse sull' origine della stampa* di Daunou. L'utore publicò ancora altri ottimi opuscoli di bibliografia.**

LAMIO (J.) Catalogus codicum mss. bibliothecae Ricciardianae; fol. Liburnii 1756.

**Dotta opera. L'autore aveva inoltre pubblicato due decadi di un catalogo dei mss. di Firenze nel 1745, 46.**

LANCETTI (Vincen.) Pseudonimia, ovvero Tavole alfabetiche de' nomi finti o supposti degli scrittori Italiani con la contrapposizione de' veri; 8°. Milano 1836.

**Buona opera. È desiderabile che qualche altro si applichi a perfezionare una tanto necessaria parte di bibliografia italiana.**

LANDINE (de) Mss. de la bibliotheque de Lyon, ou notices sur leur ancienneté, leurs auteurs, les objets qui on y á traites etc. precedèes d'une histoire des anciennes bibliotheques de Lyon, d'un essai sur les mss. etc. 8°. vol. 3 Paris (Lyon) 1811, 12.

— Bibliotheque de Lyon, catalogue des livres qu'elle renferme; 8°, vol. 4. Lyon 1815, 19.

LASTRI (Marco) Biblioteca georgica, ossia catalogo ragionato dagli scrittori, di agricoltura, veterinaria, agrimensura, meteorologia, economia pubblica, caccia, pesca ecc. spettanti all' Italia; 4°. Firenze 1787.

**L' autore della presente speciale bibliografia omise i libri agronomi italiani, ma venne in questa parte supplito da Filippo Re col suo *Dizionario ragionato dei libri di agricoltura* ecc. Nulladimeno l' opera di Lastri è utilissima V. l' articolo Re.**

*Lettre* d' un Accademicien a M*** sur le catalogue de la bibliotheque du Roi; 12°. 1749.

**Questa curiosa lettera è attribuita al dotto ab. Saas.**

— Neuvieme relative a la bibliotheque publique de Rouen, traduit de l'anglais, avec des notes par M. Thom. Licquet conservateur de cette bibliotheque; 8°. mass. Paris, *imprimerie de Caprelet* 1821.

La presente lettera è estratta dal Viaggio bibliografico, archeologico ecc. in Francia ed in Alemagna, del non mai abbastanza lodato bibliografo Dibdin

— Trentieme concernent l' imprimerie de Paris, traduit de l'anglois par G. A. Crapelet imprimeur; 8°. Paris, *imprim. Caprelet* 1821.

La presente lettera fu estratta come la precedente.

Lewis Life of W. Caxton; 8°. London 1738 fig.

L'autore dà in questa vita un curioso saggio delle edizioni di questo primo stampatore d' Inghilterra. Le prime edizioni però di Caxton non rimontano a prima del 1477, come abbiamo osservato nella terza parte del presente *Manuale.*

Lichtenberger (Jo. Fr.) Initia typographica opus Schoepflini Vindicias typogr. elucubrans, nec non eorum continuationem offerens; 4°. Argentorati 1811.

— Indulgentiarum literas Nicolai V impressas anno 1455 matricumque epocham vindicavit initia typographica supplevit; 4°. Argentorati 1816 di pag. 16.

Lindenius, seu J. A. Vander Linden de Scriptis medicis lib. II in 4°. Norimbergae 1686.

La presente speciale bibliografia, imperfetta anche nel tempo in cui fu scritta, non è esente di errori, nientedimeno fu utilissima a coloro che hanno sopra lo stesso argomento lavorato. Merklin la pubblicò con considerevoli aggiunte col titolo di *Lindenius renovatus*, *sive de scriptis medicis* ecc. G. G. Mangeti la inserì con aggiunte nella sua *Biblioth. script. medic.*

Linnei (Car.) Bibliotheca botanica; 8°. Amstelodami 1751.

Bibliografia speciale dotta e metodica, secondo il sistema botanico dell'autore.

IPENII (Martini) Bibliotheca realis theologica; juridica, philosophica et medica; fol. vol. 6 Francofurti 1685.

Vastissima compilazione utile per le molte ricerche e per una quantità di titoli di opere ignote che vi si trovano; del resto è piena di inesattezze ed i nomi francesi sono quasi tutti svisati. La biblioteca filosofica è la meno imperfetta.

- Bibliotheca realis juridica; fol. vol, 4. Lipsiae 1757.

La presente è una nuova edizione di una parte della precedente biblioteca corretta ed accresciuta da Jenichen.

- Bibliotheca realis juridica supplementis; fol. vol. 3. Lipsiae 1830.

PSII Bibliotheca nummaria; 8°. Lipsiae 1801.

In quest' opera vi sono inserite le Osservazioni del dotto Heyne.

ONG (Pere le) Discours historiques sur les principales editions des Bibles polyglottes; 12°. Paris 1713.

Quest' opera contiene curiose particolarità su le Poliglotte, e segnatamente sopra quella di Parigi.

- Bibliotheca sacra; fol. Parisiis 1723.

La presente opera di immenso lavoro è la più ampia, la più metodica e la più esatta che sia comparsa in tale genere. La prima edizione fu eseguita in Parigi nel 1709 in vol. 2. in 8°; una seconda edizione nello stesso anno ne pubblicò Boerner in Lipsia con aggiunte e note storiche e critiche tratte da' mss. e da' libri stampati in Germania, omessi dal Le Long. Quest' ultimo aveva già preparata una nuova edizione con molte addizioni, aumentandola di una seconda parte che comprende il catalogo di tutti gli autori che hanno trattato su la Bibbia. Ma per la sua morte la pubblicazione fu fatta dal suo amico, ed all' uopo incaricato Padre Desmolets nel 1723 in un volume in foglio, preceduta da una notizia sulla vita e sulle opere del Pre Le Long. Tale edizione è la più bella e deve preferirsi a tutte le altre. Una nuova edizione per le cure di A. G. Marsch se ne intraprese in Halle nel 1778 90, ma non ne comparvero che sole due parti in cinque vol. in 4°.

— Bibliotheque de France augmentée par Fevret de Fontette; fol. vol. 5 Herissant 1768.

Opera dotta, condotta con metodo, inflorata di bibliografiche erudizioni, e pregevole moltissimo per la raccolta degli scritti che riguardano la Storia di Francia. Dal terzo all'ultimo volume fu pubblicata per le cure di Fevret de Fontette e di Barbeau de Bruyeres. Duole vedervi mancare alquanti articoli sulla storia di Francia, che lasciaronsi dimenticati.

Lomeyeri (Joan. ) de Bibliothecis liber ; in 8°. Ultraiecti 1680.

Questa è una seconda edizione preferibile a quella stampata da Zutphen 1669. Gio. Andrea Schmidt ristampò questa eruditissima opera insieme a quella di Mader *de Bibliothecis, atque archiviis.*

Dividesi in 15 capitoli, nei quali si registra la storia dell'origine delle biblioteche a cominciar da Mosè, e va dichiarato il modo, con cui conservavasi memoria dei fatti maggiormente importanti. — Parla delle biblioteche degli Ebrei dei Caldei ec. sino a quelle dei Cristiani anche dopo i secoli barbari. — Descrive le più celebri e le più belle biblioteche dell'Europa e delle altre parti del globo, ricordando le diverse opere, delle quali non si conosce che un solo esemplare. — Intrattiensi sui talenti e sugli obblighi del bibliotecario, sulla situazione, sulla distribuzione e sugli ornamenti necessarii in una biblioteca, e finalmente accenna agli insetti che devastano i libri e le biblioteche. — La parte più curiosa è quella che si riferisce alle biblioteche degli antichi. — Le Gallois copiò nell'opera sua il trattato del signor Lomeyeri senza che si fosse degnato di nominarlo.

— Traité historique et critique des plus celebres bibliotheques anciennes et modernes; 12°. Zutphen 1699.

Opera piena di erudizione, non esente però di errori ed omissioni.

**Lottin** ainé Catalogue chronologique des libraires-imprimeurs de Paris depuis l'an 1470 jusqu' a present; 8°. Paris 1789.

Opera rara, ricercata ed interessante per gli studii bibliografici. L'autore pubblicò inoltre altre opere di bibliografia.

**Lowndes** (W. T.) Bibliographer's manuel; 8°. London 1828.

## M.

**Maichelli** (D.) Introductio ad historiam litterariam de precipuis bibliothecis parisiensibus; 8°. Cantambrigiae 1721.

Opera pregevole per interessanti particolarità.

**Maittaire** (Mich.) Historia Stephanorum; 8°. Londres 1709.

Questa è la prima opera uscita dalla penna di un sì dotto scrittore Ricca di erudizione e per utilissime ricerche, essa superò quella pubblicata da Almeloveen. Sta però oggi al di sotto dell' opera del celebre Renouard. Debbo avvertire che ad essere completo un esemplare vi si debban trovare nella prima parte un'appendice. di quattro pagine, in cui si dà un breve ragguaglio intorno a Turnebio, G. Morel, G. Bienné, Feder. Morel, Cl. Morel, Martin il giovane ed A. Vitré; e nella seconda parte, dopo la pag. 133, un' *Appendix librorum sub Stephanorum nominibus impressorum* in data del 4 novembre 1709 di pag. 7.

Ho fatto questo avvertimento perchè ho visto degli esemplari che mancano delle dette appendici.

— Historia typographorum aliquot parisiensium; 8°. Londres 1717.

Opera curiosa e piena di ricerche, divisa in due parti. Contiene le vite di Simone de Colines, di Michele Vascosano, di Guglielmo Morel, di Adriano Turnebio, di Federico Morel e di Giovanni Bienné.

— Annales typographici 4°. vol. 9 Hagae-Comitum et Londini 1719.

Interessantissimi ed indispensabili agli studii bibliografici. Contengono siffatta mole di lavoro per quanto parrebbe incredibile che un uomo solo abbia potuto fornirlo; tali e tante sono le ricerche alle quali dovette provvedere con una instancabile pazienza. — L'opera è piena di sana critica, e va tuttavia reputata la migliore fra quelle del suo genere. — Ciò nonostante Mercier di Saint-Leger, competente in simili materie, è di avviso che laddove venisse perfezionata si otterrebbe la migliore Storia della Stampa. — Avendo Lamonnoye fattovi delle critiche osservazioni in lettera diretta all'autore che stampò in Dresda presso Augusto Beyer nel 1733, egli, rispondendo con lettera indirizzata a Desmesoux, la quale trovasi nel tom. VII, parte 1, pag. 142 della *Biblioteca Britannica*, replicò con nobile schiettezza alle fattegli obiezioni.

Marchand, Rive, Laire, ed altri bibliografi tentarono supplire colle loro opere alle omissioni di Maittaire. Fra i più noti che si accinsero a tal lavoro sono Schèlorn, Loescher, Seelen, Leich, Haeberlin, Menke, Denis, Nyerup, e soprattutto il dotto Panzer. Se si volessero più estese notizie di questo celebre bibliografo, e del merito dell'opera in esame, potran consultarsi la *Bibliog. classica*, Struvio, *Biblioth. hist. lett.* pag 2238 e seg. Peignot, *Repert.* pag. 255 e seg. ec.

Mallinckrot (Bern.) de Ortu et progressu artis typographicae 4°. Coloniae-Agripp.

Quest' opera trovasi inserita in quella di Wolf *Monumenta typographica* pag. 547 e seg. L'autore prova giudiziosamente d'essere stata Magonza la culla della stampa, e crede doversi considerare Faust il vero inventore della stessa. Le opere sul riguardo posteriormente comparse fanno in qualche modo obliare la presente.

Mandosio (Prospero.) Bibliotheca Romana, seu Romanorum scriptorum centuriae 4°. Romae 1682.

È un'opera mediocre, sebbene niente affatto ordinata. Vi

si trova alla fine una tavola in ragion di alfabeto che nè agevola la ricerca. Va reputata di qualche interesse per le particolari e curiose notizie che somministra sulla vita dei 500 personaggi che descrive.

**Mangeti** (Jo. J.) Bibliotheca scriptorum medicorum; foglio vol. 4°. Genevae 1731.

L' autore ristampò in questa biblioteca l' opera di Vander Linden *de Scriptis medicis* con le aggiunte di Merklin. Vi corresse però gli errori di entrambi. V. l'articolo *Lindenius*. Pubblicò eziandio altre opere di bibliografia speciale; la più rara e ricercata è la *Bibliotheca chemica-curiosa*, fol. vol. 2, Genevae 1702, la quale offre una raccolta completa di opere di alchimia.

**Manne** (de) Nouvean dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonimes la plupart contemporaines, avec les noms. des auteurs, ou editeurs accompagné de notes historiques et critiques 8°. Lyon 1862.

Opera dotta ed eseguita con diligenza. Interessa molto per gli studii letterarii e bibliografici, per le precise e chiare note storiche e critiche che contiene, e può servire di seguito a quella dello stesso genere dataci da Barbier.

*Manuscripti* cod. hebraici bibliotheeae J. B. de Rossi; 8. vol. 3. Parmae 1805.

**Marchand** (Prosp.) Histoire de l'imprimerie; 4°. La Haye 1740.

Opera che costò molte ricerche, e non iscevra di erudizione. Manca però d'ordine, e contiene varii errori, alcuni dei quali sono stati indicati dall'abb. Mercier di Saint-Leger.

**Marolles** (G. F. Magnè de) Recherches sur l'origine et le premier usages des registres, des signatures, des reclames et des chiffres de page dans les livres imprimé; 8°. Paris 1785.

Costa di pagine 51, e ve se nè aggiunsero altre otto per

le nuove osservazioni. — Non manca di dottrina, ma per le ulteriori scoperte bibliografiche fatte sino ai nostri giorni, non conviene fidarsene, segnatamente in ciò che riguarda l'epoca della invenzione delle chiamate e dei segni a piè di pagina.

Marsand (Ant.) Biblioteca Petrarchesca; 4°. Milano 1826.

— I manoscritti italiani della regia biblioteca parigina descritti ed illustrati; 4°. vol. 2 parigi 1835-38.

Marsden's (W.) Catalogue of dictionnaries, grammars; 4°. London 1796.

Eccellente bibliografia sulle grammatiche e sui dizionarii delle lingue.

Martin (Gabr.) Bibliotheca Fayana; 8°. Parisiis 1723.

— Catalogus bibliothecae H. comitis de Hoym; 8°. Parisiis 1738.

— Catalogue des livres de l'abbe Rothelin; 8°. Par. 1745.

Gabriele Martin libraio in Parigi, autore dei tre precedenti cataloghi, fu colui che perfezionò il sistema bibliografico del Gesuita Garnier. Comp lò molti cataloghi, tutti pregevoli e rari, offrendo assai materia per gli studii letterarii e bibliografici. Il *Dizionario ragionato di bibliologia* fa ascendere il numero dei cataloghi compilati da questo detto libraio e bibliografo al numero di 148, ventidue dei quali con indice di autori.

Masch (A. Gottl.) Bibliotheca sacra post Le Long et Boerneri cura; 4°. part. 2, in vol. 5. Halae-Magd. 1778-90.

La presente opera è quella del Pre Le Long, accresciuta da Masch. Le Memorie di quest'ultimo, per servire alla storia dei libri curiosi stampati a Wisman nel 1769 al 76 fascic. 9, è buono che fossero consultate.

Maton (Guil. Georg) et Rackett (Th.) Bibliotheqne chronologique et systematique des auteurs testaceologistes traduit de l'anglais par M. Boulard 1811.

Meermann (Gerard) Origines typographicae; 4. v. 2°. Hagae-Comitum 1765.

Questa dotta ed erudita opera forma il più bel titolo dell'autore. — Va essa ornata del di lui ritratto inciso da Doullè, da quello di Coster intagliato con gusto squisito da Houbraken, e di nove tavole diligentemente eseguite, rappresentanti diversi tipi primitivi. — In quest'opera l'autore fa ogni sforzo per difendere la causa di Coster, che è stata ormai giudicata irrevocabilmente una favola dopo l' autentico documento esibito dal tanto celebre bibliografo Renouard, in cui va dimostrato che gl' informi saggi di stampa attribuiti a Coster, e che si supposero eseguiti dal 1436 al 1442, non sono che del 1467, come resulta dal suo *Catalogo della biblioteca di un dilettante*, vol. II, pag. 152, 58.

Nè giova la persistenza con cui Koning, pubblicando una *Dissertazione intorno all'origine, all'invenzione ed al perfezionamento della stampa* di pag. 180, Amsterdam, 1819, con 7 tavole incise, mette a tortura il suo ingegno per la difesa di Coster. — Questa dissertazione altro non è che un compendio dell'altra opera dallo stesso autore pubblicata in olandese, e coronata dalla Società delle scienze di Harlem nel 1816. — A fronte del documento innegabile esibito da Renouard svanisce qualunque persistenza.

Enrico Gockinga pubblicò in olandese un'appendice a Meermann in 8°, Amsterdam 1767, aggiungendovi alla fine un catalogo compilato da G. Visser dei libri stampati nei Paesi-Bassi sino al 1501. — In seguito Jansen tradusse l' opera di quest'ultimo, ed incorporandovi quella di Meermann, la pubblicò in Parigi nel 1809, *Schoell* in 8., col titolo *Invenzione della stampa*, aumentando di circa 200 articoli il catalogo di Visser.

- Plan du traité des origines typographiques, traduit du latin par Goujet 1762.

È una traduzione dell' opera di Meermann titolata *Conspectus originum typographicarum* ec. con note del traduttore.

[M]ENDEZ (Fr.) Typographia Espanola; 4°. Madrid 1796.

Opera stimata.

**Mentellio** (Jac.) Excursus de loco et auctore inventionis typographiae; 4°. Parisiis 1644.

La presente opera non porta nome di autore, ed attribuivasi allo stampatore Vitrè. Oggi però, scoperta una copia piena di note ed aggiunte di mano di Mentel che conservasi nella biblioteca del Re di Francia, non se ne dubita più. Wolf la inserì con le aggiunte nell' opera sua titolata *Monumenta typographica*, vol. II, pag. 197.

— De vera typographiae origine paraenesis; 4°. Parisiis, *Ballard* 1650.

È una *Dissertazione* diretta a Malinkrot, con lo intendimento di dimostrare come avea preteso nell' opera antecedente, di essere stato G. Mentel, suo parente, l' inventore della stampa. Queste opere sono state confutate opportunamente dal dotto Schoepflin. Nulladimeno dispogliando le opere di Mentel di ciò che riguarda l' onore attribuito al di lui parente qual inventore della stampa, vi si vede confermato che Strasburgo sia stata la culla di sì mirabile arte, e che Guttemberg (il vero inventore) abbia fatto i primi saggi della stampa nella stessa città.

Questa Dissertazione è inoltre inserita nella sopradetta opera di Wolf, nel tom. II, pag. 241 e seg. con le note di Mentel su l' *Origine della Stampa e sui principali stampatori*, tratte dai mss. della biblioteca del Re di Francia.

**Mercier** (abbé de Saint-Leger) Lettres sur la bibliographie de Debure; 8°. Paris 1763.

Queste lettere sono una critica ragionata alla *Bibliografia* di Debure, ma difettano per soverchia asprezza di modi. Un bibliografo come Debure meritava essere trattato con riguardi e circospezione.

— Supplement a l'*Histoire de l' imprimerie* de Prosper Marchand; 4°. 1773.

In questo Supplemento l'autore avvisa che dopo le stampe xilografiche, ossia con piance di legno, stampavasi con carat-

teri mobili di legno, ed in tal modo crede di essere stati stampati il *Confessionale* ed un *Donato*, come pure opina che le prime produzioni coi caratteri fusi fossero state le *Lettere di indulgenze* di Nicolò V, indi il *Salterio* del 1457.

— Lettres sur differents editions du XV siecle au baron de H. Heiss; 8°. Paris, *Hardouin* 1783, *di pag*, 80.

Le presenti lettere, come tutte le altre dello stesso autore sulla bibliografia, sono interessanti pei curiosi aneddoti che contengono.

Nella prima delle presenti lettere, incaricatosi delle più minute ricerche sopra la prima opera stampata con adorni di incisioni in rame, dice con tutta buona ragione di essere stata la prima il *Monte Santo di Dio* di Bettini, stampato in Firenze nel 1477. La seconda lettera tratta della edizione di *Dante* del 1481, della *Geografia* di Fr. Berlinghieri e di altri libri stampati da Nicolas. E la terza del *Dita mundo* di Fazio degli Uberti.

*Merly* library, of the library of Ralph Willett; 8°. London 1813.

La vendita di questa preziosa biblioteca produsse la somma di 13,500 lire sterline.

Michaud Bibliographie des Croisades, contenent l' analyse des croniques d' Orient et d' Occident qui parlent des Croisades; 8°. vol. 2. Paris 1822.

Middleton's (Conyers) Dissertation concerning the origin of printing in England; 4°. Cambridge 1735.

Con questa dissertazione dimostra l' autore essere stato Caxton il primo che diffuse l'arte della stampa in Inghilterra, e segnatamente in Westminster, e ciò contro l' opinione di coloro che credono di essere stata diffusa da uno straniero in Oxford.

Milanesi (Carlo) Catalogo de' mss. posseduti dal marchese Cino Capponi; 8°. Firenze 1845.

Minciotti (Luigi M.) Catalogo de' codici mss. esistenti nella biblioteca di S. Antonio di Padova; 8°. Padova 1842.

**Mollero** (Dom. Guill.) Dissertatio de typographia; 4°. Altorf. 1692.

Dottissima dissertazione che fu in seguito ristampata colla *Vita di Giovanni Luft* in tedesco, per Zaltner, Norimberga 1717, ed indi nell'opera di Wolf titolata *Monumenta typographica*, tom. II, pag. 607, 14.

**Mongitore** (Antonino) Bibliotheca Sicula, sive de scriptoribus Siculis, qui tum vetera, tum recensiora saecula illustrantur notitiae locupletissimae; fol. vol. 2. Panormi 1708, 14.

La *Biblioteca Sicula* del Mongitore, oltre all'esser ricca di erudizione e di notizie interessanti, registra i nomi degli stampatori, indicazione obliata da alcuni bibliografi nazionali, i quali forse non considerarono quanto simili dettagli influiscano a coloro che si mettono a scrivere la storia della stampa di un paese.

L'opera non è sccvra di errori e di omissioni, compatibili però in un lavoro che richiede molte ricerche e costante pazienza.

Il Can. Gasp. Rossi già bibliotecario del Senato Palermitano erasi accinto ad un lavoro che avrebbe fornito le desiderate correzioni e nuovi supplimenti, ma quasi al punto di arricchir la Storia patria e le lettere d'un'opera tanto interessante, la morte lo rapì agli amici, e di alquanti pregevoli manoscritti di lui non si è avuta contezza. Chi sa che a non guari un altro nome non abbia a fruire di un onore immeritato?

**Montfalcon** (J. B.) Precis de bibliographie medicale; 18°. Paris 1827.

**Montfaucon** Bibliotheca bibliothecarum; fol. vol. 2. Parisiis 1739.

Elenco di tutti i mss. che nel corso di 40 anni l'autore giunse ad osservare nelle biblioteche di Europa. Quest'opera venne criticata con insolita asprezza dall abb. Rive. Però Legrand d'Aussy avverte che debbasi consultare con oculatezza.

— Bibliotheca Coisliniana, olim Seguieriana, sive mss. omnium graecorum quae in ea continentur; fol. Parisiis 1715.

Opera dottissima e ricercatissima. L' autore vi inserì 12 opuscoli greci, con una traduzione latina, tuttora inediti.

*Monumenta* typographica bibliothecae canonicorum in Rebdorf; 4°. Aichstaedt 1787.

*Monumenti* di un mss. di G. Boccaccio; 8°. Firenze 1827.

**Morelli** (Giac.) Biblioteca mss. di Tom. Gius. Farsetti; in 12. vol. 2. Venezia 1771, 80.

Le prefazioni ed alcune note del primo vol. sono del balì Farsetti. Il volume secondo difficilmente rinviensi per essersene stampate sole 250 copie.

— Dissertazione storica della libreria pubblica di S. Marco; 8°. Venezia 1774.

Il presente opuscolo fu ristampato in seno del vol. primo di tutte le opere di questo autore, pubblicate da Bartolom. Gamba nel 1820. Una copia della prima edizione di questa Dissertazione, con note ed aggiunte di mano dell'autore, conservasi nella biblioteca di S. Marco.

— Codices mss. latini bibliothecae Nanianae; 4°. vol. 2. Venetiis 1776.

Questo dotto catalogo offre delle brevi ed erudite note dell'autore.

— Bibliotheca cod. mss. monasteri S. Michaelis; fol. Venetiis 1779.

— Bibliotheca Mophaei Pinelli; 8°. vol. 6. Venetiis 1787.

Catalogo stimatissimo della preziosa biblioteca Pinelli che, venduta in Venezia ad un Inglese fu trasportata in Londra e messa all' incanto. Tutte le copie di questo catalogo sono stampate in carta grande, ed ornate del ritratto di Morelli, inciso da Bartolozzi. Nel quinto volume havvi un' appendice dei monumenti antichi, delle monete veneziane e delle me-

daglie di uomini illustri che facevan pa...
teca. Dato a luce questo catalogo il libraio inglese ...
ne redasse tosto un compendio, e lo pubblicò col titolo *Bibliotheca Pinelliana*; in 8. Londini 1790, ma la cattiva compilazione non risponde al merito dell'opera.

— Bibliotheca S. Marci Venet. mss. graecae et lat.; 8°. Bassani 1802.

Della presente opera in cui van descritti inoltre i mss. dello stesso Pinelli e quelli del canonico Luigi ex Gesuita, comparve il solo primo volume, del quale una copia con note ed aggiunte di mano dell'autore conservasi nella biblioteca di S. Marco.

— Monumenti del principio della stampa in Venezia; 4°. Venezia 1793.

Con quest'opera l'autore distrugge quanto aveva scritto prima a favore del *Decor puellarum*, stampato da Jenson in Venezia nell'anno 1461; e crede provare sul privilegio del 1469, accordato dalla Signoria di Venezia, che da Giovanni Spira sia stato in quello stesso anno stampato il primo libro in Venezia.

Moreni (Domenico) Bibliografia storico-ragionata della Toscana, ossia Catalogo degli scrittori che hanno illustrato la storia della città, luoghi e persone della medesima; 4°. vol. 2. Firenze 1805.

— Annali della tipografia Fiorentina di Lorenzo Torrentino; 8°. Firenze, *Carlì* 1811.

Moss's (J. W.) Manuel of classical bibliography; 8°. vol. 2. London 1825.

Muccioli, Catalogus cod. bibliothecae Caesenatis; fol. vol. 2. Caesenae 1781.

Murhard (Fred. Will. Aug.) Biblioteca Matematica; 8°. vol. 5. Lipsia 1797, 1805. *scritta in tedesco.*

Murr (Chr. Teoph. de) Bibliotheque de peinture, sculpture et gravure; 8°. vol. 2. Francfort 1770.

È un esteso catalogo ragionato de' libri di disegno, pittura ecc., ottimo per lo scopo, ma non ben coordinato, a che modo che si possa senza confusione farsi la ricerca.

— Memorabilia bibliothecarum publicarum Norimbergensium; 8°. vol. 3. Norimbergae 1786 al 1791.

Quest'opera a parte di essere un catalogo, offre un ragionato ragguaglio frammisto di sunti tratti dai mss. inediti; lavoro che può considerarsi come un modello in tale genere. Oltre la descrizione della biblioteca di Norimberga vi ha quella delle biblioteche di Solger, di Fenize, di Ebner, di Dilher ecc. oggi divenute pubbliche. Il primo volume fu stampato nel 1786 e contiene 8 stampe; il secondo nel 1788 e contiene 14 stampe, ed il terzo nel 1791 e contiene due stampe.

— Bibliotheque glyptographique; 8°. Dresde 1804.

Il presente volume altro non è che una ristampa, con moltissime aggiunte, del quinto capitolo della Biblioteca di pittura dello stesso autore, che tratta delle pietre incise. Il volume costa di pag. 296.

*Musaeum* typographicum; in 12. Parisiis 1755.

Il presente opuscolo è la prima produzione del tanto celebre bibliografo Guglielmo Francesco Debure, stampata in 12 soli esemplari, molto ricercata dagli amatori per la sua eccessiva rarità. L'opuscolo composto di sole 43 pagine contiene un numero di titoli di opere rare.

Mylii (Jo. Christ.) Bibliotheca anonimorum et pseudonimorum; fol. Hamburgi 1740.

La prima edizione fu eseguita in 2 volumi in 8. La presente fu stampata in fol. per servire di supplimento all'opera di Placcio. È preceduta dallo *Schediasma* di Haumann, arricchito di aggiunte e correzioni; indi offre inoltre gli articoli anonimi ed infine gli pseudonimi. Gli articoli sono disposti per ordine di alfabeto ma confusamente; son seguite però da varie tavole che ne agevolano la ricerca. Spesso l'autore omette la data e la forma, e talvolta traduce in latino i titoli dei

libri francesi. Quantunque con tali difetti, il libro interessa molto per gli studii letterarii e bibliografici.

## N

**Narbone** (Alessio) Bibliografia sicola sistematica, o Apparato metodico alla Storia lettoraria della Sicilia; 8°. vol. 4. Palermo 1850, 55.

Opera molto elaborata e piena di ricerche. Offre un confusissimo sistema che rende difficilissima la ricerca, abbenchè corredata di diverse tavole. È scevra di critica e contiene delle omissioni, come ancora omette i nomi degli stampatori, difetto notabilissimo nelle nazionali bibliografie. Nulladimeno è di grande interesse per la bibliografia siciliana per essere corredata di varie notizie biografiche e storiche degli scrittori siciliani ed esteri che di Sicilia hanno scritto, con una esatta notizia ove sono inseriti i loro opuscoli.

**Naudè** (Gabr.) Avis pour dresser une bibliotheque; 8° pic. Paris 1627.

Il merito di quest'opera del dotto Naudè è stato oggi superato; nulladimeno trovansi in essa utilissimi consigli per formare e custodire le pubbliche biblioteche. Nel 1644 fu ristampata con l'opera di Jacob che porta il titolo di *Trattato delle più belle biblioteche.* Una traduzione latina anonima ne comparve nell'aggiunta della Raccolta di Madero, titolata *de Bibliothecis.*

**Nèe** de la **Rochelle** (J. Fr.) Supplement a la table de Debure; 8°. Paris 1782.

Forma il compimento alla Bibliografia di Debure da me sopra indicata all'articolo *Debure.* Nèe era libraio a Parigi, e pubblicò inoltre *la Vita di Dolet*, la quale non è senza interesse per gli studii bibliografici.

— Eloge historique de J. Guttemberg; 8°. Paris 1811.

L'autore, entusiastato per Guttemberg, non isviluppa bene

i nodi che cingono la verità in riguardo alla culla della stampa.

NETTELBLADT (D.) Initia historiae litterariae juridicae universalis; 8°. Halae 1774.

In questa dottissima opera, dopo di avere esposto la storia della legislazione, l'autore presenta tre bibliografie interessantissime; la prima *Specimen biblioth. script. juridic. anonym. et pseudonymorum*; la seconda *Specimen catalogi script. jurid. rariorum*; e la terza *Index alfabeticus scriptorum in tractatu tractatuum juris, necnon Ottonis, atque Meermanni contentorum*. Tutti e tre questi cataloghi sono utilissimi agli studii legali e bibliografici.

NICHOLS' s, Biographical anecdotes of W. Bowyer printer; 4°. London 1782.

In quest'opera trovasi descritta la vita e le belle edizioni eseguite dal celebre stampatore inglese Guglielmo Bowyer.

NICOL, Catalogue of the duck of Roxburge; 8°. London 1812.

Il presente catalogo è ricercatissimo, moltoppiù le copie di esso ove si trovano segnati i prezzi Quando si ebbe venduta questa biblioteca, il tanto celebre *Decamerone* di Boccaccio di Valfarder fu pagato 2260 lir sterl. pari a 52000 fr. Per perpetuare la memoria di tale estraordinaria vendita, i bibliomani inglesi formarono una società col nome di *Roxeburge club*, sotto la presidenza di Lord Spencer, e nel giorno 17 giugno di ogni anno i socii la celebravano in un banchetto, e la festeggiavano con i seguenti brindisi 1. In onore della bibliomania del mondo intiero 2. All'immortale memoria di Cristofaro Valdarfer. 3. A Guglielmo Caxton primo stampatore in Inghilterra. 4. A Wykynde Worde. 5. A Riccardo Pinson. 6. A Giuliano Notary. 7. A Guglielmo Faques. 8. Alla famiglia de' Manuzi. 9. A quella degli Stefani. 10. finalmente a John duca di Roxburgue. Era tenuto ogni socio di presentare a turno, annualmente, ai consocii una ristampa di qualche antico libro divenuto rarissimo, non esclusi i libri francesi.

NICOLSON (Bishop) The english historical library giving a

short view and caracter of most, of our historians; fol. London 1736 or 1776 in 4°.

La presente dotta ed interessantissima opera è composta di tre speciali bibliografie, cioè 1. *English historical library* che fu stampata la prima volta nel 1696, 99 in 3 vol. in 8. Londra; 2. *Scottish historical library* stampata nel 1702 in 8. ivi; quali due bibliografie furono indi ristampate nel 1714 in un vol. in fol. ivi; 3. *Irish istorical library* stampata nel 1724 in 8. ivi. Morto l'autore furono riuniti tutti e tre le bibliografie e stampate in Londra nel 1736. Questa ultima edizione è la più bella, la più completa e la più rara, contenendo una esattissima notizia di tutte le opere che erano comparse sulla storia civile ed ecclesiastica dei suddetti tre regni.

Nodier (Ch.) Bulletin bibliophile publiè par Techer avec notes de MM. J. C. Brunet, Chalon, Delmotte, Duplessis, Leber, Olivier, Peignot etc.; 8°. 1834 e seg.

É soverchio raccomandare tale opera, i soli nomi degli autori che la compilarono sono il più bel titolo della stessa.

— Bibliotheque sacrée grecque, latine etc.; 8°. Paris 1826.

*Nomenclator* auctorum omnium quorum libri extant in bibliotheca academiae; 4°. Lugd. Bat. 1595.

Quest' opera rara fu composta da P. Bertius, ed offre la descrizione dei libri della biblioteca dell'accademia di Leida.

Normanno, Dissertatio academica de renascentis litteraturae ministra typographia; 8°. Upsaliensi 1689.

Normanno asserisce che Guttemberg fece le sue prime produzioni tipografiche in Strasburgo, e non in Magonza.

*Notice* et extraits des mss. de la bibliotheque du Roi; 4°. vol. 12. Paris 1787, 1831.

— sur les imprimeurs de la famille des Elzevir par un ancien bibliothecaire; 8°. Paris 1806.

M. Adry è l'autore di questo curioso, dotto ed interessante opuscolo, che fu estratto dal *Magazino enciclopedico*. Duole di

non essere stati publicati, per la morte dell' autore, i lavori da lui fatti sopra questi celebri stampatori olandesi.

*Nouveau* systeme bibliographique mis en usage pour la connoissance des encyclopedies en quelques langues qu' elles soient ecrites; in 12. Paris, *Treuttel* 1821.

## O

Oberlin (Jac.) Essai d'Annales sur la vie de Jean Guttemberg; 8°. Strasbourg 1801.

La presente opera è piena di curiosissimi dettagli sopra Guttemberg. Sostiensi in essa essere stata Strasburgo la culla della stampa Alla fine dell' opera registransi tutte le produzioni uscite dai torchi di Faust e Schoeffer. Il volume è ornato del ritratto di Guttemberg e di varie stampe.

Orlando (Pellegrino Ant.) Origine e progressi della stampa; 4°. Bologna, 1722.

La presente opera è piena di ricerche, ma manca di metodo e di esattezza.

Orlando (Diego) Biblioteca di antica giurisprudenza siciliana; 8°. Palermo 1851.

Lavoro pieno di ricerche, in cui oltre di aversi notizia delle opere di antica giurisprudenza Siciliana, vedesi ogni articolo ricco di un brevissimo sunto biografico di ciascun autore. Non vennero però indicati gli stampatori dei libri messi ad esame, difetto notabile nelle bibliografie nazionali.

Osmont (J. B. H.) Dictionnaire typographique des livres rares; 8°. vol. 2. Paris 1768.

Dizionario altre volte ricercato; oggi obliato per la pubblicazione dei lavori posteriori di tal genere. Del resto non è senza merito ed occorre consultarsi.

P

**Paintoni** (Giac. M.) Venezia la prima città fuori della Germania, dove si esercitò l' arte della stampa, Dissertazione; 8°. Venezia 1772.

Il presente opuscolo di 48 pagine è eruditissimo e ricco di notizie bibliografiche. La prima edizione fu eseguita in Venezia nel 1756. In esso l' autore sostiene di essere stata Venezia la prima città d' Italia che introdusse l' arte della stampa. Fondasi sul *Decor puellarum* del 1461 stampato da Jenson, e confuta quanto asserisce Sassi, di doversi questo onore a Milano. Epperò, malgrado gli sforzi del Paitoni, non è stato ancora deciso se il *Decor puellarum* sia stampato nel 1461, ovvero nel 1471.

— Biblioteca degli autori antichi greci e latini volgarizzati; 4°. vol. 5. Venezia 1766.

I primi saggi di questa preziosa opera furono dati dall'autore nei vol. XXII e XXVI della *Raccolta Calogerana*; indi pubblicata intiera. I primi quattro volumi offrono la descrizione esatta degli autori antichi per ordine di alfabeto; il 5. volume le traduzioni della Bibbia ed i libri di chiesa. Quasi ogni articolo è arricchito di note bibliografiche e letterarie non solo, ma ancora di osservazioni critiche di molta importanza che rendon l'opera superiore alla *Biblioteca* dell' Argelati.

**Palmer**' s, History of printing; 4°. London 1732.

L' autore era un celebre stampatore di Londra, ed ebbe l' onore di avere per allievo il celebre Francklin. In questa opera Palmer' s vuol sostenere essere stati gli inventori della stampa Faust e Schoeffer, e che Guttemberg ebbe parte nella scoperta per aver soltanto apprestato i fondi.

**Panizzi** (A.) Chi era Francesco da Bologna? in 16. Londra 1858.

Il presente opuscolo è composto di pag. 18 di testo ed una appendice di 12 carte, che contengono 8 documenti, tra i quali 4 *fac-simile* diligentemente eseguiti. Se ne stamparono sole 250 copie per non essere messe in commercio. Il dottissimo bibliografo prova eccellentemente in detto opuscolo di non essere stato Aldo l'inventore del carattere *cancellere-sco* detto *aldino*; ma che fu esso inventato ed inciso dal celebre Francesco da Bologna detto il Francia.

Panzer (Georgio Wolfango) Descrizione delle più antiche Bibbie tedesche; 4°. 1777. *scritta in tedesco.*

— Storia delle Bibbie stampate in Norimberga 1778. *scritta in tedesco.*

— Descrizione dei libri tedeschi stampati dopo la invenzione della stampa sino al 1520; in 4°. Norimb. 1788, con un supplimento, 1802. *ambi scritte in tedesco.*

— Storia della stampa; 4°. Norimberga 1789, *scritta in tedesco.*

— Annales typographici emendati et aucti; 4°. vol. 11. Norimbergae 1793.

Il dotto Panzer rese più illustri i lavori di Maittaire e di Denis per le addizioni fatte colla presente opera agli Annali tipografici di Maittaire con le aggiunte di Denis. Brunet dice « È l'opera più compiuta che esiste su tale materia: per altro non tiene totalmente vece degli Annali di Maittaire, e lascia ancora molto a desiderare; specialmente dal lato delle edizioni dal 1501 sino al 1536, di cui non contiene che la metà». V. articolo Maittaire.

Pasini (Jos.) *et aliorum* Codices mss. bibliotecae Taurinensis athaenaei; fol. vol. 2. Taurini 1749.

Pater (Paulo) de Germaniae miraculo optimo typis litterarum eorumque differentiis Dissertatio; 4°. Lipsiae 1710.

La presente curiosa ed ottima dissertazione fu inserita nell'opera di Wolf, titolata *Monumenta typographica* vol. II pag. 705 ad 866. Va essa divisa in sei capitoli, dei quali il primo

offre la storia degli inventori della stampa adottando la opinione di Muller che i primi saggi tipografici siano stati eseguiti da Guttemberg; il secondo parla della fusione dei caratteri, dell'inchiostro, della carta e del torchio; il terzo delle varie forme di caratteri; il quarto delle prime edizioni della Bibbia e segnatamente della prima edizione latina della stessa e degli Ufficii di Cicerone; il quinto de' celebri stampatori d'Italia, di Francia, Germania ec; finalmente il sesto fa varii quesiti colle risposte sulle prime spese necessarie per aprire una stamperia, sugli oggetti di cui deve essere provveduta ec.

PATERSON's (S.) Bibliotheca Croftsiana; 8°. Londini 1783.

Raro in Francia.

PEIGNOT (Gabriel) Manuel bibliographique, ou Essai sur la connoissance des livres et des bibliotheques; 8°. Paris *Desessarts* 1800.

Opera utile ed interessante, la prima scritta da questo fecondo scrittore, e che gli schiuse la carriera alla bibliografica scienza.

— Dictionnaire raisonné de bibliologie; 8°. vol. 3. Paris *Villier* 1801, 4.

— Essai des curiosites bibliographiques; 8°. Paris 1804.

Opera interessante per la varietà delle ricerche.

— Dictionnaire critique, litteraire et bibliographique des principaux livres condamnes au feu, supprimès etc.; 8°. vol. 2. Paris, *Renouard* 1806.

Peignot fà mostra in questa opera delle sue conoscenze bibliografiche e di essere un buon cattolico.

— Bibliographie curieuse; 8°. Paris 1808.

Della presente opera se ne stamparono sole 100 copie; venne dappoi inserita nel di lui *Repertorio bibliografico.* Peignot registra in questa bibliografia i libri stampati il cui numero di copie non sorpassa il 100.

— Repertoire de bibliographies speciales, curieuse et instructives; 8°. Paris, *Renouard*, 1810.

Eccellente ed interessante, opera divisa in 4 parti. Nella prima va inserito lo antecedente lavoro sui libri, dei quali furono stampate poche copie; nella seconda si accennano i stampati in carta colorata; nella terza si calendano i libri, il di cui testo è interessante; nella quarta finalmente van registrati i libri comparsi sotto il nome di *Ana.*

— Repertoire bibliographique universel, contenant le notice raisonnée des bibliographies speciales; 8°. Paris, *Renouard,* 1812.

Opera interessante ed utilissima.

— Traité du choix des livres; 8°. Paris 1817.

Di quest'opera interessante ed istruttiva se ne fece una seconda edizione.

— Varietes, notices et raretes bibliographiques, recueil faisant suite aux curiositès bibliographiques; 8°. Paris 1822.

— Manuel du bibliophile; 8°. vol. 2. Dijon 1823.

— — de l'ancienne bibliotheque des ducs de Bourgogne; 8°. Dijon 1829.

Tutte le opere di Peignot sono molto apprezzate.

Pellegrini (D. M.) Della prima origine della stampa in Venezia; 8°. Venezia 1794.

L'autore a forza di ragionamenti e d'induzioni vuol sostenere di essere errata la data del 1461 del *Decor puellarum* stampato da Jenson e ciò contro l'opinione dell'ab. Boni exgesuita e di Paitoni somasco. Pellegrini ritiene che la prima edizione di questo stampatore fosse stata quella di *Ciceronis epistolae ad familiares* del 1469.

Pellicer y Saforcada (Juan. Ant.) Ensayo de una biblioteca de traductores espanoles; 4°. Madrid 1778.

Opportunamente l'autore chiama *Saggio* questo suo lavoro, dapoichè in esso non parla che di 37 traduttori. Le notizie sono chiare e condotte con metodo; i titoli esattissimi, perchè desunti dagli stessi libri. Il saggio è preceduto da notizie

**letterarie e critiche sulla vita di tre autori spagnuoli, cioè dei due fratelli Lupercio Leonardo y Argensola, e Bartholomeo-Juan Leonardo y Argensola, e di Miquel Cervantes, prova che quest'ultimo nacque in Alcalà de Henares e fu battezzato il 9 di ottobre 1547, e non in Siviglia come asserisce Nicolò Antonio, nè in Madrid come crede Mayans.**

*Petite* bibliographie romanciere, ou Dictionnaire des romanciers tant anciens que modernes, tant nationaux, qu' etrangers, avec un mot sur chacun d'eux, et la notice des romans qu' ils ont donné, soit comme auteurs, soit comme traducteurs; 8°. Paris, *Pigoreau* 1821.

PETIT-RADEL (L, Ch Fr.) Recherches sur les bibliotheques anciennes et modernes, jusq' a la fondation de la bibliotheque Mazarine, et sur les causes qu' ont favorisé l'accroissement du nombre des livres; 8°. Paris 1819.

PEZZANA (Ang.) Notizie bibliografiche intorno a due suavissime edizioni del secolo XV; in 8°. Parma, *Bodone* 1808.

**Il volume è di pag. 91 di una bella edizione, ed è opera dotta, meritevole di essere più conosciuta.**

PHOTII, Myriobiblion Gr. Lat; fol. Rothom. 1653.

**L' edizione di quest' opera dotta è la più ricercata dagli amatori e la più cara in commercio, quantunque non può dirsi corretta.**

PLACCII (Vincentii) Theatrum anonymorum et pseudonymorum, ex editione Fabricii; fol. vol. 2. Hamburgii 1708.

**La presente opera è piena di errori; vi campeggia una serie d'inutili citazioni; i titoli de' libri sono tradotti in latino; i nomi degli autori spesso svisati e per lo più le opere attribuite ad autori a' quali non gli appartengono. Prospero Marchand le dà l'epiteto di *Mare magnum erratorum*. Ciononostante l'opera può essere utile, consultandola con precauzione. È ricercata dagli amatori.**

POGGIALI (Gaetano) Serie dei testi di lingua stampati; 8°. vol. 2. Livorno 1813.

**Porta** (La) et d' **Hebrail**, La France litteraire; 8° picoolo. vol. 4. Paris 1769.

**Nomenclatura molto arida.**

**Possevini** (Ant.) Bibliotheca selecta; fol. Coloniae-Agrippinae 1593 e 1607.

**Questo lavoro del Gesuita Possevino non è pregevole per osservata esattezza. Fra le altre cose ei dà la preferenza a libri non iscelti con la dovuta diligenza. Nompertanto Tiraboschi è di parere che ove quest'opera fosse corretta ed aumentata la sarebbe uno de'libri più utili. La seconda edizione con correzioni ed aggiunte è quella in vol. 2 in foglio del 1607.**

**Prince** (Le) Essai historique sur la bibliotheque du Roi; in 12. Paris 1782.

**Piccola opera ed interessante.**

*Prospectus* sur l' essai de verifier l' âge des miniatures peintes dans les mss., depuis le quatorzieme siecle, jusq' au XVII siecle inclusivement; in 12. Paris 1782 et Planches de l' essai sur l' art de verifier l' âge des miniatures; fol. mass.

**Questo eccellente lavoro é dell' ab. Rive già bibliotecario del duca della Valliere. Niun altro avrebbe potuto così eseguirlo, perchè niun altro avrebbe avuto tutto l' agio di studiare la storia delle miniature sui libri di così ricca e preziosa biblioteca tenuta da un dovizioso personaggio che lo forniva d' ogni necessario bisogno. Le stampe che fan parte di quest'opera sono 26 incisi a contorno, pinti in oro, in argento e a colore.**

**Pseaumme**, Dictionnaire bibliographique, ou nouveau manuel du libraire et des livres; 8°. vol. 2. Paris 1824.

**Quest' opera annunzia la sola lettera iniziale dell' autore. L' opera è giudiziosa ed esatta. Quasi tutti gli articoli sono accompagnati di brevi ed erudite note non esenti però di eri-**

tica. Precede al Dizionario un Saggio elementare di bibliografia, che molto mi ha giovato nel presente lavoro.

## Q

QUINQUET (Bertrand) Traité de l'imprimerie; 8°. Paris 1799.

Opera importante per la pratica tipografica. L'autore vi descrive il mezzo di cui servivasi per *polittipare* i fioroni e le vignette da stampa.

QUIRINI (Ang. M. card.) De optimorum scriptorum editionibus primis romanis; 4°. Lindaugiae 1761.

Opera di merito per le notizie che dà esatte sulle prime romane edizioni.

## R

RAYM (Diosdado Cab.) De prima typographiae Hispanicae aetate; 4°. Romae 1793.

RAYNAUDI (Theoph.) Erotemata de malis, ac bonis libris; 4°. Lugduni 1653.

La presente opera è la migliore produzione uscita dalla penna di sì felice scrittore. I dotti molto la stimano per essere piena di curiose ricerche.

RE (Filippo) Dizionario ragionato dei libri di agricoltura, di veterinaria, di economia campestre ec.; 8°. vol. 4. Venezia 1808, 9.

L'autore aveva pubblicato nella seconda edizione dei suoi Elementi di agricoltura, un saggio di bibliografia georgica, ma indicava i soli titoli. Essendone stata criticata la brevità egli pubblicò il presente Dizionario, nel quale registrò nel numero non indifferente di 1400 articoli, disposti per ordine di alfabeto, tutte le opere da essolui vedute, acquistate e consultate, sulle quali dà con chiarezza e precisione belli e ragionati giudizii. È opera preziosa sopratutto per essere più

estesa della *Biblioteca georgica* di Lastri in 4. 1787, come pure per la conoscenza che appresta degli agronomi italiani, omessi nella biblioteca di quest' ultimo.

*Reflexions* sur deux pieces relatives a l' histoire de l' imprimerie; 8°. Nivelles 1780.

M. Chesquiere con queste riflessioni pretende provare di essere stata la stampa scoperta a Bruges verso il 1445. Ma venne saggiamente confutato da Lambinet.

Renouard (Ant. Aug.) Annales de l' imprimerie des Aldes, ou histoire des tres Manuces et de leurs editions, avec notice sur la famille de Junte et liste sommaire de leurs editions jusq' en 1550, troisieme edition; 8°. Paris 1834.

Quest'opera, ammirevole per erudizione letteraria e bibliografica, è ricca di giudiziosa critica, piacevole per lo stile, ed eleganza per bella edizione.

— Annales de l' imprimerie des Etienne, ou histoire de la famille des Etienne, et de ses editions; 8°. vol. 2. Paris 1837, 38.

Di merito non minore della precedente.

*Repertorium* bibliographicum; 8°. Londini 1819.

Reuss' s (Jer. Dav.) Alfabetical register of all the autory actually living in Great-Britain; 8°. vol. 4. Berlin 1791, 1804.

Opera dello stesso genere della Biblioteca di Ersch. I primi due volumi comparvero nel 1791.

Reynaud (Abbé) Lettre a M. le baron Silvestre de Sacy sur la collection de monumens orientaux de S. E. M. le comte de Blacas; 8°. Paris Didot 1820.

Rigoley de Juvigny, Bibliotheques françaises de la Croix du Maine et de Duverdier; 4°. vol. 5. Paris 1772.

La presente edizione è molto ricercata per le dotte note e per le numerose osservazioni fattevi dall'editore.

Ritson's Bibliographia poetica a catalogue of english poets from 1201 to 1600 with a short account of their works; 8°. London 1801.

Catalogo de' poeti inglesi de' secoli XII, XIII, XIV, XV, e XVI, con brevi note sulle opere loro.

Rive Notices sur deux mss. du cabinet du duc de la Valliere; 4°. Paris 1779.

— Notices sur le Traité mss. de Galeotto Martino intitulé *de Excellentibus;* 8°. Paris 1785.

— Notices d'un mss. de la bibliotheque de la Valliere *le Roman de fortune;* 4°. Marseille.

— Notices calligraphiques et typographiques; 8°. 1795.

L'ab. Rive era istruito bibliografo, onde la maggior parte delle sue opere trovansi piene di erudizione e di minuziosa critica, ma per lo spesso peccano di maldicenza.

Rivino (Andr.) Hecatomba laudum et gratiarum ob inventum in Germania calcographiam; 8°. Lipsiae 1640.

La presente opera è una imitazione del *Carmen seculare* di Orazio ed è seguita da alcuni epigrammi. L'autore afferma la culla della stampa in Magonza, ed attribuendone la invenzione a Giovanni Faust, gli crede socii Guttemberg e Schoeffer. Trovasi inserita nel Wolf *Monumenta typographica* vol. 1.

Rossi (Jo. Bern. de) de Hebraicae typographiae origine; 4°. Parmae, *Bodoni* 1776.

— de Typographia hebraeo ferrariensi commentarius historicus; 8°. Parmae, *Bodoni* 1780.

— Annales hebraeo-typographici seculi XV; in 4°. mas. Parmae, *Bodoni* 1795.

— Annales hebraeo-typographici ab anno MDI ad MDXL; in 4°. Parmae Bodoni 1799.

— Bibliotheca judaica antechristiana 8°. Parmae 1800.

Opera poco conosciuta meritevole per i suoi pregi di essere molto propagata.

— Dizionario storico degli autori Ebrei e delle loro opere; 8°. vol. 2. Parma 1802.

Dizionario utile ed erudito.

— Dizionario storico degli autori Arabi; 8°. Parma 1807.

— Libri stampati di letteratura saera, ebraica ed orientale della biblioteca del D. G. Bern. de Rossi con note; 8°. Parma 1812.

— (Franc.) Cenni storici e descrittivi intorno all' Imp. R. biblioteca di Brera; 8°. Milano 1841.

**Roth-Scoltzii** (Fr.) Icones bibliopolorum et typographicorum; fol. Norimbergae 1726.

Opera molto interessante.

**Rowe Mores** (Edw.) Dissertation upon english typographical fondres and fonderies; 8°. London 1776.

## S

**Saldeni**, De libris varioque eorum usu et abusu, libri II in 4°. Amstelodami 1688.

Opera di qualche merito. L' ab. Ducos ne dà lunghissime nozioni nel suo *Dizionario bibliografico*, conosciuto sotto il nome di Cailleau.

**Salva** (Vincent) A catalogue of spanish and portuguese books; 8°. London 1826 and 1829.

**Sanflt** (P. Calom.) De aureo ss. Evangeliorum cod. mss. monasterii S. Encerami; 4°. 1786.

**Santa** (Leopoldo della) Trattato della costruzione e regolamento di una pubblica universale biblioteca colla pianta dimostrativa; 4°. Firenze 1816.

**Sardini** (Giac.) Esame sui principii della francese ed italiana tipografia; fol. Lucca 1796.

L' autore paragona i processi e la bellezza della stampa italiana e francese.

**Schaab** Die geschichte der enfindung der buchdruckerkunst, cioè a dire *la storia dell'invenzione della stampa;* 8°. vol. 3. Mainz *(Magonza)* 1830, 31.

**Schelornii** (Jo. Georg.) Amaenitates litterariae, quibus variae observationes, scripta item quaedam anecdota et rariora opuscula exhibentur; 8°. vol. 14. Francofurti, *Barthelemy* 1723.

La fortunata accoglienza che ottenne la presente raccolta obbligò l'autore di ristamparne nel 1730 i primi 4 volumi.

— De antiquissima latinorum bibliorum editione, seu primae artis typographicae foetu diatribe; 4°. *Ulmae* Gaum 1760.

L'autore descrive una Bibbia, ritenendola come primo saggio tipografico eseguito in Magonza. Oggi però è stato provato che la stessa fu stampata da Alberto Pfister in Bamberga nel 1460, o più tardi nel 1462; e che la prima Bibbia stampata in Magonza fu eseguita per lo meno cinque anni pria di quella descritta da Schelorn. La biblioteca del Re di Francia ne possiede un magnifico esemplare. Ved. il *Catalogo* di Van-Praet. Nulladimeno l'opera in esame è interessante e rara.

**Schaurrer** (Chr. Fr. de) Bibliotheca arabica auctam nunc atque integram; 8°. Hallae 1811.

La presente biblioteca di Schnurrer, che è un esatto catalogo di libri arabi stampati sino al 1811, divisi in sette classi, ricche di curiose notizie, con una scrupolosissima esattezza nella esposizione dei fatti, non desunti da semplici congetture.

**Schoel** (Fr.) Repertoire de litterature ancienne, ou Choix d'auteurs classiques grecs et romaines; 8°. vol. 2. Paris 1808.

**Schoepflin** (Jo. Dan.) Vindiciae typographicae; 4°. Argentorati 1760.

L'autore era professore di storia nell'università di Strasburgo, e volle con la presente opera pretendere che la invenzione dei caratteri mobili di legno sia dovuta a Strasburgo nel 1435. Tale opinione fu però ben confutata dal tipografo e bibliografo Fournier, e da altri. Nulladimeno l'opera è molto interessante agli studii bibliografici perchè contiene

molti documenti relativi alla invenzione di sì nobile arte, e segnatamente sui pezzi giustificativi del processo di Guttemberg contro i suoi socii strasburghesi.

Scholtzii (Fr. Roth.) Thesaurus symbolorum, ac emblematum; fol. fig. Norimbergae 1730.

In questa interessantissima opera l'autore offre i *fac-simile* degli emblemi, delle marche e delle divise degli antichi stampatori. Molto ne duole di non trovarla terminata.

Schrag (Adam.) Historiae typographiae Argentorati inventa 1640.

L' autore pretende provare che la stampa sia stata inventata in Strasburgo da Mentel ed introdotta indi in Magonza da uno dei suoi allievi.

Schuman (S. Ag.) Repertorio della letteratura italiana; 8°. Lipsia 1806,

Opera che pel suo merito dovrebbe essere più diffusa.

Schwartz (Chr. Gottlieb.) Primaria documenta de origine typographiae; 4°. Astorfii 1740.

Opera molto stimata. L' autore deduce dalla lite tra Guttemberg e Faust che il primo stampava avanti il 1449, epoca della società tra essiloro, che di conseguenza abbia pria di tal epoca fatto i primi saggi, e che Faust altro non sia stato se non colui che somministrava i fondi alla società. Schwartz prova inoltre con molti titoli che Guttemberg nacque in Magonza da nobile famiglia, ed esservi stati due Schoeffer, uno chierico della diocesi di Magonza, inventore delle lettere fuse, e l'altro col soprannome di Gersheim, semplice lavorante di Guttemberg il quale sposò la figlia di Faust.

— De ornamentis librorum et varia rei librariae veterum suppellettile etc.; 4°. fig. Lipsiae 1756.

La presente opera costa di sei dottissime dissertazioni. Quelle titolate *De Ornamentis librorum apud veteres usitatis* furono dapprima stampate in Lipsia nel 1705, 6, indi in Altorf con figure nel 1711, 17; quelle *de libris plicatilibus veterum* in Altorf nel 1717, e quelle *de varia suppellectile rei*

*librariae veterum* in Altorf nel 1725. Dappoi vennero riunite e ristampate con una prefazione di Chr. Leuschner in Lipsia nel 1756. Quest'ultima edizione è la migliore e la preferibile sopra tutte le altre. Tali dissertazioni sono piene di erudizione e di curiose ricerche, ed offrono il più ampio trattato sulla forma dei libri presso gli antichi, sulla materia che in essi impiegavano, e sui colori e sulle miniature di cui li adornavano.

SCRIVERII (Pet.) Laurecrans voor Coster van Harlem; in 4°. Harlem 1628, *scritto in olandese.*

L'autore crede con la presente opera comprovare di essere stata inventata la stampa in Arlem circa il 1450 da Lerenzo Coster, il quale avrebbe ivi eseguito circa al 1430 varii saggi xilografici ornati di figure. Venne indi tradotta in latino da Giorgio Quapner ed inserita nei *Monumenta typographica* di Wolf nel vol. I, pag. 209 a 451.

SEEMILLERI (Seb.) Exercitatio de latinorum bibliorum cum nota anni 1462 impressa duplici editione maguntina; 4°. Ingolstadii 1785.

Lo scopo della presente dotta Dissertazione è la descrizione della Bibbia magontina del 1462.

— De bibliis polyglottis complectensibus notitia historico-litteraria; 4°. Ingolstadii 1785.

L'autore in questo scritto dà delle interessantissime notizie sopra la Poliglotta di Ximenes.

— Bibliothecae academiae Ingolstadensis incunabula typographica; 4°. Ingolstadii 1787.

In quest' opera l' autore dà notizia di circa 1800 edizioni del XV secolo. Tutte le opere latine di Seemillero sono stimatissime per la seria erudizione e pel profondo spirito filosofico che vi campeggia.

SEITZII (J. Chr.) Annus tertius artis typographicae; in 8°. Harlemi 1742.

SENEBIER, Catalogues des mss. de la bibliotheque de Genéve; 8°. Geneve 1779.

Il presente catalogo è preceduto da alcune riflessioni dello autore sull'utilità dei mss. e sui vantaggi che si ritrarrebbero dalla pubblicazione dei cataloghi. Nel corpo descrive i mss. della biblioteca di Ginevra che divide in tre classi; nella prima registra i mss. orientali al n. di 47; nella seconda i latini al n. di 125, e nella terza finalmente gl' italiani, i francesi e gli spagnuoli al n. di 210. Ogni articolo è arricchito di utili e curiose note sugli autori e sulle loro opere; talvolta vi si trovano delle particolari esposizioni.

Senguedio (Wolf.), Gronovio (Jac.) et Heyman (Jo.) Bibliotheca universitatis Lugduno-Bataviae; fol. Leyde *Vander Aa* 1715.

Septier (Ant.) Manuscrits de la bibliotheque d'Orleans, ou notices sur leur ancienneté, leurs auteurs, les objets qu'on y á traites, le caractere de leur ecriture, l' indication de ceux à qu' ils ont appartenu etc. précédés de notes historiques sur les anciennes bibliotheques d'Orleans, et particulierement sur celle de la Ville; in 8°. Orleans 1820.

*Serie* delle edizioni aldine; in 12. Pisa 1790 e Venezia 1792.

L'autore della presente Serie è il P. Laire. La prima edizione fu eseguita in Pisa nel 1790 indi fu ristampata nel 1792 in Venezia con aggiunte. Laire era bibliotecario del cardinale di Brienne, e si crede che quest ultimo vi abbia pur lavorato. Oggi però Renouard, coi suoi dotti e critici lavori sul proposito, ha fatto dimenticare l' opera del Laire. V. l' articolo Renouard.

Serna Santander (de la) Memoire sur l'origine et le premier usage des signatures et des chiffres dans l'art typographique; 8°. Bruxelles, *Gabobria* 1796.

Col presente interessantissimo opuscolo di 30 pagine l'autore prova di esser dovuta la invenzione delle lettere di registro nella stampa a Giovanni Koelhof di Lubecca, stampatore

in Colonia, che le usò al 1472 nel *Preparatorium divinae legis* di Gior. Nyder, deducendone che le edizioni anteriori a tal data, le quali parlano delle lettere di registro non essere che apocrife. Prova indi doversi l'uso delle cifre a Ter Hoernen stampatore in Colonia, che le adoperò il primo nel *Liber de remediis utriusque fortunae* di Adriano Certosino, stampato nel 1471; due anni prima del Boccaccio de *Claris mulieribus* Ulmae 1473, libro che Marolles rapporta di essere stato il primo così stampato.

Il presente opuscolo, quello delle *Osservazioni sulla filagrana della carta adoperata nel XV secolo* di sole sei pagine con cinque grandi tavole offrenti le marche delle fabbriche di Germania, de' Paesi Bassi, di Parigi e dell'Italia; e l'altro scritto in latino col titolo *Praefatio historico-critica in veram et genuinam collectionem veterum canonum Eubriae Hispaniae a D. Isidoro Hispalensis metropolitano* antecedentemene stampato in Brusselle nel 1800 e da me rapportato all' articolo *Isidoro*; furono riuniti ed inseriti nel vol. quinto del catalogo de' libri della biblioteca dello zio dell'autore, Simone Laserna Santander allora stampato in Brusselle nel 1792. in vol. quarto in 8. Quale biblioteca fu venduta e per ignota causa restituita al venditore. Fu in questa circostanza che Serna soppresse i frontispizii del catalogo e vi sostituì quelli di più recente data, 1803, aggiungendovi varii cartosini indicanti i nuovi acquisti fatti, ed un vol di supplemento che contiene i sopra descritti opuscoli. Tale prezioso volume è indispensabile alle pubbliche biblioteche essendo molto interessante agli studii bibliografici.

— Dictionnaire bibliographique; 8°. vol. 3. Bruxelles 1805.

La presente opera, frutto di laboriose ricerche, è pregevole sommamente. In essa l'autore con solidi argomenti confuta la favola imaginata da Iun.us, doversi cioè attribuir l'invenzione della stampa a Lorenzo Coster di Arlem, favola con destrezza avvalorata da Meerman; e prova che la città di Arlem lungi di potersi attribuir cotesto vanto, non fu neppure la culla dell'arte della stampa, poichè non vi si esercitò in tutto il corso del XV secolo.

Il primo volume contiene un Saggio storico sull' origine della stampa, e sul come fu introdotta nella città, nei borghi e nei monasteri dell'Europa, enumerando gli stampatori noti del secolo XV. Gli altri due volumi racchiudono per ordine alfabetico l'indice di circa 1500 edizioni le più ricercate. Alla fine dell'ultimo volume vi si trova un quadro sinottico, il quale offre per ordine cronologico e col nome dei primi stampatori num. 204 luoghi, in cui l'arte della stampa fu esercitata nel secolo XV.

SIMLERO (Jos.) Epitomae bibliothecae Gessneri; fol. Zurich 1574.

Il presente compendio è preferibile all' opera grande di Gesnero. La prima edizione di Simlero fu eseguita in Zurico nel 1555 in foglio. La presente però pubblicata da Fries è preferibile ad ogni altra edizione poichè è accresciuta di più di 2000 articoli, indicati con asterisco.

SINCERI (Th.) Notitia veterum librorum rariorum; 4°. Francofurti 1753.

Il presente lavoro è stampato in latino ed in tedesco. Il vero nome dell'autore è quello di Giorgio-Giacomo Schwindel, il quale pubblicò molte altre opere di bibliografia, scritte in tedesco.

SINNER (I. R.) Catalogus cod. mss. bibliothecae Bernensis; 8°. vol. 3. Bernae 1760.

Il presente catalogo è preceduto da una prefazione che offre alcune particolarità sopra Bongars e dà alcune norme per conoscere l'età dei codici con 4 tavole contenenti diversi *facsimile* di scrittura del VI all'VIII secolo. Il catalogo è colmo di transunti, di analisi e di note piene di erudizione e di curiose investigazioni, che lo rendono molto utile agli studii letterarii e bibliografici.

SORIA (Fr.) Memorie degli Storici Napolitani; 4°. vol. 2. Napoli 1781, 82.

*Specimen* bibliothecae Hispano-Majansianae ex musaeo David Clementis; 4°. Hanoviae 1753.

*Specimens* of editions of the sacred Scriptures in the eastern long; 4°. Serampore 1818.

STEPHANI (Henr.) Epistola de sua typographia statu ; 8°. Parisiis 1569.

In quest'opera il celebre stampatore Enrico Stefano da notizia delle belle edizioni uscite dai suoi torchi.

STRANO (Franc.) Catalogo ragionato della biblioteca Ventimilliana esistente nella R. Università degli studii di Catania; fol. Catania 1830.

Eccellente catalogo, pieno di dotte e di erudite note.

STRUVII Bibliotheca juris selecta; 8°. vol. 2. Jenae 1758.

— Bibliotheca historica instructa, aucta a Chr. Got. Budero et J. G. Mauselio; 8°. vol. 22 Lipsiae 1782.

Duole che questa dotta opera non fu condotta a termine.

## T

TEISSERO (Ant.) Bibliotheca nummaria; 4°. Genevae 1686.

Opera mediocre ed incompleta; ciononostante ha dell'interesse.

TESSIER Essai phil ologique sur le commencement de l'imprimerie a Metz; 8°. Metz 1828.

THOMAS (Isaiah) the History of printing in America with a biography of printers, and an account of new-papers; to which is prefixed a concise view of the discovery and progres of the art in other parts of the world; 8 . vol. 2. Worcester 1810.

TONELLI (Fr.) Biblioteca bibliografica antica e moderna di ogni nazione; 4°. vol. 2. Guastalla 1782, 83.

TORNABENE (Francesco) Storia critica della tipografia Siciliana dal 1471 al 1536; 8°. Catania 1839.

Opera erudita , la migliore che si abbia su questo genere in Sicilia. Nompertanto vi si osservano delle mende, e s'ispira allo spirito di parte.

TRAITE de l'usage d'une bibliotheque; 8°. Milan 1606.

Trithemio (Johan.) Annales monasteri Hirsaugiensis ; fol. vol. 2. Saint-Gall 1690.

La presente opera fu stampata nel monastero di *Saint-Gall* sopra un antico mss. lasciato dall'autore. Annunzia che la stampa fu scoperta da Guttemberg in Magonza, notizia che ebbe comunicata da Pietro Opilio ovvero Schoeffer socio di Guttemberg.

U

UGOLINI (Nicola) (*G. B. Audifredi.*) Lettere tipografiche; 8°. 1778.

UPCOTT's (Vill.) Bibliographical account of the works on the British topography; 8°. vol. 3. London 1818 fig.

V

VAN-PRAET Notice sur Colard Mansion libraire et impr. de Bruges: 8°. Paris 1829.

La prima edizione di quest' opera comparve nel 1780 col titolo *Recherches sur le vie les ecrits et editions de Colard Mansion*; 8°. Paris. Per essa si ha contezza di tutte le opere uscite dai torchi del celebre Colard Mansion, stampatore in Bruges dal 1473 o 74 sino al 1484; e vanno inoltre ricordate le edizioni omesse da Prospero Marchand e dall'abbate di *Saint-Leger*. Van-Praet pretende che Mansion fosse francese sulla ragione di aver tradotto molte opere, ed essere tutti i libri da lui stampati appunto in quella lingua.

— Recherches sur Louis de Bruges seign. de la Gruthuse; 8°. Paris 1831.

VATER (J. S.) Catalogus linguarum alphabeticus, quarum grammaticae, lexica, collectiones vocabulorum indicantur; 8°. Berolini 1815.

Il titolo e la narrazione storica di ciascuna lingua sono in latino ed in tedesco. Nella narrazione havvi la indicazione delle grammatiche e dei dizionarii da consultarsi per ciascuna lingua.

VENEGAS de BUSTO Differentia de libris; 4°. Toledo 1546.

Questo autore con la presente opera stabilisce l'epoca della stampa in Magonza essere il 1440 e quella in cui fu adottata in Italia il 1459.

VERMIGLIOLI (G. B.) Lettera della tipografia Perugina del XV secolo; 8°. Perugia 1806.

— Principii della stampa in Perugia ; 8°. Perugia 1820.

— Bibliografia storico-perugina; 4°. Perugia 1823.

— Bibliografia degli scrittori Perugini; 4°. vol. 2. Perugia 1828, 29.

VERNAZZA (G.) Lezioni sopra la stampa; 8°. Cagliari 1778.

— Appendice alla *Lezione sopra la stampa*; 8°. Torino 1787.

— Osservazioni tipografiche sopra i libri impressi in Piemonte nel XV secolo; 8°. Bassano 1807 di pag. 91.

VIGILIS (Steph. Hier. de) Bibliotheca chirurgica; 4°. vol. 2. Viennae 1781.

Questa speciale e rara bibliografia comprende per ordine alfabetico tutti gli scrittori notevoli che hanno trattato i diversi rami della chirurgia sino al 1779.

VILL (Fr.) Biblioteca matematica di Agostino Murhard; 8°. vol. 5. Lipsia 1797 *scritta in tedesco.*

Ottima speciale bibliografia degli scrittori di matematica.

VITUONI (Franc.) Sul modo di compilare il catalogo di una biblioteca; 8°. Milano 1845.

VOGEL (Joan. Nic. de) Specimen bibliothecae Germanicae Austriae, sive notitia scriptorum rerum Austricarum quotquot auctori innotuerunt cum observat. Leop. Gruber; 8°. vol. 3. Viennae Austriae 1779, 85.

VOGLERI (Val. Henr.) Introductio in notitiam bonorum scriptorum cum notis Henr. Meibonii; 4°. Helmstdat 1690.

**Tale opera fu ristampata in Helmstdat nel 1700.**

VOGT Catalogus historico-criticus libror. rar. fol. Francofurti 1793.

**Catalogo assai stimato. Questa è la quinta edizione.**

VOLPI (Gaetano) la Libreria de' Volpi e la stamperia Cominiana illustrate; 8°. Padova 1756.

**Catalogo ragionato e stimato delle belle edizioni Cominiane.**

VOLTA (Leopoldo Camillo) Saggio storico-critico sulla tipografia Mantovana del XV secolo; 4°. Venezia 1786.

VOSSIUS (J. G.) de Historicis graecis et latinis libri ; 4°. vol. 2. Lugd. Bat. 1651.

**Opera piena di erudizione.**

## W

WALCHII (Jo. Georg.) Bibliotheca theologica selecta litterariis adnotationibus instructa; 8°. mass. vol. 4. Jenae 1757, 65.

WARMHOTZ (C. G.) Biblioteca storica della Svezia, o indicazione delle opere sia stampate, sia mss. relative alla storia di Svezia con notizie critiche, continuata dal professore Aurivillius; 8°. vol. 15. 1782 al 1817 *scritta in lingua svedese.*

WAT (Rob.) Bibliotheca britannica or a general index to the litterature of Great-Britain and Ireland ancient and modern , including such foreing works as have been translated into english, or printed in the british dominious; 4°. vol. 2. Glasgow 1819.

WOLFII (J. Chr.) Bibliotheca hebraea ; 4°. vol. 4. Hamburgi 1715.

**Opera molto erudita.**

— Monumenta typographica; 8°. vol. 2. Hamburgi 1740.

Riputatissima raccolta, preceduta da una biblioteca tipografica contenente l'elenco di tutte le opere relative alla storia della stampa, e seguita da cinque tavole; delle quali la prima indica le Città dove fu reputato essere stata la culla alla stampa; la 2. offre le differenti date assegnate alla scoperta della stessa; la 3. registra i nomi di coloro che venner creduti inventori dell'arte; finalmente le ultime due accennano le pagine della raccolta, in cui si tratta de' vantaggi e degli abusi della stampa. V. Peignot. Rep. bibl. pag. 340, 41.

Wurtwein (Steph. Alex.) Bibliotheca Moguntina; 4°. Augustae-Vindelicorum 1787.

Offre l'autore nella presente opera dei curiosi dettagli sulla vita e sui lavori degli inventori della stampa, indicando i loro stemmi, ed il loro metodo nelle abbreviature e nella punteggiatura. Il lavoro è fornito del *fac-simile* della soscrizione del *Salterio* Magontino del 1457, e riporta esatte notizie su tutte le prime Magontine edizioni.

## Z

Zaccaria (Fr. Ant.) Bibliotheca ritualis; 4°. vol. 3 Romae 1776.

Zanetti (A. M.) Graeca, lat. et ital. D. Marci bibliotheca cod. mss. fol. vol. 2 Venetiis 1740.

Zape (Georg. Guill.) Annales typographiae Augustanae 1778.

Opera dotta.

Zeltneri (J. Com.) Theatrum virorum eruditorum qui speciatim typographiis laudabilem operam praestiterunt: 8°. Norimbergae 1720.

Opera stimata.

— Correctorum in typographiis eruditorum centuria; 8°. Norimbergae 1715.

L' autore in quest' opera rapporta la vita ed i lavori dei

**primi correttori di stampa, che si reser distinti pel loro sapere.**

**Zenker** (I. Th.) Bibliotheca orientalis. Manuel de bibliographie orientale. Contenent 1. les livres arabes, persans, turcs imprimes depuis l' invention de l' imprimerie jusq'a nos jour tant en'Europe, qu'en Orient disposés par ordré de matiers 2 Table des auteurs des titres orientaux et des editeurs; 8°. Leipzing 1846.

**Zeno** (Apostolo) Dissertazioni Vossiane; 4°. vol. 2 Venezia 1752.

Zoega (Georg.) Catalogus codicum copticorum mss. qui in musaeo Borgiano Velitris adservantur; fol. Romae 1810.

**FINE DEL MANUALE**

# APPENDICE

***Storia dell' introduzione e del progresso dell'arte della stampa in Sicilia sino alla metà del secolo XVI.***

# PROEMIO

A ben arduo lavoro uop' è si sobbarchi colui il quale formar voglia la Storia dell' introduzione e del progresso dell'arte della stampa di un paese, quando, oltre al difetto di mezzi indispensabili, si veggono accresciute le difficoltà dal non trovar le pubbliche biblioteche ricche di libri bibliografici, e mancar sinanco le indigene edizioni, le quali potrebbero in certo qual modo provvedere ad una parte degli inevitabili bisogni.

Questa penuria di mezzi si sperimenta maggiormente in Sicilia, sì perchè coloro ai quali incumbeva non curaron mai di apportarvi rimedio, sì perchè fu negletto lo studio bibliografico, e sì ancora perchè al riguardo letterario furono stoltamente reputate di nessun utile le paesane edizioni.

Non v' ha dubbio che in sostanza taluni di cotesti libri non siano di incontestabile utilità, ma spesso una sola particolarità, scritta bene a proposito, appresta un tesoro di influenze alla patria storia civile e letteraria, ed esempî non mancano a comprovar come talvolta una semplice prefazione, una semplice dedica, una semplice epistola di un editore sia valso a stenebrare patrii fatti dalla storia non consacrati, a correggere erronee narrazioni, e sussidiar di nuovi cenni gli eventi riportati.

Il progresso dell'arte della stampa è un documento di fatto, da cui si attingono i gradi del perfezionamento intellettuale e dello sviluppo della civiltà avvenuti in un paese.

Or come mai potrà tracciarsi sul vero, in quanto alla stampa, la storia di cotesto progresso, di cotesto perfezionamento se non si avranno sotto agli occhi i libri che furono stampati? Come potran mai conoscersi i nomi degli stampatori che bene o male esercitaron l'arte, se non si potranno esaminare le opere uscite dai loro torchi, e che sarebbero la parte dommatica di questa storia speciale?

Non mancheranno certo coloro i quali credono che a tanti difetti possa supplirsi con consultarsi le bibliografie. Ma chi ne assicura che nel redigger quelle non siasi caduto in inganno? Ove sono le indigene edizioni da mettere in raffronto? Come passar pel crogiuolo d'una critica diligente i giudizii emanati? Gli errori dei primi bibliografi riportati in buona fede dai loro successori, sono stati la fallace eredità venuta ai posteri, e si tramanderebbero ancora così, se ogni studio bibliografico non si adoperasse, capace a sostituir la verità ove furon registrati gli errori, spesso indiscussi per la mancanza dei necessarii documenti.

È pertanto grave stoltezza quella, di cui si rendono colpevoli coloro che stanno all'amministrazione delle pubbliche biblioteche quando trascurano lo acquisto di qualunque libro si stampi nel proprio paese, abbenchè non giudicato di positivo intrinseco valore. E peggio ancora si rendon essi meritevoli delle più aspre censure lorquando con cinica indifferenza rifiutansi ad acquistare alcun libro pregevole e raro. Queste fortunate occasioni difficilmente van ripetute, ond'è che gli amatori delle lettere ne vanno

sempre solertemente in traccia, ed una volta rintracciate, le accolgono quale un insperato tesoro (1).

(1) Negli anni scorsi coloro che all'amministrazione della nostra comunale biblioteca presiedevano, varie di simili occasioni lasciaron perdute; fra le altre ricusando d'acquistare una copia del Petrarca di Aldo del 1501 in velino, che forma la decima copia che si conosce stampata in simile modo, e che conservasi attualmente nella biblioteca del Sig. Duca di Serradifalco.

La rarissima opera di Naso, nella quale van descritte le feste date dai palermitani in occasione della resa di Barcellona, edizione *ancipite* Palermitana, che stabilisce l'epoca della introduzione dell'arte della stampa in Sicilia, come vedremo a suo luogo, fu per la sua rarità dai primi bibliografi creduta edizione chimerica, non conoscendosene che due copie soltanto. Una delle quali conservasi nella ricca biblioteca del celebre bibliofilo lord Spencer in Inghilterra, e l'altra, onde non uscisse di Sicilia fu dall'ottimo Principe di Trabia comprata a carissimo prezzo, di unita alla *Vita di San Girolamo*, primo libro stampato in Messina nel 1478.

Un'altra opera della stessa edizione della *Vita di S. Girolamo* fu acquistata dall'erudito P. Tarallo Benedittino per la monastica biblioteca di Morreale, ove tuttora conservasi.

Il cav. Giovanni d'Ondes Reggio comprò l'unico codice di Filippo Ingrassia portante il titolo *Informazione della peste di Palermo avvenuta in questa Città negli anni* 1575 *e* 1576; in 4°. edizione di Palermo presso Maida 1576; libro tutto postillato di carattere dell'autore per le osservazioni raccolte da lui nel tempo che la peste infieriva in Palermo con la intenzione di farne una seconda edizione, come rilevasi dalla dedica al Pontefice allora regnante, scritta e soscritta di pugno dell'autore stesso al *verso* del frontispizio. Oggi conservasi nella ricca biblioteca dell'amatore delle patrie cose Principe di S. Elia

Il Sig. Rocco Mazzarese bibliotecario in Trapani acquistò per quella pubblica biblioteca Fardelliana l'unico codice cartaceo di Panormita, in cui va registrata la corrispondenza tra il Pontefice ed il Re di Sicilia d'allora, relativamente alle concessioni, privilegi, indulti, indulgenze ecc. della bolla della crociata in Sicilia, codice

Al compito difficile di fornir la storia dell' introduzione e del progresso dell'arte della stampa in Sicilia, potrebbe riuscirsi è vero, a mezzo di viaggi per l' interno, ed all' estero, poiché frugando nelle pubbliche e nelle private biblioteche, nei pubblici e nei privati archivii potrebbero ottenersi necessarie ed utili scoverte; ma a ciò non può bastare il solo zelo d' un onesto studioso. Dovrebber concorrere all'uopo le facili elargizioni di coloro che presiedono alla pubblica cosa, o doviziosi mecenati dovrebber rinnovare i nobili fatti, pei quali, lor venendone lode imperitura, si ebbero l' Inghilterra, la Germania, la Francia e l' Italia illustri bibliografi e storici di polso (1).

In Sicilia è ancora ignota tal merce di benefizii, anzi è deplorabile il vedere come, lungi di essere avvantaggiati di aiuti disinteressati, debba spesso lottarsi con gli osta-

del XV secolo che in detta biblioteca Fardelliana ancor conservasi.

E così di molti altri libri e codici preziosi che lungo sarebbe di enumerare, e che non fan mestieri per potersi giudicare quanto pochissimo conto siasi tenuto nelle nostre biblioteche di opere tanto pregevoli, che ora le farebbero ricche e rinomate.

(1) Aldo Pio Manuzio non avrebbe arricchito le lettere colle sue prime pubblicazioni se non veniva protetto da Pico della Mirandola e da suo nipote, i quali denari gli apprestarono e terre delle loro signorie. Nè Muratori avrebbe dato le colossali opere con le quali illustrò la italiana storia, se non era con valevoli mezzi aiutato dal Duca di Modena; Nè gli Assemani, nè gli Argelati avrebbero arricchito la letteratura colle loro pregevoli opere bibliografiche, e così tanti illustri italiani senza la protezione del Governo, e di ricchi mecenati non sarebbero giunti ad una meritata celebrità, nè avrebbero giovato alla repubblica letteraria.

In Francia i Barbier, i Maittaire, i Chevillier, i Rive e tanti altri non avrebber fornito le loro opere eccellenti senza il soccorso del Governo e del Duca de la Valliere, cui grandi obblighi pro-

così che si veggon frapposti nei lavori che al postutto riuscirebber proficui alle scienze, alle lettere ed al patrio decoro (1).

Privo impertanto dei mezzi indispensabili ai varii bisogni, e legato come sono dalle mie promesse, mi limiterò a fornir brevemente la storia dell'introduzione e del progresso dell'arte della stampa in Sicilia, così come le sole mie forze ed il mio debole ingegno mi aiuteranno. Se ad onta di qualunque impegno non riuscirò gradito ai miei lettori non diffido del loro compatimento, avvegnacchè ogni difetto non mi si vorrà imputare a vizio di volontà.

fessa la bibliografia per aver, senza risparmio di denaro, apprestato i mezzi all'ab. Rive che diede l'opera elaboratissima del *Saggio di verificare l'età delle miniature.*

L'Inghilterra non vanterebbe un Nicol, un Dibdin, senza gli aiuti del Duca di Roxeburg, di Lord Spencer ec.

La Germania non conterebbe un Panzer un Lambeccio, ec. l'Ungaria un Kollar ecc. se costoro non avessero avuto degli aiuti nei loro bibliografici lavori.

E molti altri esempi potrebber ricordarsi, ma tralasciansi per amore di brevità.

(1) I Deputati che sotto al passato Governo amministravano la nostra comunale biblioteca avevano in un articolo dei loro regolamenti statuito di non esser permesso ad alcuno di consultare, esemplare, o pubblicare i manoscritti conservati in detta biblioteca senza un permesso in iscritto della Deputazione. Ciò era un atto arbitrario possibile sotto un regime di arbitrio e di assolutismo. Però i nuovi Deputati, ispirandosi all'elevatezza venuta dall' italiano risorgimento, ordinarono di non darsi esecuzione a quell'articolo, ch'era un ostacolo alle premure degli studiosi.

Questo principio che trova le sue ragioni nella libertà accordata alle intelligenze, si vede negletto, anzi disconfessato dagli attuali regolamenti della nostra biblioteca nazionale, nei quali v'ha scritto » Art. 54. I manoscritti non potranno consegnarsi a chicchesia, se

## § I

### *Introduzione dell'arte della stampa in Sicilia.*

Poi che fu da Guttemberg inventata l'arte della stampa, fattine i primi saggi in Strasburgo tra il 1440 al 1450, con-

« non previo permesso in iscritto del Presidente della Deputa-
« zione, nè sarà lecito ad alcuno farne per intero la copia, senza
« che la Deputazione medesima ne abbia dato espressamente la
« facoltà ».

Or come mai si è potuto far rivivere una eccezione che mal risponde ai tempi, al progresso letterario ed ai sistemi generalmente tenuti in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, anche in Russia, ove non solo accordasi lo studio dei manoscritti ma se ne permette la esemplazione e la pubblicazione? In Bologna di fatti esiste una R. Commissione appellata *dei Testi di lingua*, ad oggetto di pubblicare tutti i manoscritti sui lavori storici, sulle antiche croniche. statuti e bandi, e romanzi cavallereschi, che trovansi nelle pubbliche biblioteche d'Italia. Ciò è consentaneo al vigoroso impulso che vuolsi dato dal nostro Governo in tutto quanto riguarda gli studii e l'istruzione in generale.

Cosa vuol dire che star deve all'arbitrio del Presidente dare, o negare tali permessi? È necessario dunque che un uomo di lettere, uno studente debba far degli andarivieni per fruire di un beneficio che dovrebbe esser di tutti per la natura pubblica della biblioteca nazionale? E se occorrerà ad un viaggiatore di consultare alcun manoscritto, dovrà dirsi a costui. Il manoscritto esiste, ma non posso darvelo, perchè non avete il permesso del Presidente. Ma questo è un assurdo lorquando si riflette che havvi un bibliotecario responsabile de' libri, de' manoscritti e di tutto ciò che conservasi nella biblioteca. Se puossi lasciare al bibliotecario la ragione di dolersi di una tale diffidenza, non può lasciarsi inosservata la formula di un assolutismo che riesce di ostacolo all'esercizio di un dritto fecondo dei migliori frutti, fra i quali la propagazione del buono e dell'utile che rimarrebbe oscuro ed igno-

trasse egli società in Magonza con Faust, ed entrambi ammisero dopo a loro socio Schoeffer. È attribuita a questa società la edizione della *Bibbia latina* di 637 carte a 42 linee, la quale, sebbene mancasse dalla indicazione della data, del luogo e del nome dello stampatore, credesi purtuttavia di essere stata eseguita tra gli anni dal 1450 al 1455.

Scioltosi poi Guttemberg dalla società, Faust e Schoeffer pubblicarono il *Salterio Magontino* nel 1457, primo libro stampato con data certa, e Guttemberg, come si crede stam-

rato. E se il Presidente vorrà negare il permesso per una ragione ch' è soverchio d' annunziare, chi potrà giudicare sulla giustizia del rifiuto? Nè vale il dirsi che in tal modo v' ha provveduto ai pericoli possibili di involamento, di mutilazione, o di depreziazione dei manoscritti, perchè il bibliotecario non ne consegnerebbe nessuno se non fosse sicuro dell' onestà del chiedente; nè lo lascerebbe inosservato al minimo sospetto.

E che sarebbe la letteratura ai nostri giorni se negli andati tempi coloro che possedevano preziosissimi manoscritti si fossero rifiutati a farli esemplare per moltiplicarne le copie, e se il Governo Mediceo non avesse spedito nelle regioni lontane con ingentissime spese abbondanza di copisti all'uopo? Cosa sarebbe la letteratura ai nostri giorni se molti Italiani illustri nelle storie e nelle scienze non avesser pubblicato con l'aiuto del Governo tanti e tanti manoscritti, come fecero Muratori, Baluzi, Gori, Matragna, Mai ed altri, i quali con le loro opere arricchirono la repubblica delle lettere? Quanti tesori di sapienza non sarebber rimasti ignorati, o lasciati all'opera del tempo che nulla risparmia e tutto consuma? E come potrebbero scriversi le storie, se non si potessero consultar maturatamente i manoscritti? Dovrebbe soltanto la nostra biblioteca nazionale presentare un assurdo mal definibile?

É desiderabile che il Governo voglia prendere in considerazione queste riflessioni, e torre un ostacolo che si frappone al bene delle scienze; delle arti e delle lettere.

pò nel 1454 e 1455 le *Lettere d'indulgenze di Nicolò V* in nn foglio di pergamena (1).

Nel 27 ottobre 1462 assediata e presa dal conte di Nassau la città di Magonza, molto soffersero gli stabilimenti di Guttemberg e dei socii Faust e Schoeffer; i loro lavoranti si dispersero per le principali città d'Europa dove riducevansi per propagare la nobil arte della stampa. Ma essendo presso ogni Università buon numero di copisti destinati ad esemplare le opere in volumi, costoro si diedero a perseguitare gli stampatori, allegando presso i Magistrati i loro privilegi e ricercando indennità e compensi a non patir d' indigenza (2)

Dappria gli stampatori ad evitar siffatte persecuzioni, recando nei paesi le loro stamperie, occultamente stampavan qualche libro senza indicazione dei loro nomi, dell'anno e del luogo, e questi lavori, che furon chiamati *ancipiti*, sono i primi saggi dell'arte dai medesimi esercitata (3). Così ne son pervenuti tanti libri magontini, romani, veneziani, padovani, trevigiani, veronesi, bresciani, napoletani ecc. stampati coi caratteri dei Vindelini, Jenson, Spira, Colonia, Valfarder ecc. menzionati negli eruditissìmi cataloghi di

(1) Leggesi nel Giornale Officiale di Sicilia del 18 aprile 1856:
» Si è trovato a Magonza nello scavare un pozzo, il frammento
» di una stampa che porta le iniziali di I. Guttemberg e l' anno
» 1441 in cifre romane ».

(2) V. Muratori, Tiraboschi Rozan ecc.

(3) » Sono le ancipite edizioni utilissimi, perchè primi monu-
» menti dell'arte......... Non può negarsi che molte di queste
» edizioni (ancipiti) non sieno i primi saggi degli artefici dati alla
» luce, o nel tempo che non era permesso il publico esercizio
» dell'arte loro, o per fare sperimento se quei caratteri, o quella
» maniera di stampare incontrava il gradimento dei letterati».
Boni *Quadro critico tipografico premesso alla Biblioteca port. di Arwood* pag. LXV.

Crevenna, Pinelli, Denis, Laire, Panzer, Brunet, Gamba, Fabricius, Hoffmann, Psaumme, La Valliere ecc.

Laire (1) rapporta che nel 1474 i copisti di Genova presentarono una supplica a quel Senato chiedendo che fossero scacciati gli stampatori (Mattia Moravo di Olmutz e Michele Monaco), i quali stampando in quella città il libro titolato. *Nicolai de Ausonio Pisanellae supplementum* in fol. carattere gotico, ebbero l'imprudenza di mettervi il loro nome e la data del luogo e dell'anno. Furon difatto obbligati a fuggire e portarsi in Napoli ove vennero bene accolti (2).

Un simil caso accadde in Savona a frate Giovanni Bono (3), il quale dovette salvarsi recandosi in Milano ed in Augusta frettolosamente (4).

Di tali *ancipiti* edizioni una ne offre Palermo, ed è l'opera di Naso, in cui fu descritta in versi latini la festa dai Palermitani solennizzata in occasione della resa di Barcellona; opera che io affermo con tutta convinzione di essere sta-

(1) Laire *Index libr. saec. XV* tom. I. pag. 326.

(2) Laire a torto dice che la inchiesta dei copisti di Genova fu innoltrata nel 1474, mentre la fu nel 1472, come da una lettera di Gazzera all abate Amati, che ho creduto di riportare in estratto. » In Genova esiste veramente tuttora nella biblioteca » privata di un Durazzo la supplica o memoriale diretto alla su- » prema autorità dello Stato del corpo dei copisti, acciò si scac- » ciassero dalla Città gli stampatori venuti. Esso è dell'anno 1472 » Io n'ebbi notizia certa da un coltissimo e cortesissimo cavaliere » Genovese amante dei buoni studi, il quale lo ebbe sott'occhio; » in esso era detto *Nonnulli estranei qui fabricant et imprimunt* » *volumina diversorum materiarum et qualitatum . . . . innumera* » *et infinita volumina quae imprimunt et imprimere possunt*. Ciò » prova che nel 1472 esistevano stampatori in Genova ». Bernard *de l'Orig. de l'Imprim. en Europe* vol. II pag. 256.

(3) Artvvood *Bibliot. portatile articolo Boetius* vol. I pag. 339.

(4) Heinceken pag. 468 e Zapf.

ta stampata in Palermo nel 1473, come mi darò a provare con evidenza.

Ma pria di parlar di questa edizione, la quale serve a stabilire l'epoca della introduzione della stampa in Sicilia, e segnatamente in Palermo, è necessario che dimostri la insussistenza di una *Grammatica ebraica*, creduta stampata in Sicilia nel 1461, di altre due edizioni del 1472 e 1481 erroneamente attribuite a Morreale, città di Sicilia, e di un'altra stampata in Messina da Enrico Alding senza data e che si suppone falsamente di essere stata stampata nell'anno 1472.

Io son certo di riuscire allo assunto di provare in qual città di Sicilia ebbe culla l'arte della stampa, ed a cui devesi l'onore per essere stata la prima ad accettarla.

L'erudito Buxtorfio (1) asserisce di avere il dotto Giuseppe Scaligero posseduto un libro stampato in Sicilia col titolo *Mosis Kimckii Grammatica hebraica*, e la sua asserzione è seguita da Wolffio (2) e da Chevillier (3), i quali non senton dubbio sulla esistenza di detta edizione. Anche Laire (4) asserisce che molti bibliografi dividono la medesima opi-

(1) Ioan. Buxtorfius Biblioth. rabbinica 1613.

(2) Wolff *Monumenta typographica* c. XV.

(3) Chevillier *Recherch. de l'origin. de l'imprim. hebraique.*

(4) » Multarum quoque opinio est in Sicilia eo ipso anno (1461)
» existisse praela hebraica, et videre est in Bibliotheca rabbinica
» Buxtorfi (edit. Basileae 1643 in 8° pag. 302) ubi legitur Iosephum
» Scaligerum habuisse Grammaticam hebraicam R. Mosis Kinki in
» Siciliam impressam ante anno 152, qui proinde numerus si de-
» matur ab anno 1613 quo haec scribebat respondit anno 1461 ».
Laire (*Franc. Xav.*) *Specimen hist. typogr. Romanae edit. saeculi XV* 8° Romae 1778 pag. 21.

nione (1); Maffei (2) e Logoteta (3) la tengon per supposta; Amati (4), Capialbi (5), e Rodrigues (6) convengono sulla insussistenza di essa, ed asseriscono che il primo libro ebraico fosse stato stampato in Reggio di Calabria nel mese di Aeler dell'anno 5225 della creazione, che corrisponde tra i mesi di febbraio e marzo dell'êra cristiana 1475; E tiraboschi è d'avviso che il primo libro stampato in lingua ebraica fu in Bologna, ed è il *Pentateuco* del 1482 (7).

Finalmente Gio. Bernardo de Rossi, ragionando sulle supposte edizioni dimostra con certissimi documenti la insussistenza della controversa edizione siciliana, provando che il più antico libro in ebraico fu stampato a Soncino nei dintorni di Milano nel Cremonese al 1486 (8).

A voler meglio rimuovere ogni dubbio amo di riportare in nota per intiero le ragioni dedotte di sì erudito bibliografo.

(1) Questi errori sono avvenuti, perchè non avendosi sott'occhio le edizioni controverse, i bibliografi si son copiati scambievolmente, ed i posteri han raccolto la falsa credità. Così avverrà ancora se con sana critica non saran gli errori osservati e corretti.

(2) Maffei *Verona illustrata.*

(3) Logoteta *Spicileg. typogr.* pag. 21.

(4) Amati *Ricerche storico critiche sull' origine e scoperte nelle arti* ecc. vol. V. Milano 1830.

(5) Capialbi *Mem delle tipogr celebri, con appendice sopra alcune biblioteche di Calabria* Napoli 183[illegible], 36.

(6) *Effemeridi scientifiche e letter. per la Sicilia* n. 52 anno 1838, pag. 52.

(7) Tiraboschi *Stor. della letterat. ital.* tom. VI part. I lib. I c. IV n. 33.

(8) » *Rabbi Mosis Kimkii Grammatica hebraica cui titulus Maa-*
» *lach scevilé adahad*, *seu iter per semitas scientiae in* 8. *Ortonae*
» *in Sicilia anno* 1461, 1476, 1486, 1496. Diversas ac tot plane
» celeberrimae hujus editionis epochas innuimus, quot sunt in iis

Dopo di aver col de Rossi fatto conoscere in modo così brillante lo errore dei varii bibliografi, i quali teneano sulla edizione ebraica siciliana del 1461, parlerò ora dello errore

» designandis eruditorum sententiae. Johannes Buxtorfius omnium
» primus in bibliotheca rabbinica anno quo eam vulgavit, 1613 te-
» status est Scaligerum hujusce operis editionem possedisse in Si-
» cilia curatam ante annos 152. Quam annorum summam nescio
» quam recte supputarit Scriverius, qui nostra hac Kimckiana edi-
» tione tanquam invicto exemplo utebatur, ut anno 1476 in Sici-
» liam usque typographicam artem penetrasse ostenderet, gravis-
» simam praeterea in hanc rem Heinsii ac de Dieu auctoritatem
» subjiciens. Rectius annum illum in annum 1461 incidere observavit
» Chevillerius, qui etsi primo non videatur certam Buxterfio fidem
» adhibere, ea tamen subdit quae illius testimonium mirifice con-
» firmant. Illud porro certum est, inquit ipse, quod antiquissimae
» extant hujus grammaticae editiones. Est earum una in biblio-
» theca sorbonica Ortonae perfecta in Albrutiana provincia Regni
» Neapolitani anno II Caroli regis Siciliae ac Hierusalem, scilicet
» Caroli VIII regis Galliarum, qui anno 1496 respondet. In qua
» quidem editione quum notetur eam esse tertiam hujus libri edi-
» tionem, consequens est duas alias antiquiores editiones extitisse.
» At vero non animadvertit clarissimus vir editionem hanc orto-
» nensem esse ipsissimam Siculam Scaligeri, ut ex catalogo bibliothe-
» cae Lugduno Batavae, ubi ea nunc servatur, luculentissime constat,
» qui eam describit tanquam *tertiam et Ortonae in Sicilia curatam*
» *tempore Caroli imperatoris*. Annum editionis non recte a Chevil-
» lerio statui observavit jampridem Wolfius. Constat enim, inquit
» ipse (Biblioth. hebr. tom IV pag. 418 seg.), ex historiarum monu-
» mentis Carolum illum patre anno 1483 defuncto, anno 1484 aetatis
» suae XIV Remis solemniter inauguratum fuisse. Hoc posito annus
» imperii ejus secundus incideret in annum Christi 1486. Verum
» hi omnes auctores insigniter hallucinantur, dum putant Carolum
» illum, sub quo perfecta est haec editio, esse Carolum VIII Gal-
» liarum regem, unde et variae illae epochae quae huic editioni
» statuuntur, sunt supposititiae. Sane Neapolitani regni dominium

di quegli altri che attribuiscono a Morreale di Sicilia le due edizioni l'una del 1472 e l'altra del 1481.

Roncetti nella sua traduzione di Denis (1), registra come edizione siciliana e segnatamente di Morreale in Sici-

» ea aetate tenebat Ferdinandus filius Alphonsi, sique Carolus VIII
» anno 1494 ab Alexandro VI ejus regni potestatem sibi tradi
» curavit victorque Neapolim anno sequenti ingressus est,, eam
» paucis post mensibus amisit. Ad haec editio de qua agimus,
» frontem libri praesefert, seu separatum titulum, et aeram, et
» locum, et typographum in eo designatum, quod est recensioris
» aetatis indicium. Falsum enim est quod asserit Wolfius, ea in
» calce notari. Ad recentiorem etiam aetatem eam referendam
» esse ex eo colligitur, quod in fronte aperte dicatur III editio.
» Quaenam porro sunt binae illae editiones quae, non dicam jam
» annum 1461, quod ridiculum est, sed annum 1476, vel 1486,
» vel etiam 1496 praecesserunt? Rectissime Bartoloccius ac Scab-
» taeus pisaurensem editionem anni 1508 tanquam omnium pri-
» mam constituunt. Antiquiorem nemo memorat, nemo vidit. Itaque
» Carolum illum esse Carolum V imperatorem Hispaniae ac Siciliae
» regem existimo, qui regnum assumpsit anno 1517; ita ut editio
» haec quae perfecta dicitur anno ejus regni secundo, nonnisi anno
» 1519 prodierit. Eo autem verosimilius credendum hoc est, quod
» ipsissimo tempore Ortonae alios libros impresserint typographi son-
» cinates, ut constat ex Galatini arcanis catholicae veritatis quae
» illic anno praecedenti, scilicet 1518, edidit Hieronymus Soncinus
» ejusdem familiae cum Gersone Kimckianae nostrae grammati-
» cae editore. Si autem commemorati auctores antiquiorem quam
» par est, editionem hanc statuunt, ea nimis recentiorem facit le
» Longius qui, nescio quo ductus argumento, illam nonnisi ad an-
» num 1555 retulit ». Iohan. Bern. Rossi *de Hebraicae typogr. orig.* 4° Parmae 1776 pag. 72, 73 n. 4.

(1) » Anton Maria d'Anversa e Baldassare Cordier stamparono
» a Montereale in Sicilia un *S. Antonius de Instructione confessorum*
». 1472 in 4., ma dopo il 1473 non si trova più in alcuna edi-
» zione il loro nome ». Denis *tradotto da Roncetti* pag. 112.

lia il *Confessionile di S. Antonino* stampato in Monreale nel 1472 da Anton Maria di Anversa e Baldassare Cordero. Ed Orlandi (1) vuole che alla stessa città appartenga la edizione delle *Favole di Esopo* nel 1481 stampate in Monreale da Domenico Vivaldi.

Il primo libro vien ricordato da Denis (2), da Vernazza (3), da Pinelli (4), e da altri bibliografi, senza la precisa indicazione *Sicilia*, A me è piaciuto trascriverlo nella sua integrità con la restituzione delle abbreviature.

*Tractatus venerabilis Patris fratris Antonini Archiepiscopi Florentini ordinis predicatorum De institutione confessorum.*

Termina il libro con questa soscrizione.

*Explicit summa confessionum, seu interrogatorium pro simplicibus confessoribus editum ab Archiepiscopo Florentino videlicet fratre Antonino Ordinis predicatorum. Finita in Monte Regali anno Domini M. CCCC. LXXI. die XXIII mensis octobris.*

E questa soscrizione è seguita da otto versi, i primi due dei quali indicano i nomi degli stampatori così:

*Quem genuit quondam Germania Antuerpia potens.*
*Baldassar et socius Corderius omnia supra.*

Come si è visto non v' ha in nessun luogo indicata in questa soscrizione la precisa parola *Sicilia* voluta dal Roncetti, e non poteva esser diversamente, poichè la edizione in discorso appartiene a Mondovì città del Piemonte, e non a Morreale città della Sicilia.

(1) Orlandi *Orig. ed invenz. della stampa.*

(2) Denis *Annal. tipogr. Michaelis Maittaire supplem.* 4. vol. I pag. 10 n. 45 Viennae 1789.

(3) Vernazza (*Giuseppe*) *Lezioni sopra la stampa* 8. Cagliari 1778 pag. 26.

(4) Pinelli Biblioth. Maph. a Iacobio Morellio descripta 8. Venetiis 1787 vol. I pag. 114.

Roncetti cadde in errore, perchè dimenticò che oltre al Morreale di Sicilia, Mondovì del Piemonte chiamavasi pur Morreale, e per questo asserì, che quei due stampatori, stamparono quel libro nel 1472. » e che dopo il 1473 non » si trova più in alcuna edizione il suo nome (1). »

A dimostrar vie meglio che in Mondovì del Piemonte sia stato fuori ogni dubbio stampato il libro in contesa, non che l'altro registrato da Orlandi nelle edizioni siciliane (2) *AEsopi phabulae latino carmine per Dominicum Vivaldis una cum filiis Monteregali 1481 octava martii* in fol, veggo indispensabile di dare l'elenco dei libri stampati da Antonio di Anversa e da Corderio e suoi successori nel XV secolo in Morreale, o piuttosto in Mondovì, acciocchè si vegga che appartengono tutti a quest'ultima città e non mai a Morreale di Sicilia.

Il primo libro è quello antecedentemente descritto, ovvero il Confessionile di S. Antonino, stampato da Antonio figlio di Mattia di Anversa e Baldassare Corderio nel 1472.

Il secondo è il *Juvenalis Junii Aquinatis satirae accedit P. Ovidii Nasonis liber Epistolae Heroidas* in fol. con questa soscrizione *Explicit liber Ovidii Epistolarum in Monteregali in Plano Valis per Antonium Matthiae quondam Andreae de Antuerpia Et Baldisalum Corderiumque socium. Anno Domini M. CCCC. LXXIII die XVIII mensis februarii.*

Il terzo *AEsopi fabulae latinis versibus redditae. Monteregali per Dominicum de Vivaldis ejusque filios die XVI novembris M. CCCC. LXXVI.*

Il quarto *Liber Hymnorum, vel soliloquiorum. Incipit Psalmus Davidis Primus Beatus vir* etc. Nella fine

(1) Roncetti loc. cit.
(2) Orlandi op. cit.

dei Salmi e dei Cantici si legge : *Laurentius impressit natus Dominico Vivaldo ab Urbe Montis dicta regali. Quae dicionis quidem Sabaudiae*, e nel fine degli Inni *Milesimo CCCC. LXXX de mense videlicet Frebruarii* (sic.) *Opus Laureniis Dominico olim Jacobidis vivaldi a Monteregali* in 4. picc.

Il quinto che è il libro in controversia e che dall'Orlandi credesi siciliana edizione porta il seguente titolo *AEsopi phabulae latino carmine per Dominicum de Vivaldis una cum filiis Monteregali 1481 octava martii* in fol.

Finalmente l'ultimo libro comprende le Costituzioni diocesane del vescovo di Mondovì Girolamo Calegrani, e porta il seguente titolo : *Calegrani Hyeronimi Episcopi Montis regalis et Comitis Constitutiones Synodales. Impresso in Plano Vallis Inclitae Civitatis Montis Regalis M. CCCC. LXXXXV die V octobris per Laurentium de Vivaldis civem Montis regalis, ac tertii ordinis divi Francisci religiosum* in 4°.

Dal superiore elenco risulta che i primi due libri furono stampati nel 1472 e 1473 da Antonio figlio di Mattia della città di Anversa e da Baldassare Corderio di Morreale con la interessante particolarità che leggesi nella soscrizione del secondo libro, cioè la indicazione del luogo di lavoro in *Plano Vallis.* Il terzo fu stampato da Domenico Vivaldi e dai suoi figli nel 1476. Il quarto da Lorenzo Vivaldi figlio di Domenico nel 1480, ed in questo nella soscrizione dichiarasi di appartenere al Piemonte come colle parole *Quae dicionis quidem Sabaudiae.* Il quinto libro fu stampato da Domenico Vivaldi e figli nel 1481. L'ultimo finalmente da Lorenzo Vivaldi figlio di Domenico nello stesso luogo di lavoro in *Plano Vallis* nel 1495 e tutti in Morreale.

Or ammesso che tali libri fossero stati stampati tutti nella stessa città, Morreale, consecutivamente dagli stessi stampatori ed eredi per ordine cronologico di anni e nello stesso luogo di lavoro ne deriverebbero che tutti appartenere dovrebbero o a Mondovì, o alla Sicilia, segnatamente a Morreale, e non mai la prima e quinta edizione a Morreale di Sicilia, e le altre a Morreale del Piemonte, cioè Mondovì.

Però a far viemaggiormente conoscere che tali edizioni senza tema di errare appartengano a Mondovì, io dico che bisogna consultar Ughello (1), il quale rapporta essere stato Girolamo Calegrani creato vescovo della diocesi di Mondovì da Innocenzo VIII nel 1490, ove morì nel 1497, e che infatti l'ultimo libro stampato dagli stessi stampatori in Morreale (Mondovì) offre le Costituzioni diocesane di questo vescovo per la diocesi di Mondovì. E ciò a parte della considerazione che Mondovì chiamavasi ancora Morreale; occasione questa che ha dato luogo agli errori, ed ha fatto porre un dubbio su cosa oggi evidentemente provata, quella cioé di essere stati stampati tutti i libri in esame in Mondovì, che è il Morreale del Piemonte.

Parleremo adesso della edizione che senza indicazione di anno fu stampata da Enrico Alding in Messina e che va creduta di essere stata eseguita nell'anno 1472.

(1) « Hieronimus Calegranus civis Fossanensis alias Gybo in ea « quippe familia fuerat abscriptus ab Innocentio VIII Pont. Max. « a quo ex Protonotario Apostolico intimoque cubiculario eadem « dignitate nobilitatus est anno 1490 die V mensis novembris Ba- « silicae Vaticanae capitulo quibusdam de causis ab eodem Pon- « tifice delegatus anno 1492. Hanc rexit Ecclesiam annos septem « obiitque anno 1497, sepultus in Cathedrali ». Ughellus *Italia sacra* fol. Venetiis 1719, vol. IV, pag. 1090, 1091, num. 9 *Mons regalis Mondovì*.

Il chiarissimo Tornabene mettendo a tortura il suo ingegno sforzasi a provare che la edizione delle *Lettere di Falaride* senza data eseguita in Messina da Enrico Alding sia stata stampata nel 1472, e che di conseguenza l'arte della stampa sia stata allora introdotta in quella Città (1).

Tale opinione fu seguita dal sig. Domenico Ventimiglia (2) come da una sua lettera diretta al sig. Agostino Gallo in occasione di un'opuscolo da me pubblicato nell'anno 1859 titolato *Riflessioni sull'introduzione dell'arte tipografica in Palermo*, in cui sostenni, come oggi ripeto, di essere stata introdotta la stampa in Palermo nel 1473. Volendo ora stabilire l'epoca effettiva della introduzione della stampa in Sicilia, indicare in quale città ebbe primieramente la culla, è giusto che faccia conoscere come sia erroneo il credere che la edizione controversa di Messina sia stata eseguita nel 1472, quando da argomenti lucidissimi si ottiene che essa appartenga all'incirca all'anno 1480.

Ottenutomi il libro in esame dalla cortesia del Sacerdote Piazza correttore de' Minimi di S. Francesco di Paola, nella cui biblioteca conventuale conservasi, l'ho attentamente esaminato, ed eccone la descrizione.

Il volume è in-4° di carte 43 senza numeri, richiami e segnature, con capolettere piccole in mezzo al vuoto, in carattere rotondo a lunghe linee, contenente linee 29 nelle pagine intiere.

Il libro comincia col seguente titolo colla restituzione delle abbreviature (V, l'annesso *fac-simile*).

*Francisci Aretini eloquentissimi viri in Phalaridis ty-*

(1) Tornabene (Francesco) *Storia critica della tipografia siciliana dal* 1471 *al* 1536 in-8° Catania, Salvatore Sciuto 1839, pag. 55.

(2) *Giornale Officiale di Sicilia* 24 e 29 Agosto 1859, num. 185 e 189.

*ranni agrigentini epistole. E greco in latino traductus: ad illustrissimum principem novellum Malatestam proemium incipit.*

Tale titolo occupa cinque linee, siegue il proemio che termina alla terza carta al *recto* col 23° lineo, ed immediatamente cominciano le lettere col seguente sommario

*Phalaris Aciboo*

seguito da quattro linee di testo.

Nell'ultima carta al *recto* terminano le lettere di Falaride all'ottavo lineo, e siegue una epistola di Aretino diretta a Francesco Pelato col seguente sommario che occupa tre linee.

*Franciscus Arethinus Clarissimus atque prestantissimus iurisconsultus Francisco pelato patavino Regio consiliario: Salutem.*

Tale sommario è seguito da 14 linee di testo, sotto del quale leggesi la seguente soscrizione:

*Qui modo notus erat nulli penitusque latebat*
*Nunc phalaris doctum protulit ecce caput*
*Nobili in urbe Messana per Henricum Alding.*

Le abbreviature sono spesse; la punteggiatura in soli punti e due punti e si osservano dei punti interrogativi; le divisioni delle linee orizzontali da destra a sinistra; la carta leggiera, oscura, in qualche modo levigata.

La presente edizione viene rapportata da Panzer (1), da Brunet (2), da Brienne Laire (3), dall'autore dello Spici-

(1) Panzer *Annal. Typograph.* vol. II, pag. 111.

(2) Brunet *Manuel du libraire* etc. 8° Paris 1820, vol. II, pagina 67.

(3) Brienne Laire *Index librorum saec. XV*, vol. I, pag. 168 e seg.

legio delle edizioni Messinese del secolo XV (1), dal Logoteta (2), e da Alessio (3), ma nessuno di questi bibliografi ricorda di essere edizione del 1472, epoca voluta dal Tornabene e dal Ventimiglia.

Il Tornabene chiama *ancipite* cotesta edizione di Falaride, ma essa non è tale. È vero che in istretto senso, edizione *ancipite* significa edizione dubbia, ma così non è, attenendoci all'esclusivo linguaggio bibliografico, secondo cui *ancipite* chiamasi quell'edizione in cui mancano le tre indicazioni, cioè il nome dello stampatore; ed il luogo, e l'anno ove fu l'opera stampata. La mancanza di una o due di queste tre condizioni si accenna coll'indicarlo e non mai col nome generico *ancipite*: così per una edizione che non ha data si dirà: è una edizione di incerta data, ma non si chiama *ancipite,* qualifica che suppone il difetto di tutte e tre le condizioni.

E come attingiamo dalla soscrizione del libro in discorso ch'esso fu stampato in Messina dallo stampatore Alding, occorrerà soltanto di indagare l'epoca in cui fu stampato di fatto.

Il Tornabene (4) asserisce colla testimonianza di Pietro Apulo (5) che Alding coi suoi lavoranti fu chiamato da' Catanesi per esercitare ivi liberamente la sua arte e ciò nel 1471. Soggiunge il nostro autore che in tutto il tempo che Alding soggiornò in Catania la di lui stamperia per mancanza di lavoro restò oziosa, laonde fu precisato trasferirsi co' suoi lavoranti e con la sua stamperia in Messina,

(1) *Spicilegio delle edizioni messinesi del secolo XV*, pag 12.

(2) Logoteta *Spicilegium typographicum* pag. 20

(3) Alessi *Storia critica di Sicilia.*

(4) Tornabene *op. cit.* pag. 26.

(5) *Regal. Constitut.* fol. Messanae Andr. de Bruges 1497, *Gratulatio peracti operis* lin. 40.

ove stampò nel 1472 le *Epistole di Falaride* « Certo che
« egli sen venne a Zancla nel 1471 fallito nel progetto di
« stampare a Catania, o meglio defraudato dalle promesse
« fatte da questa città come si disse; ma può supporsi che
« portavasi a Messina ove era incerto della permissione d'e-
« sercitare la sua arte, mentre quì (in Catania) l'avrebbe po-
« tuto liberamente sendovi stato invitato? Qual dunque il
« motivo?. Penso più tosto che la data delle Pistole sia del
« 1472, cioè di quell'anno stesso in cui si fissò stanziare il
« tipografo a Messina, ed ivi, o perchè l'esercizio della sua
« arte non eragli stato fin allora concesso, o perchè ignorava
« con qual gradimento i letterati avessero accettato i nuovi
« caratteri, amò darne saggio stampando un opera molto
« utile e lusinghiera a Sicilia ed a Zancla anco più, per le
« lettere che il tiranno vi diresse, apponendovi il suo nome
« non solo, ma il cognome ed il luogo, benchè la privasse
« di data.

E sopra questo argomento si sforza a sostenere d'essere stato stampato il libro contraverso da Alding in Messina nel 1472, adducendo per ragione con Mario Boni « che le edi-
« zioni ancipiti non siano che i primi saggi degli artefici
« dati alla luce, o nel tempo che non era ancora permesso
« il pubblico esercizio dell'arte loro, o per fare esperimento
« se quei caratteri e quella maniera di stampare incontrava
« il gradimento dei letterati (1) ».

Or se Alding non aveva ancora ottenuto in Messina il permesso del pubblico esercizio dell'arte sua, come mai poteva indicare nel libro il suo nome ed il luogo ove stampato? Coteste indicazioni provano all'incontro ch'egli stampò quel libro dopo di avere ottenuto il permesso di poter esercitare

(1) Mario Boni *Quadro critico alla Biblioteca portatile di Arwood* pag. LXVI.

pubblicamente la sua arte in Messina. E che tale permesso l'ottenne nel 1478 lo prova il primo libro da lui stampato con data certa in Messina, cioè la *Vita di S. Girolamo*, Messina, per Enrico Alding, 1478, in 4°. Mi affretto a soggiungere, che Tornabene crede che la edizione in discorso sia di quelle, che il Boni chiama *ancipiti*, essendo uno de' primi saggi che gli artefici davano alla luce nel tempo in cui non era ancora lor permesso il pubblico esercizio dell'arte loro.

Ma è stato detto che dessa non possa chiamarsi *ancipite* edizione, perchè non manca di tutte e tre le condizioni richieste per addimandarsi tale. Sorge anzi dalla sperienza che gli stampatori eseguivano siffatte edizioni dopo ottenuto il permesso di poter esercitare la loro arte; e comechè si è veduto con tutta certezza che Alding ottenne questo permesso nel 1478, ne viene di conseguenza che l'opera in parola non potè essere stampata prima di tale epoca.

Se poi Alding, come asserisce Tornabene, avesse stampato quel libro per conoscere come e quanto venivan graditi i nuovi caratteri dai letterati, ciò non vuol dire che egli lo avrebbe fatto prima di ottenere il necessario permesso. Se così fosse stato, se in somma avess'egli stampato in frode il libro, non avrebbe certamente messo il proprio nome, e l'indicazione del luogo, ove lo stampava.

E che dire della gratuita asserzione con cui senza documenti e senza testimonianze vuol sostenere il Tornabene che Alding abbia soggiornato a Messina dal 1471 al 1478, mentre che nel 1476 egli è in Napoli ed in società a Bermentlo stampa un *Salterio*, e poi da se solo nel 1477 l'*Astrologia di Porlerio*?

La contraddizione sorgente dall'esistenza di tali edizioni non isfuggiva al Tornabene, ma egli che si era messo in impegno a provare il suo assunto cerca di provvedere col

seguente sforzo d'immaginazione: » Piuttosto ad opinare
» mi spingo ch'ei lasciò la sua tipografia (Alding) alle cure
» dei suoi collaboratori in Messina, mentre a Napoli por-
» tossi ad accattare miglior fortuna; quelli intanto lavo-
» rando delle edizioni a noi non pervenute (1) »; e sog-
giunge più sotto » Dopo quest'anno (1477) mancato ai vi-
» venti Bermentlo, o tutto il negozio di questi comprò
» Alding, veggiamo questo tipografo dar solo il nome ai
» libri. . . . . Indi veggiamo il nostro artista di bel nuovo
» in Sicilia, e dopo sette mesi da che stampò la detta
» opera (l'Astrologia di Porlerio Napoli VIII delle calende
» di settembre 1477) dar di mano in Messina ad altre opere
» e portate a buon fine ».

Da questo racconto dovrebbe supporsi che Alding da Roma andato in Catania, vi soggiornò per poco, e poi siasi nel 1471 trasferito con la sua stamperia e coi suoi lavoranti in Messina, che stampato quivi senza indicazione di anno il Falaride, abbia lasciato alle cure dei suoi lavoranti la stamperia in Messina, e siasi ridotto in Napoli, ove contratta società con Bermentlo, esce un libro col nome dei due socii, e poi un altro nel 1477 stampato dal solo Alding, e che finalmente, lasciata Napoli, sia ritornato in Messina, vi si sia stabilito, e vi abbia stampato altri libri.

Senza timore di meritarmi la taccia di presuntuoso io dico che questo racconto sia favoloso come quello dello stampatore Lorenzo Coster. Come avrebbe mai potuto uno stampatore in quei tempi disastrosi, affettuare tanti viaggi conducendo seco stamperia e lavoranti? Come provvedere al mantenimento di due stamperie, una delle quali, quella di Messina senza alcun dubbio infruttuosa? Perchè, quali libri han conosciuto tutti i bibliografi di essere stati stam-

(1) Tornabene *op. cit.* pag. 38.

pati da Alding in Messina sin dal 1471 al 1478? Nessuno, È il Falaride ch'ei stampò in Messina, ed a cui il Tornabene, ad onta di ogni evidenza vuol fissar l'epoca del 1472. Io per parte mia non divido cotesta opinione. Io credo che a fronte dei miei argomenti non istando nemmeno contrarie induzioni debba ritenersi che il Falaride in esame abbia visto la luce dopo il 1478, e non dubito che i miei leggitori non crederanno lo stesso.

Un altro ritrovato pone in campo il Tornabene, e lo deduce dalla soscrizione del libro.

Uop'è sapersi che il Falaride fu ristampato in Tarvisio nel 1471 da Gerardo de Lisa, il quale alla fine del volume, per indicare il nome dello stampatore ed il luogo ove fu stampato pose la seguente soscrizione;

*Qui modo notus erat nulli penitusque latebat.*
*Nuc Phalaris doctum protulit ecce caput.*
*Flandria quem genuit prius namque aere Girardus.*
*Tarvisii hoc rerum Lisa notavit opus.*

ed Alding nella edizione del Falaride in esame soppresso gli ultimi due versi e sostituì il nome suo è quello della città ove lo stampò nel modo seguente.

*Nobili in urbe Messana per Enricum Alding.*

Or prendendo argomento da questa differenza tra la soscrizione di Alding e quella di de Lisa, dice il Tornabene che Alding soppresse gli ultimi due versi della edizione tarvisiana e ve ne sostituì un altro colla sola indicazione del suo nome e della città, acciocchè non conoscendosi l'anno in cui fu stampata questa edizione, avesse potuto credersi di essere stata la prima fra tutte le edizioni del Falaride.

Senza entrare in una critica filologica per fare conoscere se l'ultimo lineo è verso, o pur no, e se la parola *caput*

debba riferirsi a Falaride, ovvero ad Alding, non comportando d' altronde simili esami un semplice *Manuale* mi limiterò semplicemente a mostrare come la ragione addetta dal Tornabene non ha nessun peso nel nostro assunto.

È da sapersi che gli antichi stampatori tenevano come formole le soscrizioni e tra loro le copiavano, in effetti si osservano varie edizioni di diversi stampatori colle stesse formole di soscrizioni, ed alle volte colle stesse parole; variano soltanto nella indicazione, se vi è, del nome dello stampatore, del luogo ove il libro è stampato e dell'anno.

Alle volte trovansi esemplari di una edizione di un libro in cui le soscrizioni differiscono tra loro solamente in alcune parole, essendovene soppresse talune e sostituitevi delle altre.

Le soscrizioni in versi poi si veggono accomodate a modo loro, ed a seconda delle circostanze, come ne fa prova piena Hain, registrando nel suo Repertorio bibliografico (1) sette edizioni del XV secolo, del libro controverso stampato in differenti anni, in varii luoghi e da diversi stampatori, cominciando da quello ancipite stampato in Roma nel 1469 da Stefano Plannk e terminando con quello stampato in Lipsia da Giacomo Thanner nel 1498; quali edizioni tutte offrono nella soscrizione i primi due versi in esame colla sostituzione in alcune del nome dello stampatore, del luogo ove stampato e dell'anno della pubblicazione, come osservasi da quest'ultima soscrizione che mi è piaciuto per intiero trascrivere.

*Qui modo notus erat nulli: penitusque latebat*
*Nunc Phalaris doctum protulit ecce caput*

(1) Hain (Ludovici) *Repertorium bibliographicum* 8°.vol. 4. Stutgartiae 1837, 38, num. 12875, 12877, 12879, 12880, 12887, 12892, e 12900.

*Impressum Lipczk per Jacobum Thanner Herbipolensem Anno salutis christianeM.CCCC.LXXXXViij. die vero ultimoMaij.*

Ciò prova che Alding non soppresse gli ultimi due versi della tarvisiana edizione ad oggetto di far credere di essere stato il Falaride per la prima volta da lui pubblicato; ma piuttosto a seconda dell'uso dei tempi si servì della formola della soscrizione apposta nella edizione di Lisa, come ancora questi si servì di quella di Plannk del 1469 e dell'egual modo servironsi gli ulteriori stampatori negli anni posteriori sino al 1498.

Non deve quindi recar maraviglia il cambiamento e la soppressione de'versi eseguita da Alding, essendo stato ciò comune nelle antiche edizioni.

Ma come ammetter l'idea che Alding avesse voluto spacciare per prima edizione la sua? Qual vantaggio poteva ricavarne? Nessuno, perchè in quell'epoca non si cercavano le edizioni *Princeps*; volevasi soltanto la buona esecuzione della stampa, la esatta correzione e la modicità nel prezzo. È oggi che si ricercano tali edizioni all'oggetto di stabilire l'epoca della stampa, per servirne alla storia letteraria, e per la rarità consentita dai bibliografi e da'letterati. Ma in quei tempi poco valeva se un libro fosse di prima, di seconda o d'altra edizione.

Finalmente è da sapersi che nei libri ancipiti va a ricercarsi l'identità dello stampatore dai caratteri, dalle vignette, dagli stemmi, se l'edizione n'è fornita, e dal modo in cui essi furono stampati.

Il luogo ove fu eseguita la stampa ricercasi dal risultante metodo adoperato nella stampa e dai caratteri usati sia in Italia, sia in Francia, sia altrove.

Le maggiori induzioni però le appresta la materia su cui è stampato il libro, e per queste induzioni viene a desumersi con certezza l'epoca assegnabile all'edizione.

Gli antichi stampatori stampavano in velino ed in pergamena; indi senza abbandonare tale sistema stampavano sopra carta di lino, e poche copie in velino ed in pergamena per offrirle a persone ragguardevoli ed a titolate. Ogni stampatore usava una carta quasi propria, come osservasi dal marchio impresso sulla stessa che vedesi colla luce; marchio ch'è pure sicuro indizio a conoscere lo stampatore che eseguì l'edizione ancipite. Volendosi però conoscere la sola età di un libro è da avvertire che la carta di cui servivansi i primi stampatori sino al 1480 circa era granellosa, bianchissima, non soggetta a macchie nere, spessa e forte. Da tale epoca in poi la carta fu più leggiera, meno granellosa, meno ruvida, meno spessa, e quel che è più soggetta ad annerirsi. Or la carta del Falaride in esame è dell'ultimo modo; quindi senza bisogno di fare tanto viaggiare Alding, e di sforzar l'ingegno ad accreditar gli errori può dirsi senza dubbio che il libro appartiene all'epoca posteriore del 1480.

Chi volesse assicurarsi delle mie ragioni, potrà esaminar questa edizione, di cui, come avanti ho detto, conservasene una copia nella bella biblioteca de'Minimi di S. Francesco di Paola.

Diverse altre edizioni controverse di epoca posteriore offre la stampa in Sicilia, ma comechè lo enumerarle tutte sarebbe lungo ed impossibile per la mancanza dei mezzi, come ho premesso, accennerò nella presente Storia quelle che reputo essere di un qualche interesse.

Avendo provato impertanto la insussistenza della edizione del 1461 che alcuni bibliografi vogliono di essere stata eseguita in Sicilia. Avendo dimostrato che le due edizioni attribuite a Morreale di Sicilia, appartengono a Mondovì, che è il Morreale del Piemonte. Avendo distrutto lo sbaglio per la quale ritenevasi che la edizione delle

*Lettere di Falaride* eseguita in Messina sia del 1472. Insussistenza, errori e sbagli che producevan dubiezza nello assegnare l'epoca certa alla introduzione dell'arte della stampa in Sicilia, mi accingerò a dimostrare qual sia davvero l'epoca di tale introduzione, e quale sia stata la città che prima abbracciolla.

L' arte della stampa dalla sua invenzione non fu molto tardi ad introdursi in Sicilia, e secondo i miei studii, io dico che fu Palermo la prima città che ne diede il primo saggio.

Vero si è che il primo libro con data certa stampato in Palermo fu nell'anno 1478, come a suo luogo vedremo; ma ciò non ostante un altro libro *ancipite*, e che contiene tutti i connotati voluti dal Boni e da altri bibliografi per chiamarsi tale, presenta uno dei primi saggi dell'arte della stampa eseguito in Palermo nel tempo in cui non era permesso agli stampatori il libero esercizio dell'arte loro.

E perchè debbo dimostrare che questo libro *ancipite* sia stato con tutta certezza stampato in Palermo nel 1473, conviene che io smentisca coloro che non han creduto alla esistenza di questa edizione, dal perchè essa è appunto di una eccessiva rarità. Proverò il mio assunto non con semplici induzioni, ma con sufficienti ragioni, con testimonianze e con fatti irrefragabili.

Il libro *ancipite* che offre Palermo conservasi nella ricca biblioteca dell'amatore delle patrie cose Principe di Trabia. Contiene la descrizione delle feste fatte dai Palermitani in occassione della resa di Barcellona nell'anno 1472 in versi latini del nostro Giovanni Naso, senza indicazione del luogo ove fu stampato, senza nome di stampatore e senz'anno, non ricordato dalla maggior parte dei bibliografi (1), e

(1) La ricordano solamente — Denis *Annal. tipograph. Mich. Mait-*

Tav. I.

*fig. 2*

¶ Francisci Aretini eloquentissimi viri
in Phalaridis tyrãni agrigentini eplas
E greco in latinũ traductas: ad illustris
simũ principem nouellum Malatesta in
prohemium Incipit.

¶ Qui modo notus erat nulli penitusq; latebat:
Nunc phalaris doctum protulit ecce caput.

¶ Nobili In vrbe Mæssana. Per Henricũ alding.

*fig. 1.*

Ioannes Naso Siculus ad .D. Ioannẽ Bonannum

Ioannis Nasonis Siculi Panhormis de spectaculis a
Panhormitanis in Aragonei regis laudem editis Bar
chinonia in fidem eius recepta foeliciter incipit.

¶ Acta cano festosq; dies: quos læta panhormũ
Expectata sui postq̃ uictoria regis
A udirut: celebrat. sed tu rex inclyte nobis

Ad laudẽ dei & i patriæ ac Regis aragonei honorẽ.

cancellato dal Logoteta (1) e dal Tornabene (2) che lo ritennero per edizione chimerica. Eccone la descrizione.

Il volume è di formato in ottavo di carte 22 (3), senza nota di anno, di luogo e di stampatore, eccellentemente stampato, in carta forte e bianchissima, granellosa e spessa, in carattere rotondo a lunghe linee, con segnatura *a*, *b*, *c*, senza numeri e richiami, con capolettere piccole in mezzo al vuoto (costume delle edizioni del secolo XV e dei mss. per miniarne e dorarne le capolettere); nelle pagine intiere contengonsi linee 24; nel primo foglio al *recto* vi è la dedica a Giovanni Bonanno in 46 versi, che termina al *verso*, preceduta dal seguente sommario con la restituzione delle abbreviature.

*Joannis Naso Siculus ad Joannem Bonannum virum optimum et iureconsultum egregium (V. Tav. I. Fig I)*.

Nella seconda carta al *recto* trovasi la descrizione delle feste in versi latini col seguente sommario.

*Joannis Nasonis Siculi Panhormi de Spectaculis a Panhormitanis in Aragonei regis laudem editis Barchinonia in fidem eius recepta foeliciter incipit.*

Comincia quindi l'opera col seguente verso:

*Sacra cano festosque dies quos laeta Panhormum.*

*taire Supplem.* pag. 623 — Panzer *Annal. typograph.* vol. IV. n. 485 pag. 163—Logoteta *Spicilegium typograph.* pag. 23 —*Giornale di Sicilia* n. 17 anno 1799—e Dibdin lo trascrive per intiero nella sua *Bibliotheca Spenceriana* vol. VII. pag 77, e seg. n. 117.

(1) Logoteta *op. cit.* pag. 22.

(2) Tornabene *op. cit.* pag. 22.

(3) Il volume doveva costare di carte 24. in 8, essendo composto di quinterni tre di carte 8. ciascuno: quindi mancando la prima ed ultima carta bianca, il nostro esemplare è di carte 22 e comincia colla segnatura *a*, 2.

Termina la descrizione delle feste colla carta 22 che contiene 22 linee. Sotto l'ultimo lineo leggesi.

*Ad laudem dei et in patriae ac Regis aragonei.*

Dopo lunghe ed accurate ricerche che in una quantità di bibliografi ho fatto, non l'ho trovato in nessuno per intiero descritto. Soltanto l'eruditissimo Dibdin lo trascrive nel prezioso catalogo delle edizioni di prima stampa della biblioteca Spenceriana, colla sola differenza di quello da me descritto della prima ed ultima carta bianche, di cui trovasi mancante il nostro, che comincia colla segnatura *a*, 2, quando la prima carta dovrebbe cominciare *a*, 1;

Eccone la descrizione fatta dal dottissima Dibdin.

» Io non posso comprendere perchè il Duca di Cassano
» colloca questo volume elegantemente stampato tra le pro-
» duzioni della stampa napoletana, se così fosse, sarebbe
» stato eseguito da Moravo, ma io inclino a tenerlo come
» una produzione della stampa veneziana, e come probabil-
» mente stampato da G. Rubeus, o da Bernardo, o Luca
» Veneto. L'opera comincia con un indirizzo in versi dello
» autore a G. Bonanno: uomo eccellente, e rispettabile giure-
» consulto. La prima carta *a*, 1; è colla segnatura *a*, 2, ove
» leggesi il seguente titolo:

*Joannis Nasonis Siculi Panhormi de Spctaculis a Panhormitanis in Aragonei regis laudem editis Barchinonia in fidem eius recepta foeliciter incipit*

» con 19 linee di seguito: nelle pagine intiere vi sono 24
» linee.

» L'opera è eseguita col registro *a*, *b*, *c*, in 8°, eccettuato
« *a*, 4, che sembra essere mancante, quantunque *a*, 1, sia
» erroneamente stampato *a*, 2, (1) formando il foglio bianco

(1) Mi perdoni il dottissimo Dibdin. Non è errore l'essere se-

» *a*, 1. Ivi non appare essere alcuna interruzione di senso
» tra *a*, *3*, ed *a*, *4*, L'opera conchiude così al verso di c,
» 7, ed il foglio bianco forma c, *8*,

*Ad laudem dei et in patriae ac Regis aragonei onorem.*

» La presente è una molto bella ed intiera copia recen-
» temente legata in marocchino giallo. Sembra primitiva-
» mente essere appartenuta ad una famiglia del nome di
» Beneventano. Sul *recto* del foglio volante vi è segnato
» CODICE DEL 400 (1).

gnato il primo foglio *a*, 2; mentre in tutti i libri di prima stampa in cui il primo foglio è bianco non vi ha cotesta segnatura, chè gli stampatori lo calcolavano nel registro *a*, 1.

(1) I do not know why the Duke di Cassano places this elegantly printed volume among the productions of the Neapolitan press. If it be so, it must have been executed by Meravus. But I incline to consider it as a production of the Venetian press, and as probably printed by I. Rubeus, or by Bernard, or Lucas Venetus. The tract commences wit a metrical addres by the author to' I. Bonannus, an excellent man and admirable jurisconsutist'. This on *a* 1. on *a* 2 commences the work with eht following title'. *Joannis Nasonis Siculi Panhormi de Spectaculis a Panhormitanis in Aragonei regis laudem editis Barchinonia in fidem ejus recepta foeliciter incipit'*. There are eighteen lines below. A full page has 24 lines. The work is executed on *a*, *b*, *c*, in eights, except that *a*, 4 seems to be wanting: unless *a*, 1 be erroneusly printed for *a*-2 a blank leaf forming *a*, 1. There does not appear to be any hiatus in the sense between *a*, 3 and *a*, 4. The work concludes thus on the reverse of c, 7 a blank leaf forming c, 8.

*Ad laudem dei et in patriae ac Regis aragonei onorem.*

The present is a very fair, sound copy; recently bound in yellow morocco. It appears to have formerly belonged to a family of the name of Beneventanus and on the *recto* of the fly leaf is marked' CODICE DEL 400. — Dibdin, *Bibliotheca Spenceriana* vol. VII. pag. 77 e seg. n. 118.

Non può dunque dubitarsi della esistenza del libro, andar deve anzi smentito lo asserto del Tornabene e del Logoteta, che nelle loro opere la chiamano edizione chimerica (1). Infatti il Tornabene dopo di aver così ragionato « essere im» possibile tale operetta esistere, perchè se possibilità vi fos» se della esistenza, avrebbe dovuto essere stampata in Paler» mo nel 1472, epoca in cui verificossi la resa di Barcel» lona ; e siccome la introduzione della stampa in Palermo » fu nel 1477, come provasi dalle *Consuetudini di Paler» mo* pubblicate dal Naso, principiato a stampare in detto » anno e terminato nel 1478, come dalla data di detto li» bro rilevasi (2) ». Soggiungendo ancora « uscir dovettero » nel tempo di quella festa; o poco dopo, altrimenti nessun » effetto avrebbero potuto ingenerare nell'animo dei leggi» tori. Che se stampate si fossero, ed allora al più presto » avrebbero potuto veder la luce circa il 1478, sendo la » prima edizione palermitana finita in quell'anno, per quan» to si è detto, cioè anni sei da che quella festa avvenne » nella capitale, ciò posto è da supporsi che la descrizione » di una semplice festa si desse fur di tempo alla luce? (3)» la cancella dai cataloghi ritenendo impossibile la esistenza dell'opuscolo in parola.

Vinte le turbolenze di Barcellona il vicerè Lupo Ximenes de Urrea convocò un Parlamento straordinario pria in Polizzi a 1° Novembre 1472 e poi per ragion di sopravvenutagli malattia in Palermo (4). In questo Parlamento ordinò lo Ximenes e spedì lettere circolari alle Università di Sicilia, che si rendessero le dovute grazie a Dio, e si facessero festeg-

(1) Tornabene op. cit. pag. 52.

(2) Id. Id. pag. 53.

(3) Id. Id. pag. 53 e 54.

(4) Di Blasi *Storia dei Vicerè di Sicilia* 4° Palermo 1790 vol. 1. pag. 273 e seg.

giamenti e luminarie, poichè la riportata vittoria cagionava la tranquillità nei regni di sua Maestà (1).

Tali feste eseguite in Palermo descrive in versi latini il nostro Naso, e questi versi a seconda quel che dice Tornabene « Uscir dovettero nel tempo di quelle feste, o poco do» po, altrimenti nessuno effetto avrebbero potuto ingenera» re nell'animo dei leggitori. . . . . Ciò posto è da sup» porre che una descrizione di una semplice festa si desse » fuor di tempo alla luce? ».

Se tale libro non ci fosse pervenuto alle mani, allora diremmo che avesse ragione il Tornabene a dubitare in quel modo, ma oggi constatata la esistenza del libro, anzi conoscendosi che un'altra copia si trova in Inghilterra nella biblioteca Spenceriana, come testè si è osservato, le riflessioni del Tornabene fortificano il mio argomento, di essere stato, cioè, stampato quel libro in Palermo nel 1473 (2) poichè se fosse stato stampato dopo sei anni da quando sollennizzavansi le feste, cioè nel 1478, epoca del primo libro pubbli-

(1) » Non erano appunto terminate le sessioni del parlamento » che giunse al vicerè la giuliva notizia, che già la città di Bar» cellona si era sottomessa all'ubbidienza del re Giovanni. Di que» sto lieto avviso ne fu dato conto a tutte le Università del Re» gno con una circolare, in cui si ordinava che si rendessero le » dovute grazie a Dio e si facessero dei festeggiamenti e delle il» luminazioni, essendo stata questa vittoria la causa per cui ces» sava la guerra e si tranquillavano i regni di Sua Maestà». Di Blasi *Storia cronologica dei Vicerè di Sicilia* vol. 1 pag. 276 e 277. — *Reg. di Stefano Macri Segretario dell'anno VI Ind.* 1472 e 1473, *segnato n.* 59 *conservato nella Regia Cancelleria fol.* 35.

(2) Credo essere stato stampato nell'anno 1473 per essersi ordinate le feste in novembre 1472, e dovette scorrere qualche mese dacchè l' autore compose l' opuscolo in parola e lo stampatore lo rese coi suoi torchi di pubblica ragione.

cato con data certa in Palermo, nessuno effetto avrebbe prodotto nell'animo dei leggitori.

Si è proposto essere stati i libri *ancipiti* i primi saggi dell' arte, come non v'ha bisogno di ripetere che gli stampatori di quell'epoca, temendo le persecuzioni dei copisti, pria di stabilirsi in una città, stampavano un'opera *ancipite* per iscandagliare il terreno e vedere in qual modo venisser accolti dalle popolazioni.

Palermo è una delle primarie città d'Italia, capitale di un Regno e madre feconda di elettissimi ingegni.

Non può mettersi in dubbio per tanto che le sue Università non avesser un vasto numero di copisti, i quali certamente non avrebbero potuto di buon animo accogliere la introduzione di un'arte che veniva a rovesciare tutte le loro economiche risorse. E quindi qual meraviglia che uno stampatore nell'intendimento di fermarvisi, avesse profittato di produrre quell' opuscolo che certo esser dovea l'argomento più gradito del giorno?

A doppia ragione deve rispondersi affermativamente, perchè quell'opuscolo era piccolo di mole e ricercato dai contemporanei.

Che poi la edizione appartenga al secolo XV e segnatamente circa al 1473 non è da dubitarsi, non solo per le accurate osservazioni da me fatte, ma benanco per autorevoli testimonianze.

Il bibliofilo Duca di Cassano la colloca tra le produzioni della stampa napoletana e crede essere stata eseguita da Moravo. Il dotto bibliografo Dibdin la ritiene come produzione veneziana, probabilmente eseguita da G. Rubeus, o da Bernardo, o Luca Veneto, tutti stampatori di quell'epoca, e la registra nel prezioso catalogo delle edizioni del secolo XV, possedute da lord Spencer, facendo notare

nella descrizione esatta che fa del libro di avervi trovato scritto sul *recto* del foglio volante *Codice del* 400.

E se ciò non bastasse, avremmo una incontestabile pruova in Seguritano discepolo di Lucio Marineo, e questi del nostro Naso, il quale dice « *Ille Nasus cui extat opus » heroicum de celebritate rerum quas Panormi edidit » quum Barcinona Gothalana civitas rebellis in deditio- » nem post decem annos se subjecit* », rapportata dal Mongitore, il quale tra i libri dal Naso pubblicati per le stampe e che cronologicamente trascrive registra per primo il sopradetto opuscolo, ed indi le *Consuetudini* stampate nel 1477 (1478) (1).

Bisogna riflettersi che Seguritano scrisse alla fine del secolo XV e pubblicò per le stampe le sue opere nel principio del secolo XVI, epoca in cui l'arte della stampa era non solo introdotta, ma propagata e resa di pubblica ragione in Sicilia.

Quindi la parola *Edidit Panhormi* deve necessariamente tradursi *pubblicò per la stampa in Sicilia*, e non mai compose come erroneamente la volta in italiano il Tornabene (2).

(1) » Edidit.

» 1. *De celebritate rerum opus heroicum Panhormi ex Alphonso* » Seguritano loc. cit (ex Alphonso Seguritano in *Epistola de lau-* » *dibus Lucii Marinei inter ejusdem epistolas* lib. VI.) ait enim de » Marineo scribens. *Post annum inde Panhormum ad Joannem Na-* » *sonem cognomento Siculum transit. Hic est ille Joannes Naso, cu-* » *jus extat opus heroicum de celebritate rerum, quas* Panhormi edi- » dit *quum Barcinona Gothalana civitas rebellis Joannis Regi in de-* » *ditionem post decem annos se subjecit* ».

2. » *Consuetudines Foelicis Urbis Panhormi*. Panhormi apud Andream de Wormacia 1477 (1478) in 4°

» 3. *Supplementum ad Cristopharum Scobar etc.* Venetis 1520. Mongitore *Bibliotheca Sicula* fol. Panhormi 1707 vol. 1 pag. 355.

(2) Tornabene op. cit. pag 55.

Che se lo accurato Dibdin credè essere stato tale opuscolo stampato in Venezia, ed il Duca di Cassano, ottimo bibliofilo, la ritiene edizione di Napoli (1), ciò essi asserirono in buona fede, perchè ignoravano la testimonianza di Seguritano rapportata dal Mongitore. In diverso caso son certo che avrebbero asserito quello che io ho fin quì detto e dimostrato, essere stato, cioè, il libro di Naso stampato in Palermo nel 1473, epoca della introduzione della stampa in Sicilia, segnatamente in Palermo.

## § II.

### *Primi libri stampati in Sicilia con data certa*

Avendo nello antecedente paragrafo fatto conoscere le supposte edizioni siciliane, e quelle di incerta data che presentavano dubbiezza a stabilire l'epoca della introduzione della stampa in Sicilia, come ancora provato essersi tale arte qui introdotta e segnatamente in Palermo nell' anno 1473 coll' ancipite edizione del libro che contiene la descrizione delle feste date dai Palermitani nella occasione della resa di Barcellona in versi latini descritti da Giovanni Naso; mi occuperò nel presente paragrafo delle prime edizioni siciliane che offrono data certa.

Componevasi il Senato di Palermo nell'anno 1477 di Francesco Patella barone di Cammarata, nella qualità di Pretore, e dei Giurati Manfredo la Muta Protesilao Elefanto, Scipione Sottile, Raimondo Diana, Matteo Campo e Giovanni Omodeo.

Nello stesso tempo occupava la carica di Sindaco della stessa città l' insigne giureconsulto Rinaldo Sottile. Cono-

(1) Dibdin *Bibliotheca Spenceriana* vol. VII. pag. 77 e 78 n. 18.

scendo questi l'utile che avrebbe arrecato alle lettere la introduzione della stampa in Sicilia, con sue reiterate istanze animò quel Senato ad invitare qualche stampatore di Germania per istabilirsi in Palermo, concedendogli il libero esercizio dell'arte e fornendolo ancora di lavoro.

Invitato Andrea Uyel di Vormacia dal Pretore Francesco Patella a stabilire in Palermo la sua stamperia colla promessa del pubblico esercizio della sua arte e di fornirlo ancora di lavoro; annuì a tali convenzioni e diede principio l'Uyel a' suoi lavori di stampa.

Tra la moltitudine de' libri, che necessario era a rendersi di pubblica ragione con la stampa, fu scelto il libro delle Consuetudini di Palermo che raccolte aveva Giovanni Naso(1).

A tale lavoro accintosi lo stampatore Uyel, lo fece di pubblica ragione con una eccellente esecuzione nell'anno 1478, come vedremo nella presente descrizione del libro in parola.

L'opera è di un volume in 4° di carte 57 e l'ultima bianca, in carattere rotondo a lunghe linee. Ogni pagina intiera contiene 28 linee, colle capolettere piccole in mezzo al vuoto per poter essere indi illuminate, cioè con colori ed oro,

(1) « Et nunc huic quoque nostrae felici Panormitanae urbi ne » haec tanta deesset felicitas tu, Praetor nobilissime, cum sacro » hujus anni panormitanorum juratorum collegio, Manfredo la Mu- » ta, Protesilao Elephanto, Scipione Suctile, Raimundo Diana, » Mattheo Campo, Joanne Homodeo, viris clarissimis, procurante » Ranaldo Suctile, insigne jureconsulto, urbisque syndico, cura- » stis et effecistis, ut Andreas de Vormacia, ejus artis professor, » Panormi officinam impressariam exerceret, atque inter cetera » imprimenda volumina panormitanas Consuetudines impressaret. » *Consuetudines Urbis Panhormi Epist. Joan. Nasonis in medio editio* 1478.

come era costume di quel tempo, senza numeri e richiami, con le segnature differenti di quelle che era uso servirsi gli stampatori del XV secolo, cioè, alla vece di offrire le prime quattro carte di ogni quinterno le lettere dell'alfabeto accompagnate da'numeri, cioè *a 1*, *a 2*, *a 3*, *a 4*, offre il presente libro *a*, *b*, *c*, *d*, e così in continuazione in ogni quinterno sino alla lettera *et*, ed il quinterno che siegue quest'ultima lettera offre *a 1*, *a 2*, *a 3*, *a 4*, col quale termina il libro.

Le prime cinque carte contengono l'indice, di cui non posso trascrivere il sommario per essere la copia da me esaminata , che conservasi nella nostra nazionale biblioteca esibitami dal cortese bibliotecario della stessa Sac. Evola, mancante delle prime due carte. L'indice termina alla quinta carta colle seguenti parole *Explicit Deogracias.*

Nella sesta carta al *recto* leggesi una epistola di Giovanni Naso già segretario del Senato di Palermo , a cui è diretta, che comincia col seguente sommario colla restituzione delle abbreviature.

*Joannes naso siculus felicis urbis pahnormi rethor et Cancellarius praetori Juratisque panhormitanis Salutem.*

Detta epistola termina al *recto* della ottava carta con la seguente soscrizione:

*Valete apud felicem urbem panhormi Idibus Novembris Anno Jesu christi Milesimo quadrigentesimo septuagesimo septimo. Valete.*

Tale soscrizione viene seguita da un epigramma di sei versi di Antonio Baiamonzio che termina con le parole *Deo gracias*; la detta carta al *verso* è bianca.

Nella nona carta al *recto* cominciano le Consuetudini col presente sommario.

*Incipiunt consuetudines felicis urbis panhormi.*

Tav. II.

fig. 3.

Ioānes naso siculus felicis urbis panhōmi rethor & Cancellarius prætori Iuratisq3 panhormitanis Salutem.

Incipiūt cōsuetudines felicis urbis panhormi

Anhormitanā urbē quā in sedē eorꝝ & Regni caput diui Reges & principes elegerūt multi modis amenitatatibus nō solum reꝝ natura conspicuā reddidit ueꝝi etiā &

Explitiunt consuetudines felicis urbis panormi. Impressū per magistrū Andream Vyel de vuormacia. Anno dñi. M. CCCC LXXVIII.

Le consuetudini occupano 45 carte e terminano al *recto* dell'ultima carta con otto linee, sotto dei quali leggesi la seguente soscrizione.

*Expliciunt consuetudines felicis urbis panormi Impressum per Magistrum Andream Hvyel de vuormacia. Anno domini* M. CCCC. LXXVIII. (V. Tav. II. fig. 3.)

Le Consuetudini vengono seguite dalla papale conferma, da alcuni privilegii ec. che cominciano al *verso* di detta carta e terminano al *verso* dell'ultima carta; indi una carta bianca.

L'ultima carta bianca manca nel nostro esemplare e non si conosce se tale carta contenesse il registro, ovvero se fosse in realtà tutta bianca.

Or la data del 1477 dell'Epistola del Naso, che trovasi nel principio del libro e segnatamente dopo l'indice, come testè abbiamo osservato, ha dato luogo ad uno errore, del che si sono molti storici e bibliografi ingannati, tra i quali Psaumme (1), Mongitore (2), Hain (3), Tornabene (4), ec. con ritenere di essere stato stampato tale libro in due epoche, cioè nel 1477 e 1478, e con tutta certezza per tale il Tornabene lo ritiene, in questo modo esprimendosi: » La prefazione cessò di stamparsi allo scadere del no- » vembre 1477, e le Consuetudini terminarono entrato » l'anno 1478; sicchè due date porta a ragione ed accu- » ratamente questa edizione » (5).

Senza tema di errare l'opera controversa una sola epoca offre di sua pubblicazione, che è quella del 1478 che leg-

(1) Psaumme, *Dict. bibliograph.* vol. I, cap. XIII, pag. 66

(2) Mongitore, *Bibliotheca Sicula*, vol. I, pag. 355.

(3) Hain, *Repertorium bibliographicum*, vol. III, p. 477, n. 11674.

(4) Tornabene, *op. cit.* pag. 47.

(5) Idem.

gesi alla fine del libro nella soscrizione dello stampatore, come sopra abbiamo osservato. La data poi del 1477 che leggesi nella fine della Epistola del Naso diretta al Pretore ed ai Giurati di Palermo, che dedica puossi piuttosto chiamare, non è quella della sua pubblicazione, ma quella del tempo in cui fu la stessa scritta, chè parla l'editore e non lo stampatore, come chiaramente rilevasi dalle sue stesse parole, esprimendosi il Naso in questo modo: *Valete apud felicem Urbem Panhormi idibus novembris Anno Jesu christi Milesimo quadrigentesimo septuagesimo septimo. Valete.*

Il Tornabene a torto critica gli eruditi Mortillaro e Logoteta, i quali saggiamente ritennero quanto io sostengo, esprimendosi il Tornabene in questo modo: « Laonde a » mal dritto il Mortillaro (1) scrive aver tratto il Mongi- » tore gli storici posteriori in errore dando la data del » 1477 alle Consuetudini palermitane, e male ancora mi » penso è lo giudicare del Logoteta nel dire: *Editio* » *vero male hucusque relata ad annum 1477, quippe* » *referenda ad annum 1478* (2); doveva il Mongitore » citare la prima data a far valere l'anno in che si in- » trodusse la stampa in Palermo, e perchè in fatto quella » data portavasi dalla PRIMA PARTE DELL'OPERA; anzi le Con- » suetudini in quell'anno stampate furono ed ebbero fine » al 1478 (3).»

Di gran lunga il Tornabene s'inganna ritenendo, e quel che è più asserendo essere il libro delle Consuetudini diviso in due parti in questo modo esprimendosi: « perchè

(1) Mortillaro, *Studio bibliografico*, parte II, § III. *Appendice per la Sicilia.*

(2) Logoteta, *Spicilegium typographicum*, pag. 8.

(3) Tornabene, *op. e loc. cit.*

« in fatto quella data portavasi dalla *prima parte dell'o-*
« *pera*; anzi le Consuetudini in quell'anno stampate fu-
« rono ed ebbero fine al 1478. »

È da sapersi che una dedica, una epistola, una prefazione ecc. non formano mai una parte d'opera. Io per tali ragioni sono di avviso col Mortillaro e col Logoteta di essere stato pubblicato il libro in esame in unica volta e segnatamente nell'anno 1478.

Nulladimeno non è fuori proposito essere stato cominciato a stampare il libro nel 1477 epoca del soggiorno dello stampatore Uyel in Palermo e del libero esercizio dell'arte della stampa, ma non mai che fu pubblicato in due epoche cioè la Epistola nel 1477 e le Consuetudini nel 1478.

Deve quindi con tutta certezza e senza tema di errare stabilirsi l'epoca del primo libro stampato in Palermo con data certa nell'anno 1478, come rilevasi dalla soscrizione dello stesso Uyel nella fine del libro controverso.

La introduzione dell'arte della stampa in Messina non fu tardi; anzi pareggia con Palermo nell'epoca certa di tale introduzione, come si osserva dal primo libro stampato con data certa in questa città da Enrico Alding nel 1478 titolato la *Vita di S. Girolamo.*

Dopo di avere soggiornato lo stampatore Enrico Alding in Napoli sino al mese di settembre 1477, come ricavasi dalla soscrizione del libro da esso lui ivi stampato nel giorno ottavo delle calende di settembre 1477 titolato *Portieri Astrologia*, venne nella fine dello stesso anno a stabilirsi colla sua stamperia in Messina.

In questa città detto stampatore impresse il primo libro che si abbia con data certa del 1478, cioè la Vita di S. Girolamo, di cui mi è piaciuto dar la esatta descrizione, aggiungendo il *fac-simile* dei caratteri.

Il libro è in un volume di formato in 4°. di carte 105 ed una bianca di una eccellente esecuzione, senza numeri, richiami e segnature; senza capolettere, con le consuete lettere piccole in mezzo al vuoto, costume delle antiche edizioni, per essere indi colorate e dorate; con carattere rotondo a lunghe linee e con i sommarii in carattere gotico; in ogni pagina intiera contiene 30 linee; la punteggiatura consiste in due punti e qualche volta offre il punto; le divisioni delle linee sono orizontali da destra a sinistra; poche abbreviature leggibili.

Il volume comincia al *recto* della prima carta con la tavola, che occupa tre pagine, col seguente sommario in carattere gotico,

*Comincia la tavola sopra la vita et transito del beatissimo hieronimo doctore excellentissimo*

che termina con due linee nella seconda carta al *verso*, sotto delle quali comincia la *Vita di S. Girolamo* col presente sommario in carattere gotico.

*Comincia la vita del glorioso sancto hieronimo doctore excellentissimo.*

ed immediatamente comincia la vita di detto santo in carattere rotondo col presente primo lineo.

(A) *vegna non me dubite a molte persone esser in*

Il volume termina al *recto* della carta 105 colla seguente soscrizione in carattere rotondo.

*Finita e questa opera nela magnifica cita Messina di Sicilia per Mastro rigo da lamania con diligentissima emendacione nel anno di la salute 1478 a di 14 di april*

sotto della quale leggesi in carattere gotico

*Deo Gracias*

Al *verso* di detta carta osservasi il registro in carattere rotondo col seguente sommario in carattere gotico.

*Comincia la tavola dili*
*quaterni e carti*

Come abbiamo osservato la data è scritta in cifre arabiche e l'ultima cifra dell'anno è il numero 8, che per la sua forma a prima vista sembra 3, come ancora la cifra 4, del giorno 14 di aprile per la sua forma si scambia per 5. Per tali ragioni la epoca della soscrizione di tale libro ha tirato in inganno varii storici e bibliografi, leggendola 15 di aprile 1473, ritenendo falsamente per conseguenza essere stata introdotta la stampa in Messina nel 1473, essendo questo il primo libro stampato in essa città con data certa.

Il Vinci fu il primo ad ingannarsi (1), registrandolo stampato nel 15 di aprile 1473. Tale errore fu da molti storici e bibliografi seguito, tra' quali si sono ingannati Psaumme (2), Denis (3), Gallo (4), Tiraboschi (5), Hain (6) ecc., i quali ritengono essersene state fatte due edizioni del libro controverso dallo stesso stampatore in Messina, cioè, la prima nel 15 di aprile 1473 e la seconda nel 14 di aprile 1478, e per conseguenza sostengono essere stata introdotta l'arte della stampa in Messina nel 1473.

Tale errore venne corretto da varî letterati e bibliografi siciliani, tra i quali sono da annoverarsi il prelodato Marchese Vincenzo Mortillaro (7) ed il chiarissimo canonico

(1) *Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia* vol. 1. pag. 4.

(2) Psaumme, *Dictionnaire bibliograph.*, c. XIII pag. 63.

(3) Denis, *Annal. Tipograph. Supplem.* pag. 26

(4) Gallo *Annali della Cuttà di Messina* fol. Messina 1758 vol. II pag. 375.

(5) Tiraboschi, *Stor. letteraria d'Italia*, vol. VI. lib. 1 pag. 126.

(6) Hain, *Repertorium Bibliographicum*, vol. IV. pag. 61 n. 8640.

(7) Mortillaro, *Stndio bibliografico. Appendice per la Sicilia*, § III, Palermo 1836.

Gaspare Rossi (1) già bibliotecario della nostra comunale biblioteca, che facendo il confronto delle cifre della data con quelle che trovansi nei capitoli del registro, osservarono l'ultima cifra che segna l'anno essere 8 e non 3: quindi doversi leggere la data 1478 e non mai 1473, come falsamente la leggono alcuni.

Non tennero costoro conto se il 14 di aprile deve leggersi 14 ovvero 15 ci lasciano qualche dubbiezza del giorno della sua pubblicazione.

A scanzo di errore e per togliere ogni dubbio, acciò coloro che volessero accertarsi della data del libro in esame essere quella del 14 aprile 1478, non potendo per la sua grande rarità essere alle mani di ognuno; mi è piaciuto dare l'esatto *fac-simile* delle unità delle cifre arabiche di cui si servì l'Alding nella stampa del controverso libro (V. Tav. III) e così ognuno convincersi essere unica l'edizione messinese della *Vita di S. Girolamo* stampata da Enrico Alding e segnatamente nel 14 aprile 1478, epoca del primo libro stampato in Messina con data certa, che senza verun dubbio in tale anno stabilisce l'epoca della introduzione della stampa in Messina.

All'infuori di Palermo e di Messina nessun' altra edizione del secolo XV si è scoperta che sia stata stampata nelle altre città della Sicilia.

(1) *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia* n. 110.

Tav. III

¶ Comincia la tauola sopra la vita et transito et li miracoli del beatissimo Hieronimo doctore excellentissimo

Miracolo duno caualier a chi fo liberato unu suo caualo cig

¶ Comincia la vita del gloriuso sancto hieronimo doctore excellentissimo

a Vegna non me dubite a molte psone esser manifesto il loco doue nascete hieronimo & sotto quali preceptore fosse erudito z in qual loco doppo la morte il suo sanctissimo corpo fo

¶ Finita e questa opera nela magnifica cita Messina di sicilia per Mastro rigo da lamania con diligentissima emendacione; nel anno di la salute i478 adi i4 d april.

¶ Deo Gracias.

i 2 3 4 4 6 7 8 9 0

## § III.

### *Edizioni siciliane del XV secolo*

Dopo di avere parlato delle prime edizioni siciliane, che offrono data certa, ci occuperemo nel presente paragrafo delle altre edizioni del XV secolo; onde osservare l'andamento dell'arte della stampa in Sicilia per indi conoscerne il progresso.

Nessuna altra edizione palermitana del XV secolo si è sinoggi scoperta ad eccezzione di quelle delle Consuetudini di Palermo del 1478.

Non posso però persuadermi come può verificarsi, che nel corso di più di venti anni non siasi nessun libro o opuscolo stampato in Palermo. Non è da credersi, che dopo di avere il Pretore Patella richiamato lo stampatore Uyel da Germania con ingentissime spese, accordandogli il libero esercizio dell'arte della stampa non solo, ma colla promessa ancora di fornirlo di lavoro, che non gli mancava, come piena fede ne fa la Epistola del Naso nel principio delle Consuetudini palermitane dallo stesso stampatore nell'anno 1478 impresse in Palermo (1); questi dopo essersi allontanato dalla sua patria e portatosi in una regione sì lontana abbia tenuta oziosa la sua stamperia sino alla sua morte.

Non v'ha dubbio che il tempo tutto consuma. E chi sà quanti documenti preziosi van perduti; Ma non può non lasciarsi inosservato l'essere stato appo noi negletto lo stu-

(1) » Ut Andreas de Vormacia eius artis professor, Panormi » officinam impressoriam exerceret, atque inter cetera imprimenda « volumina panormitanas Consuetudines impressaret.
Consuet. Panormit. edit. 1478 in prefat.

dio bibliografico tanto utile e necessario alla storia ed alle lettere, per mezzo del quale possono farsi delle interessanti scoperte, che apprestar potrebbero forse un tesoro di notizie alla patria storia civile e letteraria.

Da taluni si ritiene non essere la bibliografia una scienza credendo questa consistere nella sola conoscenza e descrizione esteriore de' libri, confondendo la bibliognotognosia con la bibliografia, e per tale ragione nei concorsi degli impiegati nelle biblioteche, nei candidati il meno che si cerca è la bibliografia teoretica e niente assolutamente della pratica: Perciò non potranno mai ottenersi degli impiegati capaci di scoprire documenti da rischiarare la nostra patria storia dell'arte della stampa tanto utile alle lettere, di classificare con un buon ordine una biblioteca, di formare degli ottimi cataloghi tanto generali, quanto per materie, di cui sono sfornite le nostre biblioteche, di aiutare gli studiosi ne' loro letterarii lavori con sostituire altri libri della stessa materia di quelli che vengono ricercati e mancano nelle biblioteche, quali cose tutte sono tanti ostacoli al progresso, e per conseguenza siamo sempre retrogradi.

Messina però più diligente di Palermo molti documenti ci ha serbato della introduzione e progresso dell'arte della stampa di quella città, e varie edizioni ci offre stampate ivi nel XV secolo e così di seguito; il che ci fa conoscere avere in tale epoca l'arte della stampa molto progredito in Messina,

Difatto Messina ci offre la edizione di un *Salterio* ivi stampato nel 1478, val quanto dire nell'epoca della prima edizione messinese con data certa, eseguita dallo stesso stampatore Enrico Alding, del quale mi piace darne la descrizione.

Il libro è di formato in 4° senza segnature, numeri e

riehiami, con caratteri nitidi e rotondi, con poche abbreviature, stampato in bella carta con larghi margini. Nella prima pagina leggesi il seguente titolo.

*SS. Psalterium ad honorem et gloriam omnipotentis Dei ordinatum.*

Nella fine del libro si osserva la presente soscrizione.

*Impressum nobilissima est Urbe Messana per Henricum Halding Octavo k. decembris anno salutis 1478*:

La presente edizione viene rapportata da Panzer (1) da Nicolò Rossi (2) dall'autore dello Spicilegio delle edizioni messinesi (3), dal Logoteta (4), dal Tornabene (5), da Hain (6), da Brunet (7) ec.

Una copia di sì eccellente e rara edizione serbasi in Roma nella Biblioteca Corsini.

Nell'anno 1480 lo stesso Alding stampò un *Messale* di rito gallicano, cui per la magnifica esecuzione tipografica varii bibliografi gli danno l'epiteto di capo lavoro dell'arte della stampa. Eccovi la descrizione.

Il libro è di formato in foglio di carte 133 ed una bianca con segnature e numeri nelle sole pagine al *recto*; la punteggiatura consiste nei soli due punti e rare volte si osserva il punto, stampato in carta bianchissima, solida e forte con larghe margini. Nella prima carta al *recto* leggesi il presente titolo:

*Missale secundum consuetudinem Gallicarum.*

In fine offre la seguente soscrizione:

(1) Panzer, vol. II, pag. 110.
(2) *Catalogus biblioth. Nicol. Rossi*, pag 44.
(3) *Spicilegio delle antiche edizioni messinesi*, pag. 4.
(4) Locoteta, *Spicilegium typograph.*, pag. 8.
(5) Tornabene, *op. cit.* pag. 65.
(6) Hain, *Repert. bibliograph.* n. 13482.
(7) Brunet, *Manuel du libraire*. Bruxelles 1839, vol. III, p. 605.

*Impressum Messanae per Henricum Halding.*

*M. CCCC. LXXX die XXXI. Mai.*

La presente edizione viene ricordata dallo Spicilegio delle edizioni messinesi (1), da Panzer (2) da Denis (3), da Maittaire (4), da Logoteta (5), da Cordaro, (6), da Lambinet (7), da Tornabene (8) ec.

Uno esemplare di si rara e bella edizione serbasi nella Biblioteca di Londra, ed altro in Lovanio presso Huyprez.

Orlandi e dopo lui Maittaire (9), Marchand (10), ed Oudin (11) registrano una edizione messinese del 1486 col seguente titolo:

*Historia preliorum Alexandri Magni Macedonis Regis Messanae* 1486 in fol.

Tale edizione all' infuori dei sopradetti non è ricordata da nessun bibliografo; anzi Panzer la dichiara spuria edizione per essere erronea la descrizione e sostiene appartenere tale edizione ad Argentorato e non a Messina.

La opinione di Panzer è da ritenersi per essere con di-

(1) *Spicileg. delle ediz. messinesi* pag. 5.

(2) Panzer, *Annal. typogr.* vol. II pag. 3.

(3) Denis, *op. cit*

(4) Maittaire, *op. cit.*

(5) Logoteta, *op. cit.* pag. 10.

(6) Corparo, *Osservaz. sulla Stor. di Catania* vol. III. pag. 218 —*Raguagli bibliografici* pag 21

(7) Lambinet, *Recherches histor. sur l'orig de l'imprimer. particularment sur les premires etablissements au XV. siecle dans le Belgique* pag. 342.

(8) Tornabene, *op. cit.* pag. 68.

(9) Maittaire, *Annal. typograph.*, n. X, pag. 479.

(10) Marchand, *Hist. de l'origine de l'imprim.* sect. XII, n. CXX.

(11) Oudin, *De Scriptoribus ecclesiasticis*, vol. III, col. 2760.

Tav. IV.

fig. 2.

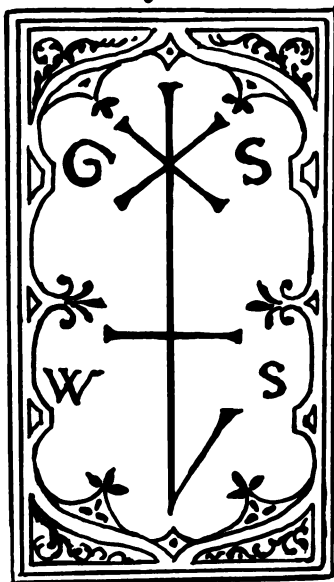
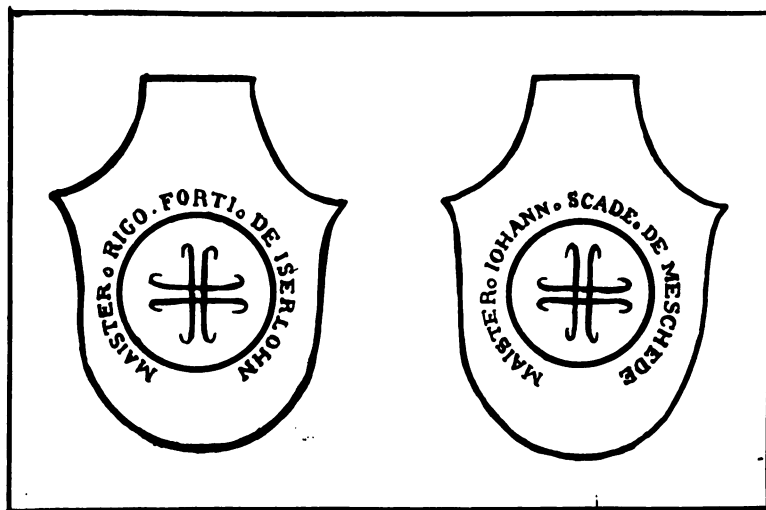



fig. 3.

fig. 1.

ligente ed erudito bibliografo e giudice competente in simili casi.

Altra edizione messinese senza anno viene dal Tornabene registrata nel 1492 (1) della quale giova dar la descrizione.

Il libro è di formato in 4° di carte 65 in carattere romano, senza numeri e segnature, con soli richiami, con capolettere ornate in legno molto rozze; ogni pagina intiera offre 32 linee. Nella prima carta al *recto* leggesi il presente titolo.

*Fiore di virtù che tratta di tutti i vitii humani... e come si deve acquistare la virtú.*

Sotto del titolo leggesi:

*Questi sono li capituli overo rubriche di questo libro et primo ecc.*

Il *verso* di detta carta offre il prologo ed una brevissima prefazione che termina colle seguenti parole:

*Laude sia a Christo: amen:*

e vengono seguite dall'Evangelo di S. Giovanni in trittici italiani.

Nell'ultima carta si legge la presente soscrizione.

*Finisce la presente opera chiamata Fiore di virtù con sommo studio emendata: stampata in nobile Messina.*

Sotto della quale soscrizione si osserva il registro col presente sommario.

*Comenza la tavola deli quaterni et carte sive registrum.*

Detto sommario sottostà allo stemma tipografico de' due stampatori Forzio e Scadeo di Wesftalia (V. tav. IV. fig. I.).

(1) Tornabene, *op. cit.* pag. 81.

Uno esemplare della presente edizione conservasi nella biblioteca Magliabecchiana di Firenze.

Tale edizione viene ricordata dal Tornabene (1), dallo autore dello Spicilegio delle edizioni messinesi (2), da Fossi (3), da Panzer (4), dal Logoteta (5) e da Hain (6), e pruova avere gli stampatori Forzio e Scadeo esercitata la loro arte in Messina nella fine del XV, ovvero nel cominciare del XVI secolo.

I sopra citati bibliografi sono incerti dell' epoca della stampa di tale libro. Il solo Tornabene registra tale edizione nell'anno 1492 sulla sola induzione di essere stato tale libro più volte antecedentemente ristampato in Venezia ed in Firenze col sopra indicato titolo, e nell'anno 1492 venne altra volta ristampato in Venezia col titolo seguente *Operetta utilissima a cadaun christiano chiamata Fior di virtù;* e siccome la edizione messinese porta l'antico titolo la colloca al più tardi nell' anno 1492 (7).

Questa sola induzione non è sufficiente a stabilire l'epoca di tale edizione; mentre per istabilire l'età di un libro ancipite, o senz'anno ci vuol altro. È necessario esaminare il modo come stampato, la carta, i caratteri, le abbreviature, gli ornati, l'epoca dell'esercizio degli stampatori, da cui trovasi stampato il libro nella città, dove fu eseguita la edizione, e molte altre cose bisognano per dare

(1) Tornabene, *op. cit.* pag. *cit.*

(2) *Spicilegio delle edizioni messinesi*, pag. 12.

(3) Ferd. Fossi, *Catal. codicum saec. XV impressorum qui in pub. biblioth. Magliabecchiana Florentiae adservantur*, vol. I, pag. 681.

(4) Panzer, *Annal. typograph.*, vol. IV, pag. 363.

(5) Logoteta, *op. cit.*, pag. 21.

(6) Hain, *Repert. bibliograph.*, vol. II, pag. 384, n. 7094.

(7) Tornabene, *op. cit.*, pag. 83.

un adequato giudizio sull'assunto che per brevità tralascio, e che non sarebbero che una ripetizione.

Non potendo esaminare la controversa edizione per non trovarsi nelle nostre pubbliche biblioteche, non posso giudicare della età della stessa. Mi auguro che qualch' altro più fortunato di me, che coltiva gli studii bibliografici ed avrà i mezzi necessarii che mancano a me, possa accertarci della data della edizione in esame.

Il Logòteta (1), l'autore dello Spicilegio delle edizioni messinesi (2), il Vinci (3), il Mongitore (4), il Grosso Cacopardo (5), lo Schiavo (6), ed il Tornabene (7), ricordano una edizione messinese di alcuni versi latini di G. P. Apulo del 1496, coi quali descrive l'autore la esecuzione della pena capitale in persona di un pirata e suoi compagni nel promontorio di Messina, e che pria di morire esorta i facinorosi ad allontanarsi dalla stessa città per timore della giustizia e vigilanza del Vicerè La Nuza.

Detti versi sono quelli stessi inseriti nella fine delle Costituzioni di Sicilia raccolte dallo stesso Apulo e stampate in Messina da Andrea de Bruges un anno dopo, val quanto dire nell'anno 1497, come a suo luogo vedremo.

È certo che lo stampatore Bruges, ovvero l'editore Juenio dichiara nel sommario degli stessi versi stampati nella sopra detta edizione delle Costituzioni di Sicilia essersene

(1) Logoteta, *op. cit.*, pag. 13.

(2) *Spicilegio delle edizioni messinesi*, pag. 5.

(3) *Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia*, vol. I, part. VI, pag. 10.

(4) Mongitore, *Biblioth. sicula. Appendix*, pag. 21.

(5) Il Maurolico, *foglio periodico*, anno I, 20 settembre 1834, n. 4, pag. 56.

(6) *Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia*, *loc. cit.*

(7) Tornabene, *op. cit.*, pag. 87.

fatta una prima edizione nello antecedente anno colle precise parole *Versus editi elapso anno per eundem I. P. A.* Per tale testimonianza deve con tutta certezza ritenersi essere stati tali versi stampati in Messina nell'anno 1496 ed indi ristampati nel 1497 annessi alle Costituzioni di Sicilia sopradette.

Non posso nè descrivere l'opuscolo, nè indicare il formato, lo stampatore, i caratteri ecc. per non essermene passato per le mani nessuno esemplare, e per non essere stato da altri bibliografi descritto.

Nell'anno 1497 Messina contava altri due bravi stampatori, cioè Andrea de Bruges e Guglielmo Schomberger, che tra loro gareggiavano nella bella esecuzione delle loro edizioni; ma quelle di Schomberger superavano quelle del suo emulo Bruges.

La Sicilia sino a tale anno era priva di un'opera, che avesse contenuto una raccolta de' decreti, capitoli, costituzioni, prammatiche, sanzioni ecc. emanati da varii Re di Sicilia in diversi tempi; e sin dall'epoca normanna regolavansi i magistrati ed i litiganti con tali leggi alla spicciolata manoscritti, che spesso venivano mutilate, falsificate ecc. e per conseguenza molti imbrogli verificavansi (1).

A questi inconvenienti si era da più tempo pensato di riparare con riunire tali leggi in unico corpo ed affidarli ad un abile stampatore, per renderle di pubblica ragione colla stampa.

Sorreggendo il regno di Sicilia circa il 1491 Ferrando della Cunea, ordinò questi di eseguir siffatto lavoro; ma per la sopravvenutagli morte non ebbe quell'ordine la sua esecuzione.

(1) Di Gregorio, *Introduzione allo studio del dritto pubblico siciliano*, pag. 159

Succeduto al reggimento del regno Giovanni La Nuza nel 1495, e conoscendo questi l'utilità della riunione e pubblicazione per le stampe di tali leggi in unico corpo redatte, fece eco a quanto il suo predecessore aveva ordinato.

Incombenzò il La Nuza per la esecuzione di quel lavoro Girolamo Apulo, Giovanni Anzalone ed il Consigliere Giovanni de Majo, acciò lo affidassero a persona capace di portarlo a compimento.

Conosciuta questi la dottrina e la perizia in tali materie di Giovan Pietro Apulo figlio di Girolamo, che appena contava il ventesimo anno di sua età, ad esso affidarono si astruso lavoro : ed egli con sommo piacere accettò lo incarico.

Accintosi a sì ardua impresa Giovan Pietro nel corso di due anni collazionò, corresse, coordinò e portò alla lor vera lezione tali leggi, riunendoli in unico corpo; e vennero titolate le *Costituzioni del Regno di Sicilia.*

Appena terminato da Giovan Pietro tale lavoro, venne originalmente affidato allo stampatore di Messina Andrea de Bruges. Questi prese a stamparlo coll'assistenza di Giovan Pietro Apulo ed a spese di Giovanni de Juenio e venne pubblicato nell' anno 1497 ed accettato con generale applauso da' Siciliani, del che mi è piaciuto dare una esatta descrizione del libro.

Il libro è in un volume in foglio di carte 164 in carattere gotico a lunghe linee, nelle pagine intiere vi si contengono 44 linee, pieno di abbreviature, senza numeri e richiami, con le sole segnature. Le capolettere sono ornate in legno, la prima delle quali rappresenta la figura di un re di Sicilia. La carta è leggiera di cattiva qualità e soggetta ad annerirsi.

Nella prima carta al *recto* si osserva una grande aquila

coronata che offre nel petto lo stemma reale, sopra detta aquila sì leggono li seguenti tre linee:

*Io Petrus Apulus Messanensis*
*Flecte genu ed terram: Regis mox inspice signa*
*Inspice signa tui Siciliana cohors.*

Nel *verso* di detta carta stanno 14 versi di Pietro Apulo.

Al *recto* della seconda carta si osserva una epistola di Gio. Pietro Apulo col presente sommario:

*Jo. Petrus Apulus Messanensis Cunctis Trinacriae Magnificis Jurisconsultis ac sacrarum legum studiosis.*
che termina al *recto* della stessa carta.

Nella terza carta cominciano le Costituzioni col seguente sommario.

*Constitutiones immunitatum edite per Illustrem dominum Jacobum dei gratia Regem Siciliae ducatus Apuliae et principatus capue in festo sacre coronationis sue et publicate in generali colloquio panhormi noviter celebrate.*
e terminano al *verso* della carta 161.

La carta 162 offre la *Gratulatoria* di Pietro Apulo col seguente sommario:

*Jo.Petri Apuli Messanensis Gratulatio peracti Operis.*
e termina al *recto* della carta 163.

Immediatamente sotto l'ultima linea della *Gratulatoria* leggonsi varii versi di Pietro Apulo col presente sommario.

*Versus editi elapso anno per eundem J. P. A. Introducitur Pirata una cum sociis condamnatus ad furcas in zancleo promontorio loqui ad alios transeuntes eis monstrando recitandoque Justitiam Proregis.*
e terminano al *verso* della stessa carta.

Il *recto* dell'ultima carta contiene uno epitaffio di G. P. Apulo ad Alfonso II; indi il registro de' quaderni , sotto del quale la presente soscrizione.

*Impressum est presens Opus in Nobili Civitate Messanae per Magistrum Andream de Bruges impressorem. Sub biennali cura laboriosaque diligentia Jo. Petri Apuli correctoris ad hoc statuti. Sub expensis D. Joannis de Juenio. Et absolutum est volente deo Anno ab Incarnatione domini M.° CCCC.• LXXXXVy° Die X octobris prima Inditione.*

Al *verso* della stessa carta leggesi in tre linee:

*Regalium Constitutionum Pragmaticarum et capitulorum Regni Siciliae trinus et unus.*

Nello stesso anno 1497 un' altra rarissima produzione impresse in Messina lo stampatore Guglielmo Scomberger, cioè una Elegia di Bernardo Riccio in morte di Giovanni di Aragona, ed eccovi la descrizione come trovasi da altri bibliografi descritta.

L' opuscolo è di formato in 4° di carte 4 in carattere rotondo senza richiami e numeri e comincia con questo titolo:

*Magnifici Bernardtni Ricci Mamertini de obitu serenisssimi Principis Joannis Aragonis ad Moestissimos Parentes Ferdinandum et Helisabet optimos maximos Hispaniae Reges Monodia.*

Immediatamente terminata l'*Elegia* si legge la presento soscrizione :

*Edita in Urbe Messana Kalendis Decembris anno salutis* 1497 , *obitus vero serenissimi Principis in Urbe Salmantica III Nonas Octobris. Finis.*

Indi una lettera in versi diretta dal Riccio a Francesco Faragoni col seguente sommario.

*Magnifico Viro Bernardo Ricio Franciscus Faragonius S. D.*

Sotto l'ultimo di questi pochi versi leggesi:

*Finis Impressum in Nobili Urbe Messanae per Guilelmum Scomberger de Frankfordia Alemannum.*

Tale rarissimo opuscolo conservavasi nella nostra Comunale biblioteca, come assicura il Tornabene (1); e dopo diligentissime ricerche fatte da me e dalle persone addette alla stessa non si è potuto ritrovare. Così van perduti i più preziosi documenti della nostra patria storia.

Il presente opuscolo viene rapportato dal Logoteta (2), dal Tornabene (3) e dallo autore dello Spicilegio delle edizioni messinesi (4). Fu indi riprodotto nell'anno 1796 ed inserito nella *Raccolta degli Opuscoli di Autori Siciliani* stampata in Palermo nel 1796 nel volume VIII° a pag. 315.

Dopo di avere Gio. Pietro Apulo raccolto e pubblicato nello scorso anno, cioè nel 1497 le Costituzioni del Regno, si accinse a raccogliere, coordinare, collazionare e correggere le Consuetudini, gli Statuti, i Privilegii ecc. riguardanti la città di Messina ed a sue spese fece stamparli da Guglielmo Scomberger nell'anno 1498, ed eccovi la descrizione di si rarissimo opuscolo.

Il volume è di formato in foglio e non in 4.°, come erroneamente lo descrive il Tornabene (5), di sole carte 8 senza numeri e richiami colla segnatura a in carattere rotondo a lunghe linee; nelle pagine intiere contengonsi 41 linee, con le capo lettere gotiche.

Nella prima carta al *recto* leggesi nel centro della pagina il presente sommario.

*Consuetudines et sta*
*tuta Nobilis Ci*
*vitatis Mes*
*sane suique*
*districtus*

(1) Tornabene, *op. cit.* pag. 106.
(2) Logoteta, *op. cit.* pag. 15.
(3) Tornabene, *op. e loc. cit*
(4) *Spicilegio delle antiche edizioni messinesi*, pag. 16.
(5) Tornabene, *op. cit.* p. 111.

Il *verso* della stessa carta offre una Epistola di Apulo diretta al Conte di Golisano, che termina all'ottava linea della seconda carta al *recto*. Immediatamente cominciano le *Consuetudini* col seguente sommario in carattere gotico.

*Consuetudines et statuta nobilis civitatis Messane suique districtus obtente et approbate in contradictorio iudicio.*

Nella sesta carta al *recto* terminano le *Consuetudini* colle seguenti parole:

*Expliciunt consuetudines et statuta nobilis civitatis Messanae suique districtus.*

Al *verso* di detta carta si legge altra Epistola di Gio. Pietro Apulo diretta a Francesco de' Minutoli, a Pietro Papardo e ad Andrea Culoca Giudici Messinesi, e termina alla settima carta al *recto* a metà di pagina. Tale Epistola viene seguita da un'altra dallo stesso Apulo diretta a Pietro Cardona Conte di Golisano e termina con nove linee al *verso* della settima carta, sotto della quale leggonsi alquanti lugubri versi che terminano al *recto* dell' ottava ed ultima carta coi seguenti versi e soscrizione.

*Proh dolor et poterunt luctus superare dolorem*
*Sit dolor an luctus maior in orbe latet.*
*Fecit minimum Messanensium.*
*Jo. Petrus Apulus*

Siegue indi un Epitaffio alla tomba del re Giovanni che termina colla stessa soscrizione *Fecit minimum* etc.; leggonsi indi altri 18 versi al lettore, sotto de' quali la seguente soscrizione.

*Impressum est presens opusculum in nobili civitate Messanae per Guilelmum Schomberger de Franckfordia, correctum et ordinatum per Joannem Petrum Apulum sub expensis eiusdem XV. Maij j indi. M. ijD. Cum*

*privilegio que infra vj annos nemo idem opus facere audeat sub pena unciarum L.*

Il *verso* della stessa carta è ornato di una bella figura rappresentante un angiolo (v. Tav. V.) intagliata da Jafo Grannore (1). Tale libro è la prima edizione siciliana che offre incisioni in legno, e prova il progresso della stampa in Sicilia nel XV secolo.

Un esemplare di sì raro opuscolo conservasi nella nostra Comunale biblioteca legato con le *Costituzioni* del 1497 da noi sopra descritte e con altri due rarissimi opuscoli stampati in Palermo nel cominciare del XVI secolo, dei quali a suo luogo parleremo.

Altro raro opuscolo venne stampato in Messina nello stesso anno 1498, che comprende una Orazione funebre composta da Bernardino Riccio in lode di Elisabetta di Aragona detta di Castiglia, regina di Portogallo, principessa di Asturies, figlia maggiore di Ferdinando il Cattolico e sorella a Giovanni di Aragona.

Tale opuscolo, come lo descrive il Tornabene (2), è di formato in 4.° in carattere romano senza richiami e senza numeri colla sola segnatura. Nella prima carta leggesi il seguente titolo:

*Oratio funebris habita in Urbe Messana in funere Lusitaniae Reginae et versus varii ad diversos.*

In fine dell'opuscolo leggesi la presente soscrizione:

*Impressum est praesens opusculum in nobilissima Civitate Messane per Guillelmum Schomberger alamannum de Franckfordia. Anno ab incarnatione Domini* 1498: *die vero XX Decembris.*

(1) Il chiarissimo Agostino Gallo crede essere Jafo Grannore incisore siciliano. Gallo, *Elogio storico di Pietro Novello*, 8° Palermo 1828, pag. 95, 96

(2) Tornabene, *op. cit.* pag 116.

Tav. V.

Questa edizione viene ricordata solamente dal Logoteta (1), dall'autore dello Spicilegio delle edizioni messinesi (2) e dal Tornabene (3), e da nessun altro bibliografo, per quanto ne abbia consultato, registrasi.

Lo stesso stampatore Schomberger stampò in Messina nel medesimo anno 1498 di eccellente esecuzione la Guerra Troiana di Ditte Cretese e di Darete Frigio ed eccone la descrizione.

Il volume è di formato in 4.° di carte 79 ed una bianca, in carattere romano, le pagine intiere offrono 28 linee, senza numeri e richiami, con le sole segnature, le capolettere ornate in legno.

La prima carta offre il presente titolo al *recto*.

JESUS | MARIA
DICTIS | CRETENSIS | D
E | HISTORIA | BELLI | T
ROIANI | ET | DAR
ES | PHRIGIUS
DE | EADEM
HISTORI
A | TRO
JAN
A

Altre quattro carte contengono una Epistola di Francesco Faragonio a Bernardo Riccio messinese e viene seguita da un epigramma, da un exasticon, da un tretasticon, da un disticon e da un monosticon di Faragonio in lode della opera; indi l'argomento della Storia di Ditte col seguente titolo.

(1) Logoteta, *op. cit.* pag. 18.
(2) *Spicilegio delle edizioni messinesi*, pag. 17.
(3) Tornabene, *op. cit. loc. cit.*

*Appendiculae ad libri interpretationum,*
seguito da un epigramma.

Al *recto* della quinta carta sta il prologo di Settimo Romano al Ditte Cretese con questo titolo.

*Prologus Septimii Romani Viri eloquentissimi. È graeco in latinum ab eodem conversum. Septimius Quinto Aradio S. P.*

Nella sesta carta al *recto* comincia il Ditte Cratese col seguente sommario:

LIBER | PRIMUS | DICTYS | CRETENSIS | DE | HISTORIA | BELLI | TROIANI | .

ed occupa 55 carte. Al *verso* dell' ultima carta leggesi la presente soscrizione:

F. Iesus. F.

*Finit opus dictis Cretensis de bello troiano ac de reditu graecorum, Anno M, CCCC, XCViij nonis Maij.*

Le ultime 19 carte contengono il Darete Frigio che comincia con un argomento col seguente sommario:

*Historia de origine Troianorum foeliciter incipit.*

Indi siegue l' argomento che occupa metà di pagina; sotto del quale una Epistola di Cornelio Nipote diretta a Sallustio col presente sommario:

*Epistola Cornelii Nepotis ad Salustium Crispum*
e termina al *verso* della stessa carta, ed immediatamente comincia la storia di Darete col seguente titolo nella stessa carta:

*Incipit historia Daretis Phrygii de excidio Troiae.*

L'opera termina al *recto* della carta 79 con 15 linee, sotto delle quali leggesi un epigramma in dieci versi di Ferragonio, col quale ricorda le turbolenze di Milano di quel tempo. Al *verso* di detta carta sta la seguente soscrizione:

*Finit historia antiquissima Dictis Cretensis atque Da-*

*retis Phrygii de bello Troianorum seu Graecorum: in nobile urbe Messanae cum eximia diligentia impressa per Guillelmum Schomberger de Franckfordia Alamannum tertiodecimo calendas Junii M. cccc. xcviij.*

Siegue indi il registro; sotto del quale offre lo stemma dello stampatore (V. Tav. IV, fig. 2).

La presente rara edizione viene ricordata dal redattore del Dizionario bibliografico di Parigi (1), dal Logoteta (2,) dal Maittaire (3), dallo Spicilegio delle edizioni messinesi del XV secolo (4), dal Diblasi (5), da Niccolò Rossi (6,) dal Panzer (7), dall'Arwood (8), dal Gaignat (9), dal Brunet (10), da Hain (11), ecc.

Una copia di tale edizione conservasi nella biblioteca di Messina (12), altra nella Borbonica di Napoli (13), altra nella biblioteca grande di Catania (14), altra nella biblioteca di S. Martino delle Scale presso Palermo (15) ed una

(1) *Dict. bibl.* Paris. Delalaine, 1802, an. X, vol. I, pag. 369.
(2) Logoteta, *op. cit.*, pag. 17.
(3) Maittaire, *Annal. typograph.*, pag. 667.
(4) *Spicileg. delle ediz. messinesi del XV secolo*, pag. 667.
(5) *Opuscoli di autori siciliani*, vol. XX, p. 314.
(6) Niccolò Rossi, *op. cit.* p. 61
(7) Panzer, *Annal. typogr.* vol. II pag. 111
(8) Arwood, *Bibliot. portatile*, vol. I, p. 305.
(9) Gaignat, *Catalogue de L. J. Gaignat.* Paris de Bure le jeune 1769, vol. II, p. 81.
(10) Brunet, *Manuel du libraire*, vol. II, p. 65. Bruxelles 1839.
(11) Hain, *Repert. bibliograph.* vol. II, p. 252.
(12) *Spicilegio delle edizioni messinesi, loc. cit.*
(13) *Cod. saec. XV impressor., qui in R. bibliot. Borbonica adservantur Catalogus.* Neap. 1828, p. 249.
(14) *Indice mss. della bibliot. grande di Catania.*
(15) *Opuscoli di Autori Siciliani*, loc. cit.

bella copia finalmente ne offre la nostra comunale biblioteca (1).

Lo stemma del tipografo della presente edizione da noi testè osservato offre le iniziali G. S. e W. S. ed un monogramma.

Accintosi il Tornabene alla interpretazione di tali iniziali spiega le prime due lettere G. S. *Guillelmus Schomberger* e le altre due W. S. *Wyel Socius*, così ragionando:

« Due cose ci dà questa edizione ad osservare preci-
« puamente: dapprima la interpetrazione dello stemma ti-
« pografico nelle lettere G. S. e W. S. Io penso debbono
« leggersi *Guillelmus Schomberger Wyelii Socius*. Non
« credo improbabile la mia chiosa a questa lettura; poi-
« chè dalla venuta del Bruges in quest' isola ho mostrato
« qualche verosomiglianza, dicendo di averlo tratto a Mes-
« sina Antonio degli Antonii , Enrico Alding ed Andrea
« de Wyel (2), il primo dai Catanesi, dai Palermitani il
« secondo furono invitati: ma qual motivo spinse mai lo
« Scomberger portarsi in Sicilia? Forse la buona fortuna
« dei suoi connazionali in questa terra felice? però quanto
« non era certo più bella la situazione di una tipografia
« in Germania accanto del suolo che vide nascere questa
« arte nobilissima? ove da ogni angolo del mondo lette-
« rario accorrevano autori per istamparvi le loro opere,
« come facile scorgesi alla semplice veduta di un catalogo
« qualunque bibliografico che rapporta le varie edizioni
« alemanne del XV secolo. Piuttosto la parentela o l'u-
« nione di società in mercatanzia a qualcuno dei germa-
« nesi e tedeschi tipografi anticitati potè persuaderlo ve-
« nire appresso noi, acciocchè maggior guadagno si avesse

(1) *Catal. mss. della bibliot comunale di Palermo.*

(2) Il Tornabene legge nel presente monogramma il nome dello stampatore *Wyel*; mentre in altri luoghi lo scrive col suo genuino nome *Uyel.*

« che in patria: con tal circostanza apertamente credo « che interpetrarsi volendo le lettere W. S. debbonsi leg« gere *Wyel Socius* ».

Devesi però osservare primo, che il Tornabene fa allontanare Uyel da Palermo e il fa stabilire in Messina senza alcun documento. Secondo, che il nome di Uyel è arbitrariamente cambiato in Wyel; mentre la lettera W ha il suono di *gu* come in *Willelmus* Guillelmus, *Wormacia* Guormacia, *Walfridus* Gualfridus, Wolfarius Guolfarius Winckelmann Guinckelmann etc. Non può quindi senza errore cambiarsi il nome di Uyel in quello di Wyel, leggendosi quest'ultimo Guiel e non Uyel.

È certo che abbiamo edizioni messinesi degli stampatori Giorgio Spera e figlio ambi di Messina del 1522. Che Giorgio pria di aprire stamperia dovette molti anni avanti dai Tedeschi, che la stampa introdussero in Sicilia, tale arte apparare, e bisognò più anni esercitarla in altre stamperie da lavorante per perfezionarsi ed indi per suo conto aprire la stamperia.

Non è fuori proposito che Giorgio Spera pria di stampare da se solo, avesse apprestato i fondi a Scomberger per la edizione controversa.

Mi si potrà dire da qualcuno che le edizioni di Giorgio Spera sono comparse dopo 22 anni da che Scomberger stampò il Ditte Cretese, e di conseguenza esser difficile che Spera si fosse unito a Scomberger per istampare in società tale edizione.

Rispondo. Chi ci assicura che la prima edizione di Spera sia stata quella del 1522, e che questi non avesse molti anni pria stampato altri libri e che non sono ancora alla nostra conoscenza? Chi ci assicura che l' ultima edizione dello Scomberger sia stata quella del 1499 e non avesse posteriormente altre edizioni pubblicato?

Per tali ragioni sono di avviso doversi leggere le prime due lettere iniziali G. S. *Georgius Spera* e di conseguenza leggersi le altre due W. S. *Willelmus Schomberger.*

Nè vale il dire che Scomberger scriveva il suo nome nelle soscrizioni delle proprie edizioni colla G e non colla W. È da sapersi che nei monogrammi, sigle, stemmi, diplomi ecc. conservavasi in tale epoca lo stile lapidare, ed il nome di *Guillelmus* e simili scrivevansi colla W, e non colla G, come puossi osservare consultando Pirro (1), Baringi (2), Mabillon (3), ecc.

Il monogramma poi offre una croce teutonica, una T ed una V dal lato destro, che viene fiancheggiata dalla iniziale S, e forma T V S con la croce teutonica sopra, e siccome Scomberger nelle sue soscrizioni aggiungeva al nome la patria colla parola *Alemannus* per dichiararsi tedesco. Per tali ragioni, senza tema di errare deve leggersi il monogramma *teutonicus*, val quanto dire tedesco, germano (4), e con tutta ragione il monogramma è in tal modo esposto, perchè siccome il primo stampatore Giorgio Spera occultato colle due iniziali G. S. è messinese, ed il secondo velato colle iniziali W. S. è tedesco, viene apposta la parola *teutonicus* nominativo singolare, e non *teutonici* nominativo plurale; mentre se ciò si voleva esprimere per essere ambidue gli stampatori tedeschi, qualche altra particolarità da doversi spiegare avrebbero aggiunto nel manogramma, per doversi leggere *teutonici* e non *teutonicus*.

(1) Pirro, *Sicilia sagra*, vol. I, pag. 98, 106, vol. II, pag. 1194.

(2) Baringi, *Clavis diplomatica*, pag. 94, tav. XVI.

(3) Mabillon, *De Re diplomatica*, vol. I, pag. 355, 378, vol. II, pag. CXIV, CXXXV.

(4) « Teutonico ad. pr. m. de' Teutoni, altrimenti Germanico, » Tedesco ». Tramater, *Dizionario italiano*, vol. VII, p. 117.

Nell' anno 1499 viene registrata un altra edizione del Ditte Cretese e Darete Frigio stampata in Venezia da Cristofaro Mondello per edizione messinese dal Tornabene, che ci assicura conservarsi nella biblioteca della R. Università di Catania mancante del Darete, in questo modo esprimendosi. « L'edizione precedente del Ditte e del Da« rete vediamo in quest'anno riprodursi a cagione forse « del gradimento in che venne dai Siciliani accetta » e fa la descrizione del libro; indi soggiunge « Questa bella « edizione è ignota a tutti i bibliografi siciliani e stra« nieri. La Biblioteca grande della R. Università di Ca« tania ne tiene copia in serbo, qual dono del Canonico « Alessi, copia mancante della Storia del Darete, la quale « non può negarsi di esservi stata annessa, mentre il fron« tispizio da noi rapportato l'accenna ».

È da sapersi che Hain nel suo Repertorio (1), ed altri bibliografi tale edizione registrano per produzione veneziana, come lo è in realtà, descrivendola diligentemente.

Nella fine del Ditte osservasi la soscrizione fedelmente rapportata dal Tornabene la quale è la seguente, ma senza indicazione di luogo ove fu stampata, avendo lo stampatore riserbatosi dichiararlo nella fine del Darete.

*F. Jesus F.*

*Finit opus Dictys Cretensis de bello trojano ac de reditu graecorum anno M. cccc. XCIX. Kal. Februariis.*

Nella fine del Darete trovasi l' altra soscrizione, che manca nella copia osservata dal Tornabene e battezzata per edizione messinese, e dichiara il luogo ove stampata, l' anno ed il nome dello stampatore, che mi è piaciuto fedelmente trascrivere.

(1) Hain, *Repert. bibliograph.*, vol. II, pag. 252, n. 6158.

*Finit historia antiquissima Dictis Cretensis atque Daretis Phrygii de bello Troianorum ac Graecorum in inclyta urbe Venetiarum cum eximia diligentia impressa per Cristofarum mandellum depensis Kalendis Martii M. cccc. L. XXXXIX Laus deo et beata virgini.*

Senza alcun dubbio tale edizione appartiene alla stampa veneziana e non alla messinese, e non deve registrarsi fra le siciliane edizioni.

Nello stesso anno 1499 un'altra edizione messinese dello Scomberger abbiamo che porta il seguente titolo:

*Costantini Lascaris Vitae illustrium Philosophorum Siculorum et Calabrorum*, e nella fine del libro leggesi la presente soscrizione:

*Finiunt vitae philosophorum Siculorum et Calabrorum impressae nobilissima urbe Messanae per Guillelmum Scumberger alamannum de Franckfordia Anno Domini M. cccc. XCIX.*

La presente edlzione viene ricordata dal Logoteta (1), dall' autore dello Spicilegio delle edizioni messinesi (2), dal Panzer (3), e dal Tornabene (4). Uno esemplare conservasi nel pubblico Museo Peloritano in Messina.

Nello stesso anno 1499 un altro libro stampò lo stesso Scomberger in Messina, cioè la *Scala virtuti di fra Giacomo Mazza.*

Il libro è in 4°. in carattere gotico a lunghe linee, nelle pagine intiere contengonsi 36 linee, senza numeri e richiami, col solo registro e poche abbreviature, di carte 56.

Nella prima carta al *recto* leggesi il presente titolo:

(1) Logoteta, *op. cit.*, pag. 61.

(2) *Spicilegio delle edizioni messinesi*, pag. 8.

(3) Panzer, *Annal. typograph.*, vol. IV, pag. 363.

(4) Tornabene, *op. cit.*, pag. 135.

*Scala Virtuti et via de Paradiso necessaria ad omni fedelissimo cristiano noviter composta.*

Nella seconda carta al *recto* avvi una epistola dell' autore diretta a suo fratello Angelo Mazza col seguente sommario.

*Ad misser Angelo Mazza al suo fratri Jacobo saluta.*

Al *verso* di detta carta osservasi la tavola che termina al *verso* della quarta carta, seguita da un breve prologo e da un epigramma di Giovanni Riga al lettore. Nella quinta carta al *recto* comincia l' opera che termina con questa soscrizione:

*Impressum in nobilissima civitate Messana per Gulielmum Scomberger de Franckfordia Alemmanni. Anno Domini MCCCCXCIX die vero Octobris XXIII.*

sotto della quale osservasi lo stemma da noi testè rapportato nella tav. IV. fig. 2.

Tale edizione viene rapportata da Denis (1), da Panzer (2), da Hain (3), da Schiavo (4), da Orlandi (5), da Logoteta (6), dall'autore dello Spicilegio delle edizioni messinesi (7), dal Tornabene (8) ecc. Uno esemplare di sì rara edizione serbasi nella biblioteca dei PP. Cassinesi di Catania.

Un altra edizione di Messina senza nome di stampatore

(1) Denis, *Annal. typogr. Michael. Maittaire supplementum*, p. 496.

(2) Panzer, *Ann. typ.* vol. II, pag. 110.

(3) Hain, *Repertorium bibliographicum*.

(4) *Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia*, vol. I, part. I, p. 5.

(5) Orlandi, *Origine ed invenzione della stampa.*

(6) Logoteta, *Spicilegium typographicum*, pag. 20

(7) *Spicilegio delle edizioni messinesi del secolo XV*, p. 12.

(8) Tornabene, *op. cit.* pag. 40.

registrano nello stesso anno 1499 Mongitore (1), Amico (2) Carrera (3) e Tornabene (4) e quest'ultimo nel seguente modo la descrive.

Il formato è in 8°. con accenti , punto , due punti, e virgole. Leggesi in principio:

*Martirio di S. Agata in Rima Siciliana* e nella fine del libro leggesi

*Messanae 1499.*

Non avendo avuto la fortuna di osservarne qualche copia, non posso su tale edizione parlare.

Queste sono le edizioni siciliane del XV secolo sinora scoperte, le quali fanno conoscere di essere l' arte della stampa molto progredita in Sicilia e segnatamente in Messina. Tratteremo nel seguente paragrafo delle edizioni siciliane della prima metà del XVI secolo per conoscere il modo come tale arte progredì in quell'epoca in Sicilia.

## § IV.

### *Progresso dell'arte della stampa in Sicilia nella prima metà del XVI secolo.*

Dopo di avere nell'antecedente paragrafo registrato tutte le edizioni siciliane del XV secolo sinora note , con le quali abbiamo osservato il modo come progrediva l' arte della stampa in Sicilia e segnatamente in Messina; ci occuperemo nel presente paragrafo a descrivere quelle della

(1) Mongitore, *Bibliotheca Sicula*, vol. I, pag. 342.

(2) Amico, *Catana illustrata*, vol. IV, lib. XII, cap. V, p. 233.

(3) Carrera, *Memorie storiche della città di Catania*, vol. II, lib. II, pag. 240.

(4) Tornabene, *op. cit.*, pag. 143.

prima metà del XVI secolo, per così conoscere il progresso di detta arte in quell'epoca nella nostra bell'Isola.

Dal 1478 sino al 1503 nessuna edizione palermitana si è sinora scoperta; in questo ultimo anno però Livinio de Bruges figlio di Andrea stampatore in Messina, come antecedentemente abbiamo osservato colle sue belle edizioni messinesi nel XV secolo, si stabilì in Palermo colla sua stamperia, ed il primo libro da Livinio ivi stampato è quello di Paolo Viperano intitolato: *Annotazioni alle Consuetudini palermitane.*

Il formato del libro è in foglio in carattere uguale a quello impiegato da Andrea Bruges nelle *Costituzioni di Sicilia* da esso stampate nel 1497, con segnature, le pagine numerate con cifre arabiche, senza richiami, la punteggiatura più regolare delle edizioni del XV secolo.

Nella prima pagina al *recto* leggesi il presente titolo:

*Adnotationes ad Consuetudines Urbis Panormi Pauli Viperani.*

In piè della stessa pagina leggesi:

*Panormi per Livinium de Bruges' 1503*

Nella presente edizione si osserva che l'arte della stampa in Sicilia progrediva a gran passi; mentre si comincia ad abbandonare la soscrizione dello stampatore nella fine del libro e trovasi nella edizione in esame in piè della prima carta, o per meglio dire nel frontispizio, che riesce più comodo, come ancora si comincia ad abbandonare la numerazione delle pagine in cifre romane, sostituendo le arabiche per rendersi più comode nella rassegna delle pagine. Quel che più interessa però si è la punteggiatura, che già comincia ad essere regolata secondo la giusta ortografia.

La presente rarissima edizione viene rapportata dal Mon-

gitore (1), dal Cumia (2), dal de Gregorio (3) e dal Tornabene (4), ed ignota a tutti i bibliografi.

In questo stesso anno il medesimo stampatore Livinio de Bruges stampò in Palermo un altra opera legale dello stesso Viperano, la quale è divisa in due parti; nella prima tratta della turbazione del possesso e nella seconda degli antichi strumenti pubblici detti *guarentiggiati*, e porta il seguente titolo nella prima carta al *recto*:

*Solemnem repetitionem § et Parvi L. I. ff. qui vi. aut clam editam ad intelligentiam instrumenti guarentigiati cum pacto de non opponendo.*

In piè della stessa pagina leggesi:

*Panormi per Livinium de Bruges 1503.*

Il volume è in foglio e porta le stesse note bibliografiche della antecedente edizione.

La presente edizione viene ricordata dal Cumia (5), dal Mongitore (6), e dal Tornabene (7), non avendola in nessun altro bibliografo trovata descritta.

Dopo il 1503 l'arte della stampa in Sicilia progredisce di un modo estraordinario; e dopo tale epoca non si vedono più le edizioni siciliane eseguite dagli stampatori tedeschi, ma dai nostri connazionali, i quali aprono a loro spese le stamperie e molte belle produzioni ci danno coi loro torchi.

(1) Mongitore, *Biblioth. sicula.* vol. II, pag. 125.

(2) Cumia, *Ritus M. R. Curiae ac totius Regni Siciliae Comment.* fol. Venetiis 1573, cap. XL, n. 270

(3) Di Gregorio, *Introduzione allo studio del dritto pubblico siciliano*, pag. 183

(4) Tornabene, *op. cit.* p. 147.

(5) Cumia. *op. cit e loc. cit.*

(6) Mongitore, *op. e loc. cit.*

(7) Tornabene, *op. cit.* pag. 150.

Antonio Maida e Giovanni ed Antonio Pasta furono i primi stampatori siciliani, che coi loro torchi in Palermo pubblicarono varie opere, e le prime loro produzioni furono due opuscoli ivi stampati nel 1511, che mi propongo descrivere.

Il primo di sì rarissimi opuscoli contiene tre prammatiche emanate dall'Illustre Uberto di Moncada di formato in foglio di carte 4 in carattere gotico a due colonne, senza numeri e richiami, colla segnatura *A*. Nelle pagine intiere si contengono 44 linee per colonna. Le capolettere sono piccole in mezzo al vuoto.

La prima carta al *recto* offre un frontispizio ornato con una incorniciatura incisa in legno, entro della quale leggesi il presente titolo:

*Pragmaticae et ordinationes edite per Illustrem et potentem Dominum Don Ubertum de Moncada Regni huius Siciliae pro Regem cum deliberatione Sacri regii Consilii. Anno Domini Incarnationis* M. CCCCC. X,

Sotto il titolo avvi lo stemma xilografico dello stampatore (V. Tav. IV fig 3).

Nell'ultima carta al *verso* leggesi:

*Stampato in Palermo a San*
*cto Sebastiano*
*Ma tardi non fur mai gratie divine*
*In quelle spero ch'in me ancor saranno*
*Altri operationi et pelegrine.*

Il secondo opuscolo contiene diversi Capitoli concessi al fedelissimo Regno di Sicilia negli anni 1503 e 1509, che qui giova descrivere.

L'opuscolo è di formato in foglio di carte 10, perfettamente eguale al primo sopra descritto, all' infuori della prima capolettera, che nel presente è ornata in legno, e del titolo, che è il seguente:

*Capitula concessa a Sacra Regia Maiestate suo fidilissimo Siciliae Regno in anno xij indictionis M.CCCCC.Viiij cum certis aliis Capitulis concessis in anno vij indictionis M. CCCCC. iij.*

Sotto del titolo lo stesso stemma osservasi.

Nella seconda carta al *recto* cominciano i *Capitoli* col seguente sommario:

*Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum utriusque Siciliae* etc.

Nell'ultima carta al *verso* leggesi in fine della seconda colonna che occupa metà di pagina:

*Impressum Civitate Panhormi. Anno Domini. M. CCCCCXj. die vero xxiij Mensis Januarii.*

Il *verso* è bianco.

Debbo avvertire che il monogramma, ovvero stemma dello stampatore rapportato nel *fac-simile* dal Tornabene è errato, ed ho voluto io darlo al naturale nella fig.IV tav. 3 avendolo tratto dagli stessi due rarissimi opuscoli che conservansi nella nostra Comunale biblioteca legati insieme con le *Costituzioni di Sicilia* stampate in Messina da Andrea de Bruges nel 1497, e con le *Consuetudini di Messina* stampate da Guglielmo Schomberger nal 1498 in Messina e segnati CXLIV. F. 56.

I Presenti due opuscoli in esame sono le prime produzioni tipografiche di Sicilia che offrono frontispizii ornati con cornici incise in legno.

Le lettere iniziali *A. M.* e *G. P.* che trovansi nello stemma degli stampatori vengono interpetrate dal Tornabene Antonio Maida e Giovanni Pasta. Io non sono di contrario avviso, mentre Maida in alcune delle edizioni da esso solo pubblicate servivasi per stemma dello stesso nome di Gesù. Non è fuori proposito quindi che Giovanni Pasta sia stato nelle presenti edizioni socio a Maida.

E se gli opuscoli sono scritti in lingua latina, e nello stemma le iniziali in lingua italiana, è probabile che ciò non curando gli stampatori, si fossero di tale stemma serviti.

Non contenti gli stampatori siciliani di ornare i frontispizii dei libri con cornici intagliate in legno e di fregiarli con capolettere ornate, pensano di adornarli con stampe incise in legno intercalate nel testo non solo, ma ancora della grandezza del libro, e nell'anno 1516 comparve il primo libro in tale modo stampato in Palermo da Giovanni e da Antonio Pasta stampatori palermitani, che porta il titolo *Jo. Jac. Adriae Topographiae Mazariae.*

Vero si è che le *Consuetudini di Messina* stampate da Guglielmo Scomberger nel 1498 in Messina sieno state il primo libro di edizione siciliana che offre stampe incise in legno, come testè abbiamo osservato; ma tale incisione in detto libro non fu dallo Scomberger messa colla intenzione di adornare il testo, ma piuttosto come uno stemma tipografico; giacchè si trova collocata nell'ultima carta del libro al *verso* e non nel corpo dell' opera. Non è così della Topografia di Mazzara, che ora descriveremo.

L'opera è in un volume in 4. di carte 26 di carattere gotico a lunghe linee, pieno di abbreviature; nelle pagine intiere contengonsi 28 linee; senza numeri e richiami, con le sole segnature.

Nella prima carta al *recto* leggesi il presente titolo:

*Topographia Iuclyte Civitatis Mazarie*

Nel *recto* della seconda carta si osserva una stampa in legno della grandezza del libro che denota una sala da studio con l'autore seduto che istruisce i suoi discenti nell'atto di pronunziare le parole che ivi trovansi scritte: *in*

*medio consistit virtus* e sotto la sedia dello stesso leggesi *Joannes Jaco. Adria.*

Nella terza carta al *recto* si osserva la città di Mazzara in prospetto intercalata nel testo, e nel corpo dell'opera offre qualche altra stampa dell'ugual modo rappresentante il mare.

La topografia di Mazzara termina nella carta 24 ed al *recto* leggesi la seguente soscrizione.

*Magnifici domini Joannis Jacobi Adria de Paulo opusculum foeliciter impressum in urbe foelici Panhormi 1516. 7 Marti die Sancti Thome per Joannem et Antonium Pastam Regnante Serenissima Regina Joanna et Carulo pricipe (sic) Siciliae et Castalle et Papa Leone Decimo.*

Al *verso* della stessa carta osservasi una graziosissima stampa in legno della grandezza del libro denotante un arco sostenuto da due colonne, entro del quale si vedono i santi Modesto, Vito e Crescenzia in piedi. Nel centro S. Vito che tiene colla destra mano una fune con due cani legati e colla sinistra una croce. A destra di detto santo vedesi S. Modesto ed a sinistra S. Crescenzia. Ambe due che tengono la palma del martirio, il primo colla sinistra mano, e la seconda colla destra. Sotto detti santi leggesi in carettere gotico la presente leggenda:

*Modestu Vitu Cresencia*

Nella base della colonna destra trovasi scritto il nome dell'autore *Adria.*

Sotto tale parole osservasi la figura di un uomo in ginocchio in atto di preghiera, innanzi del quale una caldaia sopra un rogo.

Nell' altra parte avvi la città di Mazzara in prospetto, sotto della quale leggesi in carattere gotico.

*Siculi sunt et mazarienses*

La carta 25 al *recto* offre la leggenda di S. Vito che termina al *verso* della carta 26 con una orazione agli stessi santi, che viene seguita da varii versi che occupano tutta la intiera carta, e sotto dei quali leggesi la parola *Finis*.

Tale rarissima edizione erroneamente dal Tornabene viene registrata nell' anno 1515 (1); mentre senza tema di errare appartiene all'anno 1516, come può osservarsi dalla copia che nella nostra Comunale biblioteca serbasi.

Viene la stessa rapportata dal Mongitore (2), dal De Gregorio (3), dal Panzer (4), dall'Eloy (5), da Rocco Pirro (6), da Antonio Veneziano (7), da Amico (8), dalla Biografia medica (9), dalla Biografia universale (10) ec.

Unitamente al sopra descritto libro un altro opuscolo. dello stesso autore di ancipite edizione trovasi legato Dalle note bibliografiche, che sono perfettamente identiche a quelle dello antecedente, rilievo essere stato stampato in Palermo dallo stesso stampatore e nello stesso anno, e non ho tema di errare a dichiararlo tale, ed eccovene la descrizione.

L'opuscolo è dello stesso formato, dello stesso carattere e dello stesso modo stampato dallo antecedente. Contiene carte 8 e nella prima carta leggesi:

(1) Tornabene, *op. cit.* pag. 163.
(2) Mongitore, *op. cit.* vol. I, p. 347.
(3) De Gregorio, *op. cit.* p. 24
(4) Panzer, *Annal. typogr.* vol. VII n. 1, pag. 494.
(5) Eloy, *Dictionn.*, vol. I, pag. 25.
(6) Rocco Pirro, *Sicilia sacra Notae in Eccles. Mazzar.*, p. 513.
(7) A. Venetianus, *Opera*, pag. 99.
(8) Amico, *Lexicon topographicum siculum*, vol. II, part. I, pag. 342.
(9) *Dictionn. des Sciences medicales Biograph. medic.*, vol. I, Paris 1830, pag. 49.
(10) *Biografia Universale*, vol. I, pag. 248 Ven. 1822 e seg.

*Adria de Balneis siculis ad Antonium filium.*
Comincia indi l'opuscolo col seguente sommario
*de fluminibus Selinunti et Mazaro ad Antoninum adriam filium panhormitanum.*

Termina l'opuscolo al *verso* dell'ultima carta colla parola *Finis* seguìta da una orazione e da quattro versi di Ippolito da Lentini in lode dell'autore.

Il presente opuscolo non è noto a veruno bibliografo.

Trovasi ancora nello stesso volume legato altro opuscolo dello stesso autore, col quale in versi latini loda e ringrazia Carlo V pei beneficî da esso ricevuti.

Il formato è in foglio in carattere gotico con 40 linee nelle pagine intiere. Non si può conoscere se conteneva segnature, numeri e richiami, per avere ignorantemente coloro che addetti erano alla nostra Comunale biblioteca annesso il detto opuscolo agli altri dello stesso autore, non curando la differenza del formato. E perciò venne dal balordo legatore, per uguagliarlo agli altri opuscoli, tagliato in modo che mancano linee intiere di sopra e di sotto.

Nella prima carta al *recto* leggesi il presente sommario colla seguente epistola di Antonio Prateo ai Mazzaresi diretta:

*Antonius Prateus Mantianus Poeta atque Orator eximius Mazariensibus S. P. D.*

*Cum pervenisset in manus meas Epistola admodum latina atque elegans magnifici Joannis Jacobi Adrie Siculi viri disertissimi selinuntini more heroum versu elegiaco scripta ad Conjugem scherinam. volui ad vos incliti Cives illam claram exarare quoniam dulce est patrie nomen audire: quam apud maiores nostras antiquam atque preclaram extitisse legimus. a patria veluti parente laus hominum profecto dependet,*

Nella 4ª. carta al *verso* termina l'opuscolo coll'elenco delle produzioni pubblicate dall'autore nel numero di undici, sotto detto elenco leggesi la presente soscrizione :

*Cum gratia et privilegio*

*Impressum in urbe felici Panhormi per Antonium de Mayda.*

Trovasi nella stessa soscrizione di antico carattere scritto l'anno 1516.

Non erano ancora compiuti due anni dacchè si era stampato il primo libro adorno di incisioni in legno in Palermo, che l'arte della stampa vi cominciò a progredire a gran passi. Difatto nell'anno 1517 un altro stampatore per nome Antonio de Mussis di Brescia viene a soggiornare in Palermo, ove nello stesso anno stampa un libro che comprende un compendio della Storia dell' Antico e Nuovo Testamento adorno di un gran numero di graziose incisioni in legno intercalate nel testo, denotanti diversi fatti analoghi al contenuto del libro, che lo rendono molto importante per la storia dell'arte della stampa non solo, ma ancora per quella delle belle arti in Sicilia.

Il contenuto del libro è in lingua siciliana pulita con una quantità di parole provenzali, il che fa conoscere essere stato scritto nel tempo dell' infanzia della lingua italiana. Ma essendo l' esemplare di tal rarissimo libro da me esaminato, che conservasi nella ricca biblioteca dello amatore delle patrie cose sig. Romoaldo Trigona Principe di S. Elia mancante delle prime quattro carte , non ho potuto conoscerne l' autore. Se non che per induzione , come or ora esporrò sono di avviso essere stato Ugone Arcivescovo di Palermo. Ecco pertanto la fedele descrizione di detto libro.

Il volume è di formato in 4.° di eccellente esecuzione ornato di una quantità di graziose stampe incise in legno

intercalate nel testo denotanti varii fatti del Vecchio e Nuovo Testamento, di alcuna delle quali mi piace dare il *fac simile* (V. Tav. VI. fig. I), di carte 80 comprese le 4 mancanti, in carattere gotico senza numeri e richiami, colla sola segnatura; nelle pagine intiere comprendonsi 36 linee, con capolettere grandi fuse.

L'opera termina nella carta 77 al *recto* colle seguenti parole.

*Deo gratias Finis.*

alle quali sottostà il registro ed immediatamente la presente soscrizione:

*Stampata in la felici Citati di Palermo ad expensis Antonii Pasta Panhormitani per Antonium de mussis de Brixia Anno domini M. cccco. xvij die vero xij Mensis Decembris.*

Sotto detta soscrizione osservasi lo stemma dello stampatore (V. Tav. VIII).

Al *verso* di detta carta comincia l'indice che occupa tre pagine e termina nella penultima carta colle parole:

*Deo gratias*
*Sola manet virtus*

Nell'ultima carta al *recto* si legge un diploma di Guglielmo I in data del 1157, col quale concede ad Ugone Arcivescovo di Palermo il feudo di Brocato.

Al *verso* di detta carta si legge in una linea:

*Urbs. Felix. Prima. Sedes. corona. Regis. Regnique. Caput*

Sotto della quale lo stemma di Palermo in un'aquila coronata (V. Tav. VII).

Che l'annesso diploma di Guglielmo, col quale concede il feudo di Brocato all'arcivescovo di Palermo Ugone non ha nessun rapporto col libro è cosa certa.

Che detto diploma forma parte del libro, come osservasi dalla corrispondente carta del quinterno, è innegabile.

## Tav. VI.

*fig. 1*

*fig. 4.*

*fig. 3*

*fig 2.*

Tav. VII

Urbs. felix. Prima. Sedes. corona. Regis. Regniq; Caput

Tav. VIII.

Stampata in lo Felici Citati di Palermo ad expensis An
tonini pasta Panhormitani per Antoniū de mussis
de Brixia Anno dñi. M.ccccc.xvij. die vero
xij. Mensis Decembris

Per quale ragione dunque lo stampatore e l'editore annettono all'opera tale diploma?

Sono di avviso che la concessione fatta da Guglielmo ad Ugone arcivescovo di Palermo del feudo di Brocato sia stata in premio di avere questi scritto per cristiana istruzione tale opera, e che lo stampatore de Mussis e l'editore Pasta lo avessero annesso al libro per farne conoscere il merito, per averne in tale modo più facile lo spaccio. Tale è la mia opinione, senza assumere nessuna risponsabilità; anzi mi protesto essere una mera induzione e non altro.

Nell'anno 1522 lo stampatore Antonio Maida stampò in Palermo l'opera di Silvestro Sigonio, cioè la Vita dei ss. Alfio, Filadelfio e Cirino col seguente titolo:

*Silvester Sigonius Martyrium ss. Trium fratrum Alphii, Philadelphii et Cirini. Panormi Antonium Maidam* 1522 in 4.°

La presente edizione viene rapportata da Mongitore (1).

Dal 1499 sino al 1521 nessuna edizione Messinese si è scoperta sin oggi. Non posso però persuadermi che in una città si feconda di non comuni ingegni e di illustri letterati come Messina sieno i loro torchi per tanto tempo restati oziosi.

È certo che sino al 1499 abbiamo edizioni messinesi di Guglielmo Scomberger, che fu l'ultimo stampatore tedesco che l'arte della stampa ivi esercitò, come abbiamo osservato.

È indubitato che nell'anno 1522 cominciano Giorgio e Pietro Spera o Spira padre e figlio messinesi a darci delle loro belle edizioni. Che questi dovettero apprendere da altri stampatori tale arte, è più che certo.

(1) Mongitore, *op. cit.*, vol. II, pag. 226.

Sono di avviso che Giorgio Spera abbia appreso l'arte della stampa da Guglielmo Scomberger, e che questi abbia continuato a stampare dopo il 1499. Che Spera abbia molto avanti del 1522 messo a profitto i suoi torchi lo prova la bellezza della esecuzione delle sue edizioni. Il tempo che tutto destrude e nulla risparmia, la non curanza dello studio bibliografico appo noi, e la mancanza de'mezzi necessarii a coloro che a tali studii sono addetti, sono la causa di farci desiderare il riempimento delle lacune nella storia della nobile arte della stampa in Sicilia.

Nell'anno 1522 gli stampatori Giorgio e Pietro Spera messinesi pubblicarono coi loro torchi la bella edizione del libro che porta il titolo di *Quarta opera di aritmetica e geometria* di Giovanni de Ortega spagnuolo in un volume in foglio col seguente sommario nella prima carta al *recto*:

*Sequitur la quarta opera de Aritmetica et Geometria facta et ordinata per Joanne de Ortega Spagnuolo palentino la quale fo composta in Messina in lo anno MDXXII regnante lo sanctissimo catholico Imperatore Don Carlo Re di Spagna utriusque Siciliae et Jerusalem in lo suo tercio anno in lo tempo de lo summo Pontifice Papa Adriano sesto Cum gracia et Privilegio.*

In fine leggesi questa soscrizione.

*Stampata in la nobili chitati di Missina per Giorgi et Petruccio Spera patre et figlio Missinesi lanno de la incarnatione del Signore MDXXII a di XXII Dicembro. Finis. Laus. Deo.*

Viene la presente edizione rapportata da Zapff, Panzer (1 e Tornabene (2) e da niun altro bibliografo la trovo registrata per quanto ne abbia consultato.

(1) Panzer, *Annal. typograph.*, vol. X, pag. 465.

(2) Tornabene, *op. cit.* pag. 167.

Nell'anno 1526 lo stesso Pietro Spera figlio di Giorgio formò società con antonio Maida stampatore palermitano e stamparono nello stesso anno in Palermo la Vita di s. Angelo Martire carmelitano in un vol. in 4.°, che offre la seguente soscrizione:

*Panormi apud Antonium Maidam Panormitanum et Petrum Spiram Messanensem* 1526.

Pietro Spera nello stesso anno 1526 stampò solo in Messina il rarissimo opuscolo di Riccio dell' antica origine di Messina, che fedelmente descrivo.

L'opuscolo è di eccellente esecuzione di formato in 4.° di carte dieci, in carattere rotondo colla sola lettera *d* in principio di parola che sente del gotico, a lunghe linee; nelle pagine intiere contengonsi 34 linee, con capolettere graziose ornate in legno, senza numeri e richiami colle segnature A, B.

Il frontispizio è ornato con corniciatura incisa in legno, ed offre il presente titolo in carattere maiuscolo:

*De Urbis Messanae pervetusta origine et inde ad Appium Claudium Consulem cum S. P. Q. R. decreto, quo civitas nobilis et Regni caput declaratur, per magnificum Bernardum Rictium virum eruditissimum.*

L'ultima carta al *recto* offre la sola soscrizione nel centro nel seguente modo compresa:

*Impressum in Nobili Civitate Messana per Petrutium Spiram Sub Anno Incarnationis Dominicae die XXVI Mensis Julii M. D. XXVI.*

Il *verso* di detta carta è bianco.

Colla presente edizione si pruova di non essere stato ancora dell'intutto abbandonato in quell'epoca il carattere gotico, e le virgole ancora nello stesso modo delle edizioni del XV secolo, cioè all' altezza delle lettere in una linea da sinistra a destra obliqua.

Il presente libro viene giustamente registrato dal Mongitore (1) nelle edizioni messinesi del 1526, ed erroneamente viene dal Reina (2) dal Renna Ragusa (3), dal De Gregorio (4) e dal Tornabene (5) collocata nell'anno 1536; giacchè é stata da me con tutta diligenza esaminata la data del libro che serbasi nella nostra Comunale biblioteca, ed offre quella del 1526. Quindi senza tema di errare a tale epoca appartiene e non mai al 1536.

Frattanto la stamperia di Giorgio e Pietro Spera padre e figlio in Messima non era oziosa e stampavano senza alterare la loro consueta soscrizione, colla quale dichiaravano la loro società. Difatto nell'anno 1526 stamparono in Messina la tanto bella edizione de' *Capitoli del Regno di Sicilia*, che qui giova descrivere.

Il libro è di formato in foglio di carte 184 numerate al solo recto dalla pag. 1 al 255 ; giacchè le prime 29 carte sono senza numerazione, con segnature e richiami, in carattere rotondo, con capolettere ornate in legno. L'opera è adorna di figure incise in legno della grandezza del libro rappresentanti diversi ritratti de' re di Sicilia.

Nella prima carta al *recto* leggesi in carattere gotico grandissimo inciso in legno in quattro linee, che occupano quasi tutta la carta, il seguente sommario dell'indice:

*Index alphabeticus omnium capitulorum regni Siciliae.*

Al *verso* della stessa carta trovasi una prefazione di Alfonso Cariddi, sotto della quale si leggono otto versi latini

(1) Mongitore, *Bibliotheca Sicula*, vol. I, pag. 109.

(2) Reina, *Hist. Mess. in Epist. ad Joannem Philippum Roccum*, part II. pag. 48.

(3) Renna-Ragusa, *Bibliot. Vetus Siciliae*, pag. 55.

(4) De Gregorio, *op. cit.*, pag. 24.

(5) Tornabene, *op. cit.*, pag. 189.

di Bartolomeo Pirrone in lode dell'opera. Seguono 26 carte che contengono l' indice, ed una carta bianca. Indi l' ultima carta non numerata, al *recto* della quale leggesi in carattere gotico stragrande inciso in legno e stampato in rosso :

*Regni sicilie capitula*

Sotto detto titolo stampato ancora in rosso in carattere ordinario fuso :

*Noviter magna diligentia impressa ac correcta*

e più sotto dell'ugual modo stampato :

*cum gratia et privilegio*

Al *verso* della stessa carta si osserva l'aquila normanna incisa in legno della grandezza del libro. Cominciano indi i Capitoli colle pagine numerate. Al *recto* dell'ultima carta leggesi la seguente soscrizione :

*Impressa sunt haec Capitula in Nobili Civitate Messana : et in lucem aedita : per magistrum Georgium et Petrucium Spira patrem et filium Messanen. ad expensas et Instantiam Joannis de Gydelis de Brexia et Pelegrini de Andrea consocii : Anno Verbi Incarnati domini nostri M. D. XXVI. die vero XX decembris XV. Ind.*

Il *verso* di detta carta bianco

Viene registrata la presente edizione da Panzer (1), da Mongitore (2), dal de Gregorio (3), Ferrarotto (4), Mugnos (5), Ansalone (6), Tornabene (7), Muta, Cutelli, Nepita, Giur-

(1) Panzer, *Annal. typograph.*, vol. VII, pag. 404.

(2) Mongitore, *Biblioth. sicula.* vol. I, pag. 22.

(3) Di Gregorio, *Introduzione allo studio del dritto pubblico siciliano*, pag. 133

(4) Ferrarotto, *de Praeeminentiis officii Stradic.* Diss. XXIV, p. 133.

(5) Mugnos, *Theatr. Geneolog.* part I, pag. 231.

(6) Ansalone, *de Sua familia opportuna relatio*. Venet. apud Bertanos 1662 pag 292.

(7) Tornabene, *op. cit.*, pag. 170. e seg.

ba ecc. Una bella copia serbasi nella nostra Comunale biblioteca, ed altra nella biblioteca grande di Catania.

Dopo questa edizione non si vede più il nome di Giorgio Spera nelle soscrizioni: il che fa credere essere in questo stesso anno morto.

Nell'anno 1528 si stampò in Palermo senza nome di stampatore una rarissima operetta di formato in 4.° che porta il seguente titolo:

*La vita di Rabano Mauro scritta da Rodolfo suo discepolo e tradotta in italiano da un Monaco Benedettino. Palermo 1528.*

Per la conformità delle note bibliografiche si crede appartenere alle edizioni di Maida. Viene rapportata da Haym (1) e da Tornabene (2).

In Messina nello stesso anno 1528 si stanpò coi torchi di Pietro Spira la prima opera del celebre Francesco Maurolico, e porta il presente titolo:

*Grammaticarum rudimentorum libelli sex*
*Francisci Maurolici Patritii Messanensis*

Nella fine del libro leggesi

*Messanae apud Petrutium Spiram 1528*

La presente edizione è più rara che ricercata.

Antonio Maida stampò in Palermo un altro opuscolo di Adria nell'anno 1529 che porta il seguente titolo:

*Joannis Jacobi Adriae Medici Siculi de laudibus Christi et laudibus B. Mariae virginis ad Clementem P.P. VII. Panormi typis Antoni de Mayda 1529.*

Il presente rarissimo opuscolo è di formato in 4.° e presenta tutte le note bibliografiche dell'altro opuscolo dello stesso autore stampato dal medesimo stampatore in

(1) Haym, *Bibl. ital.* vol I, pag. 151.
(2) Tornabene, *op. cit.* pag. 175.

Palermo nell' anno 1516 titolato *Epistola ad Conjugem.*

Nell' anno 1535 stampò lo stesso stampatore Maida in Palermo l'opera di Tommaso Bellorio che porta il seguente titolo :

*Thomas Bellorius de Septem Spiritibus in conspectu throni Dei astantibus ad Carolum V Imperatorem. Panormi typis Antonii Maida 1535* in 4.°

Nello stesso anno Pietro Spira stampò in Messina un opuscolo di Colagiacomo di Alibrando, che or qui descrivo.

L'opuscolo consiste in una lettera diretta ad Andrea de Simone col seguente titolo.

*Il triompho il qual fece Messina nella intrata dell'Imperator Carlo V e molte altre cose degne di notizia. Fatta dinanzi e dopo l'evento di sua Cesarea Maghestà in detta Città.*

Il soprascritto titolo trovasi nella prima carta al *recto* sotto un aquila che presenta nel petto la divisa dalla casa di Austria incisa in legno.

Nella seconda carta al *recto* comincia la lettura col seguente indirizzo in carattere maiuscolo:

*Al molto reverendo Signore il Signor Andrea de Simone Canonico Messinese suo C.*

e subito comincia l'opuscolo, o per meglio dire la lettera che termina colle seguenti parole e soscrizione.

*Vivete dunque felice di me ricordandovi, e delle cose degne di memoria che costì si dicono e fanno mene fate piacendovi qualche parte. Di Messina adì XX di novembre 1535.*

*Prete Colagiacomo D'alibrando*<br>*Servitor di V. S.*<br>*Impressa in Messina per Petrucio*<br>*Spira. Alli 15 di diecmbre*<br>*1535.*

In Palermo lo stampatore Antonio Maida nell'anno 1536 impresse la Vita di S. Alberto Confessore scritta in latino da Vincenzo Barbaro di formato in 4°. e l'opera di Matteo Silvaggio di formato in 8. e quest'ultima porta il seguente titolo:

· *Modo di vivere secondo la divina volontà, ovvero disciplina salutis.*

Lo stesso tipografo stampò in Palermo a sue spese nell'anno 1537 la rarissima edizione dell' eccellente opera di Arezzo del Sito di Sicilia che ora descrivo:

Il volume è di formato in 4°. di carte 51, cioè carte 42 numerate e nove senza numeri in carattere rotondo a lunghe linee, con 30 linee nelle pagine intiere, con segnature e richiami, numerato al solo *recto* con cifre romane, con capolettere ornate incise in legno. Il frontispizio è ornato con un fregio a cornice ancora inciso in legno, nel centro leggesi in carattere maiuscolo il seguente titolo:

*Cl. Marii Aretii*
*Viri patritii*
*Syracusani*
*de situ insulae*
*Siciliae*
*Libellus*

In piè dello stesso leggesi:

*Panhormi*
*M. D. XXXVII.*

Al *verso* del frontispizio si osservano varii versi latini in lode dell'autore, che terminano nella seconda carta al *recto*; nel *verso* della stessa carta leggesi una iscrizione in carattere maiuscolo in lode di Elisabetta e Ferrando Gonzaga.

Il *recto* della terza carta offre una epistola dell' autore diretta alla medesima Isabella e termina al *verso* della stessa

carta; al *recto* della quarta carta comincia l' opera numerata con cifre romane al solo *recto* dalla pagina seconda col numero II sino alla pagina XLII.

Nel *verso* dell'ultima carta numerata leggesi la presente soscrizione:

*Panhormi in officina Antonii de Mayda*
*sua ipsius impensa excussus*
*Mense Decembri*
*M. D. XXXVII.*

Sieguono una carta bianca e cinque carte non numerate.

Nello stesso anno 1537 furono in Messina stampate i *Consigli feudali di Guglielmo de Perno* dallo stampatore messinese Pietro Spira.

Il formato del libro è in foglio con segnature e richiami in carattere rotondo a lunghe linee con molte abbreviature.

Il frontispizio è ornato da una cornice incisa in legno, entro la quale leggesi il seguente titolo in carattere majuscolo:

*Dominici Guillelmi de Perno viri patritii Syracusani U. J. verissimi interpetris XXIIII Consilia pheudalia et in medio de principe: de rege: deque regina tractatus. Atque pheudarum non nulla notabilia etc.*

Nell'ultima carta al *recto* leggesi la seguente soscrizione:

*Impressum in nobili civitate Messanae per pitrucium spiram die 27 Maii 1537.*

In Palermo nell'anno 1538 altro opuscolo di formato in 4°. s' impresse senza nome di stampatore: ma dalle note bibliografiche con tutta certezza fa credere essere stato stampato da Antonio Maida ed offre il seguente titolo:

*Joannis Martinus de Aquino de vita et Regis Caroli V Imperatoris Orationum*

Nell'anno 1542 lo stampatore messinese Petruccio Spira ristampò in Messina la celebre opera di Arezzo del sito di Sicilia, la quale porta lo stesso titolo ed è stampata uniforme alla edizione eseguita da Maida in Palermo nel 1537, colla sola varietà della soscrizione dello stampatore leggendosi in questa di Messina

*Messanae Petrutii Spirae 1542*

Lo stesso stampatore Spira nell' anno seguente, val quanto dire nell' anno 1543 stampò in Messina di formato in 4°. la rarissima opera di Arezzo titolata:

*Osservationi della lingua siciliana et canzoni nel proprio idioma. Messina per Petruccio Spira 1543.*

Un altro stampatore messinese soggiornò in Palermo nell'anno 1545 per nome N. Antonio Anay, e le sue edizioni superano quelle dello Spira.

Questi nello stesso anno stampò in Palermo un opuscolo del celebre messinese Giovan Filippo Ingrassia nella officina di Maida, che ho creduto descrivere.

Il volume è di formato in 4°. di carte 24 in carattere romano a lunghe linee con segnature e richiami, numerato con cifre romane al solo *recto*; nelle pagine intiere contansi 29 linee.

Nella prima carta al *recto* leggesi il seguente titolo, sotto del quale lo stemma tipografico di Maida differente da quello antecedentemente osservato, cioè non offre più le iniziali A. M. G. P. ma il solo nome di Gesù, non più in mezzo alle stelle, ma circondato di raggi.

*Praegrandis utilisque Medicorum omnium decisio, excellentissimi Artium et medicinae Doctoris Joannis Philippi Ingrassiae Siculi, Siculorumque cunctorum spirarchi Rachalbutiensis, Et Neapolitani studii illius medicinae partis quam theoricam dicunt, ordinarii lecto-*

*ris. Ultrum in capitis phrenitidaque atque etiam pleuritide exolvens nuncupatum pharmacum an leniens duntaxat (sic) congruens sit. Panormi* 1515.

Nel *verso* della carta 23 si legge la seguente soscrizione:

*Impressum Panormi in aedibus N. Joannis matthei de Maida per N. Antoninum de Nay Messanensem Die 18 Martii 1545.*

La carta 24 contiene al *recto* la errata, ed il verso bianco.

Dall'anno 1545 in poi non si vede più il nome di Antonio Maida, ma quello del figlio Gio. Matteo, che fa credere sia morto nel presente, ovvero nello antecedente anno.

Stampò indi Giovan Matteo Maida nel 1547 in Palermo le *Consuetudini di Palermo* in 4.° per cura di Paolo Caio o Caggio col seguente titolo:

*Paulus Cajus sive Chaggius Jura municipalia, seu Consuetudines Felicis Urbis Panormi. Panormi apud Joan. Matth. Maida 1547*

Finalmente era in tale modo progredita l'arte della stampa in Sicilia e segnatamente in Palermo ed in Messina, che le loro edizioni emulavano quelle dell' alta Italia; ed in questo secolo non più stampatori tedeschi soggiornavano in Sicilia, che ivi tale arte introdussero, ma siciliani stampatori, che progredirono in modo estraordinario nell'arte della stampa perfezionandola. Le edizioni siciliane sono da lodarsi e con particolarità quelle di Palermo degli stampatori Maida padre e figlio tanto per le loro correzioni, quanto per la scelta della carta e dei caratteri da loro impiegati e per la loro bella esecuzione meritano di essere ricordate dai bibliografi.

I messinesi stampatori nel XVI secolo stabilivansi in

Palermo colle loro stamperie o perchè ivi trovavano più lavoro che nella loro patria, o per altra ragione a noi ignota. Come di fatto nell'anno 1550 Petruccio Spira ed Antonio Anay ambi messinesi stamparono di una bellissima esecuzione la edizione di *Tasnier de Usu annuli sphe-rici,* che può riguardarsi come un capolavoro tipografico di questi due messinesi stampatori e che con sommo mio contento descrivo.

Il volume è di formato in 4.° di carte 29 numerate con cifre romane nel solo *recto* delle pagine, due carte che precedono senza numeri e l'ultima bianca, in tutto carte 32, in carattere italico a lunghe linee, in ogni pagina intiera contengonsi 37 linee con segnature e richiami.

La prima carta delle due non numerate offre il frontispizio ornato di una graziosa cornice incisa in legno e vi si legge il seguente titolo:

*Joannis Taisnier Hannonii de usa annuli sphaerici libri tres in quibus quicquid ad Geometriae perfectionem requiritur continetur.*

In piè di pagina leggesi il luogo di lavoro de'due messinesi stampatori in questo modo:

*Panhormi apud sanctum dominicum.*
*M. D. L.*

Il *verso* della stessa carta offre lo stemma reale inciso in legno.

La seconda carta non numerata contiene due dediche. Indi comincia l'opera colla numerazione nelle pagine dal II al XXIX.

Nel corpo dell'opera osservansi un buon numero di incisioni in legno intercalate nel testo, che rappresentano figure di matematica e di sfera, altre offrono paesi e campagne con tale grazia designate ed incise, che pell'epoca in cui furono eseguite traggono ammirazione (V. Tav. VI,

fig. 2). In alcune di queste ultime si vede l' anno che furonointagliate 1549 allo rovescio (V. Tav VI fig. 4).

Una stampa offre le iniziali S. W. A. D., e la massima parte delle altre il monogramma delle due iniziali I. S. unite (V. Tav. VI fig. 3).

Al *verso* dell'ultima carta numerata leggesi la presente soscrizione:

*Impressum Phanormi per Petrum a Spira, Antoninum Anay decimo Kalendas Junias anno Jubilei millesimo quingentesimo et quinquagesimo.*

L'ultima carta è bianca.

Uno esemplare di si rara e bella edizione conservasi nella Comunale biblioteca di Palermo, riunito ad altri rari opuscoli nel volume 88 delle *Miscellanee* segnato al numero CXXXVI. F. 16.

Questi due bravi stampatori impressero ancora nello stesso anno in Palermo di formato in 8 ° il libro che porta il seguente titolo.

*Federico di Girgenti Dell'origine, regola, indulgenze e privilegi delli fratelli e sorelle della penitenza di S. Domenico con molte altre aggiunte. Palermo presso Pietro Spira ed Antonino Anay 1550.*

Si vedono edizioni degli stessi stampatori sino all'anno 1560 eseguite in Palermo. E siccome non è mia intenzione di proseguire la storia di sì interessante arte della stampa in Sicilia più oltre, ed avendo adempiuto a quanto promisi nel disegno dell'opera, qui dò fine alla stessa.

Mi lusingo, o per meglio dire spero, che il colto Pubblico saprà compatirne i difetti e le mende che incontransi nel corso dell'opera, volendosi attribuire alla necessità di darla presto alla luce ed alla mancanza de' mezzi necessarii, come ho fatto testè osservare, e non a difetto di volontà.

FINE

# INDICE

## DEI CAPITOLI DEL II ED ULTIMO VOLUME

## PARTE QUARTA

# APPENDICE

*Dell' introduzione e del progresso dell' arte della stampa in Sicilia sino alla metà del secolo XVI.*



# INDICE

## DELLE TAVOLE